

PLAY SPORT & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 45 (159) - 9-15 NOVEMBRE 1977 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

i quaderni del GUERIN SPORTIVO



Wembley, il 16 novembre 1977

INGHILTERRA
ITALIA



RUBEN BURIANI:
al primo derby fa crollare Facchetti,
realizza una doppietta
e incoraggia il Milan
nella caccia al decimo scudetto
(quello della stella)

Guerra...stellare



Foto di Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO

ABBONAMENTI '78

Quota di abbonamento annuale (50 numeri) L. 28.000

Quota di abbonamento semestrale (25 numeri) L. 14.500

ABBONAMENTI ANNUALI ALL'ESTERO: Europa, Africa, Asia, Americhe e Oceania L. 40.000 (via mare). Via Aerea: Europa 60.000, Africa 93.000, Asia 102.000, Americhe 105.000, Oceania 155.000. Il pagamento degli abbonamenti/estero va effettuato a mezzo **VAGLIA** internazionale (solo per l'Europa) • **ASSEGNO** bancario in dollari riscuotibile in Italia: • **BONIFICO** bancario
INTESTARE: MONDO SPORT - 40068 S. LAZZARO (BO) - ITALY - VIA DELL'INDUSTRIA, 6

**A chi si abbona
entro il 12 dicembre 1977
IN REGALO:
lo speciale di fine anno**

Un numero con 100 pagine e il super
Calendario-Guerino 1978 (il numero sarà regolarmente
in edicola il 21-12-1977 al prezzo di L. 1000)
e

l'impermeabile Guerin Sportivo



Per abbonarsi, è sufficiente riempire un modulo di conto corrente postale AUTOMATIZZATO (lo trovate in ogni ufficio postale) intestato a: 10163400 MONDO SPORT - Via dell'Industria, 6 - S. Lazzaro di Savena (BO) specificando: il tipo di abbonamento e l'eventuale adesione cumulativa al Club Guerino (vedi sotto le modalità e il costo). Altre forme di pagamento ammesse sono il vaglia postale e l'assegno bancario.

NEL VOSTRO INTERESSE AFFRETTATEVI A SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO! POTRETE CONCORRERE A RICEVERE ULTERIORI PREMI!!!

ABBONAMENTO '78
50 numeri

GUERIN SPORTIVO



GUERIN CLUB

ISCRIZIONE O RINNOVO
L. 33.000

iscrizione al



Nuova iscrizione per il '78 L. 6.000 + 500 (spese postali in Italia)

Rinnovo iscrizione per il '78 L. 5.000 + 500 (spese postali in Italia)

Per chi rinnova l'abbonamento al Club (anche nella formula cumulativa) specificare sul bollettino di versamento: SQUADRA PREFERITA e TESSERA CLUB 1977. Per chi si abbona al Guerin Club per la prima volta (anche nella formula cumulativa), basta indicare la SQUADRA PREFERITA.



**Il socio
riceverà
in
omaggio**

l'impermeabile « milleusi »
trasparente e praticissimo

lo zaino dello sportivo
da personalizzare
col proprio nome e indirizzo

il portachiavi
del Guerin Sportivo



l'adesivo
della squadra
preferita



portatessera
in plastica trasparente

Un omaggio-bis

Ai primi 600 lettori che invieranno la loro iscrizione al « Guerin Club 1978 » entro il 12 dicembre 1977 (oppure la rinnoveranno), verrà inviato un regalo eccezionale: il « Corso di calcio » di Helenio Herrera (un audiolibro composto di due dischi a 33 giri con elegante custodia illustrata da Silva, a cura di Nino Oppio).

Ma il 12 dicembre 1977, comunque, è una data fortunata anche per i soci che arriveranno secondi nella « carica del seicento »: anche per loro ci sarà un premio-sorpresa!



A chi si abbona scegliendo la formula cumulativa entro la fatidica data del 12 dicembre 1977, oltre agli omaggi descritti sopra, verrà inviato anche il super-numero di fine anno (100 pagine con il Calendario-Guerino 1978)

ITALO CUCCI

direttore responsabile
REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabatini, Pina Sabbioni, Aldo Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchietti (Germania O.), Bruno Morandell (Austria), Mauro Maestri (Svizzera), Antonio Avenia (Francia), Luigi Calibano (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio e Olanda), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), «Novosti» (Unione Sovietica), Giorgio Ventura (Svezia), Rocco Ancis (Finlandia), Ettore Lucia (Molte), Murat Oktom (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon».

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEFAX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport srl» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Forzezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)

20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Via Campania, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite Ile B-1070 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 Sao Paulo; CANADA: Speedimex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75006 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impresid Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranlan Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderen Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maubee retransse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevelstrasse, 34 4002 Basel, Molts S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basinteyizat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 Besiktas - Istanbul. Ecco quanto costa il Guerino Sportivo all'estero: Australia \$ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada \$ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - Numero 45 (159)
9-15 novembre 1977

«Bravo», bravissimo!

«BRAVO 78» sta avviandosi alla piena affermazione italiana ed europea. La trasmissione televisiva del giovedì sera curata da TG2 («Eurogol», curato da De Laurentiis e Martino) riesce a richiamare folle di sportivi nonostante sia spesso irradiata (come la settimana scorsa) ad ore impossibili. Il successo è motivato dalla fame di calcio qualificato (quindi anche e soprattutto calcio straniero) degli sportivi italiani. Traditi dalla televisio-

ne italiana che gli rifiuta le trasmissioni dirette o differite delle partite, possono rifarsi — grazie alla stessa tivù — con spiaciute di gol il giovedì sera: l'ultima volta, ottanta; una rassegna dinamica, esauriente delle Coppe che ci permette di metterci al passo delle più importanti tivù straniere.

Il concorso «Bravo 78» (organizzato dal «Guerino», dal TG2 e dall'Eurovisione) si è inserito stabilmente in questa affermazione di «Eurogol» ottenendo vivo plauso anche all'estero. Tutto ciò, grazie anche alla collaborazione di alcune fra le più famose testate calcistiche d'Europa («Don Balon» in Spagna, «France Football» in Francia, «Kickers» in Germania, «Le Sportif» in Belgio, «Shoot!» in Inghilterra, «Sport» in Romania, «Voetbal International» in Olanda) che non solo contribuiscono con i loro voti a definire la classifica del concorso ma anche a rilanciarlo presso tutti i calciatori e gli sportivi degli altri Paesi, vivamente interessati a partecipare all'elezione di «Mister Bravo 78». Com'è noto, il concorso è riservato ai giocatori nati dopo il 1. gennaio 1954 ed è quindi anche un «rivelatore di talenti» a livello europeo. Per l'Italia, servirà

soprattutto in vista della possibile riapertura delle frontiere, affinché i dirigenti nostrani non siano costretti a muoversi sul mercato internazionale alla cieca o addirittura a fidarsi dei soliti nomi dei soliti calciatori onusti di gloria e di anni.

DOPO DUE TURNI delle tre coppe, ai primi posti della classifica di «Bravo 78» si sono insediati (grazie ai 12 punti-bonus previsti dal regolamento per quei giocatori le cui squadre

vengono estromesse dalle Coppe) il rumeno Ilie Balachi e l'olandese Jan Peters. Ilie Balachi — mediano dell'Universitate Craiova che è stata eliminata dalla Coppa delle Coppe ad opera della Dinamo di Mosca dopo i «rigori» — ha ottenuto, oltre il «bonus», dieci punti ed è provvisoriamente solo in testa; lo segue Jan Peters dell'AZ 67, la squadra di Alkmaar battuta dopo i «rigori» dal Barcellona in Coppa UEFA.

Il vero leader della classifica è tuttavia Jimmy Case del Liverpool che, superato il turno di Coppa dei Campioni, avrà presumibilmente l'occasione di arricchire il proprio bottino di punti nelle prossime partite quando, dopo la sosta invernale, la Coppa dei Campioni riprenderà con la disputa dei quarti di finale e quindi entrerà nel suo vivo. Per quel che riguarda gli italiani, è ancora in testa Antognoni (che tuttavia non potrà partecipare alle future votazioni); lo stesso dicasi per Giordano (che ha goduto del «bonus» la settimana scorsa) e Tostetto; sempre in corsa per «Bravo 78» sono Eraldo Pecci del Torino e i giovani della Juve Fanna e Virdis.



LA CLASSIFICA COMPLETA DOPO IL SECONDO TURNO

1. Ilie BALACHI (Un. Craiova)	p. 42
2. Jan PETERS (AZ 67)	35
3. Jimmy CASE (Liverpool)	31
Giancarlo ANTIGNONI (Fiorentina)	31
5. Bruno GIORDANO (Lazio)	28
6. Tschou LA LING (Ajax)	20
Eraldo PECCI (Torino)	20
8. Norbert DOERMANN (Schalke 04)	18
9. Pietro FANNA (Juventus)	16
Gordon HILL (Manchester U.)	16
11. Pietro Paolo VIRDIS (Juventus)	15
Jaan KIST (AZ 67)	15
13. Lionel SANCHEZ (Barcellona)	13
Ugo TOSETTO (Milan)	13
Ulrich BITTCHER (Schalke 04)	13
16. FELIX (Las Palmas)	11
17. Josè EULATE (Real Betis)	10

EL PREMIO BRAVO '78

Un nuovo abbinato in las copes de Europa

BRAVO 78 SU «DON BALON»

LEGGETE

Tuttopoppe	pag. 4	La serie B	32	Guerin basket	61
Calciomondo	21	La serie C	33	Guerin cocktail	75 3
La serie A	24	La serie D	34	Guerin volley	78
Helenio Herrera	28	Dossier Inghilterra-Italia	45	Guerin neve	84
Processo ad Antognoni	30	Happening	57	Play Sport & Musica	87



Con il clamoroso tonfo della Lazio a Lens il calcio italiano ha ora solo due rappresentanti nelle Coppe, alla stregua dei Paesi meno... evoluti (calcisticamente). E sono — ovviamente — le due squadre di Torino: i granata vanno avanti in Uefa (e giocheranno il 23), la Juventus... copia il Liverpool dell'andata e guarda alla finalissima

di Pier Paolo Mendogni - Foto Zucchi, Tartaglia, Ansa

LA LAZIO è franata clamorosamente a Lens, travolta nei supplementari dal ciclone Six; il Torino ha rischiato grosso a Zagabria, ma ce l'ha fatta; la Juventus s'è bevuta l'irish-coffee made in Glentoran con la classe della gran signora. Le rappresentanti italiane nella Coppe europee sono così ridotte a due (Juventus e Torino): una media da nazione calcistica di medio livello, che contrasta con le prestazioni che sta fornendo la Nazionale. Tuttavia l'Italia non è certo l'esempio più clamoroso delle difformità che possono esserci tra i risultati che ottengono le squadre nazionali e quelli delle squadre di club. Prendiamo l'Est europeo, ad esempio. La Polonia s'è qualificata per i mondiali; l'Ungheria vi

no quattordici su trentadue partenti. Con quattro rappresentanti troviamo Germania Occidentale e Spagna; con tre Belgio, Inghilterra e Olanda; con due Italia, Austria, Francia, Germania Est, Portogallo, URSS; con uno Danimarca, Jugoslavia, Svizzera. Nell'accoppiata Campioni-Coppe resistono ancora Austria, Olanda, Belgio, Portogallo e Spagna. Rispetto allo scorso anno c'è da osservare il notevole miglioramento statistico dell'Olanda, dell'Austria e del Portogallo che hanno piazzato oltre il secondo turno due squadre in più, mentre sono aumentate di una unità la Francia e quella Danimarca le cui compagini nel '76-77 si erano tutte discolte addirittura al primo turno. Indubbia-



AVANTI SAVOIA!

è a un passo; la Romania potrebbe farcela; la Cecoslovacchia è campione d'Europa: ebbene, tutti i club di queste nazioni sono spariti dal cartellone dopo i primi due turni. Per contro il Belgio (già eliminato dai mondiali), l'Inghilterra (fuori per tre quarti), la Spagna (ancora in corsa ma con un certo affanno) sono tra le nazioni con più squadre ancora in lizza. Questo però si spiega con la presenza nelle file inglesi, belghe e spagnole, di numerosi stranieri che danno ai club una forza maggiore e una qualità di gioco che poi la nazionale non riesce ad esprimere.

ALL'EST avviene esattamente il contrario: non solo non ci sono stranieri, ma i nazionali sono spesso «pol-verizzati» fra le varie squadre, cosicché in campo continentale ben poche compagini riescono a percorrere un cammino dignitoso. L'Italia è un fenomeno un po' particolare. Non ha stranieri, ma i migliori giocatori sono concentrati in due società, Juventus e Torino, che possono così fare la loro figura in campo europeo. Confermano invece la validità assoluta della loro scuola calcistica i tedeschi occidentali e gli olandesi: lo dimostrano i risultati. Le nazioni europee rimaste in lizza dopo il secondo turno so-

mente questo nuovo fervore che sta animando il calcio danese potrà spingere la Federazione a guardare con maggior favore la proposta di introdurre anche in Danimarca il professionismo con finanziamento pubblicitario. Ha perso due squadre l'Ungheria e una l'Italia (da tre a due), la Germania Occidentale (da cinque a quattro), nonché Bulgaria, Grecia, Polonia, Svezia, tutte sparite. Il numero delle nazioni è sceso da sedici a quattordici. Per mettere a punto, però, il quadro dei «quarti» che si svolgeranno nella prossima primavera (1 e 15 marzo) c'è bisogno di una ulteriore setacciata per la Coppa Uefa, prevista per il 23 novembre e il 7 dicembre prossimi.

ATTENZIONE!

Nel prossimo numero un inserto eccezionale della serie «I quaderni del Guerino»

le sedici formazioni di serie A a colori

E in più, per riprendere... il ritmo, due puntate a colori del «Film del Campionato»

RICORDATE

di prenotare il «Guerin Sportivo» n. 46 in edicola il 16 novembre

COPPA DEI CAMPIONI - Venticinque gol in 8 partite, (media 3,1). Una vittoria esterna. Sorprese nessuna. Eliminate più illustri: Dinamo Dresda. Dopo i primi due turni è rimasta la crème del calcio europeo: il Liverpool, campione in carica; il Borussia vicecampione; la Juventus, Campione UEFA; l'Ajax, vittorioso per tre volte consecutive; il Bruges, il Benfica, l'Atletico Madrid, l'Innsbruck (unica sorpresa). I rossi del Liverpool sono stati sconfitti a Dresda dalla Dinamo di fronte a trentatremila spettatori. Una partita maschia, decisa



Soltanto le torinesi continuano il loro cammino... europeo: eliminate le altre, la Juventus dei giovani Virdis, Fanna e Cabrini e il Torino di Garritano sono le sole che reggono il ritmo « copero ». Sopra Virdis, un sardo vincente com'è nella tradizione sabauda e, a fianco Garritano: simboli entrambi, del calcio di domani

come il carattere delle due squadre imponeva. I gialloneri tedeschi avevano un compito quasi disperato: cercar di rimontare quattro gol. Il primo tempo si è chiuso in bianco e questo ha facilitato maggiormente gli inglesi che non si sono lasciati impressionare dall'uno-due di Kotte e Sachse, ottenute nei primi sette minuti della ripresa. Ci ha pensato l'irlandese Heighway a spezzare l'arrembante assedio dei padroni di casa con una rete che ha praticamente troncato ogni speranza di recupero. Mentre il Liverpool cadeva a Dresda, la Juventus segnava cinque gol al Glentoran: una cinquina di qualità, come quella del resto che nell'andata avevano ottenuto gli inglesi. Il duello a distanza fra campioni d'Europa e Campioni Uefa, si sta svolgendo a suon di gol e i banconeri non sfigurano certo. Cinque gol ha segnato pure il Borussia alla Stella Rossa. E' stato il solito danese Simonsen ad infliggere agli slavi i primi due kappad; il resto è stato tutto facile per i tedeschi anche perché il fortissimo Bonhof ha tagliato le unghie al centravanti Filipovic che non è mai riuscito a rendersi pericoloso. Il Bruges,



COPPA DEI CAMPIONI

JUVENTUS 5
GLENTORAN 0



JUVENTUS GLENTORAN

Zoff	1	Matthews
Gentile	2	Mc Creary
Cabrini	3	McFall R.
Furino	4	Walsh
Spinosi	5	Robson
Scirea	6	Mareland
Fanna	7	Stewart
Causio	8	Jamison
Virdis	9	Caskey
Benetti	10	McFall Q.
Bettega	11	Feeney
Trapattoni	A.	Stewart

Arbitro: Kolossy (Romania)

Marcatori: 1. tempo 2-0: Virdis al 10' e al 20'; 2. tempo 3-0: Boninsegna all'8', Fanna al 25', Benetti al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boninsegna per Bettega al 1', Cuccureddu per Causio al 18', O'Neill per Stewart al 39'.



FotoZucchi



FotoZucchi



FotoZucchi



6 Eccovi, in rapida successione, i cinque gol messi a segno dalla Juve-baby al Glentoran. In alto a sinistra il primo della doppietta di Virdis. In alto al centro, il... completamento. Subentrato a Bettega all'inizio della ripresa, il «vecchio pirata» Boninsegna non si è fatto di certo pregare a far centro (sopra). E tre! Perfettamente bilanciati giovani e vecchi, nella Juve anti-Glentoran, tutti si sono impegnati in una vera gara di emulazione a suon di gol. Al centro quello di Fanna e, a fianco, quello di Benetti, al volo, che ha concluso la «goleada» juventina. Dopo l'1-0 di Belfast la Juve dimostra di saper tenere il passo del Liverpool.



COPPA UEFA

DINAMO ZAGABRIA 1
TORINO 0



FotoTartaglia



Pecci (sopra) a Zagabria non doveva giocare per certi dolori di origine bronchiale. Il giocatore, ⁷ al contrario, è sceso regolarmente in campo e alla fine è risultato tra i migliori dell'undici di Radice, giusto contr'altare, in maglia granata, alla «supercugina» in maglia bianconera. In Jugoslavia l'importante, per il Toro, era passare il turno e questo risultato è puntualmente venuto anche se Sala e C. sono stati battuti 1-0. La «dote» tesaurizzata in casa, è stata comunque sufficiente per approdare agli «ottavi» di finale. E a vedere Claudio Sala (in alto con Zajec) viene da pensare ad un copione...





FotoTartaglia



Assente Pulici, il suo posto come seconda punta dell'attacco granata è stato assegnato a Garritano (sopra a sinistra con Patrizio Sala) che, malgrado non abbia segnato, ha impensierito più volte la difesa avversaria. E' stato però a centrocampo (sopra Patrizio Sala) che il Torino ha agito con maggior validità, il che ha permesso sia alla difesa (sotto Terraneo a fine partita) sia all'attacco (in basso Graziani) di operare senza particolari affanni. Per finire l'omaggio d'obbligo (a fianco) ai fedelissimi.



DINAMO	TORINO
Stincic	1 Terraneo
Bedi	2 Danova
Tucak	3 Salvadori
Mustedanagic	4 Sala P.
Noveselac	5 Mozzini
Bogdan	6 Caporale
Senzen	7 Sala C.
Brucic	8 Pecci
Cerin	9 Graziani
Zafer	10 Zaccarelli
Bonic	11 Garritano
Belin A.	Radice

Arbitro: Azimzade (URSS)
 Marcatori: 1. t. 1-0: Senzen al 24'; 2. t.: 0-0.
 Sostituzioni: 2. t.: Zupetic per Bonic al 10'.

LENS

6

LAZIO

0



Come ingigantire
una squadra
di modesti
operai francesi
sbagliando tattica
e mandando
allo sbaraglio
un Cordova cotto
e un Garella crudo

Il suicidio di Vinicio

di Marco Morelli - Foto Ansa

LENS. Incredibile «black-out» nella Lazio di Lens, paralizzata e sconsigliata dalla paura di Vinicio, uno dei padri più accreditati del calcio offensivo, disposto a vendere l'anima al diavolo per una sera, inventandosi goffo stratega del catenaccio. C'erano da amministrare due gol arraffati nel primo match di Roma e per rinunciare aprioristicamente al gioco, i biancazzurri romani hanno rimediato disfatta memorabile: sei reti di cui due nei tempi regolamentari e quattro nei supplementari, più un palo e una traversa, prescindendo dalla sensazione innegabile e mortificante d'essere stati frastornati dai corridori del Lens, elevati per l'occasione ad autentici marziani, dopo ch'erano frettolosamente stati considerati pellegrini o quasi, allorché si giudicò sfortunato il sorteggio relativo al secondo turno di Coppa UEFA.

CHE E' ACCADUTO? Perché in tempi di magra e in tempi d'abbondanza le manifestazioni internazionali non s'addicono alla Lazio, finora storicamente mai capace di arrivare alla terza tornata d'una competizione europea. Nella risposta gli osservatori più fatalisti rintracciano una sorta di nemesi ineluttabile, ricordando che se nella piccola città mineraria di Lens è stato un certo Six (autore di tre gol) il brutale eversore delle più legittime speranze, già il 24 ottobre 1973 a Ipswich, un certo Whymark ottimo saltatore, riuscì addirittura a realizzare quattro reti alla famosa squadra del boom di Chinaglia, determinando un'altra eliminazione affrettata e soprattutto l'impossibilità di partecipare alla Coppa dei Campioni dell'anno successivo,



A Lens, la Lazio ha subito una delle più cocenti sconfitte della sua storia: terribile Didier Six, autore di 3 reti anche se, qualche volta, Garella lo ha anticipato (sopra a sinistra). La difesa laziale si è spesso salvata alla brava (sopra a sinistra e sotto) mentre l'attacco è vissuto anche degli exploit di Wilson (sotto)



a seguito degli incidenti accaduti all'Olimpico nella notturna di ritorno, dove gli inglesi persero 4-2. Eppure al di là delle suggestioni, Lenzini ricorda desolato ch'era proprio impossibile inciampare contro questi

francesi, contro questa squadra rappresentante una città di trentamila abitanti, se il doppio confronto fosse stato affrontato con minore superficialità e più abnegazione, cancellando dai pensieri la vanitosa certezza d'una qualificazione facile, senza soffrire. Ovviamente il presidente pensa ai 200 milioni dell'incasso presumibile per la partita del terzo turno a Roma, buttati via inopinatamente con novanta minuti balordi in miniera, tra nevichio e sbuffi di pioggia. Ed è davvero paradossale, dice dolente, che a dispetto del crollo vergognoso i miei ragazzi debbano egualmente percepire quattro milioni di premi a testa, come percentuale della partita d'andata vinta 2-0 a Roma, in ottobre.

APRIRE UN PROCESSO a Vinicio ed ai giocatori diventa doveroso. Perché una squadra fatta per imporre il proprio gioco, ha cercato di salvarsi con reiterata tattica difensivistica? Perché s'è messo in campo un Cordova imprevedibile, rinunciando nel contempo alla punta Garlaschelli per infoltire il centro-

campo con un uomo in più? Perché l'acciaccato Ammoniaci è stato egualmente presentato in formazione, salvo poi toglierlo dopo un quarto d'ora di partita, incapace com'era di contrastare lo scatenato Six? Vinicio precisa che non vuol finire sul banco degli accusati e puntualizza: «Rivedendo il filmato dell'andata m'ero convinto servisse bloccare il Lens a centrocampo. Ma il Lens ci ha travolto, rinchiudendoci nella nostra area. D'altra parte questa Lazio è pressoché inesperta in campo internazionale e giovane com'è può rilasciare con la stessa disinvoltura prove esaltanti e prestazioni negative. Gli infortuni a Ammoniaci e Pighin, oltre al lieve stiramento che ha afflitto Agostinelli, hanno ulteriormente indebolito le nostre forze. Voglio ricordare infine che all'inizio dei tempi supplementari c'è stato negato un calcio di rigore per atterramento di D'Amico».

LE COLPE RESTANO. Con centrocampisti incapaci di contrastare, con stilisti molli e non attrezzati per la battaglia su un

segue a pagina 77

LENS	LAZIO
Tempest 1	Garella
Hopquin 2	Ammoniaci
Leclercq 3	Ghedin
Flack 4	Wilson
Jolj 5	Manfredonia
Sab 6	Cordova
Marx 7	Agostinelli
Krawczik 8	Lopez
Françoise 9	Giordano
Bousdira 10	D'Amico
Six 11	Badiani

Sowinski A. Vinicio

Arbitro: Diaz Correja (Portogallo).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Six al 44'; 2. tempo 1-0: Six al 13'; 1. tempo supp.: 0-0; 2. tempo supp.: 4-0: Bousdira al 4', Six al 9', Djebali all'11' e al 13'.

Sostituzioni: 1. tempo: Pighin per Ammoniaci al 15'; 2. tempo: Elie per Krawczik al 33', Garlaschelli per Agostinelli al 38'; 1. tempo supp.: Djebali per Sab al 5'.



DINAMO DRESDA-LIVERPOOL: 2-1

Pur se sconfitti, i rossi di Bob Paisley hanno passato il turno. Nella foto ① un attacco corale dei britannici (Heighway, Case e Hansen da sinistra cui cerca di opporsi soltanto Sachse) e, nella foto ②, un duello gomito a gomito di Kennedy e Kotte

BORUSSIA M.-STELLA ROSSA: 5-1

Dopo aver vinto 3-0 a Belgrado, sul proprio terreno il Borussia ha «golèado» come sempre gli capita quando è in vena. Nella foto ③ il primo gol dei tedeschi, autore Simonsen con un azzecato colpo di testa
ANDERLECHT-AMBURGO: 1-1
Un inutile tentativo ④ del tedesco Keller



INNSBRUCK-CELTIC: 2-0

Continua la marcia dei campioni d'Austria passati ai «quarti» della Coppa dei Campioni a spese degli scozzesi del Celtic. Nella foto ⑤ il secondo gol dell'Innsbruck, autore Stering.

BARCELONA-AZ 67: 1-1
Chiusi in parità i 90 minuti regolamentari e i 30 dei tempi supplementari, si è qualificato il Barcellona ai rigori. Nella foto ⑥ un'occasione d'oro mancata clamorosamente da Crujff.

STANDARD LIEGI-AEK: 4-1
Nella facile vittoria ottenuta dai belgi uno dei migliori, tra i padroni di casa, è stato Sigurvinsson (foto ⑦)



Avanti Savoia!

segue da pagina 5

che aveva già vinto due a zero ad Atene, non ha faticato un gran che contro il Panathinaikos, pur andando a soli sette minuti dal termine. Ben più tirato è stato il match di Madrid, tra l'Atletico e il Nantes, che gli spagnoli sono riusciti ad aggiudicarsi di stretta misura (due a uno). Movimentata pure la partita fra l'Innsbruck e gli scozzesi del Celtic, nonostante il risultato di tre a zero in favore dei padroni di casa. L'arbitro italiano Gussoni per calmare gli animi ha espulso uno scozzese e ha ammonito quattro giocatori. Il Benfica ha vinto senza soffrire a Copenaghen, così come l'Ajazz ha piegato i bulgari del Levski.

COPPA DELLE COPPE - 25 gol segnati in

otto partite (media 3,1). Una vittoria esterna. Sorprese: Porto. Eliminate più illustri: Amburgo e Manchester United. Due partite sono andate ai rigori.

Il turno è stato vivacissimo con degli incontri accesi e tirati per l'estremo equilibrio delle contendenti. Anderlecht-Amburgo era il match più atteso. Nell'andata i belgi avevano fatto il colpo in Germania con una rete in extremis di Rensenbrink. Keegan e soci hanno tentato di restituire il «favore» e per poco non ci sono riusciti: è finita con una rete per parte e coi tifosi sulle spine fino al novantesimo. Anche il Manchester United aveva un grosso conto da regolare col Porto. A Pearson, Hill e soci era rimasto sullo stomaco il quattro a zero ricevuto ad Oporto e avevano giurato di vendicarsi. Si sono scatenati e hanno messo a segno ben cinque reti, ma i portoghesi sono riusciti ad infilarne due nella difesa troppo generosamente scoperta e così hanno passato il turno. Dinamo Mosca e Hayduk sono entrate nei quarti

grazie al maggior numero di rigori realizzati. I russi hanno perso in Romania con l'Universitatea Craiova con l'identico punteggio con cui vinsero all'andata (due a zero): tutto l'opposto per l'Hayduk che s'è imposto per due a uno sugli ungheresi del Diosgjoer. I rigori hanno dato ragione a russi e slavi.

COPPA UEFA - 55 gol segnati in sedici partite (media 3,4). Due vittorie esterne. Sorprese: Magdeburgo. Eliminate più illustri: Schalke 04; AZ 67, Uijpest, Lazio e Racing White. Una volta era considerato un torneo abbastanza facile. Oggi la Coppa Uefa raccoglie squadre illustri o per il passato glorioso o per il rendimento presente. Così già nei sedicesimi si sono avuti incontri molto equilibrati e certi squadroni hanno dovuto sudare per passare agli ottavi. Il Bayern, ad esempio, pur avendo vinto all'andata in casa per tre a zero sui bulgari del Marek Stanke, nel ritorno ha faticato a contenere la scon-



fitta nel limite del due a zero, che gli ha permesso di proseguire il cammino. Lo stesso sforzo ha dovuto fare a Zagabria il Torino con la Dinamo e il Barcellona di Crujff in casa ha ripetuto l'uno a uno dell'andata con gli olandesi dell'AZ 67. Buon per gli spagnoli che ai rigori hanno avuto la mira più felice. Lo stesso è avvenuto tra Karlo Zeiss Jena e RWD Molenbeek: uno a uno all'andata e al ritorno e soluzione ai rigori coi padroni di casa favoriti. L'Atletico Bilbao è riuscito a sovvertire contro l'Ujpest lo zero-due dell'andata con un perentorio tre a zero, mentre il risultato negativo più clamoroso è da addebitarsi a due, una italiana e una tedesco-occidentale. La Lazio è franata malamente a Lens sotto un tennistico sei-zero, dopo aver tenuto nei tempi regolamentari; lo Schalke, capolista del campionato, ha perso in casa per tre a uno dallo scatenato Magdeburgo di Sparwasser.

Pier Paolo Mendogini

LE TRE COPPE IN CIFRE

Coppa dei Campioni

Detentore **Liverpool** - Finale a Londra 10 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Liverpool (Inghilterra) - Dinamo Dresda (Germania Est)	5-1	1-2	Liverpool
Bruges (Belgio) - Panathinaikos (Grecia)	2-0	0-1	Bruges
Levski Spartak (Bulgaria) - Ajax (Olanda)	1-2	1-5	Ajax
Stella Rossa (Jugoslavia) - Borussia M. (Germania Ovest)	0-3	1-5	Borussia Moench.
Benfica (Portogallo) - 1903 Copenhagen (Danimarca)	1-0	1-0	Benfica
Glentoran (Irlanda del Nord) - JUVENTUS	0-1	0-5	JUVENTUS
Celtic (Scozia) - Innsbruck (Austria)	2-1	0-3	Innsbruck
Nantes (Francia) - Atletico Madrid (Spagna)	1-1	1-2	Atletico Madrid

Coppa delle Coppe

Detentore: **Amburgo** - Finale a Parigi 3 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Austria Vienna (Austria) - Lokomotiv Cosice (Cecoslovacchia)	0-0	1-1	Austria Vienna
Amburgo (Germania Ovest) - Anderlecht (Belgio)	1-2	1-1	Anderlecht
Porto (Portogallo) - Manchester United (Inghilterra)	4-0	2-5	Porto
Dinamo Mosca (URSS) - Universitatea Craiova (Romania)	2-0	0-2	Dinamo Mosca
Diosgyoer (Ungheria) - Hajduk (Jugoslavia)	2-1	1-2	Hajduk
Lokomotiv Lipsia (Germania Est) - Real Betis (Spagna)	1-1	1-2	Real Betis
Vejle B.K. (Danimarca) - Paok Salonicco (Grecia)	3-0	1-2	Vejle B.K.
Twente Enschede (Olanda) - Brann Bergen (Norvegia)	2-0	2-1	Twente Enschede

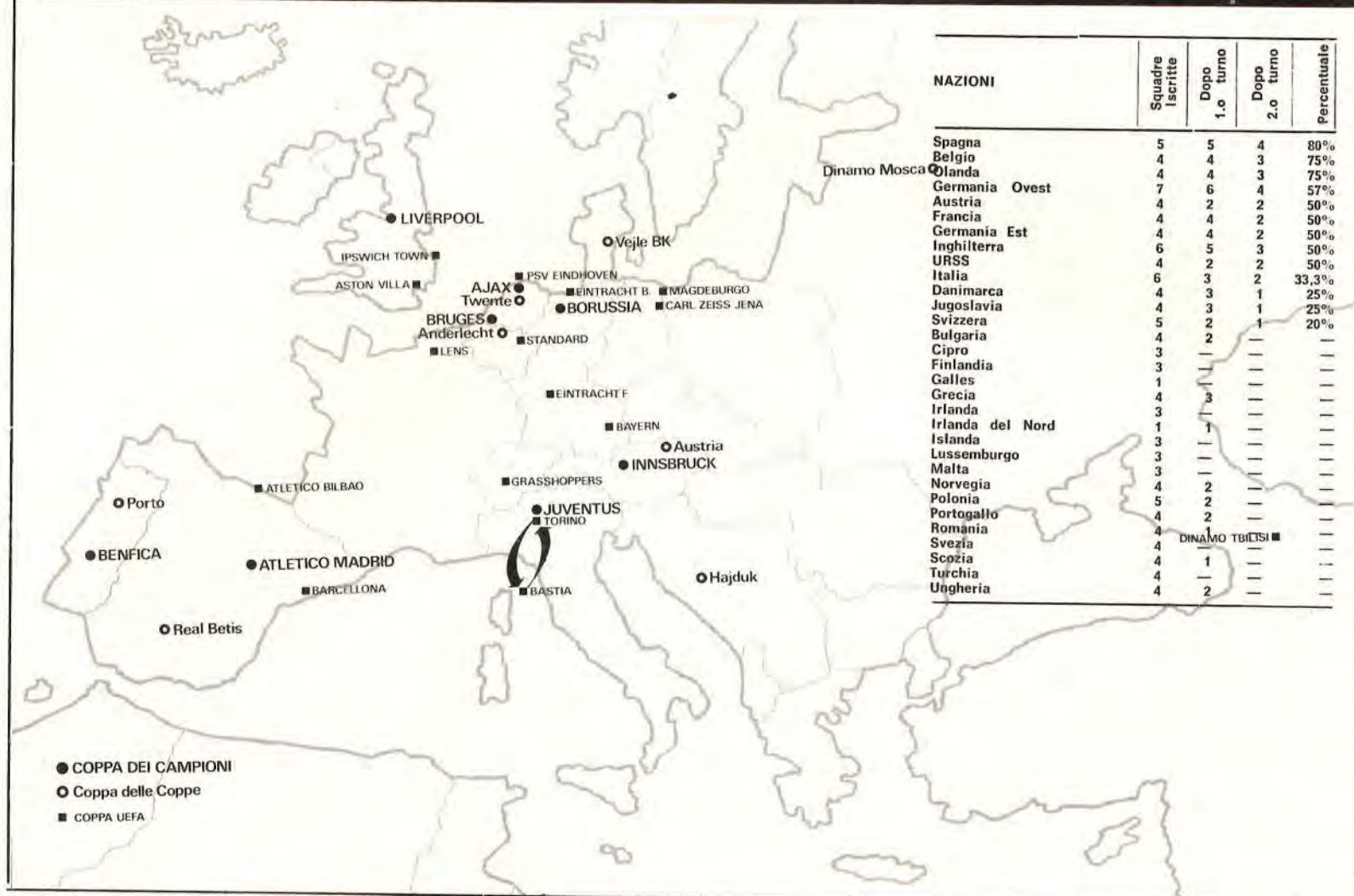
Sosta per « Campioni » e « Coppe » mentre l'UEFA continua per un turno. Le tre massime manifestazioni europee per squadre di club riprenderanno con i quarti di finale previsti nelle seguenti date: 1. marzo (andata) e 15 marzo 1978 (ritorno)

Coppa Uefa

Detentrici: **JUVENTUS** - Finali: 26 aprile - 11 maggio 1978

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Inter Bratislava (Cec.) - Grasshoppers (Svizzera)	1-0	1-5	Grasshoppers
AZ 67 (Olanda) - Barcellona (Spagna)	1-1	1-1 (ai rigori)	Barcellona
Magdeburgo (Germania Est) - Schalke 04 (Germania Ovest)	4-2	3-1	Magdeburgo
Bastia (Francia) - Newcastle (Inghilterra)	2-1	3-1	Bastia
Zurigo (Svizzera) - Eintracht F. (Germania Ovest)	0-3	0-4	Eintracht Francoforte
KB Copenhagen (Danimarca) - Dinamo Tbilisi (URSS)	1-4	1-2	Dinamo Tbilisi
Aston Villa (Inghilterra) - Gornik Zabrze (Polonia)	2-0	1-1	Aston Villa
Ipswich Tawn (Inghilterra) - Las Palmas (Spagna)	1-0	3-3	Ipswich Town
Start Kristianstad (Norvegia) - Eintracht B. (Germania O.)	1-0	0-4	Eintracht Braunschweig
TORINO - Dinamo Zagabria (Jugoslavia)	3-1	0-1	TORINO
Racing White (Belgio) - Carl Zeiss Jena (Germania E.)	1-1	1-1	Carl Zeiss Jena
Widzew Lodz (Polonia) - PSV Eindhoven (Olanda)	3-5	0-1	PSV Eindhoven
Bayern (Germania Ovest) - Marek Stanke (Bulgaria)	3-0	0-2	Bayern
Ujpest Dosza (Ungheria) - Atletico Bilbao (Spagna)	2-0	0-3	Atletico Bilbao
AEK (Grecia) - Standard Liegi (Belgio)	2-2	1-4	Standard Liegi
LAZIO - Lens (Francia)	2-0	0-6	Lens

OTTAVI DI FINALE	ANDATA 23 novembre	RITORNO 7 dicembre	QUALIFICATA
Eintracht F. (Germania Ovest) - Bayern (Germania Ovest)			
Magdeburgo (Germania Est) - Lens (Francia)			
Dinamo Tbilisi (URSS) - Grasshoppers (Svizzera)			
PSV Eindhoven (Olanda) - Eintracht B. (Germania Ovest)			
Carl Zeiss Jena (Germania Est) - Standard Liegi (Belgio)			
Bastia (Francia) - TORINO			
Aston Villa (Inghilterra) - Atletico Bilbao (Spagna)			
Ipswich Town (Inghilterra) - Barcellona (Spagna)			



NAZIONI

	Squadre iscritte	Dopo 1.º turno	Dopo 2.º turno	Percentuale
Spagna	5	5	4	80%
Belgio	4	4	3	75%
Olanda	4	4	3	75%
Germania Ovest	7	6	4	57%
Austria	4	2	2	50%
Francia	4	4	2	50%
Germania Est	4	4	2	50%
Inghilterra	6	5	3	50%
URSS	4	2	2	50%
Italia	6	3	2	33,3%
Danimarca	4	3	1	25%
Jugoslavia	4	3	1	25%
Svizzera	5	2	1	20%
Bulgaria	4	2	—	—
Cipro	3	—	—	—
Finlandia	3	—	—	—
Galles	1	—	—	—
Grecia	4	3	—	—
Irlanda	3	—	—	—
Irlanda del Nord	1	1	—	—
Islanda	3	—	—	—
Lussemburgo	3	—	—	—
Malta	3	—	—	—
Norvegia	4	2	—	—
Polonia	5	2	—	—
Portogallo	4	2	—	—
Romania	4	—	—	—
Svezia	4	—	—	—
Scotia	4	1	—	—
Turchia	4	—	—	—
Ungheria	4	2	—	—

Il sorteggio della Coppa Uefa ha affidato i granata di Radice ad una squadra francese (il Bastia di Corsica) di cui si conoscono la grinta e l'uomo di punta che battè la Juve in finale di Coppa dei Campioni con l'Ajax nel 1973

Johnny Rep dalla Juve al Torino

SI CHIAMA Johnny Rep, olandese, 26 anni, vicecampione del mondo, campione europeo con l'Ajax, l'uomo che guiderà il Bastia all'assalto del Torino. Il sorteggio ha assegnato ai granata i blu della Corsica e i tifosi più superstiziosi stanno facendosi gli scongiuri perché non si avveri il proverbio « non c'è il due senza il tre ». Infatti il Bastia nei due precedenti incontri di Coppa Uefa (e così pure contro il Torino) ha disputato sempre la prima partita in casa e ha regolarmente eliminato l'avversario, si chiamasse Sporting Lisbona o Newcastle. Il fatto è che i francesi hanno vinto sia in casa che fuori smentendo in un certo senso il campionato, che li vede in classifica più vicini al fondo che alla cima.



corsi ottengono successi clamorosi, in trasferta appaiono piuttosto deboli. Conoscendo i blu, quindi, c'è da augurarsi che il Torino non vada a Bastia con la stessa mentalità remissiva della Lazio e Lens, altrimenti rischierebbe il tracollo. I locali aggrediranno fin dall'inizio gli italiani col loro ritmo ossessivo e se non li si « contra » subito a metà campo, rispondendo con ordinate e ficcanti manovre offensive, così da imporre la propria personalità e costringerli a guardarsi alle spalle, c'è il rischio di venire travolti da una specie di arrebbante ciclone.

LA PUNTA di diamante del gioco dei francesi è Johnny Rep, il robusto olandese cresciuto nell'Ajax di Kovacs e Michels accanto a Cruyff, Neeskens, e agli altri campioni. Titolare di quella nazionale che arrivò seconda ai Mondiali del '74, in Italia è ben conosciuto dai tifosi juventini perché fu lui che nel '73 a Belgrado, nella finale della Coppa dei Campioni, segnò la rete che diede la vittoria all'Ajax contro la Juventus. Athleticamente prestante, gioca sulla fascia destra del campo, partendo da lontano e sa sfruttare la sua velocità. E' anche abile nel gioco aereo, tanto da essere soprannominato « testa d'oro ».

Al Bastia è giunto quest'anno dopo due stagioni nel Valencia ad andamento alterno. L'attacco è completato da Felix e Mariot, due atleti d'esperienza, che si stanno avvicinando alla trentina. L'altro goleador della squadra di Cahuzac è Claude Papi, 28 anni, centrocampista, cresciuto nella società e corso di nascita. Ha il fiuto della rete e sa inserirsi in area al momento opportuno per sfruttare i varchi lasciati aperti dai compagni. A centrocampista giocano pure Franceschetti, il giovane Desvignes (21 anni) e l'altro 21enne Larios proveniente dal Saint Etienne.

LA DIFESA è imperniata sul portiere jugoslavo Oleg Petrovic, 29 anni, proveniente dalla Stella Rossa di Belgrado. Della Stella Rossa era giunto anche il capitano della nazionale Dzajic, che ora ha fatto ritorno in patria. Guesdon è il libero, mentre il compito delle marcature è affidato a Cazes, Orlanducci e Burkhardt. Il Bastia non ha grandi tradizioni calcistiche. Il suo miglior piazzamento nel massimo campionato francese è stato quello della passata stagione, quando giunse terzo dopo aver condot-

to la classifica nella prima parte del torneo. In campo internazionale ha partecipato alla Coppa delle Coppe nel 1972, venendo subito eliminato dall'Atletico Madrid. Per il Torino l'ostacolo non è proibitivo, tuttavia i granata dovranno giocare con molta concentrazione e senza complessi. La lezione di Lens ai laziali dovrebbe dire qualcosa a tutti. I mattatori francesi negli ottavi se la vedranno con quel Magdeburgo che ha inflitto due umilianti sconfitte ai tedeschi dello Schalke, che guidano il loro campionato. Stavolta per Six e soci la musica sarà diversa. I due attaccanti sono fra i più forti della Germania: Wenzel e Holzenbein da una parte, Gerd Muller e Rummenigge dall'altra.

IL BARCELONA di Cruyff, dopo aver superato per un rigore in più gli olandesi dell'AZ, si trova di fronte un altro ostico avversario, quell'Ipswich che ha appena fatto fuori il Las Palmas e che ha un

segue a pagina 23

LE SQUADRE italiane che partecipavano alle Coppe Europee di calcio 1978 erano sei: Juventus in Coppa dei Campioni, Milan in Coppa delle Coppe, Torino, Lazio, Fiorentina e Inter in Coppa UEFA.

Nel primo turno giocato il 14 e 29 settembre le squadre italiane hanno riportato questi risultati:

Coppa dei Campioni: Omonia Nicosia-Juventus 0-2; Juventus-Omonia Nicosia 3-0.

Coppa delle Coppe: Betis Siviglia-Milan 2-0; Milan-Betis Siviglia 2-1.

Coppa UEFA: Fiorentina-Shalke 0-3; Shalke-Fiorentina 2-1; Boavista-Lazio 1-0; Lazio-Boavista 5-0; Inter-Dinamo Tbilisi 0-1; Dinamo-Apoel 3-0; Apoel-Torino 1-1.

Dopo il primo turno le squadre italiane rimaste in lizza nelle tre coppe erano tre: Coppa dei Campioni:

Juventus. Coppa UEFA: Milan e Lazio.

Al secondo turno si sono registrati i seguenti risultati:

Coppa dei Campioni: Glentoran-Juventus 0-1; Juventus-Glentoran 5-0.

Coppa UEFA: Lazio-Lens 2-0; Lens-Lazio 6-0; Torino-Dinamo Zagabria 3-1; Dinamo Zagabria-Torino 1-0.

Sono rimaste in lizza Juventus e Torino.

12 LA COMPAGINE allenata da Pierre Cahuzac ha un pregio e un difetto: il pregio è quello di possedere un attacco piuttosto forte i cui frombolieri sono l'olandese Rep e la mezza punta Papi; il difetto è quello di una difesa piuttosto fragile. Capita così che mentre in casa i



Vita da leoni

Sull'argomento esiste una vasta letteratura. Per riassumere, diciamo che il calcio è sport capace di compendiare le finenze tecniche e il vigore agonistico: ed è uno dei motivi per cui lo si definisce (a ragione) lo sport più bello del mondo, capace di esaltare i fantasisti e i muscolari, ma soprattutto quei giocatori che hanno il dono (raro, purtroppo) di saper toccare il pallone con dolcezza e combattere con vigore. E' il caso di Novellino e Damiani, due attaccanti tanto diversi eppur tanto simili. Il primo risente di tendenze «brasiliane», sicché ogni partita è per lui una sfida: all'avversario (che non s'accontenta di superare e che spesso tenta di umiliare, così come il torero fa col toro) e alla fortuna, perché un giorno potrebbe trovare uno deciso a ricambiare i suoi sfottò spettacolari con un colpo assassino. Attento, Novellino. Damiani è a sua volta ben dotato dal punto di vista tecnico ma eccelle per intelligenza e anche per generosità. Lavora molto per sé, ma sa pure trasformarsi in validissima spalla. Lo abbiamo colto in una partita senza Pruzzo, e quindi fotografato da primattore. Mentre Novellino, almeno per un giorno (il triste giorno di Perugia-Juve) la faceva da comprimario. Per tutti e due vale la definizione: vita da leoni









il campionato dà i numeri

RISULTATI

Bologna-Torino	1-3
Genoa-Foggia	0-0
Inter-Milan	3-1
Juventus-Atalanta	1-1
L. Vicenza-Lazio	2-1
Napoli-Perugia	3-2
Pescara-Fiorenza	2-2
Roma-Fiorenza	2-2

Domenica, 13 novembre 1977, il campionato di serie A è sospeso per l'incontro di mercoledì 16 della nazionale italiana a Wembley.

PROSSIMO TURNO

(domenica 20-11, ore 14.30)

Atalanta-Genoa
Fiorentina-L. Vicenza
Foggia-Pescara
Milan-Bologna
Perugia-Inter
Roma-Lazio
Torino-Napoli
Verona-Juventus

MARCATORI

5 reti: Graziani e Savoldi
4 reti: Damiani, Maldera, Mascetti, Amenta, Rossi e Garlaschelli

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore tot. real.	rigori contro tot. real.
			v	n	p	v	n	p		f	s		
Milan	11	7	2	1	0	2	2	0	+1	14	7	2	2
Juventus	9	7	2	2	0	1	1	1	-2	15	7	0	0
Torino	9	7	3	0	0	1	1	2	-1	10	5	2	1
Napoli	8	7	2	1	1	1	1	1	-3	10	7	2	1
Genoa	8	7	2	2	0	0	2	1	-3	9	8	2	4
Perugia	8	7	2	1	0	1	1	2	-2	11	11	4	3
Lazio	7	7	2	1	0	0	2	2	-3	10	8	2	1
Inter	7	7	1	1	2	2	0	1	-4	7	7	0	1
Verona	7	7	0	2	1	1	3	0	-3	9	9	3	2
Vicenza	7	7	1	2	1	1	1	1	-4	9	9	2	0
Atalanta	7	7	0	3	1	1	2	0	-4	8	9	1	1
Roma	6	7	2	1	1	0	1	2	-5	9	11	3	3
Foggia	6	7	2	1	0	0	1	0	-4	3	10	0	0
Pescara	5	7	1	2	1	0	1	2	-6	8	12	1	4
Bologna	4	7	0	1	2	1	1	2	-6	6	10	0	2
Fiorentina	3	7	0	1	2	1	1	2	-7	7	15	2	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta								2-4	1-1		1-1	1-1			1-3	
Bologna	0-0											2-3				
Fiorentina					0-2					1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1												1-0	
Genoa				0-0								2-0				2-2
Inter		0-1							1-1	1-3	1-0					
Juventus	1-1		5-1	6-0						1-1						
L. Vicenza						1-2			2-1				1-1		0-0	
Lazio							3-0						2-1			1-1
Milan				2-0	2-2			3-1								
Napoli					0-0		1-2					3-2		2-0		
Perugia			2-1				0-0						3-2			
Pescara		2-1									1-3			1-1		2-2
Roma			2-2	1-0						1-2					2-1	
Torino					3-1	1-0							2-0			
Verona	1-2	1-1						0-0								

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	11
Lazio	10
Torino	10
Bologna	9
Fiorentina	9
Milan	9
Napoli	9
Inter	8
Cagliari	6
Cesena	5
L.R. Vicenza	5
Sampdoria	5
Varese	5
Roma	4
Ternana	4
Ascoli	3

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	12
Napoli	11
Torino	9
Bologna	8
Cesena	8
Inter	8
Ascoli	7
Milan	7
Roma	7
Perugia	6
Sampdoria	6
Verona	6
Como	5
Lazio	5
Fiorentina	4
Cagliari	3

1976-77

CLASSIFICA		P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	14	7	7	0	0	14	5	+4	
Torino	13	7	6	1	0	13	3	+2	
Lazio	10	7	4	2	1	9	4	-1	
Napoli	9	7	3	3	1	13	8	-1	
Perugia	7	7	1	3	3	8	7	-3	
Roma	7	7	2	3	2	8	7	-3	
Fiorentina	7	7	2	3	2	6	6	-3	
Inter	7	7	2	3	2	5	5	-3	
Milan	6	7	1	4	2	8	10	-5	
Verona	6	7	2	2	3	8	10	-5	
Bologna	6	7	1	4	2	7	12	-4	
Foggia	5	7	1	3	3	5	7	-6	
Catanzaro	5	7	1	3	3	5	9	-6	
Sampdoria	5	7	1	3	3	4	8	-5	
Genoa	3	7	0	3	4	7	11	-8	
Cesena	2	7	0	2	5	3	11	-9	

RISULTATI

Brescia-Catanzaro	1-1
Cagliari-Samp	5-1
Como-Ascoli	1-2
Lecce-Bari	1-0
Pistoiese-Cremonese	0-0
Rimini-Modena	1-0
Samb-Palermo	2-1
Taranto-Cesena	1-0
Ternana-Avellino	2-0
Varese-Monza	0-2

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Pistoiese
Avellino-Como
Bari-Varese
Catanzaro-Cagliari
Cremonese-Brescia
Modena-Cesena
Monza-Samb.
Palermo-Taranto
Rimini-Ternana
Sampdoria-Lecce

MARCATORI

6 reti: Jacovone (Taranto)
5 reti: Palanca (Catanzaro, 1), Piras (Cagliari)
4 reti: Bellinazzi (Modena 3), Chimenti (Samb, 1), Beccati (Lecce)
3 reti: Ambu, Moro (3) e Zandoli (Ascoli), Lombardi (Avellino), Penzo (Bari), Rossi (Catanzaro).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli																				
Avellino	0-0					1-0							3-2						2-0	
Bari		1-2							1-0								2-0			
Brescia	1-1					1-1	1-0													
Cagliari																				
Catanzaro																				
Cesena						1-0														
Como	1-2					0-1														
Cremonese	0-1																			
Lecce	1-0	1-0	2-0	2-0																
Modena																				
Monza																				
Palermo																				
Pistoiese																				
Rimini																				
Samb																				
Samp																				
Taranto																				
Ternana																				
Varese	0-3																			

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	16	9	7	2	0	+3	15	5
Avellino	12	9	5	2	2	-1	8	5
Taranto	12	9	4	4	1	-2	11	6
Catanzaro	11	9	4	3	2	-2	11	8
Lecce	11	9	5	1	3	-3	7	4
Sampdoria	10	9	3	4	2	-3	7	8
Cagliari	10	9	3	4	2	-3	12	9
Sambenedettese	10	9	3	4	2	-4	8	6
Ternana	10	9	3	4	2	-4	6	5
Bari	9	9	3	3	3	-4	8	5
Rimini	9	9	2	5	2	-4	8	9
Monza	8	9	3	2	4	-5	7	8
Palermo	8	9	2	4	3	-6	8	8
Cesena	7	9	2	3	4	-7	3	5
Varese	7	9	2	3	4	-7	6	10
Cremonese	7	9	2	3	4	-6	5	9
Modena	6	9	1	4	4	-8	6	9
Como	6	9	1	4	4	-8	3	8
Brescia	6	9	1	4	4	-7	5	10
Pistoiese	5	9	1	3	5	-9	3	8

BOLOGNA	1
TORINO	3

Marcatori: 1. tempo 0-1: Graziani al 22' su rigore; 2. tempo 1-2: Pecci al 5', De Ponti al 10', Graziani al 25'



Graziani, di destro, firma il tris granata

Bologna: Mancini (4), Roversi (6,5), Cresci (6,5), Cereser (6), Bellugi (n.g.), Maselli (6), Chioldi (4), Paris (5), De Ponti (6,5), Massimelli (5,5), Colomba (6)
In panchina: 12. Adani, 13. Garuti (6), 14. Mastalli
Allenatore: Pesola (5,5)

Torino: Castellini (7), Danova (6), Salvadori (6), Sala P. (7), Mozzini (6,5), Caporale (6,5), Sala C. (7), Pecci (8), Graziani (7), Zaccarelli (6), Garritano (5,5)
In panchina: 12. Terraneo, 13. Butti, 14. Gorin
Allenatore: Radice (7)

Arbitro: Lattanzi R. di Roma (3)
Sostituzioni: 1. tempo: Garuti per Bellugi al 20'; 2. tempo: nessuna
● Spettatori: 31.836, di cui 9.342 abbonati per un incasso di lire 95.060.000 ● Marcature: Cereser e Caporale liberi; Danova-De Ponti, Mozzini-Chioldi, Salvadori-Colomba, Roversi-Garritano, Bellugi (Garuti)-Graziani, Cresci-Sala C., Pecci-Maselli, Paris-Zaccarelli, Massimelli-Sala P. ● 1 gol: 0-1: appena dentro l'area, Cresci atterra Sala C.: Lattanzi è perentorio: rigore. Tira Graziani e segna ● L'arbitro però fa ripetere. Graziani ri-tira e ri-segna. Questa volta il gol vale ● 0-2: Pecci parte calpestando Maselli e poi fa uno show tutte finite e dribbling. Per Mancini è notte ● 1-2: da Colomba a Cresci che crossa per De Ponti. Castellini è battuto ● 1-3: Pecci dà a Garritano. Mancini è indeciso e l'11 grana può dare a Graziani liberissimo che segna ● Infortuni a Bellugi e Cereser.

GENOA	0
FOGGIA	0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0



Di Giovanni, in rovesciata, tenta il gol

Genoa: Girardi (6), Ogliari (7), Silipo (6), Onofri (6), Ferrari (6), Castronaro (6), Damiani (6), Arcoleo (6), Pruzzo (6), Mendoza (6), Rizzo (5,5)
In panchina: 12. Motta, 13. Maggioni, 14. Di Giovanni (n.g.)
Allenatore: Simoni (6)

Foggia: Memo (6,5), Colla (6), Sali (6), Pirazzini (6), Gentile (7), Scala (6), Ripa (6), Bergamaschi (6), Bordon (6), Del Neri (6), Nicoli (5)
In panchina: 12. Benevelli, 13. Bruschini, 14. Iorio (n.g.)
Allenatore: Puricelli (6,5)
Arbitro: Ciacci di Firenze (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Jorio per Ripa al 30'; Di Giovanni per Rizzo al 35'
● Spettatori: 33.579, di cui 9.650 abbonati per un incasso di lire 79.214.600 ● Marcature: Ogliari-Del Neri, Ferrari-Bordon, Silipo-Ripa, Gentile-Pruzzo, Colla-Damiani, Sali-Rizzo, Castronaro-Nicoli, Scala-Mendoza, Arcoleo-Bergamaschi, Pirazzini ed Onofri liberi ● Pruzzo non riesce a segnare ed il Genoa non riesce a vincere neppure contro il Foggia. I rossoblu non conquistano due punti dal 25 settembre quando batterono il Perugia per due a zero ● La partita contro il Foggia è stata a senso unico. La squadra di Simoni ha risentito dell'assenza di Ghetti, ma soprattutto di Basilio, un elemento importante nell'economia del gioco ● Nel secondo tempo l'assedio del Genoa si è fatto incessante, ma i rossoblu non sono riusciti a passare ed hanno accentrato il gioco senza sfruttare le fasce.

INTER	1
MILAN	3

Marcatori: 1. tempo 1-0; Buriani al 14'; 2. tempo 2-1: Rivera al 6' su rigore, Anastasi al 32', Buriani al 39'



Buriani batte Bordon per la terza volta

Inter: Bordon (6), Bini (5,5), Fedele (5,5), Baresi (6), Canuti (6,5), Facchetti (5), Orioli (6), Scanziani (6,5), Anastasi (6,5), Marini (6), Altobelli (5,5)
In panchina: 12. Cipollini, 13. Pavone (5), 14. Muraro
Allenatore: Bersellini (6,5)

Milan: Albertosi (7), Collovati (5,5), Maldera (6,5), Morini (6,5), Bet (6), Turone (6), Buriani (8), Capello (6,5), Bigon (6), Rivera (6,5), Calloni (5)
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Sabadini, 14. Tosetto (n.g.)
Allenatore: Liedholm (7)
Arbitro: Serafino, di Roma, (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pavone per Canuti al 15', Tosetto per Calloni al 35'
● Spettatori: 80.000 c.a., di cui 10.199 abbonati per un incasso di lire 330.530.000 ● Marcature: Maldera-Orioli, Morini-Marini, Bet-Anastasi, Collovati-Altobelli, Baresi-Rivera, Bini-Bigon, Canuti-Calloni, Fedele-Orioli, Capello-Scanziani, Turone e Facchetti liberi ● Il Milan (difesa stretta e veloci contropiedi) non sbaglia nulla e incrementa il suo vantaggio in classifica. L'inter paga a caro prezzo gli errori dei suoi attaccanti. ● 1 gol: 1-0: Buriani, di sinistro, trafugge Bordon dal 22 metri con tiro secco e angolato. ● 2-0: Facchetti sgambetta Bigon in area di rigore: Rivera realizza la conseguente massima punizione ● 2-1: Anastasi indovina l'incrocio dei pali calciando al volo di destro ● 3-1: Capello serve Buriani che non perdona Bordon in disperata uscita

JUVENTUS	1
ATALANTA	1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Benetti al 3'; Libera al 28'; 2. tempo: 0-0



Zoff non trattiene e Libera sigla l'1-1

Juventus: Zoff (5,5), Cuccureddu (6), Gentile (6), Furiho (6), Morini (6,5), Scirea (6,5), Causio (6), Tardelli (8), Virdis (5), Benetti (6,5), Bettiga (5)
In panchina: 12. Marchese, 13. Cabrini, 14. Boninsegna
Allenatore: Trapattoni (6)

Atalanta: Pizzaballa (8,5), Cavasin (7), Mei (7), Vavassori (7), Marchetti (7), Mastropasqua (6), Manuelli (6), Rocca (6,5), Paina (5,5), Festa (6), Libera (6)
In panchina: 12. Bodini, 13. Scala, 14. Zavarise
Allenatore: Rota (6,5)
Arbitro: Benedetti, di Roma, (5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna
● Spettatori: 37.000 circa, di cui 12.243 abbonati per un incasso di lire 67.465.200 ● Marcature: Morini-Paina, Cuccureddu-Libera, Gentile-Rocca, Mastropasqua-Tardelli, Furiho-Manuelli, Festa-Benetti, Vavassori-Virdis, Mei-Bettiga, Cavasin-Causio, Scirea e Marchetti liberi ● La Juventus ha attaccato per 90' ma con troppa foga ed eccessivo nervosismo e solo grazie ad un grande Pizzaballa l'Atalanta esce indenne ● Protagonista dell'incontro l'arbitro Benedetti che ha espulso due atalantini: Mastropasqua per fallo su Tardelli e Vavassori per insulti ai guardalinee ● 1 gol: 1-0: fallo di Mastropasqua su Tardelli. Punizione battuta da Causio, Mei respinge, ma proprio sui piedi di Benetti che, di sinistro realizza alla destra di Pizzaballa ● 1-1: Zoff esce su una palla campanile, ma non riesce a bloccare. Interviene Libera e di testa insacca.

BRESCIA	1
CATANZARO	1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-1 Podavini al 37', Palanca al 42'

Brescia: Martina (5,5), Podavini (7), Cagni (6), Savolci (6,5), Guida (6), Moro (6,5), Salvi (8), Beccalossi (6,5), Mutti (6), Biancardi (6), Rondon (6)
In panchina: 12. Bertoni, 13. Bus-salino, 14. Rolfo (6)
Allenatore: Seghedoni (6)

Catanzaro: Pellizzaro (7), Nicolini (5), Arrighi (6), Banelli (7), Groppi (6), Maldera (6,5), Rossi (6,5), Improta (7), Borzoni (6), Arbitrio (6,5), Palanca (7)
In panchina: 12. Casari, 13. Zanini, 14. Memo (6,5)
Allenatore: Sereni (6)
Arbitro: Terpin di Trieste (6)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rolfo per Moro al 1', Memo per Improta al 9'.

CAGLIARI	5
SAMPDORIA	1

Marcatori: 1. tempo: 4-0 Magherini al 11', Marchetti al 21' su rigore, Piras al 23' e al 42'; 2. tempo: 1-1 Magherini al 19', Saltutti al 28'

Cagliari: Copparoni (6), Ciampoli (7), Longobucco (6), Casagrande (6), Valeri (6), Roffi (7), Magherini (8), Marchetti (7), Piras (7), Brugnera (7), Villa (5)
In panchina: 12. Corti, 13. Bellini, 14. Capuzzo (n.g.)
Allenatore: Toneatto (7)

Sampdoria: Cacciatori (6), Tuttino (7), Ferroni (6), Orlandi (5), Bombardi (5), Lippi (6), Saltutti (5), Bedin (6), Savoldi (6), Rè (7), Chiorri (5)
In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Arecco, 14. Rossi
Allenatore: Canali (6)
Arbitro: D'Elia di Salerno

COMO	1
ASCOLI	2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Nicoletti al 20'; 2. tempo: 0-2 Perico al 39', Fontolan autore al 40'

Como: Vecchi (6), Leccese (6), Zanolli (7), Correnti (6,5), Fontolan (6), Garbarini (6), Nicoletti (6,5), Trevisanello (6), Bonaldi (6), Volpati (6,5), Raimondi (5)
In panchina: 12. Lattuada, 13. Tos-desco, 14. Jachini (5)
Allenatore: Rambone (6)

Ascoli: Sclocchini (6), Mancini (6), Perico (7), Scorsa (6), Legnaro (6), Pasinato (6,5), Roccotielli (7), Moro (6,5), Quadri (6), Greco (n.g.), Zandoli (5)
In panchina: 12. Prini, 13. Anzino, 14. Bellotto (6,5)
Allenatore: Renna (6)
Arbitro: Lapi di Firenze (7)
Sostituzioni: 1. tempo: Bellotto per Greco al 18'; 2. tempo: Jachini per Correnti al 22'.

LECCE	1
BARI	0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Beccati al 26'

Leccese: Nardin (6), Lo Russo (6,5), Russo (6), Belluzzi (6), Pezzella (5,5), Mayer (6), Beccati (6), Sartori (7), Skoglund (6), Di Pasquale (5), Montenegro (5,5)
Allenatore: Giorgis (6)

In panchina: 12. Vanucci, 13. Zaganò, 14. Cannito (6)
Bari: De Luca (6), Papadopulo (6), Frappampina (6,5), Matarazzi (6), Punziano (6), Fasoli (5,5), Scarrone (6), Sigarini (5), Penzo (5,5), Donina (6,5), Scian-nimanco (6,5)
In panchina: 12. Venturelli, 13. Asnicar n.g., 14. Balestro
Allenatore: Redini di Pisa (6,5)
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cannito per Di Pasquale al 1', Asnicar per Fasoli al 37'.

PISTOIESE	0
CREMONESE	0

Pistoiese: Vieri (5,5), Di Chiara (6), La Rocca (6,5), Borgo (6,5), Brio (6), Rossetti (6,5), Gattelli (5), Gualandri (6), Ferrari (6), Palilla (6), Paesano (7)
In panchina: 12. Sattimi, 13. Dossena, 14. Beccaria (n.g.)
Allenatore: Bolchi (6)

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (6), Cassago (6), Bonini (6,5), Talami (6,5), Prandelli (6), Ghigioni (6,5), Sironi (6), De Giorgis (6,5), Frediani (6), Finardi (6)
In panchina: 12. Porro, 13. Barbaglio (n.g.), 14. Motta
Allenatore: Angeleri (7)
Arbitro: Pieri di Genova (6,5)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccaria per Palilla dal 25', Barbaglio per De Giorgis dal 40'.

L. VICENZA 2
LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo: Rossi al 21'; 2. tempo: Garlaschelli al 49', Prestanti al 59'



Al '58 il gol-partita di Prestanti

L. Vicenza: Galli (7), Lelj (6,5), Callioni (6), Guidetti (7), Prestanti (8), Carrera (7), Cerilli (7), Salvi (6,5), Rossi (7,5), Faloppa (6), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnerelli, 13. Marangon, 14. Vincenzi.
Allenatore: G. B. Fabbri (7)

Lazio: Garella (6,5), Martini (5,5), Ghedin (6), Wilson (6), Manfredonia (6), Lopez (6), Garlaschelli (5,5), Agostinelli (6), Giordano (5,5), D'Amico (6), Badiani (5).
In panchina: 12. Avigliani, 13. Boccolini, 14. Clerici (n.g.).
Allenatore: Vinicio (6)

Arbitro: Gonella, di Parma, (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuno; 2. tempo: Clerici per Giordano al 37'

● Spettatori: 19.483, di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 78.055.000 ● Marcature: Lelj-Garlaschelli, Callioni-Lopez (Agostinelli), Guidetti-D'Amico, Prestanti-Giordano, Ghedin-Cerilli, Agostinelli (Lopez)-Salvi, Manfredonia-Rossi, Martini-Faloppa, Badiani-Filippi, Carrera e Wilson liberi ● Vicenza all'oladese grande nella prima frazione e Lazio ancora sotto choc e rappezzata per molti infortuni ● 1 gol. 1-0: da Guidetti a Filippi che crossa, Faloppa irrompe in area, ma non devia, pallone per «Bulova» Rossi che brucia Garella ● 1-1: D'Amico a Giordano, pallonetto per Garlaschelli che realizza sulla ribattuta di Prestanti ● 2-1: immediata risposta vicentina dopo appena dieci minuti. Per un fallo su Rossi batte la punizione Salvi ed è Prestanti che sventa su tutti e di testa insacca.

NAPOLI 3
PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0; Savoldi al 16'; al 31' 2-0 Savoldi, 35' 3-0 Savoldi, 42' 3-1 Amenta su rigore; 2. tempo: al 42' 3-2 Bagni



Il primo gol di Savoldi: poi sarà tripletta

Napoli: Mattolini (6,5), Bruscolotti (7), Valente (7), Restelli (6,5), Ferrario (6), Stanzione (6,5), Vinazzani (6,5), Giuliano (7), Savoldi (9), Pin (6,5), Chiarugi (6).
In panchina: 12. Favaro, 13. Massa, 14. Capone.
Allenatore: Di Marzio (8)

Perugia: Grassi (6), Nappi (6), Matteoni (6,5), Frosio (6), Zecchini (6), Amenta (7), Bagni (6,5), Goretti (6), Novelli (6), Vannini (6), Spezziorin (5,5).
In panchina: 12. Malizia, 13. Sabbadini, 14. Scarpa (n.g.)
Allenatore: Castagner (6)

Arbitro: Menicucci, di Firenze, 6

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarpa per Bagni al 42'

● Spettatori: 63.000, di cui 49.000 abbonati per un incasso di lire 59.713.000 ● Marcature: Bruscolotti-Spezziorin, Valente-Bagni, Vinazzani-Vannini, Giuliano-Amenta, Ferrario-Novelli, Matteoni-Chiarugi, Nappi-Pin, Zecchini-Savoldi, Amenta-Vinazzani, Goretti-Restelli, Vannini-Juliano, Frosio e Stanzione liberi ● 1 gol. 1-0: Savoldi vince caparbiamente un paio di contrasti e giunto in area batte il portiere perugino ● 2-0: cross dalla sinistra di Ferrario, palla lunga e bassa, Savoldi batte e raddoppia ● 3-0: cinque minuti dopo l'azione si ripete al lato opposto, Cross di Valente, il «bomber» scaraventa alle spalle di Grassi ● 3-1: al 42' un inutile fallo di Ferrario provoca il calcio di rigore. Batte e segna Amenta ● 3-2: il Napoli si fa infiltrare al 42' da Bagni.

PESCARA 2
VERONA 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-2: 17' Bertarelli, Nobili al 21' su rigore, Luppi al 23', Mascetti al 33' su rigore.



Luppi dà il via alla rimonta veronese

Pescara: Piloni (6), Motta (6,5), De Biasi (7), Zucchini (6), Andreuzza (5), Mancin (5), Cinquetti (7), Repetto (7), Orazi (7), Nobili (7), Bertarelli (7).
In panchina: 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. La Rosa (n.g.)
Allenatore: Cadè (6)

Verona: Superchi (7), Logozzo (6), Franzot (7), Busatta (6,5), Bachlechner (6), Negrilolo (6), Trevisanello (7), Mascetti (7), Gori (7), Esposito (7), Luppi (7,5).
In panchina: 12. Pozzani, 13. Spinozzi, 14. Maddè (n.g.)
Allenatore: Valcareggi (7)

Arbitro: Longhi, di Roma, 6

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maddè per Logozzo al 19', La Rosa per Bertarelli al 31'

● Spettatori: 22.000 di cui 7.757 abbonati per un incasso di lire 84.000.000 ● Marcature: Mancin e Negrilolo liberi, Andreuzza-Gori, Bachlechner-Nobili, Motta-Luppi, De Biasi-Trevisanello, Logozzo-Bertarelli, Franzot-Cinquetti, Esposito-Repetto ● Il Pescara ha corso il rischio di perdere in casa ● 1 gol. 1-0: batti e ribatti in area poi Bertarelli — in una splendida girata di testa in tuffo — realizza il più bel gol della giornata ● 2-0: il raddoppio viene su calcio di rigore trasformato da Nobili ● 2-1: sotto di due gol, il Verona mette la «quarta», trova le geometrie e Luppi va in gol ● 2-2: Longhi decreta un rigore anche per i veronesi. Lo batte Mascetti ed è il pari definitivo.

ROMA 2
FIorentina 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: B. Conti al 2', Antognoni al 15' su rigore; 2. tempo 1-1: Di Bartolomei autogol al 12', B. Conti al 28'



Di Bartolomei fa autogol, poi rimedia Conti

Roma: P. Conti (5), Peccenini (4), Chinellato (6), Boni (5), Santarini (6), Menichini (5), B. Conti (8), Di Bartolomei (5), Casaroli (5), Maggiora (6), Sperotto (4).
In panchina: 12. Tancredi, 13. Piacenti, 14. Scarnicchia (n.g.)
Allenatore: Giagnoni (6)

Fiorentina: Carmignani (6), Galdiolo (5), Tendi (5), Pellegrini (6), Della Martira (7), Orlandini (6), Di Gennaro (7), Gola (5), Prati (4), Antognoni (6), Desolati (7).
In panchina: 12. Galli, 13. Sacchetti, 14. Caso (6)

Allenatore: Mazzone (6)

Arbitro: Prati, di Parma, 5

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Caso per Antognoni al 17' e Peccenini per Scarnicchia al 17'

● Spettatori: 55.000 circa, di cui 16.500 abbonati per un incasso di lire 89.567.500 ● Marcature: Menichini-Prati, Peccenini-Desolati, B. Conti-Tendi, Casaroli-Galdiolo, Sperotto-Della Martira, Di Bartolomei-Gola, Boni-Di Gennaro, Chinellato-Antognoni, Maggiora-Orlandini, Santarini e Pellegrini liberi ● 1 gol. 1-0: Menichini apre per Bruno Conti che segna alla sinistra di Carmignani ● 1-1: Di Gennaro-Prati-Desolati. Scatto dell'ala che viene atterrato da Peccenini. Rigore e Antognoni trasforma ● 1-2: Roma in barca e autogol di Di Bartolomei ● 2-2: punizione di Bruno Conti; respinge la difesa, riprende Conti e segna.

RIMINI 1
MODENA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Di Michele al 30'.

Rimini: Recchi (6,5), Agostinelli (6), Raffaelli (6), Berliani (5,5), Grezzani (6), Sarti (6), Fagni (5), Bertini (6), Sollier (6,5), Lorenzetti (6), Di Michele (7).
In panchina: 12. Pagani, 13. Romano, 14. Crepaldi (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (6).

Modena: Grosso (6,5), Sanzone (5), Polentes (5,5), Righi (5,5), Piasser (5,5), Graziano (7), Bonafè (5), Botteggi (7), Bellinazzi (5,5), Zanon (6), Mariani (5).
In panchina: 12. Fantini, 13. Lazzeri, 14. Martelli.
Allenatore: Pinardi (6).

Arbitro: Schena di Foggia (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Crepaldi per Fagni al 28'.

SAMBENEDETTES 2
PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bozzi al 13'; 2. tempo: 1-1 Giani al 19', Vullo al 35'.

Samb: Pigino (7), De Giovanni (7), Catto (7), Melotti (7), Agretti (7), Odorizzi (6), Giani (7,5), Valà (7), Bozzi (7), Guidolin (6,5), Traini (7).
In panchina: 12. Canelutti, 13. Catania (6,5), 14. Podestà.
Allenatore: Bergamasco (7).

Palermo: Trapani (6), Di Cicco (6), Brilli (5), Vullo (6,5), Jozzia (6), Cerantola (5,5), Favalli (5), Larini (5,5), Magistrelli (5), Borsellino (6), Chimenti (5,5).
In panchina: 12. Frison, 13. Conte (6), 14. Beretta.
Allenatore: Veneranda (5).

Arbitro: Lanzetti di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catania per Traini al 15', Conte per Brilli al 15'.

TARANTO 1
CESENA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Jacovone al 31'.

Taranto: Buso (7), Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (7), Dradi (7), Nardello (6), Gori (7), Fanti (7), Jacovone (7), Selvaggi (7), Caputi (7).
In panchina: 12. Petrovic, 13. Castagnini, 14. Serato.
Allenatore: Rosati (7).

Cesena: Barcin (6), Lombardo (7), Ceccarelli (7), Beatrice (6), Benedetti (7), Oddi (6), Pozzato (7), Valentini (7), Petrini (6), Rognoni (6), Bonci (6).
In panchina: 12. Moscatelli (n.g.), 13. Piangerelli, 14. De Falco.
Allenatore: Marchiori (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moscatelli per Bardin al 15'.

TERNANA 2
AVELLINO 0

Marcatori: 1. tempo: La Torre al 34'; 2. tempo: Casone al 21'.

Ternana: Mascella (6), Codogno (7), Cei (7), Casone (7), Gelli (7), Volpi (7), Bagnato (7), La Torre (7), Pagliari (5), Biagini (7), Marchi (4).
In panchina: 12. Bianchi, 13. Passalacqua (7), 14. Caccia.
Allenatore: Marchesi (7).

Avellino: Piotti (7), Reali (7), Boscolo (6), Di Somma (6), Cataneo (5), Croci (7), Galasso (5), Montesi (6), Chiarenza (5), Ceccarelli (6), Ferrara (4).
In panchina: 12. Cavalieri, 13. Buccilli, 14. Piga M. (6).
Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 16' Passalacqua per Pagliari e Piga M. per Ferrara.

VARESE 0
MONZA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Gorin al 14'; 2. tempo: 0-1 Silva al 15'.

Varese: Boranga (6), Massimi (6), Pedrazzini (5), Taddei (5), Spanio (5), Vailati (6), Casella (5), Doto (6), Ramella (5,5), De Larentis (5), Mariani (5,5).
In panchina: 12. Fabris, 13. Brambilla (5), 14. Montesano.

Allenatore: Maroso (5).
Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Anquilletti (6), De Vecchi (7), Lanzi (6), Beruatto (5), Gorin (7), Acanfora (6), Silva (6), Lorini (5), Cantarutti (6).
In panchina: 12. Incontri, 13. Sansverino, 14. Scalfi.
Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Tani di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brambilla per Casella al 1'.

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Santangelo 0-0; Audace-Pro Vercelli 2-0; Biellese-Triestina 2-0; Novara-Lecco 3-2; Pergocrema-Pro Patria 1-0; Piacenza-Bolzano 2-1; Seregno-Juniorcasale 0-3; Trento-Mantova 1-0; Treviso-Omegna 0-0; Udinese-Padova 1-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI		
		g	v	n	p	f	s		
Udinese	14	9	5	4	0	12	3		
Piacenza	13	9	5	3	1	14	6		
Santangelo L.	11	9	3	5	1	9	6		
Novara	11	9	4	3	2	13	10		
Juniorcasale	11	9	4	3	2	14	9		
Padova	10	9	3	4	2	11	8		
Mantova	10	9	3	4	2	10	5		
Biellese	10	9	4	2	3	13	16		
Pergocrema	10	9	2	6	2	5	5		
Bolzano	9	9	2	5	2	8	8		
Alessandria	9	9	3	3	3	6	5		
Trento	9	9	4	1	4	9	8		
Triestina	8	9	1	6	2	8	9		
Lecco	8	9	3	2	4	11	11		
Treviso	8	9	2	4	3	8	9		
Pro Patria	7	9	1	5	3	5	7		
Pro Vercelli	7	9	1	5	3	5	8		
Omegna	7	9	1	4	4	7	12		
Seregno	5	9	1	3	5	3	16		
Audace	3	9	1	1	7	5	16		

PROSSIMO TURNO: Biellese-Novara; Bolzano-Udinese; Juniorcasale-Pro Vercelli; Lecco-Audace; Mantova-Pergocrema; Omegna-Seregno; Padova-Alessandria; Pro Patria-Piacenza; Santangelo-Trento; Triestina-Treviso.

GIRONE B

RISULTATI: Arezzo-Giulianova 2-1; Empoli-Chieti 3-0; Forlì-Parma 0-1; Livorno-Grosseto 4-0; Massese-Lucchese 1-1; Olbia-Pisa 1-0; Prato-Riccione 0-0; Reggiana-Spal 1-0; Siena-Fano 4-0; Teramo-Spezia 0-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI		
		g	v	n	p	f	s		
Lucchese	13	9	4	5	0	10	4		
Parma	13	9	5	3	1	11	8		
Spal	12	9	5	2	2	14	5		
Spezia	12	9	4	4	1	6	3		
Arezzo	11	9	5	1	3	14	9		
Chieti	11	9	4	3	2	9	9		
Pisa	11	9	4	3	2	10	9		
Empoli	10	9	4	2	3	10	8		
Riccione	10	9	4	2	3	10	5		
Reggiana	10	9	5	0	4	10	7		
Grosseto	9	9	3	3	3	7	9		
Teramo	9	9	2	5	2	7	8		
Livorno	8	9	2	4	3	10	7		
Siena	8	9	3	2	4	14	10		
Giulianova	7	9	2	3	4	6	7		
Fano	7	9	2	3	4	8	13		
Forlì	6	9	0	6	3	9	14		
Olbia	5	9	1	3	5	2	14		
Massese	4	9	0	4	5	8	14		
Prato	4	9	0	4	5	3	11		

PROSSIMO TURNO: Arezzo-Teramo; Chieti-Olbia; Fano-Prato; Giulianova-Reggiana; Grosseto-Siena; Lucchese-Livorno; Parma-Riccione; Pisa-Massese; Spal-Forlì; Spezia-Empoli.

GIRONE C

RISULTATI: Brindisi-Catania 0-1; Crotone-Ragusa 1-1; Latina-Barletta 1-2; Paganese-Pro Cavese 2-2; Reggina-Campobasso 1-1; Salernitana-Marsala 3-0; Siracusa-Pro Vasto 1-1; Sorrento-Nocerina 0-0; Trapani-Matera 1-1; Turris-Benevento 2-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI		
		g	v	n	p	f	s		
Catania	12	9	3	6	0	10	6		
Campobasso	12	9	3	6	0	6	3		
Nocerina	12	9	4	4	1	8	3		
Benevento	11	9	5	1	3	11	5		
Turris	11	9	4	3	2	12	6		
Pro Cavese	11	9	2	7	0	8	6		
Reggina	10	9	3	4	2	7	8		
Crotone	10	9	2	6	1	10	10		
Sorrento	10	9	3	4	2	7	6		
Salernitana	9	9	2	5	2	10	8		
Barletta	9	9	3	3	3	8	9		
Trapani	8	9	2	4	3	6	6		
Paganese	8	9	1	6	2	7	8		
Siracusa	8	9	2	4	3	4	5		
Ragusa	7	9	1	5	3	5	8		
Pro Vasto	7	9	2	3	4	7	15		
Matera	7	9	2	3	4	8	9		
Latina	6	9	1	4	4	6	10		
Marsala	6	9	1	4	4	6	10		
Brindisi	6	9	2	2	5	6	11		

PROSSIMO TURNO: Benevento-Barletta; Campobasso-Matera; Catania-Trapani; Crotone-Reggina; Marsala-Siracusa; Nocerina-Salernitana; Pro Cavese-Latina; Pro Vasto-Brindisi; Ragusa-Paganese; Sorrento-Turris.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: Contratto, Vichi; Audace: Campara, Scialabrin, Angeloni; Biellese: Reali, Jacolino, Dioni; Bolzano: Merlo; Juniorcasale: Della Monica, Scortelli, Ascagni; Lecco: Galluzzo; Mantova: Quadrelli; Novara: Bacchin, Vriz, Piccinetti; Omegna: Minati; Padova: Di Mario; Pergocrema: Corti, Pirola, Morsia; Piacenza: Vignando, De Rossi; Seregno: Franzoni; Pro Patria: Bracchi; Pro Vercelli: Scandroglio; Santangelo: Cappelletti, Mascheroni; Seregno: Delmonti, Ballarín; Treviso: Fallet, Frandoli; Triestina: Trainini; Udinese: Fanesi, Guistinetti, Riva; Arbitri: Tuberlini, Cerofolini.

GIRONE B

Arezzo: Giacinti, Piccinini, Pasquali; Chieti: Di Brino; Empoli: Mariani, Mancini, Donati; Fano: Gregori; Forlì: Grilli; Giulianova: Marino; Grosseto: Giannone; Livorno: Vitulano, Quaresima, Vernacchia; Lucchese: Ciso, Savian; Massese: Filippi, Ricci; Olbia: Ramacciotti, Niccolai, Marongiu; Parma: Garito, Mongardi, Torresani; Pisa: Bencini; Prato: Tognaccini, Oliva; Reggiana: Piccoli, Neri, Marlia; Riccione: Cioncolini, Giovannetti; Siena: Notari, Tosolini, Isari; Spal: Renzi; Spezia: Masoni, Giulietti; Teramo: Paolinelli, Garzilli; Arbitri: Magni, Agate, Silmini.

GIRONE C

Barletta: Filadi, Tiozzo, Perrissotto; Benevento: Vecchie; Brindisi: Miele; Campobasso: Migliorini, Piloni; Catania: De Gennaro, Morra, Malaman; Crotone: Novembre, Botti; Latina: Carrante; Marsala: Scandino; Matera: Generoso, Petruzzelli; Nocerina: Pelosin, Chiancone; Paganese: Patilano, Jannucci; Pro Cavese: Gregorio, Belotti; Pro Vasto: Troilo, Mazzetti; Ragusa: Ratto, Rappa; Salernitana: Di Gissio, Tivelli, D'Angelo; Siracusa: Ciardella, Marullo; Sorrento: Meola, Bellopede; Trapani: De Francischi, Giacalone; Turris: Martin, Albano, Gravante; Arbitri: Balierini, Vitali, Colasanti.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 5 punti: Michelini (Pergocrema), Meola (Sorrento); con 4 punti: Riccardi (Treviso), Pellicani (Empoli), Pierotti (Lucchese), Bellavia (Siracusa), Giacinti (Arezzo), Migliorini (Campobasso), Renzi (Spal).

TERZINI. Con 5 punti: Giglio (Lecco), Bianco (Mantova), De Gennaro (Catania); con 4 punti: Cappelletti (Seregno), Fanesi (Udinese).

LIBERI. Con 6 punti: Venturi (Bolzano), Bellopede (Sorrento); con 5 punti: Picano (Trapani), De Rossi (Piacenza).

STOPPER. Con 4 punti: Pazzagli (Benevento), Piccinini (Arezzo), Ricci (Massese), Petruzzelli (Matera), Rabacchin (Ragusa); con 3 punti: Bonni (Crotone), Miele (Brindisi).

CENTROCAMPISTI. Con 7 punti: Neri (Reggiana); con 6 punti: Bacchin (Novara), Riva (Udinese); con 5 punti: Donati (Empoli), De Berardinis (Teramo), Zica (Benevento), Caruso (Nocerina), De Tommasi (Salernitana), Guistinetti (Udinese), Savian (Lucchese), Torresani (Parma), Bencini (Pisa).

ATTACCANTI. Con 5 punti: Di Prete (Pisa), Bozzi (Nocerina), Pasquali (Arezzo); con 4 punti: Baglini (Alessandria), Minini (Lecco), Cesati (Piacenza), Foglia (P. Patria), Maruzzo (P. Vercelli), Norbiato (Trento), Zandegù (Treviso), Ciardelli (Lucchese), Novelli (Lucchese), Pezzato (Spal), Bongiorno (Spezia), De Maria (Ragusa), Banella (Trapani), Barone (Turris), Angeloni (Audace), Della Monica (Casale), Malaman (Catania), Tivelli (Salernitana).

Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso n. 13 del 13 novembre 1977)

1 Ascoli-Pistoiese	1
2 Avellino-Como	1
3 Bari-Varese	1
4 Catanzaro-Cagliari	1 X
5 Cremonese-Brescia	1
6 Modena-Cesena	1 X 2
7 Monza-Sambenedettese	1
8 Palermo-Taranto	1 X 2
9 Rimini-Ternana	1 X
10 Sampdoria-Lecce	1
11 Bolzano-Udinese	1 X
12 Giulianova-Reggina	1 X
13 Crotone-Reggina	X

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ASCOLI-PISTOIESE

Ieri: nelle Marche, in campionato, 6 partite, tutte in C. L'Ascoli le ha vinte tutte e la Pistoiese non è mai riuscita a segnare neppure una rete. Oggi: L'Ascoli va come un treno: la Pistoiese è in fondo alla classifica. Domani: in casella n. 1 non si vede da tre turni.

AVELLINO-COMO

Ieri: i comaschi hanno colto in Irpinia due pareggi su tre partite. Oggi: Avellino un po' stordito contro un Como che non vince da tre giornate. Domani: in questo caso la latitanza del segno 1 è di quattro settimane.

BARI-VARESE

Ieri: in Puglia s'è giocato due volte ed è sempre finita sullo 0 a 0. Oggi: il Bari viene da 2 trasferte negative. Il Varese non segna da 4 turni. Domani: l'X non compare da 7 concorsi. Però l'ultima volta in casella n. 3 si è visto il 2 ed inoltre il fattore-campo è importante.

CATANZARO-CAGLIARI

Ieri: in passato, su 4 partite, per tre volte è finita in parità. Domani: non ce la sentiamo di condannare completamente i sardi.

CREMONESE-BRESCIA

Ieri: nelle tre partite giocate in casa nel dopoguerra la Cremonese non ha mai vinto. Oggi: il Brescia non vince da 5 turni, la Cremonese da 6. Domani: si tratta di un derby regionale: meglio considerare la «doppia» 1-X.

MODENA-CESENA

Ieri: caso più unico che raro: 4 partite a Modena e altrettanti 0-0. Oggi: il Cesena non vince da 6 turni; il Modena non ci riesce dalla prima giornata ed ha conquistato solo un punto nelle ultime 5 partite. Domani: anche in questo caso pronostico incerto. Tripla.

MONZA-SAMBENEDETTESE

Ieri: su 8 gare in Lombardia, mai un pareggio (7 successi monzesi contro uno).

Oggi: il Monza è alla quarta partita utile consecutiva. Sambenedettese senza pareggi da tre giornate.

Domani: tradizione e pronostico tecnico vanno d'accordo nel dire «Monza».

PALERMO-TARANTO

Ieri: alla «Favorita» il Palermo non riesce a vincere dalla stagione '73-74. Oggi: il Taranto non perde da quasi due mesi, il Palermo non vince da 6 turni. Domani: ci regoliamo con prudenza e diciamo «tripla».

RIMINI-TERNANA

Ieri: a Rimini, su 3 incontri, due successi umbri e un pareggio. Oggi: entrambe non perdono da 5 giornate. Domani: pronostico non facile, orientato anche sull'equilibrio.

SAMPDORIA-LECCE

Ieri: due squadre che sono di fronte per la prima volta. Oggi: liguri distrutti a Cagliari; il Lecce è appena passato avanti. Domani: puntiamo su una ritorsione dei blu-cerchiati.

BOLZANO-UDINESE

Ieri: i «precedenti» indicano un certo equilibrio. Oggi: friulani sempre soli in testa; trentini con classifica di attesa. Domani: tutto sommato e considerato, diciamo 1-X.

GIULIANOVA-REGGINA

Ieri: la Reggina, in campionato, non ha ancora pareggiato. Il Giulianova ha un bilancio mediocre. Oggi: i granata sono reduci dal successo sulla capolista; il Giulianova deve far respirare la sua classifica. Domani: «una tantum» andiamo contro corrente e scegliamo il Giulianova.

CROTONE-REGGINA

Ieri: per i reggini, a Crotone, vita quasi sempre difficile. Oggi: entrambe vengono da un pari casalingo e sono alla stessa quota. Domani: poiché, fra l'altro, è un derby, adottiamo la via di mezzo.

I campionati degli altri

Dopo tre anni di oblio, l'ex C.T. della nazionale britannica torna all'attività alla guida del Birmingham City in Prima Divisione

Il ritorno di sir Alf

LONDRA. Sir Alf Ramsey, che tre anni fa fu sollevato dall'incarico di allenatore della nazionale britannica (e da allora, per i « bianchi », è stata sempre notte fonda), è tornato all'attività divenendo responsabile tecnico del Birmingham City che milita nel campionato di Prima divisione britannico. Ramsey è stato ingaggiato dal club di Birmingham dopo che Mike Smith, ex tecnico della nazionale gallese, aveva risposto negativamente ad andare a raggiungere Don Revie negli Emirati Arabi Uniti con un ingaggio di 120 mila sterline annue (circa 200 milioni).

PER UN RAMSEY che torna, un Greenwood che se ne va: pare ormai certo, infatti, che la Football Association non gli rinnoverà il contratto. E' quindi aperta la caccia alla panchina della nazionale inglese: i candidati che riscuotono i maggiori favori secondo quanto ha pubblicato l'autorevole e solitamente infarmitissimo « Daily Mirror », sono l'attuale tecnico del Nottingham Forest, Brian Clough; Lawrie McMenemy del Southampton; Bobby Robson, allenatore dell'Ipswich Town; Allen Wade, direttore della sezione tecnica della Federazione e il suo vice, Charles Hughes. Tutti avranno colloqui con la cosiddetta Commissione dei Sette Saggi presieduta da Sir Harold Thompson, presidente della Football Association. Al prescelto verrà affidato il compito di ricostruire la nazionale inglese in vista dei Mondiali del 1982. Il preferito, ad ogni modo, sembra Brian Clough.

IN VISTA di Inghilterra-Italia in programma a Wembley, ci sono state discussioni tra Federazione e Lega per la sospensione del campionato: alla fine ha avuto partita vinta la seconda anche perché ben pochi credono possibile che l'Inghilterra si qualifichi per Baires. Domenica, quindi, i 22 convocati da Greenwood si troveranno nel consueto albergo vicino a Wembley e il lunedì sarà dedicato agli allenamenti.

EUROPA

AUSTRIA

Allunga l'Austria

Quattro i punti che l'Austria può vantare sull'Innsbruck, suo più immediato inseguitore grazie anche alla vittoria colta nel derby col Vienna concomitante al pareggio imposto all'Innsbruck in casa dall'Admira.

RISULTATI 12. GIORNATA: Rapid-Sturm Graz 2-2; Voest Linz-Wiener Sport Klub 3-3; SSW Innsbruck-Admira Wac 1-1; Vienna-Austria 1-2; Grazer AK-Linzer ASK 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	19	12	8	3	1	28	15
SSW Innsbruck	15	12	6	3	3	16	8
Rapid	14	12	5	4	3	24	14
Sturm Graz	13	12	5	3	4	23	21
Vienna	12	12	5	2	5	13	18
Wiener Sport Klub	11	12	4	3	5	15	21
Admira Wac	10	12	3	4	5	18	20
Voest Linz	10	12	3	4	5	18	23
Linzer ASK	9	12	3	3	6	14	20
Grazer AK	7	12	0	7	5	6	16

LUSSEMBURGO

La solita lagna...

E' ripreso il campionato lussemburghese ma niente di nuovo soprattutto in considerazione del fatto che il suo livello tecnico è il più basso di tutta l'Europa.

RISULTATI 8. GIORNATA: Grevenmacher-Beggen 0-0; Rumelange-Alliance Dudelange 0-1; Spora-Niedercoorn 3-3; Red Boys-Ettelbruck 3-1; Chiers-Jeunesse Esch 3-0; Stade Dudelange-Union Luxembourg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	12	8	5	2	1	18	10
Chiers	10	8	5	0	3	17	10
Grevenmacher	10	8	4	2	2	11	5
Niedercoorn	9	8	4	1	3	19	13
Red Boys	9	8	4	1	3	18	11
Beggen	9	8	3	3	2	13	13
Alliance	7	8	3	1	4	13	17
Union	7	8	3	1	4	12	18
Spora	7	8	2	3	3	17	15
Ettelbruck	6	8	1	4	3	15	17
Stade	5	8	2	1	5	10	17
Rumelange	5	8	2	1	5	7	19

OLANDA

Daesburg-show

Sotto di due gol (autore Huhren) contro il Twente in casa propria, lo Sparta di Rotterdam, a quattro minuti dalla fine riusciva a dimezzare lo svantaggio grazie a Van Der Meer e a questo punto tutta la squadra di casa, portiere compreso, si rovesciava all'attacco ed era proprio il trentaquattrenne Daesburg che, a un minuto dalla fine, con un azzeccato colpo di testa colpiva il palo della porta avversaria mancando di un nulla il pareggio! Per quanto riguarda la classifica, mezza battuta d'arresto del PSV che, per la prima volta dopo due mesi di vittorie, ha ceduto un punto all'AZ 67.

RISULTATI 13. GIORNATA: PSV Eindhoven-AZ 67 0-0; Den Haag-Haarlem 2-1; Go Ahead Eagles-Roda 1-2; Sparta-Twente 1-2; NEC Nijmegen-Ajax 0-1; VVV Venlo-Utrecht 3-0; Amsterdam-Vitesse Arnhem 1-1; Volendam-NAC Breda 3-1; Telstar Velsen-Feijenoord 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	24	13	11	2	0	33	3
Twente	20	13	9	2	2	28	9
Ajax	20	13	9	2	2	27	12
Sparta	17	13	7	3	3	10	10
AZ 67	16	13	6	4	3	31	14
Feijenoord	15	13	4	7	2	19	14
NEC Nijmegen	15	13	7	1	5	19	20
Roda	15	13	5	5	3	14	15
Volendam	12	13	4	4	5	19	20
Den Haag	12	13	6	0	7	22	29
Vitesse	12	13	3	6	4	14	24
VVV Venlo	11	13	4	3	6	18	21
Utrecht	9	13	3	3	7	18	22
NAC Breda	9	13	2	5	6	19	16
Haarlem	9	13	2	5	6	11	18
Amsterdam	8	13	3	2	8	14	34
Go Ahead Eagles	5	13	2	1	19	14	30
Telstar	5	13	1	3	9	11	30

CLASSIFICA MARCATORI. 12 gol: Kist (AZ 67); 10: Geels (Ajax); 9: Van Der Keulen (PSV Eindhoven); 8: Clarke (Sparta), Van Leeuwen (Den Haag), Lubse e Deijckers (PSV Eindhoven), Hilkes (VVV Venlo).

PORTOGALLO

Benfica-trionfo

Continua la marcia trionfale del Benfica, sola squadra imbattuta del massimo campionato portoghese. L'undici di Lisbona, domenica, ha travolto il « fanalino » Portimonense in un incontro che ha posto, l'una di fronte all'altra, la sola squadra ancora imbattuta e la sola che non ha mai vinto.

RISULTATI 7. GIORNATA: Portimonense-Benfica 0-3; Espinho-Setubal 4-1; Boavista-Braga 0-2; Varzim-Scadumal 1-2; Guimaraes-Estrela 2-0; Belenenses-Porto 0-0; Sporting-Feirense 5-0; Maritimo-Peiole 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	12	7	5	2	0	12	3
Guimaraes	10	7	5	0	2	11	5
Porto	9	6	4	1	1	14	3
Sporting	9	7	4	1	2	21	8
Belenenses	9	7	4	1	2	7	5
Espinho	9	7	4	1	2	11	9
Braga	9	7	4	1	2	8	7
Setubal	8	7	4	0	3	9	9
Maritimo	6	6	2	2	2	8	6
Varzim	5	7	3	0	4	9	9
Boavista	6	7	2	2	3	9	12
Riopele	6	7	2	2	3	4	8
Estrela	5	7	1	3	3	6	10
Feirense	3	7	1	1	5	7	19
Academico	2	7	1	0	6	6	19
Portimonense	1	7	0	1	6	4	14

JUGOSLAVIA

SuperPartizan

Continua la marcia trionfale del Partizan che ha già cinque punti di vantaggio sull'Hajduke sei sulla Dinamo: chi potrà mettere i bastoni tra le ruote dell'undici di Belgrado? Per ora il Partizan ha perso una sola volta e pare proprio intenzionato a continuare...

RISULTATI 15. GIORNATA: Vojvodina-Partizan 0-2; OFK-Sloboda 1-0; Buducnost-Radnicki 0-1; Trepca-Borac 0-0; Osijek-Zagabria 0-1; Sarajevo-Olimpija 2-1; Hajduk-Celjk 3-0; Dinamo-Velez 0-2; Stella Rossa-Rijeka 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	25	15	11	3	1	27	6
Hajduk	20	15	8	4	3	24	15
Dinamo	19	15	7	5	3	23	15
Stella Rossa	18	14	7	4	3	29	15
Sloboda	18	15	8	2	5	22	17
Velez	17	15	6	5	4	20	18
Borac	16	15	6	3	6	26	22
Rijeka	15	15	5	5	5	16	20
Radnicki	14	15	4	6	5	10	16
Sarajevo	13	15	5	4	7	18	20
Osijek	13	15	4	5	6	13	15
Zagabria	13	14	5	3	6	13	18
OFK	13	15	5	1	8	21	28
Celjk	13	15	4	3	8	15	25
Buducnost	11	15	4	5	6	18	23
Olimpija	11	15	4	3	8	17	23
Vojvodina	10	15	5	0	10	20	22
Trepca	9	15	3	3	8	11	26

SPAGNA

Risorge il Real

A una settimana dall'inopinata sconfitta subita dal Rayo Vallecano nel derby, il Real Madrid è di nuovo in testa alla classifica grazie alla concomitanza della sua vittoria sul Valencia ed alla sconfitta del Barcellona a Salamanca.

RISULTATI 9. GIORNATA: Gijon-Elche 3-0; Burgos-Rayo Vallecano 2-1; Real Madrid-Barcellona 1-0; Espanol-Real Sociedad 2-0; Siviglia-Betis 1-0; Hercules-Cadice 0-0; Atletico Bilbao-Santander 3-0; Salamanca-Barcellona 1-0; Las Palmas-Atletico Madrid 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	14	9	7	0	2	22	7
Barcellona	12	9	5	2	2	13	3
Salamanca	11	9	5	1	3	11	9
Las Palmas	11	9	4	3	2	13	13
Atletico Bilbao	10	9	3	4	2	15	8
Valencia	9	9	4	1	4	17	10
Real Sociedad	9	9	4	1	4	14	8
Elche	9	9	4	1	4	12	18
Siviglia	9	9	4	1	4	10	16
Hercules	9	9	3	3	3	8	14
Rayo Vallecano	8	9	3	2	4	13	12
Espanol	8	9	4	0	5	12	18
Gijon	9	9	3	3	3	10	9
Betis	7	9	1	5	3	8	8
Atletico Madrid	7	9	3	1	5	12	13
Santander	7	9	2	3	4	7	12
Burgos	7	9	2	3	4	7	12
Cadice	6	9	2	2	5	5	19

INGHILTERRA

Sconfitto il Forest

Tutto il gran parlare che si sta facendo in Inghilterra sul nome di Brian Clough quale successore di Greenwood alla guida della nazionale ha già fatto la prima vittima: il Nottingham Forest, squadra rivelazione di quest'anno, è stato sconfitto a Chelsea da un gol del diciannovenne Trevor Alcott alla sua seconda partita nella massima divisione. Pur se opposta ad una squadra di bassa classifica, l'attuale capolista ha interpretato un incontro scialbo e deludente. In seconda divisione, piccolo passo avanti del Tottenham che ha ridotto a un punto il suo distacco dal Brighton. Il fatto più importante, però, è rappresentato dal ritorno in grande stile di George Best nelle file del Fulham: il giocatore irlandese, infatti, è stato l'artefice primo del pareggio che la sua squadra ha colto contro il Sunderland.

1. DIVISIONE. RISULTATI 14. GIORNATA: Birmingham-Wolverhampton 2-1; Chelsea-Nottingham Forest 1-0; Coventry-West Ham 1-0; Derby-Everton 0-1; Ipswich-Manchester City 1-0; Leeds-Norwich 2-2; Liverpool-Aston Villa 1-2; Manchester United-Arsenal 1-2; Middlesbrough-Queens Park Rangers 1-1; Newcastle-Bristol City 1-1; West Bromwich-Leicester 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nott. Forest	22	14	10	2	2	28	9
West Bromwich	19	14	8	3	3	27	16
Coventry	19	14	8	3	3	25	18
Liverpool	18	14	7	4	3	17	10
Everton	17	13	6	5	2	26	14
Manchester C.	17	14	7	3	4	24	15
Arsenal	17	14	7	3	4	17	9
Aston Villa	17	14	7	3	4	20	16
Norwich	17	14	6	5	3	18	20
Ipswich	15	14	5	5	4	14	15
Birmingham	14	14	6	2	6	19	22
Leeds	13	14	3	7	4	21	22
Middlesbrough	13	14	4	5	5	16	20
Wolverhampton	12	14	4	4	6	20	21
Manchester U.	12	13	5	2	6	17	19
Chelsea	12	14	4	4	6	9	13
Derby	11	13	3	5	5	16	20
Queens Park R.	10	14	2	6	6	16	22
West Ham	9	14	2	5	7	15	23
Bristol City	8	13	2	4	7	12	19
Newcastle	6	14	2	2	10	17	31
Leicester	6	14	1	4	9	4	24

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol: Andy Gray (Aston Villa); 11: Peter Withe (Nottingham Forest); 10: Mick Ferguson (Coventry), Ray Hankin (Leeds), Bob Latchford (Everton), Ian Wallace (Coventry) e Tony Brown (West Bromwich).

2. DIVISIONE. RISULTATI 14. GIORNATA: Blackburn-Southampton 2-1; Blackpool-Sheffield United 1-1; Bristol Rovers-Millwall 2-0; Cardiff-Stoke 2-0; Charlton-Manfield 2-2; Fulham-Sunderland 3-3; Luton-Hull 1-1; Notts County-Brighton 1-0; Oldham-Crystal Palace 1-1; Orient-Bolton 1-1; Tottenham-Burnley 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	22	14	9	4	1	23	12
Tottenham	21	14	9	3	2	33	12
Blackpool	18	14	7	4	3	23	16
Blackburn	18	14	7	4	3	18	14
Brighton	17	14	7	3	4	21	17
Southampton	17	14	7	3	4	24	17
Luton	16	14	7	2	5	23	14
Crystal Palace	15	14	5	5	4	22	17
Charlton	15	13	5	5	3	24	24
Sunderland	14	14	4	6	4	20	21
Sheffield U.	14	14	5	4	5	21	23
Hull	13	14	4	5	5	12	11
Stoke	13	14	4	5	5	13	14
Orient	13	14	4	5	5	17	19
Fulham	11	14	3	5	6	20	20
Notts County	11	14	3	5	6	18	25
Oldham	11	14	3	5	6	14	22
Cardiff	11	13	3	5	5	12	21
Bristol Rovers	11	14	3	5	6	17	27
Manfield	10	14	3	4	7	17	22
Millwall	10	14	2	6	6	11	16
Burnley	5	14	1	3	10	9	28

SCOTIA

Rangers stop

Mezzo passo falso dei Rangers che, in casa, sono stati costretti al pareggio dal Partick Thistle che, in questo modo, continua la sua serie di incontri positivi. Del pareggio di Glasgow ha tratto profitto l'Aberdeen vincitore sul Dundee in trasferta. **RISULTATI 12**

SVIZZERA

Servette solo

E' durata soltanto una settimana la coabitazione Servette-Grasshoppers in testa alla classifica: contro il « fanalino » Young Fellows, i ginevrini hanno vinto mentre gli zurighesi si sono fatti imporre il pareggio dal Sion.

RISULTATI 13. GIORNATA: Basilea-Etoile Carouge 4-0; Losanna-Young Boys 6-0; St. Gall-Chenois 5-3; Servette-Young Fellows 2-0; Sion-Grasshoppers 2-2; Zurigo-Xamax 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	20	13	9	2	2	38	18
Grasshoppers	19	13	7	5	1	29	15
Losanna	19	13	9	1	3	37	15
Zurigo	17	13	7	3	3	23	18
Basilea	14	13	6	2	5	27	22
Sion	14	13	4	6	3	23	15
Chenois	12	13	5	2	6	17	22
Xamax	11	13	4	3	6	21	25
San Gallo	10	13	3	4	6	19	27
Young Boys	9	13	2	5	6	13	28
Etoile Carouge	8	13	3	2	8	14	23
Young Fellows	3	13	1	1	11	8	36

BELGIO

Che Standard!

Dopo Bruges e AEK, anche la Louvière si è dovuta inchinare a quella perfetta macchina da gol che è lo Standard: 4 gol ai campioni in carica e ai greci di Coppa; altrettanti agli ultimi avversari. Grande protagonista dell'incontro è stato l'austriaco Riedel, andato a segno tre volte. Delle inseguatrici, l'Anderlecht ha ritrovato Rensbrink autore del gol-vittoria mentre il Bruges è stato salvato dal suo portiere, il danese Jensen, che ha parato un rigore.

RISULTATI 13. GIORNATA: Charleroi-Liegi 1-1; Beerschot-Courtrai 2-0; Beveren-Boom 0-0; Waregem-Anversa 1-0; Lierse-Lokeren 2-4; Standard-La Louvière 4-1; Racing White-Beringen 3-1; Cercle Bruges-Anderlecht 0-1; Winterslag-Bruges 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	19	13	8	3	2	30	17
Bruges	18	13	8	2	3	30	21
Anderlecht	18	13	7	4	2	24	9
Beveren	17	13	7	3	3	20	10
Winterslag	17	13	6	5	2	21	12
Beerschot	15	13	4	7	2	22	18
Lierse	14	13	5	4	4	16	15
Anversa	14	13	5	4	4	18	12
Waregem	13	13	6	1	6	17	17
Charleroi	13	13	5	3	5	17	21
Racing White	12	13	4	4	5	22	21
Courtrai	12	13	4	4	5	14	18
Lokeren	11	13	5	1	7	18	16
Beringen	10	13	4	2	7	8	17
La Louvière	9	13	4	1	8	15	28
Liegi	8	13	2	4	7	14	23
Cercle Bruges	7	13	2	3	8	9	24
Boom	7	13	2	3	8	15	32

CLASSIFICA MARCATORI. 10 gol: Riedel (Standard); 9: Cordiez (Racing White) e Nickel (Standard); 7: Courant e Davies (Bruges), Geurts (Anversa), Lubanski (Lokeren), Janssen (Beveren), Webers (Courtrai).

GRECIA

Si rivede l'AEK

Approfitando della crisi di Panathinaikos e Olympiakos, l'AEK ha raggiunto la vetta della classifica. I campioni ellenici sono in piena bagarre: dopo 8 mesi hanno perso contro l'Egaleo e prima della partita, il tecnico polacco Casimir Gorski ha sospeso sino alla fine del campionato tre dei suoi migliori giocatori: il capitano della nazionale, Damaskos, il nazionale Antoniadis e il fuoriclasse jugoslavo Zorjievic.

RISULTATI 8. GIORNATA: AEK-Apollon 2-2; Panachaiki-Verria 3-0; Egaleo-Panathinaikos 1-0; Ioannina-Olympiakos 1-0; Ethnikos-Kavala 2-0; Kastoria-Paok 1-1; Iraklis-Aris 3-0; Panionios-OFI 3-0; Panerrakios-Pierikos 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	12	8	5	2	1	22	5
Panathinaikos	11	8	4	3	1	15	4
Kastoria	11	8	4	3	1	12	7
Iraklis	10	8	4	2	2	16	9
Ethnikos	10	8	4	2	2	11	7
Olympiakos	9	8	4	1	3	8	4
Panachaiki	9	8	4	1	3	13	10
Paok	8	8	2	4	2	8	7
OFI	8	8	2	4	2	9	11
Ioannina	8	8	4	0	4	8	8
Egaleo	8	8	4	0	4	6	9
Panionios	7	8	3	1	4	10	16
Panerrakios	6	8	3	0	5	3	8
Aris	6	8	2	2	4	8	11
Apollon	6	8	1	4	3	10	12
Kavala	5	8	2	1	5	9	15
Pierikos	5	8	2	1	5	7	12
Verria	5	8	2	1	5	8	23

BULGARIA

Si rivede il CSKA

E' durato solo una settimana il primato del Levski: battendo il Chernomorets, infatti, il CSKA è tornato in testa alla graduatoria con perfetta parità tra gol fatti e subiti.

RISULTATI 12. GIORNATA: CSKA-Chernomorets 2-1; JSK Spartak-Levski 2-0; Beroe-Academik Svishtov 2-1; Botev-Cherno More 0-0; Mare-Sliven 1-1; Lokomotiv Sofia-Trakia 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Pirin 1-0; Slavia-Academik Sofia 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	16	12	8	0	4	17	17
Levski Spartak	15	12	6	3	3	23	12
Lokomotiv Sofia	15	12	7	1	4	15	9
JSK Spartak	15	12	6	3	3	12	9
Beroe	14	12	6	2	4	17	11
Slavia	13	12	5	2	4	33	14
Trakia	13	12	5	3	4	14	11
Lokomotiv Pl.	12	12	5	2	5	15	18
Pirin	12	12	4	4	4	9	15
Cherno More	12	12	4	4	4	10	16
Botev	11	12	5	1	6	13	26
Chernomorets	10	12	4	2	6	14	14
Marek	10	12	4	2	6	14	16
Sliven	9	12	4	1	7	16	24
Academik Sofia	8	12	3	2	7	16	24
Academik Svishtov	7	12	2	3	7	10	19

GERMANIA OVEST

Quasi tennis

Due punteggi tennistici nella « Bundesliga »: li hanno ottenuti il Borussia di Mönchengladbach in casa con il Saarbrücken e il Duisburg con Bayern. Nelle file della squadra bavarese, il « vecchio terribile » Gerd Müller ha trovato modo di andare a segno due volte. Nel Duisburg, su tutti Dietz che ha fatto... poker.

RISULTATI 14. GIORNATA: Kaiserslautern-Fortuna Düsseldorf 3-2; Borussia-Saarbrücken 6-1; Amburgo-VfL Bochum 3-1; VfB Stuttgart-St. Pauli 1-0; Eintracht-Colonia 2-2; 1860 Munich-Werder Bremen 0-0; MSV Duisburg-Bayern 6-3; Hertha Berlino-Eintracht B. 1-0; Borussia Dortmund-Schalke 04 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	19	14	9	1	4	43	23
Kaiserslautern	19	14	8	3	3	27	19
Schalke 04	18	14	7	4	3	22	20
Borussia	17	14	7	3	4	32	22
Fortuna D.	16	14	7	2	5	23	18
VfB Stuttgart	16	14	7	2	5	29	19
Amburgo	16	14	7	2	5	24	24
Eintracht	15	14	7	1	6	30	23
Borussia	15	14	7	1	6	27	27
Hertha Berlino	15	14	6	3	5	18	21
MSV Duisburg	14	14	5	4	5	29	27
Eintracht B.	14	14	5	0	7	21	23
Saarbrücken	13	14	5	3	6	19	26
Bayern	12	14	4	4	6	30	31
Werder Bremen	11	14	4	3	7	17	28
VfL Bochum	10	14	4	2	8	15	17
St. Pauli	9	14	4	1	9	24	33
1860 Munich	3	14	0	3	11	10	31

CLASSIFICA MARCATORI. 16 gol: Dieter Müller (Colonia); 15: Gerd Müller (Bayern); 11: Burgsmüller (Borussia D.); 10: Fischer (Schalke 04); 9: Gerber (St. Pauli); 8: Wenzel (Eintracht F.), Seeliger (MSV Duisburg), Toppmüller (Kaiserslautern), Simonsen (Borussia M.); 7: Van Gool (Colonia).

CIPRO

Omonia a raffica

Continua la marcia trionfale dell'Omonia che, nell'ultimo turno, ha sepolto in trasferta sotto 5 gol l'Apollon. Nella partita, la parte del leone l'ha fatta Kafas con tre reti. Delle altre grandi, fa sensazione la sconfitta dell'Apolon sul terreno del Pesoporikos.

RISULTATI 5. GIORNATA: Apollon-Omonia 0-5; Pesoporikos-Apolon 1-0; Digheris-Salamina 0-4; Paralimni-Anorthosis 1-1; EPA-Evagoras 2-0; Olympiakos-Alki 0-1; Apop-Aris 3-1; AEL-Helkanor 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	10	5	5	0	0	23	1
Pesoporikos	9	5	4	1	0	9	4
Apolon	7	5	3	1	1	8	5
Paralimni	6	5	1	4	0	4	4
EPA	6	5	2	2	1	10	6
Salamina	6	5	3	0	2	12	9
AIKI	6	4	3	0	1	6	8
Apop	5	5	2	1	2	4	6
Apollon	5	5	2	1	2	9	11
Aris	4	5	1	2	2	7	6
AEL	4	5	2	0	3	7	15
Anorthosis	4	5	1	2	2	7	5
Evagoras	3	5	1	1	3	4	10
Olympiakos	2	5	0	2	3	2	5
Digheris	2	5	0	2	3	3	13
Helkanor	2	5	1	0	4	2	13

POLONIA

Attenti al Lodz

RISULTATI 15. GIORNATA: Ruch Chorzow-Widzew Lodz 1-0; Arka Gdynia-Wisla Krakow 2-2; Gornik Zabrze-Stal Mielec 2-2; Lech Poznan-Slask Wrocław 3-1; LSK Lodz-Zaglebie Sosnowiec 4-2; Odra Opole-Zawisza Bydgoszcz 4-2; Pogon Szczecin-Polonia Bytom 1-0; Szombierki Bytom-Legia Varsavia 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	23	15	8	7	0	16	9
LKS Lodz	19	15	6	7	2	16	10
Lech Poznan	18	15	5	8	2	11	10
Legia Varsavia	17	15	3	1	6	27	17
Stal Mielec	17	15	7	3	5	19	13
Arka Gdynia	16	15	5	6	4	14	15
Polonia Bytom	14	15	4	6	5	13	11
Odra Opole	14	15	5	4	6	17	17
Zaglebie S.	14	15	6	2	7	17	20
Ruch Chorzow	13	15	4	5	6	15	17
Slask Wrocław	13	14	4	5	5	18	24
Pogon Szczecin	13	15	5	3	7	15	21
Gornik Zabrze	12	15	3	6	6	17	15
Zawisza B.	12	15	5	2	8	15	19
Widzew Lodz	12	14	4	4	6	15	20
Szombierki Bytom	11	15	2	7	6	10	19

ALBANIA

Dinamo, finalmente!

RISULTATI 4. GIORNATA: Shkendija-Vllaznia 1-1; Partizani-Tomori 3-2; Traktori-Labinoti 2-0; Lokomotiva-Flamurtari 0-0; Skenderbeu-Dinamo 1-2; Luftetari-17 Nentori 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	7	4	3	1	0	8	3
Traktori	6	4	2	2	0	7	4
Luftetari	6	4	3	0	1	7	6
Flamurtari	5	4	2	1	1	4	3
17 Nentori	4	4	2	0	2	5	4
Lokomotiva	4	4	0	4	0	4	4
Partizani	4	4	1	2	1	4	4
Shkendija	4	4	0	4	0	3	3
Tomori	2	4	0	2	2	6	8
Skenderbeu	2	4	0	2	2	1	3
Labinoti	2	4	0	2	2	2	5
Dinamo	2	4	1	0	3	4	8

UNGHERIA

Fermato l'Ujpest

RISULTATI 10. GIORNATA: Dozsa Ujpest-MTK 0-0; Diosgyoer-Kaposvar 4-0; Szombathely-Vasas 0-2; Szeged-Pecs 1-0; Csepel-Bekescsaba 6-1; Honved-Dunajvaros 3-2; Videoton-Szekesfehervar 5-2; Zalaegerszeg-Tatabanya 0-0; Raba Eto-Ferencváros 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dozsa Ujpest	16	10	6	4	0	20	8
Vasas	15	10	7	1	2	22	9
MTK	15	10	6	3	1	16	7
Tatabanya	13	10	5	3	2	18	13
Videoton	12	10	5	2	3	29	16
Honved	12	10	6	0	4	20	10
Csepel	12	10	6	0	4	19	13
Diosgyoer	11	10	4	3	3	13	11
Ferencváros	10	10	4	2	4	18	19
Pecs	9	10	3	3	4	11	10
Zalaegerszeg	9	10	2	5	3	11	16
Dunajvaros	8	10	2	4	4	14	20
Szombathely	8	10	3	2	5	11	18
Raba Eto	7	10	2	3	5	11	16
Bekescsaba	7	10	2	3	5	12	22
Szeged	6	10	3	0	7	9	21
Kaposvar	5	10	1	3	6	12	21
Szekesfehervar	5	10	2	1	7	10	26

GERMANIA EST

Vittoria da 4 punti

Battendo il Magdeburgo, la Dinamo Dresda ha praticamente guadagnato 4 punti giacché ai due che ha messo da parte, può aggiungere gli altri due che ha tolto ai suoi più immediati inseguitori.

RISULTATI 9. GIORNATA: Sachsenring Zwickau-Karl Marx Stadt 0-0; Wismut Aue-Wismut Gera 1-2; Dinamo Dresda-Magdeburgo 1-0; Carl Zeiss Jena-Chemie Böhlen 2-1; Chemie Halle-Rot Weiss Erfurt 3-0; Lok. Lipsia-Union Berlin 0-1; Dinamo Berlino-Vorwaerts 4-1.

URUGUAY

Occhio a quei due!

Defensor e Nacional procedono appaiati in testa alla classifica. Il Penarol che perdeva il primo tempo per due a zero segue a ruota pronto ad approfittare anche del più piccolo passo falso. In casa, il River continua ad allontanarsi dalla coda mentre un gruppetto di tre squadre cerca di evitare di raccogliere il fanalino.

RISULTATI 10. GIORNATA: River Plate-Liverpool 0-0; Penarol-Nacional 1-1; Rentistas-Cerro 2-1; Defensor-Liverpool 2-2; Bella Vista-Defensor 1-0; Danubio-Wanderers 0-0.

RISULTATI 11. GIORNATA: Penarol-Cerro 3-1; Nacional-Rentistas 1-0; Sud America-Danubio 2-1; Defensor-Liverpool 2-2; River Plate-Wanderers 2-1; Bella Vista-Huracan 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	17	11	7	3	1	17	7
Nacional	17	11	8	1	2	23	6
Penarol	16	11	6	4	1	21	9
Danubio	14	11	5	4	2	12	8
Wanderers	13	11	4	5	2	15	12
Rentistas	11	11	4	3	4	10	11
Bella Vista	9	11	3	3	5	12	15
River P.	8	11	3	2	6	9	16
Cerro	7	11	3	1	7	12	19
Huracan B	7	11	1	5	5	10	17
Liverpool	7	11	1	5	5	5	16
Sud America	6	11	2	2	7	9	18

PARAGUAY

Due in fuga

Cerro e Libertad mettono più spazio fra loro e l'Olimpia che ha una partita in meno mentre il Nacional, pur battendo il River Plate resta in coda alla classifica.

RISULTATI 21. GIORNATA: Cerro Porteno-Tembetary 1-3; Libertad-Rubio Nu 0-0; S. Luqueno-Guarani 1-0; Nacional-River Plate 3-2; Libertad-Olimpia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	29	21	12	5	4	29	15
Cerro P	29	21	10	9	2	27	10
Olimpia	25	20	10	5	5	28	17
Guarani	24	21	10	5	6	28	18
S. Luqueno	22	20	8	5	6	29	18
River	18	21	6	6	9	24	24
Rubio Nu	17	21	5	7	9	19	27
Tembetary	16	21	4	8	9	21	32
Nacional	15	20	5	5	10	20	30
Resistencia	9	18	2	5	11	15	35

ARGENTINA

Doppio sprint

Settimana davvero di fuoco per il campionato argentino: a sette giorni dalla sua conclusione, infatti, tutto è ancora da decidere sia in testa (tra River Plate e Independiente) sia in coda dove ben dodici squadre possono seguire il già condannato da tempo Ferrocarril. E non è detto che domenica tutto sia già deciso e che si possano escludere sin d'ora eventuali spareggi.

RISULTATI 42. GIORNATA: Independiente-Banfield 2-1; Colon-River 2-3; Temperley-Racing 3-0; All Boys-San Lorenzo 1-2; Rosario C-Velez 0-0; Gimnasia-Chacarita 6-1; Atlanta-Estudiantes 1-0; Boca J.-Argentinos 1-2; Huracan-Union 3-1; Quilmes-Platense 1-0; Ferro-Newells 2-0; riposava Lanus.

RISULTATI 43. GIORNATA: River-Huracan 2-1; Independiente-Estudiantes 3-2; Velez-All Boys 2-2; Quilmes-Chacarita 0-0; Gimnasia-Racing 2-0; Argentinos-Ferro 1-1; Union-Boca 1-1; Banfield-Rosario C 0-0; Newells-Temperley 0-1; Lanus-Atlanta 2-1; San Lorenzo-Colon 1-1; riposava Platense.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River P.	59	42	23	13	6	77	43
Independiente	58	42	22	14	6	76	43
Velez	54	42	19	16	7	63	46
Boca	51	42	21	9	12	63	43
Colon	51	42	20	11	11	71	54
Rosario	48	42	17	14	11	56	35
Newells	44	42	16	12	14	64	53
Argentinos	42	42	14	14	14	58	37
Huracan	41	42	13	15	14	55	59
San Lorenzo	41	42	14	13	13	46	53
Estudiantes	40	42	12	16	14	59	58
Atlanta	40	43	15	10	18	49	60
Banfield	39	42	13	13	16	47	49
Quilmes	39	42	12	15	15	49	61
Racing	38	42	12	14	16	41	46
All Boys	38	42	11	16	15	50	66
Platense	38	42	10	18	14	46	62
Union	38	42	10	18	14	52	53
Chacarita	38	43	11	16	16	59	60
Gimnasia	37	42	14	9	19	69	71
Lanus	37	42	11	15	16	42	52
Temperley	34	42	12	10	20	53	72
Ferro	23	42	5	13	24	47	83

Una iniziativa del « Guerin Sportivo » per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Per tutto lo svolgimento del campionato 1977-'78 il « Guerin Sportivo » mette in palio settimanalmente — in concomitanza con lo svolgimento delle partite — due quadri d'autore (dipinti o opere grafiche di alto valore artistico e commerciale) destinati a due calciatori:

- 1 Il primo goleador della domenica
- 2 Il miglior giocatore della settimana (che sarà

scelto dalla redazione del « Guerin Sportivo », con giudizio insindacabile, in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani).

Una volta assegnati, i premi — che saranno di volta in volta presentati alla vigilia delle partite — saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai calciatori prescelti. Si precisa che i dipinti non sono a soggetto sportivo ma fanno parte della migliore produzione degli artisti.

I PREMIATI



Aldo Maldera (goleador rossoneri) mostra il quadro del pittore Dal Negro assegnatogli (per la quarta giornata, insieme a Garlaschelli) dal nostro premio « Calciopittura ».



La consegna del quadro di Spagarino ad Eraldo Pecci, autore del gol più bello della sesta giornata di campionato (partita: Toro-Genoa). Nella cerimonia fotografica gli fa da coequipier estemporaneo il mister granata, Gigi Radice

I VINCITORI DI QUESTA SETTIMANA



Per la settima giornata di campionato (prima della pausa per l'incontro tra Italia-Inghilterra) i premi « Calciopittura » sono andati a Bruno Conti (a sinistra) autore del primo gol (messo a segno al 2' di Roma-Fiorentina terminata poi in pareggio 2-2) e a Giuliano Bertarelli (a destra) per l'incornata vincente in tuffo di Pescara-Verona (terminata anche questa alla pari con un identico 2-2). Al romanista andrà un'opera di Tommaso Gargano e al pescarese (premiato per il gol più bello) un dipinto di Vinicius Pradella



ATTENZIONE: sul n. 47 premi a sorpresa per Inghilterra-Italia

Johnny Rep: dalla Juventus al Torino

segue da pagina 12

gioco robusto e grintoso. I catalani per passare dovranno rischiare le loro cavie. Altro scontro anglo-spagnolo in Aston Villa-Athletic Bilbao, dove i baschi si presentano favoriti per il loro grande tempera-

mento agonistico. Tecnicamente interessante il match fra gli olandesi del PSV Eindhoven e i tedeschi dell'Eintracht Braunschweig. I biancorossi comandano il campionato olandese e hanno in Van der Kuylen e Lubse gli uomini di punta, sorretti da diversi nazionali, come i gemelli

Van de Kerkhof e il libero Van Kraay; i tedeschi hanno i loro punti di forza in Breitner, Frank e nello jugoslavo Popivoca. Dinamo Tbilisi-Grasshoper: i russi, che elimineranno un'ancora incerta Inter, dovranno guardarsi dal contropiede degli elvetici.



Andiamo a Wembley ad affrontare l'Inghilterra e per la prima volta il blocco piemontese non è sul ponte di comando del campionato. Rivera e Buriani rilanciano le speranze rossonere mentre i « cabalisti » puntano forte sul Napoli

Juветoro Nazionale Milan... da scudetto

TORINO resta indietro. La Nazionale Juветoro va a Wembley per l'onore e per la gloria (e per la qualificazione, come dice Brera che ancora non è salito sull'aereo per Baires) ma per una settimana ancora (o forse per molto) in vetta alla classifica non c'è né il bianconero né il granata, bensì il cocktail rossonero, Milan vecchia gloria a caccia di stelle. Torino resta indietro. Dicono che negli anni dei Mondiali lo scudetto tricolore va sempre a squadre-sorpresa. Vediamo un po' se è vero: 1930, Ambrosiana-Inter; 1934, Juventus; 1938, Ambrosiana-Inter; 1950, Juventus; 1954, Inter; 1958, Juventus; 1962, Milan; 1966, Inter; 1970, Cagliari; 1974, Lazio. 1978? L'osservazione di cui sopra è valida a metà: solo negli ultimi due Mondiali ci sono state sorprese, quanto basta perché gli amanti della cabala possano sperare nel « non c'è due senza tre »; ce n'è però a sufficienza perché i milanisti, oggi al vertice con sicurezza, possano contare di restarci. Ma più d'ogni discorso cabalistico vale la realtà dei fatti. E i fatti dicono che il Milan nuovo corso è mutato dentro e fuori grazie a Liedholm e al « nuovo » Rivera. Se proprio vogliamo nutrire le speranze degli amanti della « sorpresa », diciamo allora che potrebbe essere l'anno del Napoli, se non altro per la tripletta che ha rilanciato Savoldi. Ma dall'altra parte c'era il Perugia ancora sotto choc per la morte del povero Curi. E dunque bisogna chiedersi: fu vera gloria?

INTER-MILAN 1-3

Rivera e Facchetti, derby d'epoca

SAN SIRO è di nuovo la Scala del calcio, l'unica a non accorgersene è stata « mamma rai » che si è rifiutata di trasmettere il derby. Un derby entusiasmante come quello dei vecchi tempi. E come al solito sono stati smentiti anche i pronostici. Il direttore de « Il Tifone » Giuseppe Colalucci, che pure azzecca i risultati, era rimasto a Roma scrivendo sul « Corriere d'Informazione » che tanto sarebbe finita con una X. Lo stesso Nereo Rocco aveva dichiarato alla stampa: « Con gli attaccanti che scenderanno in campo, finirà per forza zero a zero ». Gino Bramieri, richiesto da Marino Bartoletti di un giudizio su Rivera, aveva risposto testualmente: « Rivera? Gioca ancora? So che una volta faceva l'assicuratore. Adesso m'hanno detto che si è messo con una soubrette. Insomma è diventato un collega. Mica posso parlar male di un collega, no? ». Ma Sylva

quasi nuda « Un lenzuolo per sognare ») la prosperosa attrice alla domanda se era anche lei un'ammiratrice di Rivera, aveva spiegato: « Quello lì. Puah... Dà eternamente l'impressione di sentirsi bellissimo, mentre in realtà è un immaturo e un ragazzino viziato ». I giornali hanno indicato migliore in campo Ruben Buriani e se Bearzot non fosse andato a San Siro con la formazione già in testa avrebbe dovuto — secondo Brera — portare a Wembley sia Albertosi (in questo periodo è più bravo di Zoff) che Buriani. Buriani però ha conservato la modestia e agli elogi dei cronisti ha replicato: « Io il migliore? A me è sembrato Rivera! ». E anche in questo sembra di essere tornati ai vecchi tempi. Ci sono sempre i riveriani e gli anti riveriani. « La lezione di calcio del professor Rivera » è stato il tema che ha sviluppato Giglio Panza su « Tutto-sport » e il vicedirettore Pier Cesare Baretta gli ha dato 7 sulla pagella. 7 è stato anche il voto di Gianni de Felice (« Corriere della sera »). Ora Palumbo è passato alla « Gazzetta » e quindi non è più come ai tempi di Gualtiero Zanetti, Rivera si è trovato un bel 7 anche sulla « rosea ». Giorgio Mottana ha spiegato: « ...è sempre stato insidioso al momento giusto nel far ripartire il gioco e nel trovar-

INTER-MILAN 1-3

Rivera e Facchetti, derby d'epoca

NAPOLI-PERUGIA 3-2

Chi vuol male a Ferlaino?

GENOA-FOGGIA 0-0

Un gol di Pruzzo non vale un tartufo

PESCARA-VERONA 2-2

Ma quant'è buono quell'Andreuzza!

ROMA-FIORENTINA 2-2

In panchina Andreotti e Montanelli

VICENZA-LAZIO 2-1

Vinicio ha condannato Garella

JUVENTUS-ATALANTA 1-1

Con Rota e Pizzaballa nessuno scandalo

BOLOGNA-TORINO 1-3

La sfida mancata Bellugi-Mozzini

gli i necessari rallentamenti e parimenti gli sbocchi. Ha dato a Bigon la palla del rigore ». Ezio De Cesari sul « Corriere dello Sport » gli ha dato appena la sufficienza (6). Ma Gianni Brera è stato coerente con le sue idee di sempre. Nemmeno stavolta, nonostante la bella vittoria del Milan, ha osato dare 6 all'odiato abiatino, si è fermato al 5,5 e ha dato lo stesso voto a Capello (che sulla « Gazzetta » ha avuto 7 come Rivera) spiegando ai lettori (alla « Domenica Sportiva ») forse per la presenza di Nereo Rocco ha preferito evitare l'argomento per non scatenare un'altra rissa: « Nel Milan giocano due interni pensanti di altissima tecnica ed elegante stile: Rivera e Capello. Essi corrono poco e più spesso guardano: in vece loro corrono Buriani e Bigon. Quanto possano resistere è difficile dire e abbastanza facile prevedere... ». Quindi per Brera il Milan è un capolista-meteora, perché « Furia » Buriani e Bigon non possono continuare a correre così. Brera ha dato pure 5,5 ad Anastasi che ha invece avuto 6,5 su « Tutto-sport » e 7 sia sul « Corriere dello Sport » che sul « Corriere della sera ». Tutti concordi invece sul crollo di Facchetti. Scusi Bearzot: « ha visto Facchetti? » si è chiesto su « Il Giorno » Gian Maria Gazzaniga. E siccome il CT ha confermato che per Londra non sarebbe cambiato nulla, il cronista ha concluso: « così adesso tutto procede come se non fosse accaduto nulla. Quelle scie irresistibili che sono entrate gloriosamente nel mito, nelle gigantografie e nelle copertine di successo, sono ancora qui fra noi e ci illuminano ». Gazzaniga è convinto che Bearzot abbia promesso a Facchetti di farlo arrivare a quota 100. Probabilmente gli ha promesso soltanto di farlo arrivare a Wembley. E del resto non sarebbe giusto scaricarlo così. La Patria, anche quella calcistica, deve rispettare i monumenti.

NAPOLI-PERUGIA 3-2

Chi vuol male a Ferlaino?

LA CRITICA ha preferito scivolare nel patetico. Il Perugia ha perso a Napoli per il trauma della scomparsa di Curi. Nessuno ha fatto caso che Savoldi ha segnato tre gol. Solo Zecchini è stato leale come sempre e ha fatto l'autocritica. Zecchini vuole guadagnare bene, ma poi riconosce i propri errori. A Genova non si era accordato con la Sampdoria perché Lolli Ghetti, ricordando che l'anno scorso quando non aveva lasciato segnare il centravanti avversario si era fatto l'autorete, si rifiutava di dargli 50 milioni netti. A Perugia glieli hanno dati perché dopo aver scambiato Berni con Matteoni erano disperati. Aumentato il conto in banca come un borghese qualunque, l'extraparlamentare Zecchini dopo i tre gol di Savoldi da buon marxista ha scelto la via dell'autocritica. Certo la colpa non è solo del maestro di Forlimpopoli. Tante cose nel Perugia non hanno girato: il martire Mario Gorretti (omonimo della Santa che per non perdere la verginità aveva perso la vita) ha accettato stoicamente la maglia di Curi perché la Lega a norma di regolamento non aveva potuto permettere al Perugia di abolire la maglia numero 8, ma logicamente ha fatto rimpiangere l'atleta scomparso. Poi bisogna tener conto anche del Napoli. « Sport del Mezzogiorno » era stato categorico. Il titolone a caratteri cubitali diceva: « 1 minuto per piangere, 89' per vincere ». Nonostante la vittoria però i problemi restano. Il napoletano verace Antonio Ghirelli ha dichiarato a Massimo Lo Jacono di « Olimpico »: « Ma è chiaro: Juliano era un falso scopo, si voleva arrivare a Ferlaino ». E' dunque il presidente del Napoli il bersaglio della contestazione mafiosa. Ma c'è da escludere che sia il gruppo Lauro a guidarla. Ufficialmente hanno fatto pace. E poi l'armatore-editore ha altri problemi. I miliardi che gli servirebbero



BOLOGNA-TORINO: 1-3. Il Torino mata i rossoblù e la corrida bolognese vede una doppietta di Graziani che sale a quota 5 nella «bomber-parade»



JUVENTUS-ATALANTA: 1-1. Un'Atalanta in nove costringe al pari la «Signora» e neppure Virdis riesce a raddrizzare una partita strampalata

per riprendersi il Napoli gli occorrono infatti per salvare... il «Roma». In ogni caso, chi ha in animo di far le scarpe a Ferlaino dovrà pagare i più famosi e abili jettatori per far sì che il Napoli perda la diritta via finalmente ritrovata. Con i gol di Savoldi, la saggezza di Giuliano e le idee di Di Marzio la squadra può fare strada. Peccato che Brella si sia dimenticato di dire la

sua alla «Domenica Sportiva». Lo aveva promesso a Di Marzio. E a Napoli si chiedono se il campionato è soltanto una storia milanese. Per fortuna la TV ha involontariamente ristabilito l'equilibrio mostrando Napoli-Perugia invece di Inter-Milan. Ora i tifosi hanno meno ragione di lagnarsi. E possono riprendere a sognare.

Quando fece queste fotografie nel '74 Curi aveva il cuore «matto», non malato



PERUGIA. Continua la ridda di ipotesi intorno alla morte di Renato Curi. La caccia alle streghe continuerà per molto tempo ancora, visto che i periti settori non daranno una risposta esauriente alla Magistratura prima di due mesi. Sul cuore di Curi si è scritto già tanto. Il Perugia ha anche avuto modo di contestare alcune affermazioni diffamatorie pubblicate da qualche giornale. Curi, come

tutti i giocatori perugini, fu seguito dai medici con attenzione. Queste foto dell'agosto 1974 (scattate nel ritiro di Norcia) hanno oggi un significato premonitore. Ma il professor Molini e il massaggiatore Luchini che controllavano il «cuore matto» di Curi non avevano motivo di al-

larmarsi. Anche da Coccarcio (vedi fotocopia) avevano scritto: «Come da Vostra richiesta vi inviamo copia della lettera con la quale giudicavamo idoneo, nell'agosto 1973, il giocatore Renato Curi». Data: 20 luglio 1974. Cosa capitò, dopo, al cuore di Renato? (Foto Belfiore).

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

Con la nostra richiesta VI inviamo copia della lettera con la quale giudicavamo idoneo, nell'agosto 1973, il giocatore Renato Curi, diabetico, diabete.

Renato Curi
Il Dott. Molini
Il Dott. Luchini

PESCARA-VERONA 2-2

Ma quant'è buono quell'Andreuzza

IL VERONA è in balia di se stesso eppure continua a racimolare punti. Il presidente Garonzi dopo aver ripetuto a «L'Arena» (Germano Mosconi), che a fine stagione se ne andrà, non ha nemmeno seguito la squadra a Pescara e ha preferito assistere alla vittoria del Vicenza sulla Lazio. Lo stesso Valcareggi ha confermato che smetterà di fare l'allenatore per accettare la cattedra che Allodi gli ha offerto all'Università di Coverciano. A Pescara non c'era nemmeno Zigoni eppure il Verona non ha perso lo stesso. E' riuscito addirittura a rimontare due gol di svantaggio. La partita era iniziata in un'atmosfera di tristezza, perché oltre al minuto di raccoglimento per Curi è stato pure scoperto un bassorilievo raffigurante il povero Giacomi (l'ex portiere del Verona e del Pescara morto tragicamente l'anno scorso). Poi gli abruzzesi hanno segnato due gol, ma non hanno vinto ugualmente. «Il Tempo» ha parlato di «tela di Penelope» e Cadè assicura che Silvano Romano ha fotografato perfettamente la partita. «Pensate: un pallone colpevole di essere del tutto innocuo saltella tra Piloni, Andreuzza e De Biasi. L'avversario più vicino, una decina di metri sulla sinistra, è Luppi che sta a guardare. Ebbene nella farsa dei complimenti, prendi tu, no prego respinga lei, Andreuzza trova il modo di indirizzare il pallone con la complicità di Gori pure sopraggiunto, proprio verso Luppi che stupitissimo di tanto regalo non può fallire. La disperazione di Andreuzza è grande. Lo stopper di solito freddo, si scioglie. Nove minuti dopo sul lungo cross di Busatta, si stacca da terra per contrastare Gori ma non accortosi che dietro di lui non c'è altro che il fondo del campo, alza il braccio e con una mano stoppa il pallone. Rigore netto che Mascetti non sbaglia». I tifosi dunque avrebbero dovuto prendersela con Andreuzza, invece come al solito hanno contestato Cadè.

ROMA-FIORENTINA 2-2

In panchina Andreotti e Montanelli

LE DUE SQUADRE più gelate d'Italia (e forse del mondo) si sono divise fraternamente la posta. Per la Roma ha fatto tutto Bruno Conti. Per la Fiorentina c'è da registrare il giallo-Antognoni. Ad un certo momento il fiore all'occhiello è stato addirittura sostituito. Alberto Marchesi sul «Corriere» ha parlato di un Antognoni «afflitto da una seria contrattura muscolare», nella ripresa l'ha visto addirittura «mezzo zoppo». Uno dei suoi fans, Gianni Melidoni («Il Messaggero») nonostante la sostituzione l'ha definito il migliore della Fiorentina e gli ha dato 7,5 sulla pagella. Ma Giampiero Masieri ha raccontato su «La Nazione»: «Dalla tribuna l'impressione che il giocatore fosse a disagio non si era avuta... Di sicuro Antognoni

segue

aveva fatto una normalissima partita, senza spunti risolutivi ma senza nemmeno un comportamento passivo. Sì, qualcosa ai muscoli avrà avuto senz'altro, ma niente di così acuto da impedirgli di correre».

Insomma Antognoni è stato sostituito per salvare il risultato. Prati ha deluso e non l'ha rimpianto nemmeno Giulio Andreotti. Il quale è stato intervistato per conto di «Sorrisi e Canzoni» dall'ex-valletta della TV Sabina Ciuffini che ha il compito di confessare i numeri uno. Ma la nipote prediletta di Fulvio Bernardini non l'ha intervistato come presidente del Consiglio bensì come tifoso della Roma. E gli ha chiesto a bruciapelo: «Darebbe uno dei suoi mobili antichi in cambio di uno scudetto della Roma?». Sua Eccellenza ha risposto con la diplomazia dei politici: «Il mio mobilio non è gran che: e poi, a chi dovrei darlo? Agli arbitri? Sarebbe corruzione...». Per fortuna il campionato di calcio non è come la Lochkeed: non ci sono bustarelle. Ancora Sabina: «Se fosse un giocatore di calcio chi vorrebbe essere?». Risposta: «Da ragazzo lo sono stato, ma al di sotto della mediocrità nel ruolo meno esposto: la mezzala». I fatti della vita l'hanno costretto ad essere il successore di Alcide De Gasperi, ma forse avrebbe preferito prendere il posto di Gianni Rivera. Presto, comunque, grazie al supertifoso Andreotti, la Roma avrà l'appoggio di un quotidiano sportivo. L'ha annunciato «L'Espresso» settimanale solitamente bene informato, nella pagina riservata al potere economico. Leggete: «Dopo lunghe trattative condotte personalmente da Giulio Andreotti e dall'editore romano Franco Amodei, è stato deciso il passaggio della testata del "Corriere dello sport" alla Democrazia Cristiana: il palazzo di Piazza Indipendenza, sede del giornale, e la tipografia Stec verranno acquisite da una

società a partecipazione statale. L'intera operazione prevede un esborso di 18 miliardi, di cui 5 andranno direttamente ad Amodei. Attualmente il capitale del "Corriere dello sport" è così suddiviso: il 50% è dell'Opus Dei, il 30% è di Amodei, il resto è diviso fra vari editori minori». Preoccupati per questa svolta politica (?) se ne sono già andati Gino Franchetti e Tony Damascelli da Milano (sono passati a «Il Giorno») e ha dato le dimissioni pure l'ottimo Gianni Perelli, chiamato a «L'Europeo» dal suo amico Gianni Valentini. Quanto al «Corriere» non ci può essere che un commento: un tempo la DC comprava esclusivamente i giornali politici, oggi preferisce comprare i giornali sportivi. E' già un progresso. Nonostante il pareggio di Roma, la Fiorentina è sempre sola all'ultimo posto e la crisi dei viola ha coinvolto pure gli attori e i letterati. In prima linea è sceso anche Indro Montanelli, che nel corso della telefonata di Maurizio Mosca ha dichiarato alla «Gazzetta dello sport»: «Antognoni è l'estro della squadra, non il cervello, ecco perché mi sarei tenuto De Sisti. A volte Antognoni fa cose bellissime, ma spesso offre il destro per farsi criticare. La campagna nordista comunque ha fatto di tutto per distruggere il ragazzo». Il direttore Gino Palumbo, a sua volta, ha inviato una lettera aperta a Montanelli a mezzo di «Sport Sud» concludendo così: «Tu scrivi e tanti ti leggono; fai libri e li vendi; fondi un giornale e lo imponi; lanci una televisione e si fa a gara per cercare le antenne adatte a riceverti in casa. Sei un uomo vincente: per quanto tempo ancora potrai sopportare che la Fiorentina ti mortifichi con quel suo ultimo posto?». Certo Montanelli avrebbe meno preoccupazioni a fare l'allenatore della Fiorentina che il direttore del «Giornale Nuovo». Se Ugolini vuole, ha già pronto il sostituto di Mazzzone.

A pagina 34
**Fiorentina: 2001
odissea viola**

VICENZA-LAZIO 2-1

Vinicio ha condannato Garella all'autocritica

LUIS VINICIO, tornato da Lens aveva fatto un salto a Torino per parlare con Agnelli della concessionaria Fiat che ha in Brasile, poi alla vigilia della partita aveva annunciato ai cronisti: «Se resto alla Lazio, porto a Roma Paolo Rossi». Si è già pentito di aver fatto acquistare «nonno» Clerici, non crede in Giordano, tant'è vero che ad un certo punto l'ha sostituito col vecchio brasiliano. Il signor Rossi l'ha ripagato con una prestazione stupenda, ma la Lazio ha perso soprattutto per le papere di Garella. Il portiere preferito da Vinicio ha raccolto una serie di bocciature. Enrico Bondoni gli ha dato 5 sul «Messaggero». Giorgio Tutino su «Il Tempo» ha parlato di «una prestazione purtroppo determinante ai fini del risultato». Gianni Ranieri su «Paese sera» l'ha definito «un mezzo disastro». 5,5 di Giuseppe Pistilli sul «Corriere dello Sport». E il quotidiano sportivo romano ha pure notato che quest'anno con Garella non c'è stata trasferta in cui la Lazio non abbia subito gol (sono già sei) mentre l'anno scorso con Pulici ne aveva incassati solo due ed era terza in classifica. Lo stesso Garella non ha cercato scuse. Ha detto a Walter Gallone: «Ho sbagliato tutto. La Lazio ha perso per colpa mia. Fossi stato in giornata normale la Lazio avrebbe vinto per 1-0. Un portiere di serie A non deve prendere gol così balordi. Chiedo scusa a tutti». Cioè Vinicio invece di pensare a comprare Paolo Rossi per l'anno prossimo doveva evitare quest'anno di vendere Felice Pulici. In tutta Italia Garella ha trovato un solo difensore: Gino Franchetti che su «Il Giorno» l'ha definito addirittura il migliore della Lazio e gli ha dato un bel 7 sulla pagella. Probabilmente il cronista milanese invece di vedere la partita, seguiva alla radio il derby di San Siro.

JUVENTUS-ATALANTA 1-1

Con Rota e Pizzaballa nessuno scandalo

L'ATALANTA non ha voluto perdere a Torino per eliminare ogni sospetto. Subito dopo la promozione in serie A, il presidente Bortolotti aveva annunciato il gemellaggio con la Juventus e il «Corriere dello sport» aveva scritto che la frase del presidente dell'Atalanta poteva fornire materiale all'ufficio inchieste, perché il campionato di calcio non deve diventare come il Giro d'Italia dove gli assi hanno gregari anche nelle altre squadre. Recentemente era ritornato sull'argomento anche Romolo Mombelli su «La Notte». E il giorno stesso della partita la «Gazzetta dello sport» nel pezzo da Bergamo di G. B. Radici aveva inserito uno specchietto per ricordare i giocatori che dall'Atalanta in passato sono stati trasferiti alla Juventus e quelli che ci andranno l'anno prossimo (cioè Bodini e Tavola). E' vero che il portiere dell'Atalanta Bodini è già alla Juventus, ma l'astuto Rota si è ben guardato dal man-



In casa Carnacina è nata un'altra Stella

Stella Carnacina, meravigliosa «madrina» del «Guerin d'Oro» edizione 1977 (nella foto col premiato Claudio Sala) è diventata mamma di una bellissima bimba cui ha dato il nome di Francesca Astrid. Astrid come Stella. Alle due carissime Stelle gli auguri carissimi degli amici del «Guerin Sportivo».

darlo in campo a Torino. Ha parlato di disturbi gastrici, ma se così fosse non l'avrebbe certo portato in panchina. La verità è che Bodini era stato ritenuto colpevole della sconfitta casalinga contro il Vicenza e quindi fatto fuori. Se Bodini fosse andato a farfalle anche a Torino, Boniperti ne sarebbe stato felice per la Juventus ma avrebbe mandato a monte il trasferimento. Adesso probabilmente penserà che come sostituto di Zoff gli converrebbe comprare Pizzaballa che ha parato anche l'imparabile.

L'Atalanta ha resistito pure in nove e la Juventus può tirare in ballo la sfortunata sino ad un certo punto. Perché sul gol di Libera non si può parlare di jella, è stato un gentile regalo di Zoff. Giovanni Arpino non ha potuto commentare la partita perché «La Stampa» ha fatto sciopero. Però era sicuro del risultato e aveva garantito anche lo spettacolo, scrivendo in sede di presentazione: «La Juve sa che lo stemma di certe partite porta una sola scritta: noblesse oblige. Deve divertire e divertirsi». Gino Bacci su «Tuttosport» ha parlato di una strana Juventus e di una strana partita. Ma Boninsegna aveva ammonito di andarci piano con il lancio di giovani e quindi di Viridis e pure Gigi Riva aveva detto che non ci si doveva attendere miracoli dal suo erede. Troppo osannato dopo i tre gol al Glentoran, Piero Paolo ha fatto cilecca. Però Viridis è contento lo stesso. Perché ormai si è ambientato a Torino. L'ha confessato a Gian Paolo Ormezzano che l'ha intervistato per «Il Giornale». Gli ha spiegato: «Sono riuscito a superare certe esitazioni anche perché ho capito che si può restare legati alla Sardegna pur vivendo lontano».

BOLOGNA-TORINO 1-3

La sfida mancata Bellugi-Mozzini

La miglior difesa del Bologna, Pesaola ha dovuto leggerla su un giornale torinese, «Tuttosport». Vladimiro Caminiti, dopo aver fatto un elogio della città: («Questa è una città

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA: Primo successo stagionale dello **Juniorscasale**, a quota 15 vittorie per 3-0 sul campo del **Seregno**. Seguono **Torino** e **Milan** con 14; **Cagliari** con 13, **Monza**, **Livorno** e **Siena** con 12; **Ascoli** e **Barletta** con 11; **Empoli** e **Salernitana** con 10 e **Parma** e **Catania** 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Altro cambiamento al vertice, ma questa volta c'è anche la novità assoluta: il **Milan**, i rossoneri con il successo nel derby hanno coronato un lunghissimo inseguimento che li ha portati in quattro partite a raddoppiare la loro media. Per resistere, l'**Ascoli** ha dovuto migliorare la sua media di mezzo punto. Tornano a farsi pericolose, intanto, **Torino** e **Juniorscasale**, da diversi tempo relegate in posizioni di attesa. In coda è rimasto solo il **Prato**, letteralmente incapace di segnare qualche gol o di fare qualche punto, mentre l'**Audace San Michele** ha fatto (8 punti) in una domenica, quanto era riuscito a fare nelle precedenti partite.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Milan** (4) e **Ascoli** (2) 8; 3. **Juventus** (1) 7; 4. **Udinese** (5) 6,77; 5. **Spal** (3) 6,44; 6. **Piacenza** (6) e **Parma** (9) 6,11; 8. **Torino** (30) e **Juniorscasale** (28) 6; 10. **Arezzo** (12) 5,77; 11. **Lucchese** (9) 5,66; 12. **Perugia** (7) 5,57; 17. **Inter** (7) e **Verona** (29) 5,14; 19. **Avellino** (9) e **Catanzaro** (20) 5,12; 21. **Sant'Angelo** (77) e **Chieti** (12) 5. Seguono: **Spezia** 4,8; **Cagliari**, **Biellesse**, **Mantova**, **Benevento** e **Nocerina** 4,7; **Lazio**, **Vicenza**, **Reggina** e **Pro Cavese**, 6; **Genoa** e **Empoli** 4,5; **Lecco**, **Lecco**, **Padova**, **Pisa** e **Siena** 4,4; **Campobasso** 4,3; **Atalanta**, **Sampdoria** 4,2; **Sambenedettese**, **Trento**, **Crotone** e **Salernitana** 4,1; **Rimini**, **Alessandria**, **Livorno** e **Reggina** 4; **Ternana**, **Novara** e **Riccione** 3,8; **Bari**, **Palermo**, **Bolzano**, **Taranto**, **Barletta** e **Sorrento** 3,7; **Monza**, **Omegna**, **Treviso**, **Triestina**, **Grosseto** e **Matera** 3,5; **Giulianova** 3,4; **Fano**, **Forlì** e **Paganese** 3,2; **Pescara**, **Varese** e **Pro Vasto** 3,1; **Bologna**, **Cremonese** e **Trapani** 3; **Pro Patria** 2,8; **Brindisi** e **Siracusa** 2,7; **Fiorentina**, **Cesena**, **Latina** e **Ragusa** 2,6; **Foggia**, **Brescia**, **Pro Vercelli** e **Marsala** 2,4; **Modena** 2,3; **Como** 2,2; **Masese** 2,7; **Seregno** 1,8; **Pistoiese** e **Audace San Michele** 1,7 **Olbia** 1,5 e **Prato** 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 6-11-1977): **Bologna-Torino** 2; **Genoa-Foggia** X; **Inter-Milan** 2; **Juventus-Atalanta** X; **Vicenza-Lazio** 1; **Napoli-Perugia** 1; **Pescara-Verona** X; **Roma-Fiorentina** X; **Brescia-Catanzaro** X; **Cagliari-Sampdoria** 1; **Ternana-Avellino** 1; **Forlì-Parma** 2; **Brindisi-Catania** 2.

MONTE PREMI: lire 2.090.645.088. Ai 9 vincitori con 13 punti vanno lire 116.146.900; ai 315 vincitori con 12 punti vanno lire 3.307.900.

dolce e trepida dove il calcio rimane poesia») ha sparato a zero sull'arbitro Lattanzi: «...il lupo perde il pelo ma non il vizio. Lattanzi si concede ancora ogni tanto il divagare, ed insomma di chiudere contemporaneamente tutti i suoi cento occhi. Lo ha fatto colpevolmente al 37' 40', non vedendo il plateale rigore di Pat Sala su Massimelli». Sul «Resto del Carlino» (a proposito: si dice che Franco Di Bella sarà sostituito da Dino Biondi ex-direttore di «Stadio») prima della sfortuna ha messo in risalto la vanità e gli errori, e anche Adalberto Bortolotti («Stadio») ha parlato per prima cosa di «un grosso peccato d'orgoglio (ergendosi subito a sfidare l'avversario a viso aperto)...» poi passa a elencare la jella e tira fuori l'infortunio di Bellugi. Secondo noi, però in questo c'è anche un po' di responsabilità della stampa. Ancora in settimana il «Carlino» era uscito con un titolo del genere «Bellugi col Toro cerca un posto per Wembley». Quando Cervellati diceva che Bellugi non era ancora pronto, sembrava lo facesse a posta. In ogni caso si sapeva benissimo che Bearzot per l'Inghilterra non avrebbe cambiato la formazione, invece si è voluto presentare Bologna-Torino come una sfida Mozzini-Bellugi. Risultato: Bellugi è di nuovo in infermeria e chissà per quanto ne avrà. Il Torino ha ripreso a vincere in trasferta, perché Radice ha fatto tesoro di certi suggerimenti del «Guerino» e perché ha ritrovato Pianelli, anche se a Bologna il presidente era presente solo in spirito. Alberto Fasano se ne era preoccupato sulla «Gazzetta del popolo» «Strano, al seguito del Torino non c'è il "nonno-presidente"! A Bologna era sempre venuto, prima: portava bene. Due anni consecutivi, due vittorie». Ma Pianelli era in collegamento diretto col Kenia (grazie anche a Enrico Ameri) e la sua parte l'ha fatta lo stesso. Tra l'altro il rapimento del piccolo Giorgio ha permesso ai rotocalchi di scoprire Lucio Orfeo Pianelli anche come presidente del Torino. Giuseppe Randazzo ha scritto su «Gente»: «Grazie alle qualità manageriali di Orfeo Pianelli il club Torino è oggi anche un grosso affare economico». L'indiscutibile vittoria di Bologna ha rilanciato anche Gigi Radice ma a Torino, l'allenatore più sexy d'Italia non riesce ad avere successo con le donne. Anzi risulta piuttosto antipatico. L'affascinante Donata Ganeri è andata ad intervistarlo per «Stampa sera» e gli ha chiesto nella sua vita che posto occupa la moglie. Radice ha risposto: «Mia moglie educa i figli e mi tira le camicie perfettamente. Io sono ancora uno di quelli che apprezzano le camicie ben stirate. E sono ancora uno di quelli che distinguono tra lavori femminili e i lavori maschili. Non potrei mai stirare una camicia...». La cronista del giornale di Agnelli, gli ha suggerito: «Ci provi. Sua moglie, in cambio, potrebbe diventare un ottimo allenatore di calcio». Ma Pianelli, per il momento, preferisce tirare avanti così.

Elio Domeniconi

la moviola

SERIE A - SETTIMA GIORNATA DI ANDATA



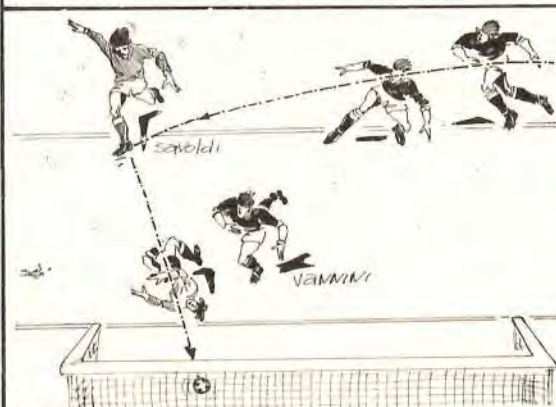
di Paolo Samarelli



INTER-MILAN: 1-3. Siamo al 4'. Ruben Buriani fa tutto da solo: parte da centrocampo convergendo al centro con un grande scatto. «Beve» Facchetti con una finta e, dal limite, infila Bordon. E' l'1 a 0.



INTER-MILAN: 1-3. Siamo all'84. Discesa di Capello. Buriani lo segue dalla destra e scatta in avanti, riceve la palla e con un secco diagonale di destro porta a tre le reti rossonere. E' il 3-1 rossonero.



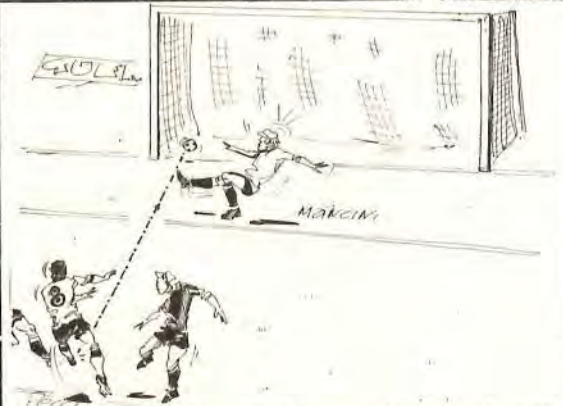
NAPOLI-PERUGIA: 3-2. Siamo al 15'. Scende Juliano e appoggia a Savoldi. Il centravanti corregge per Pin che allarga a sinistra. Preciso cross e ancora Savoldi di piatto destro sigla l'1-0.



NAPOLI-PERUGIA: 3-2. Siamo all'87'. Discesa di Spezziorin dalla destra. Arrivato al limite dell'area, l'ex napoletano, crossa al centro per Bagni che, al volo di sinistro, infila Mattolini. E' il 3 a 2.



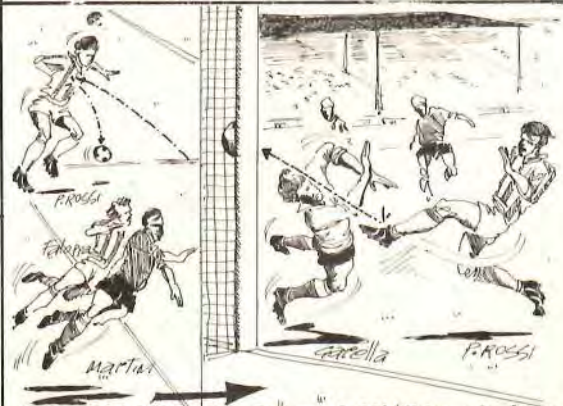
JUVENTUS-ATALANTA: 1-1. Siamo al 28'. Angelo di Manuelli da destra per Paina che effettua un innocuo pallonetto. Zoff non trattiene mandando la palla a rimbalzare sulla spalla di Libera. E' il pareggio.



BOLOGNA-TORINO: 1-3. Siamo al 52'. Pecci, sulla trequarti, vince un contrasto un po' «sporco» con Maselli, si incunea al centro evitando Garuti e Cereser e infila Mancini nettamente sbilanciato.



PESCARA-VERONA: 2-2. Siamo al 63'. Orazi «pesca» Cinquetti tutto solo sulla sinistra. Immediato il cross dell'ex perugino che «pesca» la testa di Bertarelli che in tuffo infila Superchi.



VICENZA-LAZIO: 2-1. Siamo al 22'. Triangolo largo Rossi-Filippi. Rossi «beve» Manfredonia, serve Filippi sulla destra e converge al centro. Filippi restituisce e Rossi infila l'indeciso Garella.



di Helenio Herrera

Check-up alla squadra di Carletto Mazzone. Il responso è preoccupante e della bella squadra dello scorso campionato è rimasto soltanto un pallido ricordo. La forma fisica è approssimativa ma ai viola (Antognoni compreso) mancano soprattutto grinta e voglia di vincere

Processo alla Fiorentina (e al mio caro Antognoni)

HO VISTO Roma-Fiorentina perché volevo fare un check-up alla squadra viola. L'anno scorso era al terzo posto e sembrava la più atta ad insidiare la supremazia delle torinesi. Adesso invece detiene il fanalino di coda e proviene da quattro sconfitte consecutive. In tutta la stagione non ha mai vinto una sola partita.

All'Olimpico è apparsa solo l'ombra della bella squadra dell'anno passato. I giocatori non sono ben preparati fisicamente e si facevano sempre anticipare dall'avversario. Ad esclusione di Desolati, tutti i fiorentini sono stati battuti nel duello a due in velocità dai giovani romanisti. La mancanza di una buona preparazione atletica mette in risalto i difetti. Il fisico, si sa, si ripercuote sul morale. Si nota infatti un'assenza totale di grinta. Manca lo spirito di lotta e la voglia di vincere a tutti i costi. I viola si vedeva che si accontentavano prima dell'uno a uno e poi del due a due. Perdevano tempo, facevano meline impacciate da vecchietti e indegne di un club giovane e di prestigio e con ambizioni. Troppo pochi i giocatori che ce la mettono tutta. La difesa viola ha incassato quindici gol, un record del campionato. E' pesante, goffa. Balla davanti all'avversario senza mai anticiparlo.

Tarda a sgomberare l'area dal pericolo. Né Galdìolo, né Della Martira, né Tendi e neppure il libero Pellegrini sono al loro standard abituale. Galdìolo era sempre anticipato per il possesso della palla da Casaroli, che lo batteva con sprint corti o dribblando o anche toccando il pallone di testa prima di lui, malgrado la differenza di statura. Della Martira soffriva parecchio con Sperotto solo davanti a Carmignani.

Tendi ha permesso al suo avversario diretto Bruno Conti, di segnare due gol. Nel primo gol, a due minuti dall'inizio, tutti sono stati colti di sorpresa in velocità dal piccolo Conti che fulmineo ha insaccato. Per fortuna in porta c'era il bravo Carmignani che con due formidabili parate, nel secondo tempo, ha salvato il pareggio. E' certo che con una forma tanto approssimativa nessun difensore può giocare un football totale, attaccando per aiutare la squadra ad essere più forte offensivamente. Il centrocampista della Fiorentina è formato da Orlandini, Gola, Antognoni e di Gennaro. Ma non ci siamo neppure in questo reparto. Orlandini, a parte dieci minuti nella ripresa, era praticamente invisibile. E' apparso come il fantasma di se stesso. Non un'azione di attacco in tutto il primo tempo, ciò che invece è sempre stata la sua forza. Gola, che ha classe, si è accontentato di controllare Di Bartolomei da lontano e anche il romanista ha ricambiato la cortesia. Non si è mai visto Gola spingersi né a destra né a sinistra, né, tanto meno in punta per partecipare al gioco di diversione offensiva. Di Gennaro ha impedito a Boni, uno dei motori della Roma, di attaccare e di spingere la sua squadra. E' stata una buona idea di Mazzone anche se, in questo modo, è dovuto star fuori Caso, uno dei pochi giocatori viola veloci, con dinamica e che gioca a tutto campo.

E PASSIAMO ad Antognoni. Credo di poterlo criticare senza rimorsi perché l'ho sempre difeso

considerandolo il giocatore di maggior classe della nuova generazione mentre tutti lo attaccavano perché tale continuo a reputarlo. Antognoni però adesso non è proprio in forma e corre ben poco. Cerca di salvarsi buttando polvere negli occhi degli spettatori con saporiti ma inutili exploit personali. Come conseguenza ritarda il gioco. Fa finte e tunnel gratuiti. Per far bella figura va a tirare tutti i corner, fa le rimesse laterali. Ha anche tirato il rigore dell'uno a uno (molto bene). Un solo tiro da lontano, nel primo tempo, è troppo poco nell'economia di una partita. E' troppo poco soprattutto per uno che porta il suo nome. Penso che stia ancora pagando il prezzo del matrimonio. Forse si crede ancora in luna di miele e si mette sotto pressione solo per prepararsi per la Nazionale. E' stato però un errore obbligarlo a seguire la sua guardia del corpo quando questa partiva all'attacco. Non sa farlo. Chinellato, infatti, una volta è rimasto da solo nell'area viola con possibilità di segnare di testa. Nel secondo tempo Antognoni ha lasciato il campo. La Nazionale comanda.

Il fatto che il giocatore di maggior prestigio, classe, e anche il più pagato di un club non dia tutto se stesso, incide sul rendimento degli altri. E' una conseguenza psicologica. Delle due punte Prati e Desolati, solo Desolati si è salvato facendo soffrire Peccenini che lo marcava e provocando il rigore dell'uno a uno che rimetteva in sesto la squadra frastornata dall'uno a zero dei primi minuti di gioco. Anche quando i viola sono rimasti in dieci per l'espulsione di Galdìolo, Desolati ha partecipato al gioco difensivo per tenere il risultato. Un pareggio era già molto per le poche ambizioni dei viola.

Prati ha molte scusanti perché sta debuttando adesso nel campionato. Non è in forma. E' stato fischiato dal pubblico romanista appena toccava



VITA DURA PER PRATI

il pallone. Non ha incassato però troppi fischi perché tanto la palla l'ha toccava ben poco. Prati non ha fatto mai un solo scatto in tutta la partita, avrà percorso sì e no seicento metri di corsa. In compenso se ne andava parecchio a spasso. Non ha toccato un solo pallone di testa, eppure questo, come si sa, è il suo punto forte. E' bastato però la sua sola presenza ad intimorire e imbarazzare i tifosi romanisti.

Questi sono i motivi della decadenza della Fiorentina. E' ora di reagire. Ogni giocatore deve fare il suo esame di coscienza. Il tasso di classe dei viola è infatti molto elevato, mancano però di impegno totale, di determinazione e di grinta. Tutto questo viene con una buona condizione fisica che attualmente è inesistente. Quando la riconquisteranno tornerà il morale e sicuramente le vittorie.

ANCHE LA ROMA non girava a mille, ma le sue sventure sono ben note. Il livello di classe dei sopravvissuti non è molto alto. I giovani romanisti però lottano tutti, corrono, sono veloci e si danno da fare. Solo un autogol di Di Bartolomei ha impedito ai giallorossi di prendere i due punti. Il migliore senza dubbio è stato Bruno Conti che ha segnato le due reti dell'incontro. I giovani hanno bisogno di essere guidati da vicino. La presenza di De Sisti canalizzerà meglio gli sforzi di tutti perché Santarini che comanda molto bene la difesa è troppo lontano per consigliare con la voce anche gli attaccanti. Con il rientro di De Sisti, Rocca e Musiello e del giovane goleador Ugolotti, la Roma dovrebbe ridare le grosse soddisfazioni che il suo fedele pubblico aspetta. Credo che Sperotto sia stato un bell'acquisto anche se ieri si è mangiato un gol che avrebbe dato la vittoria alla sua squadra.

Milan: saggezza antica e tattica modernissima

IL MILAN continua ad essere in testa ed ha ora due punti di vantaggio sulle torinesi. Ho già detto e ripetuto che una squadra con giocatori di esperienza come i rossoneri non subisce le oscillazioni che fanno ballare una squadra di giovani. Rivera, Albertosi, Bigon, Morini, Capello assicurano continuità e regolarità al loro football che è ragionato e redditizio. Il ritmo è assicurato dai giovani Buriani, Maldera, Collovati o Tosetto. Dunque l'allegria è buona. Penso che il Milan possa lottare con le due torinesi che si preparano ad attaccarlo. La vittoria sull'Inter è stata netta soprattutto nel punteggio. E' logico però

che una squadra in svantaggio si butti all'attacco e domini. Così ha fatto anche l'Inter. S'è visto un buon derby. Forse non proprio di classe e all'altezza di quelli dei tempi d'oro, ma eccellente soprattutto per quanto riguarda l'agonismo. I tifosi sono di nuovo stati travolti dall'entusiasmo perché la lotta ha assunto spesso toni insperati. La rivalità sempre accesa fra i due club milanesi è rinata d'incanto. La buona classifica delle due milanesi farà tornare in massa i tifosi a San Siro, anche quelli che delusi avevano abbandonato i loro beniamini. Congratulazioni al Milan, a



Liedholm e a Rocca che hanno ritrovato la tattica giusta per gli uomini che compongono adesso la squadra rossonera. Poiché mancano di gemelli del gol, (come li hanno le torinesi o anche il Napoli o il Genoa), fanno attaccare la retroguardia. Un'idea e una soluzione ottime perché gli uomini che stanno indietro sono

Mercoledì si gioca il «match-clou» tra l'Inghilterra e l'Italia, valevole per un posto al Mundial. Confrontiamo il gioco delle due squadre e anche gli azzurri di ieri e di oggi: ce n'è a sufficienza per essere ottimisti e pretendere un altro successo nella prestigiosa cornice dello stadio di Wembley

Come battere l'Inghilterra

IL 16 NOVEMBRE l'Italia giocherà a Londra una partita importante. Non sono d'accordo con coloro che fanno tanti calcoli sulla differenza reti in caso di sconfitta o che sperano in un pareggio che ci qualificerebbe automaticamente per l'Argentina. L'Italia deve prendere coscienza della propria forza e battere mercoledì sera gli inglesi. Siamo superiori e basta. L'Inghilterra non conta più nelle sue file un solo uomo di classe. Sono tramontati Bobby Charlton, Moore, Banks, Style, Peeters, Hurst. Solo Keegan ha un notevole repertorio e molta ispirazione, ma è ben poca cosa fisicamente ed è anche molto intermittente. A volte fa molto fumo e poco arrosto. Inoltre gioca in maniera molto individualista. L'Amburgo, che lo ha ingaggiato a peso d'oro, fino ad ora non ne ha tratto alcun beneficio. Anzi, il club tedesco è già stato eliminato dalla Coppa delle Coppe e langue mal classificato nel campionato.

Gli inglesi non attuano il football moderno, tut-

to scambi e geometrie nuove, che compenserebbero la lacuna della mancanza di uomini di superclasse. In più gli inglesi non sfruttano con intelligenza né la loro temibile potenza fisica, né la loro ottima preparazione atletica. L'english team appare ancora alla ricerca della migliore formazione. Infatti sta cambiando senza tregua la formazione e non è certo il miglior modo per formare la coesione, l'affiatamento e l'amicizia tra i giocatori, né per far nascere la stima reciproca fra gli atleti e quindi far salire il morale che spesso fa miracoli.

UNA VITTORIA secca a Londra si ripercuoterebbe su tutta la stampa mondiale e farebbe apparire gli azzurri fra i favoriti del campionato del mondo e sullo stesso piano dei tedeschi, degli olandesi o dei brasiliani. Essere rispettati e temuti è una grandissima forza perché ha il potere di suggestionare l'avversario. I nostri fuoriclasse Bettiga, Causio, Graziani, Claudio Sala e Antognoni, in Argentina, saranno aspettati e temuti sia dalla massa dei tifosi che dalla stampa sportiva internazionale. Così come lo sono stati fino a poco fa Pelé, Di Stefano, Beckenbauer, o Bobby Charlton. Credo che la Nazionale attuale sia superiore a quella che ha portato l'Italia alla finale in Messico e che inoltre abbia raggiunto un rendimento nettamente superiore.

FACCIAMO un paragone fra le due squadre. Zoff è superiore ad Albertosi che nella finale col Brasile incassò ben quattro gol e non tutti imparabili.

Facchetti come libero è superiore a Cera sia nel gioco difensivo che nello stacco di testa. La sua esperienza (che conta quattro Campionati del Mondo) e la sua forza fisica saranno molto importanti nei mondiali.

C'è molto equilibrio fra Rosato e Mozzini, il primo era più cattivo, il secondo è superiore nel gioco di testa e nella velocità.

C'è un certo equilibrio di forza fra i terzini di oggi, Gentile e Tardelli, e i due di allora, Burgnich e Facchetti. C'era più forza fisica ed atletica nei veterani che è oggi però compensata dal gioco d'attacco moderno e dall'eclettismo sia di Gentile che di Tardelli. Burgnich, infatti,

non attaccava mai, mentre Facchetti è stato il prototipo del terzino moderno.

Anche nel centrocampo non siamo da meno del '70. Oggi c'è più classe, soprattutto se gioca Claudio Sala insieme a Causio. Questi due, più Antognoni e Benetti o Zaccarelli sono superiori al quartetto Domenghini, Bertini, Mazzola e De Sisti che giocò la finalissima a Città del Messico. Più classe c'è in Causio, in Domenghini c'era invece un tiro più forte. Più forte è fisicamente Benetti rispetto a Bertini. Equilibrio di classe fra Mazzola e Claudio Sala. Il primo lavorava solo in funzione gol, l'altro lavora tutto campo in funzione della squadra. Netta superiorità nel giovane Antognoni su De Sisti: ha più tiro, ha più fisico ed è più attivo.

Ci resta da fare il paragone Boninsegna-Riva e Graziani-Bettiga. Graziani è superiore a Boninsegna per la straripante potenza, per la continua mobilità, per il gioco d'assieme, per il dribbling e per il gioco di testa. Più fiuto della rete sotto porta c'era in quella vecchia volpe di Boninsegna. Riva era superiore a Bettiga nella potenza fisica e nella potenza micidiale del suo tiro. Bettiga però è più giocatore di squadra. Lotta a tutto campo, aiuta i centrocampisti e anche i difensori, se necessario. Ambedue hanno lo stesso fiuto del gol e il senso della posizione giusta davanti alla porta. Hanno anche la stessa efficacia nel gioco di testa, ma Bettiga è più sottile di Gigi. Tutta la squadra messicana doveva giocare per i due attaccanti Boninsegna e Riva, non c'era modo di creare un'altra tattica d'assieme. Invece Graziani e Bettiga entrano completamente nella ruota del gioco della squadra. Ed è proprio nel gioco corale e contrappuntistico che la Nazionale attuale è superiore, più completa, di quella messicana. Gioca molto più moderno e sta inventando qualcosa di nuovo nel football totale.

L'ITALIA a Londra deve giocare con intelligenza, ma senza sottovalutare le insidie. Deve però sempre avere uno spirito vincente, facendo mostra delle sue reali superiorità riguardo la classe ed il football totale, riguardo anche l'intelligenza e l'inventiva tutte latine. Ricordatevi delle ultime partite dell'Inghilterra col Lussemburgo, con la Finlandia, con l'Olanda e con l'Italia. Queste due ultime sono state perse dagli inglesi con lo stesso punteggio, due a zero, sebbene la partita con l'Olanda fosse giocata a Londra, mentre la vittoria dell'Italia fu conquistata a Roma. Ma ciò che più colpisce è stata la brutta impressione che ci ha lasciato il famoso calcio inglese. Impeglavano tutta la loro forza brutale ma senza un briciolo di intelligenza, né un po' di fantasia nella tattica. Davano sempre l'impressione di ineluttabile impotenza. Non si vedeva nessun adattamento mentale né alla partita, né al tipo di avversari che avevano di fronte. Gli inglesi non marcavano mai ad uomo nel loro campionato. Al cento per cento, quindi, non lo faranno neppure con la loro nazionale. I fuoriclasse italiani Causio, Bettiga, Graziani, Claudio Sala e Antognoni possono, sono certo, fare una grossa partita perché potranno impossessarsi con facilità della palla. Altro vantaggio: i giocatori britannici non sono abituati ad essere marcati e soffriranno molto della marcatura stretta dei nostri. Non riusciranno a sfuggire per mancanza di abitudine e di allenamento speciale fatto a questo scopo. Per esempio Keegan sarà facilmente annullato dall'uomo incaricato di marcarlo, sia si tratti di Gentile, che di Tardelli o di Zaccarelli.

Gli attaccanti inglesi sono rimasti fedeli al solito attacco con cross a ripetizione per la testa del centravanti, così come si faceva dappertutto, ma trent'anni fa. I cross saranno per Facchetti e Mozzini come la manna dal cielo. Sarà un gioco da ragazzi anche per Zoff che dovrà però essere protetto nelle uscite.

GLI INGLESI sono incapaci di risolvere in quattro e quattr'otto le difficoltà e i problemi che mettono in atto gli avversari. Si butteranno però certamente a testa bassa come tori e ciò con la speranza di travolgere tutto e tutti. Questo gioco forte e aggressivo, gli inglesi però l'hanno tentato anche con l'Olanda, con la Finlandia e con il Lussemburgo. S'è visto, però, con quali scarsi risultati.

L'Italia dovrà imporre la sua bella classe e dovrà giocare con maggior fiducia che non nell'andata a Roma, avendo cura di evitare il corpo a corpo. In questo tipo di lotta gli inglesi ci sono infatti nettamente superiori. Attenzione. Nel football ciò che conta di più è la classe e di questa siamo noi ad avere il primato.

I convocati per Inghilterra-Italia

INGHILTERRA

Portieri: Clemence (Liverpool), Corrigan (Manchester City), Shilton (Nottingham Forest)

Difensori e centrocampisti: Neal (Liverpool), Gidman (Aston Villa), Hughes (Liverpool), Watson (Manchester City), Bonds (West Ham), Cherry (Leeds), Mills (Ipswich), Talbot (Ipswich), Wilkins (Chelsea), Brooking (West Ham), Kennedy (Liverpool)

Attaccanti: Keegan (Amburgo), Coppell (Manchester United), Barnes (Manchester City), Hill (Manchester United), Francis (Birmingham), Mariner (Ipswich), Latchford (Everton), Pearson (Manchester United)

Formazione probabile: Clemence; Cherry, Hughes, Watson, Kennedy; Brooking, Hill, Francis; Keegan, Mariner, Pearson

La partita si gioca alle 20,45 e sarà trasmessa in diretta dalla televisione italiana sulla rete 2 (Telecronista Nando Martellini)

ITALIA

Portieri: Zoff (Juventus), Castellini (Torino)

Difensori e centrocampisti: Gentile (Juventus), Tardelli (Juventus), Mozzini (Torino), Cuccureddu (Juventus), Facchetti (Inter), Scirea (Juventus), Benetti (Juventus), Sala P. (Torino), Zaccarelli (Torino).

Attaccanti: Graziani (Torino), Bettiga (Juventus), Pulici (Torino), Causio (Juventus), Sala C. (Torino), Antognoni (Fiorentina), Capello (Milan).

Formazione probabile:

Zoff; Gentile, Tardelli, Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Antognoni, Graziani, Zaccarelli, Bettiga

RIVERA E IL «GIOIELLO» BURIANI

ter è stato il turno di Buriani che nel suo primo derby ha segnato due gol magnifici. I tifosi non li dimenticheranno mai. Rivera ha poi completato il bottino con un rigore sparato con alta maestria.

Quando ho visto il Milan superare bene la Coppa Italia e poi il turno di fuoco del campionato con Juventus, Genoa, Fiorentina, ho detto che il Milan poteva essere l'outsider del campionato. E così è stato. La lotta del Milan dagli assalti delle torinesi sarà uno dei temi più esaltanti del campionato '77-78. L'Inter pur perdendo non ha deluso. Ha giocato gagliardamente e il suo punteggio a sfavore è senza dubbio eccessivo. Soprattutto se si pensa al dominio interista del secondo tempo. L'obbligo di dominare perché in vantaggio li faceva però allontanare dalla loro tattica. Gli interisti sono forti quando

stanno raccolti nella loro metà campo. I nerazzurri lasciavano così spazio per i contropiedi. Facchetti rimaneva troppo solo ed isolato. E' una giovanile ingenuità. Anastasi poi Altobelli, hanno fallito clamorosamente due occasioni da gol nei primi minuti. Una rete avrebbe certo cambiato l'andamento ed il risultato della partita o anche la tattica dei due club. Anastasi ha segnato però il gol della bandiera confermando il suo risveglio. Ha riacceso così le speranze dei tifosi nerazzurri e messo paura in quelli rossoneri.

Ma che ne è di Muraro? E' il più veloce giocatore italiano, è giovane ed ha tutte le doti per fare una grande carriera calcistica. Basta consigliarlo bene e... farlo giocare. Comunque questa è un'Inter che mantiene le promesse per l'avvenire. E' giovane può aspettare la sua rivincita. □

meno sorvegliati o lo sono meno da vicino. Arrivano sempre all'improvviso e possono così anche segnare. Ecco perché il terzino Maldera era addirittura alla festa dei cannonieri. Hanno anche segnato il libero Turone, poi Capello, Rivera e Morini. Continuano a segnare anche i centrocampisti. Con l'In-

Alf Herrera

IL PROCESSO



di Alfeo Biagi

Facciamo il punto sul giocatore che Firenze adora, che Bearzot sopporta a fatica, che a Torino denigrano nella speranza di portarlo alla corte del Toro o della Juve. Come stava per accadere

Tutta la verità su Antognoni

I PARTICOLARI non vennero mai a galla. Ma la vicenda, certissima, si poté ricostruire almeno al novanta per cento. Nel luglio del 1975 (due calcio-mercato fa) la Juventus era decisa a mettere le mani su Giancarlo Antognoni. Fulvio Bernardini ne aveva già fatto un punto fermo della Nazionale. A Firenze non erano ancora scoppiate le inutili, incredibili polemiche di questi giorni amari, Antognoni era l'uomo nuovo del nostro calcio, il talento numero uno, il giocatore che tutti volevano avere. E, più di tutti, lo voleva la Juve.

Cauti sondaggi preliminari, discorsi dapprima un po' vaghi quindi sempre più precisi; infine, l'offerta della Società bianconera. Per Antognoni la Juve era disposta a girare alla Fiorentina tre giocatori da scegliere in questa « rosa »: Cuccureddu; Spinosi; Anastasi; Gori; Damiani. A conguaglio, due miliardi in contanti!

Un'offerta da sbalordire, da far restare senza fiato il presidente Ugolini, qualcosa di incredibile (eravamo nel 1975, fate mente locale...). Furono giorni (e notti) tormentati dal dubbio, un'alternanza snervante di « sì » e di « no », ma alla fine la Fiorentina fece sapere, molto discretamente, alla Juventus che « non poteva proprio privarsi di Antognoni ».

Boniperti si mise il cuore in pace, cercò altrove i rinforzi per la « beneamata ». Sicuro, tuttavia, almeno di una cosa: Antognoni non sarebbe stato ceduto a nessun'altra Società, nessuno essendo in grado di fare offerte più allettanti di quelle della Juve. Antognoni, lo sapete, è ancora nella Fiorentina.

MA A TORINO c'è gente che non si rassegna. Hanno già quasi tutto, vorrebbero avere tutto. E Antognoni manca alla stupenda collezione di campioni che fanno insuperabili le due torinesi. Pensate ad una prima linea con Causio, Tardelli, Virdis, Antognoni, Bettiga. O ad un attacco con Claudio Sala, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici (così Radice potrebbe risolvere il problema del libero arretrando Zaccarelli...) e capirete subito il perché di certe critiche acide, insistenti, malevole, interessate di tutta la stampa piemontarda. Si è arrivati perfino a battezzare Antognoni « l'ebetino », per poi nascondere la mano dopo aver lanciato il sasso per timore della mancabile querela per diffamazione. Ogni qual volta si profila all'orizzonte un incontro della Nazionale, da Torino si alza un coro, stranamente unanime, di esortazioni a Bearzot perché non convochi Antognoni. Dopo ogni partita il voto più basso e le critiche più alte toccano, immancabilmente ad Antognoni. Corpo estraneo nel tessuto Juve-Toro della Nazionale.

Cosa si vuole ottenere con questo atteggiamento i cui scopi sono anche troppo chiari? Semplice: demoralizzare il giocatore, far precipitare le sue azioni presso il pubblico fiorentino, aprire una breccia nella decisione della Società viola di non privarsi a nessun costo del « gioiello ». Dopo di che si farebbero avanti la Juventus o il Torino per fagocitare il povero, frastronato, confuso Antognoni. Il quale, non appena indossata una maglia bianconera o granata, diverrebbe, subito, il più forte calciatore europeo per tutti i detrattori di ieri. Che si profonderebbero in elogi sperticati per la più « grande mezzala del calcio italiano degli anni

settanta ». E Bearzot non avrebbe che chinarsi per raccogliere calorosi consensi per averlo fatto giocare in Nazionale (quando, invece, tutti sanno che il merito è solo e soltanto di Fulvio Bernardini).

MA LUI, ANTOGNONI, come reagisce? Apparentemente con molta freddezza, sotto sotto ci soffre; e non poco. Forse gli inizi di questo stupendo puro sangue del calcio, sono stati troppo facili. Il salto dalla serie D alla serie A, fu un brusco passaggio. E le lodi sperticate che, immediatamente, fecero valanga negarono ad Antognoni il necessario tirocinio, diciamo pure il bagno di umiltà che, solo, può fortificare il carattere di un ragazzo un po' timido, molto silenzioso, sbalestrato da Asti a Firenze e subito accecato dai fari abbaglianti della celebrità giorno e notte puntati sulla sua persona.

Antognoni debuttò in serie A il 15 ottobre del '72 (Verona-Fiorentina). Aveva poco più di diciotto anni, essendo nato a Marsciano (Perugia) il 15 aprile del '54. Arrivò a Firenze preceduto da coro di elogi incredibile per un giovanissimo;



IL RIGORE DI ANTOGNONI A ROMA

piacque immediatamente per la figura elegante; lo stile purissimo; la modestia degli atteggiamenti; la mancanza di superbia, tutto. E Firenze divampò di un caldo amore a prima vista.

Antognoni si chiuse ancora di più in se stesso, cercava di capire cosa gli stesse accadendo, ma non ci riusciva, non poteva riuscirci. Ricordo di averlo intervistato, a Torino, alla vigilia della sua prima partita sul campo della Juventus. Non sapeva cosa rispondere alle domande più banali, arrivò perfino ad impappinarsi quando gli chiesi se si sarebbe emozionato giocando contro i bianconeri, e se ne uscì in questa incredibile risposta: « Ah, già domani giochiamo contro la Juventus... ».

Restai interdetto, non sapevo cosa pensare, ma Nils Liedholm, allora tecnico dei viola, mi prese da parte e mi disse, dall'alto della sua esperienza in fatto di giocatori: « Non farci caso, non credere che Antognoni sia un freddo o un insensibile. E' soltanto un timido che cerca di nascondersi. Ma io so che sente in modo sofferto questo impatto con il grande pubblico di Torino, con la grande Juventus. Questa notte non chiuderà occhio ».

Poi il vento girò, bruscamente. Le prime critiche, via via sempre più feroci, gli stessi fiorentini che cominciavano a dubitare del loro idolo. I fischi allo stadio (quello di casa, perché in trasferta, segnatamente a Torino, nessuno lo ha mai risparmiato). La canizza si è fatta disgustosa in questi tempi di magra per la Fiorentina. Perfino

due compagni di strada, due giocatori come lui, si sono permessi di « consigliargli affettuosamente » di cambiare casacca. Merlo, un « ex » che a Firenze ha lasciato soltanto il labile ricordo di un giocatore troppo esile e troppo lunatico per esprimere quello che, in fatto di tecnica pura, sarebbe stato in grado di dare. Orsini, un rude manovale della palla rotonda, che fa del podismo la sua arma migliore. E che lo stile di Antognoni non può neanche sognarselo di notte.

COLMATA così la misura, finalmente i dirigenti della Fiorentina si sono ridestati dal loro sonno di pietra e in una riunione di emergenza hanno deciso di ufficializzare la decisione di non cedere mai, per nessuna contropartita, Antognoni. « Dovessimo malauguratamente finire in serie B — ha detto Ghigo Ingnesti uno dei consiglieri più vicini al presidente in ogni occasione — Antognoni verrebbe in serie B con noi ». E lui, Antognoni ha commentato così: « D'accordo. Anche perché né la Fiorentina né io ci andremo mai, in serie B ».

Credete che la canizza si calmerà? Nemmeno per sogno. Antognoni è bersaglio ghiotto, criticarlo fa fino, accade quello che è accaduto per molti anni con Giannino Rivera, il cui destino calcistico presenta tantissimi punti di contatto con la vicenda di Antognoni. E lui, Antognoni, deve reagire, deve cercare in se stesso la forza per superare questo momento difficile, quando perfino una parte di tifosi della Fiorentina sembra averlo abbandonato, tutti quei fischi impietosi dopo la gara con l'Inter...

Ma Antognoni, in concreto, quanto vale? E soprattutto cos'è Antognoni? Interno a tuttocampo? Rifinitore per le punte. Giocatore atipico, quindi difficilmente classificabile e utilizzabile? E' veramente quel fuori-classe che fu battezzato alla sua folgorante apparizione sulla ribalta del calcio grande?

Risposte facilissime. Primo: Antognoni non è una mezzala tipica. Né da centrocampista, né da ultimi sedici metri. Antognoni è un'ala destra come Claudio Sala, del quale ripete, in maniera impressionante, le caratteristiche fisiche e tecniche. Antognoni, come l'asso del Torino, ha tutto. Corsa elegante e irresistibile in progressione. Palleggio ricco di fantasia, di estro, di figure di gioco imprevedibili. Facilità naturale nel colpire la palla, destro o sinistro, in corsa, da fermo, sul rimbalzo. Impareggiabile maestria negli assist, preziosa qualità nella quale contiamo in Italia i tre più forti specialisti europei: Claudio Sala, Causio e Antognoni.

Tiro fortissimo, benché scarsamente preciso (come Sala, che ha sempre segnato con il contagocce). Visione di gioco, resistenza agli sforzi prolungati, facilità di spostamento sul campo, benché sia negato ad un controllo assiduo del suo avversario diretto (ai puro sangue non si può chiedere di tirare la carretta delle spazzature).

Insomma: per me Antognoni troverà finalmente il posto giusto quando un allenatore meno miope degli altri, gli incollerà sulle spalle la maglia con il numero sette. E ne farà l'erede naturale di Causio e di Sala in Nazionale, lui che ha cinque anni meno di Causio e sette meno di Claudio Sala.

Non badate alle solite sciocchezze del fatto che, giocando all'ala Antognoni si sentirebbe estraneo al gioco, non sarebbe più il fulcro della manovra, e simili baggianate. Il gioco è cambiato, le ali non stanno più ferme sulla riga dell'out ad aspettare l'imbeccata, oggi sono loro a creare il gioco per gli altri. Sala né è l'esempio più clamoroso, Causio lo segue a ruota, non c'è squadra che non abbia un ex interno ad uno dei due posti d'ala, seguendo le strade tracciate da quel grande giocatore che fu Mariolino Corso. Il quale vesti per tutta la sua lunghissima, gloriosa carriera sempre e soltanto la maglia numero undici: senza giocare neppure un secondo da ala autentica...

CONCLUSIONE: Giancarlo Antognoni è un fuori-classe. Giancarlo Antognoni è l'unico punto fermo della Fiorentina che soltanto attorno a lui può sperare di ricostruire una squadra a scudetto. Giancarlo Antognoni è uno dei pilastri della nazionale « argentina » di Enzo Bearzot. Giancarlo Antognoni è fra i pochissimi campioni (si possono contare sulla punta delle dita di una mano sola) che siano sfuggiti al... raket torinese; e per questo sta tanto sul gozzo alla critica piemontarda.

Mentre si accendono discussioni su una decisione del MEC che favorisce la riapertura agli stranieri, c'è chi ha problemi di natura casereccia: il tecnico del Milan ride per il successo della squadra e piange per il raccolto di Grignolino distrutto dal diluvio

Liedholm: il vino alla gola

LUNEDÌ 31 OTTOBRE

Mi dicono che, se la sopratassa pro-Friuli sul Totocalcio verrà trasformata in sopratassa pro-alluvionati del Piemonte, il CONI sarà condannato al dissesto economico.

Con lo stesso trepido interesse di Onesti, ma per opposti motivi, attende le decisioni del Governo anche Liedholm, che ha subito gravissimi danni nei suoi vigneti di Cuccaro Monferrato (provincia di Alessandria) e spera di ottenere un indennizzo statale.

A chi chiede notizie della vendemmia, Liddas (dimentico d'essere in testa alla classifica) risponde con voce angosciata: «Poco Barbera, pochissimo Grignolino. Non mi basterà neppure per soddisfare il fabbisogno di Rocco. Dovrò comprarne molte decine di ettoltri!». Insomma, comunque si risolva la questione della sopratassa sul Totocalcio, ci sarà un dissesto. Se sarà scongiurato quello del CONI, sarà inevitabile quello di Liedholm. E viceversa.

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE

La stampa inglese e tedesca ha pubblicato questa notizia: «Il Presidente del MEC, richiamandosi anche agli accordi di Roma e ad alcune sentenze inequivocabili dei Tribunali comunitari, ha deciso di convocare prossimamente i massimi esponenti delle Federazioni calcistiche dei nove Paesi affiliati. In tale occasione, egli inviterà perentoriamente le Federazioni inadempienti al rispetto degli impegni assunti dai rispettivi Governi, in materia di "libertà di lavoro" per i professionisti, nell'ambito del Mercato Comune».

I giornali italiani hanno dato scarsa importanza a questo annuncio. Soltanto due l'hanno pubblicato, per altro senza corredarlo delle precisazioni e dei commenti che meritano le notizie clamorose come questa, preludio di nuovi angosciosi eventi per il calcio italiano.

Il Presidente del MEC ha già fatto sapere che denuncerà ai competenti organi comunitari la nostra Federcalcio, se non toglierà il veto all'impiego dei calciatori stranieri nei campionati di Serie A e di Serie B; ciò in ossequio ai precisi impegni assunti dal nostro Governo allorché ha firmato la «magna charta» del Mercato Comune. Non sarà facile per il nostro massimo Ente calcistico trovare fondate argomentazioni giuridiche che gli consentano di disattendere quella diffida.

Alcuni insigni giuristi, da me interpellati sull'argomento, hanno espresso, all'unanimità, questo parere: «La richiesta del Presidente del MEC è fondata. La Federcalcio dovrà perciò autorizzare tutte le società della Lega Professionisti a utilizzare le prestazioni dei giocatori stranieri provenienti dai Paesi del MEC, senza limitazione di numero e di categoria. La liberalizzazione va estesa anche alla Serie B, che è regolamentata dalle stesse norme sindacali vigenti per la Serie A». Se — come temo — questa interpretazione non potrà essere contestata con valide motivazioni, la nostra organizzazione calcistica sarà angustata, a breve scadenza, da problemi traumatizzanti.

Le conseguenze negative di una indiscriminata riapertura delle frontiere (senza limitazione di numero e di categoria) sono molte. Queste le più allarmanti: 1) massiccia esportazione di valuta; 2) ridimensionamento del «calcio mercato» (crollo delle quotazioni e diminuzione del numero dei trasferimenti) con drammatiche

conseguenze, soprattutto per quelle società che ancora oggi sperano di evitare la bancarotta vendendo a caro prezzo i loro giocatori più pregiati; 3) un ulteriore incremento della disoccupazione dei calciatori italiani meno giovani e meno bravi; 4) declassamento delle funzioni attualmente assolate dai vivai e dai settori giovanili; 5) grave pregiudizio per il rinnovamento della Squadra Nazionale.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per nutrire serie preoccupazioni per il futuro del calcio italiano. Auguriamoci dunque che questo problema (che si aggiunge a molti e altrettanto gravi che sappiamo) non venga preso sottogamba con la leggerezza di sempre.

I giuristi insigni da me interpellati hanno anche suggerito un espediente per fronteggiare il pericolo che si profila all'orizzonte: «Se è pur vero che la Federcalcio non può proibire l'impiego dei giocatori stranieri nei campionati della Lega Professionisti, è però altrettanto vero che nessuna legge del MEC fa obbligo alle Società di assumerli. Se i trentasei presidenti di Serie A e di Serie B concludessero un accordo, un "gentlemen's agreement", che li impegnasse a non ingaggiare giocatori stranieri, si renderebbe inoperante, di fatto, la "riapertura formale" delle frontiere che la Federcalcio sarà costretta a deliberare, a brevissima scadenza». Questo suggerimento è intelligente. Ci viene però da chi non conosce il mondo del calcio; da chi non sa quanto sia utopistico ipotizzare un «gentlemen's agreement» tra presidenti di società. Non ve n'è uno tra loro, infatti, che non si creda più furbo di tutti gli altri.

Ne volete conferma? Eccola: mi risulta per certo che alcune società abbiano già «opzionato» segretamente dozzine di giocatori stranieri. Gli «emissari» stanno facendo affari d'oro. In clima di concorrenza, si opzionano (al solito) emerte bufale. Con generoso dispendio di valuta pregiata.

Il signor Ministro competente non si scandalizzi. E' lui, proprio lui, che ci ha comunicato, esultante, che la nostra bilancia dei pagamenti è in attivo.

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE

La tragedia dovrebbe farci più buoni e più umili. Al contrario, neppure il tempo d'asciugare le lacrime che già si scatena un disumano furore: bestiale caccia all'omicida; spietato linciaggio degli incolpevoli.

La presunzione si sposa all'intransigenza moralistica. Pur di condannare, diventiamo tutti Barnard. La verità è che siamo tutti assassini. Abbiamo dogmatizzato l'infallibilità della scienza; non abbiamo mai voluto ammettere che tra il giardino di Boboli e quello di Coverciano non v'è alcuna differenza. Salvo che per la maestosità delle conifere.



GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE

Un personaggio altamente degno di fede (e molto informato delle «segrete cose») mi mette a parte di rocamboleschi retroscena economico-giuridici che riguardano la Lega Professionisti. Mi astengo dal riferirli. Per due motivi. Primo, perché sono vincolato al segreto. Secondo, perché ho il sospetto che siano pettegolezzi maligni.

La rivelazione che più mi ha sbalordito è questa: «Il destino del Foggia è affidato al buon cuore dei dirigenti del Milan. Infatti, nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo della Società presieduta da Colombo...».

No, non può essere vero! La Lega non può consentire sudditanze o condizionamenti di qualsiasi genere tra le società che partecipano allo stesso campionato. Questa volta il personaggio di cui sopra non è degno di fede. Egli mente spudoratamente. Che il «Calcio mercato» abbia dietro di sé preoccupanti inadempienze regolamentari e finanziarie è risaputo; che anche qualche grossa società sia molto ingaiata lo sappiamo tutti. Ma a che altro servono, di grazia, i miliardi del «fondo di mutualità», se non a fronteggiare queste disavventure? Il destino del Foggia dipende dunque dalla Lega, non dal Milan, come i gaglioffi sproporzionano.

Per far tacere questi pettegolezzi, e gli altri più malandrini ancora, basterebbe dare pubblicità alla computisteria ufficiale del «Consorzio calcistico». Viene viceversa coperta (chissà perché?) dal più intransigente «top secret»: proprio come i «segreti militari» del SID, anche quando sono «segreti di Pulcinella».

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

Leggo che Angelo Salizzoni, agente generale dell'INA di Bologna ed ex-sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, andrà in pensione, alla fine dell'anno, con una liquidazione di un miliardo e mezzo. Il Ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia (assicuratore pure lui) ha dichiarato: «Non vedo perché Salizzoni dovrebbe rinunciare a somme che gli spettano».

In un Paese dove accadono queste cose (legittime, per carità di Dio, legittime!) chi può stupirsi se Altafini si è rivolto al Tribunale per ottenere dal Napoli una liquidazione di appena cinquanta milioni?

Mi dicono che tra ex-calciatori (poco famosi) hanno già seguito l'esempio di Altafini e che altri (celeberrimi) s'apprestano a seguirlo. Non mi scandalizzo. Li accompagna in Tribunale la benedizione del Ministro Bisaglia.

SABATO 5 NOVEMBRE

Tutto esaurito per il derby di domani a San Siro. La polizia monta la guardia dinanzi alle rivendite dei biglietti. Ancorché chiuse, sono assediate da folte schiere di tifosi delusi ed inquieti. I «popolari» (che l'Inter ha venduto a duemiladuecento lire) valgono un doppio deca, al «mercato nero». I «numerati» vengono ceduti al modico prezzo di centomila lire. Apprendo dagli esperti che la partita di domani frutterà ai «bagarini» un guadagno totale di oltre mezzo miliardo. L'incasso lordo, per l'Inter, sarà di trecentotrentamila milioni. Tutto ciò è assurdo, scandaloso. Chi fa il gioco dei «bagarini»?

I tifosi senza biglietto protestano: «La colpa è del Comune! Milano merita uno stadio di almeno centocinquanta mila posti!». Vero, verissimo. Ma la colpa è anche dello Stato, che impone iniqui balzelli sugli spettacoli sportivi. Si pretende di calmierare i prezzi, con leggi sbagliate, ma non si ottiene altro scopo che arricchire gli operatori del «mercato nero».

Il popolo paga i biglietti a prezzi demenziali e le società vanno in malora. Ecco l'ennesima conferma che le leggi, in Italia, son fatte per favorire i bricconi.

DOMENICA 6 NOVEMBRE

Rocco e Bersellini ospiti della «Domenica Sportiva». Una «Vecchia Mummia» del medioevo; un «Gioioso Leone» della nuova era. Li fisso negli occhi e li ascolto in religioso raccoglimento. Ora capisco perché ha vinto il Milan. E soprattutto perché ha perduto l'Inter.

Alberto Rognoni



a cura
di Alfio Tofanelli

Nel derby romagnolo-emiliano, hanno fatto storia gli assenti e le angustie dirigenziali dei « canarini ». Alla fine ne è venuta fuori una striminzita vittoria dei biancorossi che hanno incamerato i due punti grazie ad un'incredibile papera del portiere ospite. Come dire, la matematica non è un'opinione

Prima Grosso, poi... piccolo

RIMINI. Piove sul bagnato. Il Modena è in angustie dirigenziali e non riesce a migliorare la classifica. Ed è un guaio. Aggiungiamo i molti infortunati. Anche a Rimini erano fuori Parlanti, Canestrari, Rimbano, Viviani: al confronto la Roma diventa una squadra rubiconda e tutta salute... Al « Neri » per i canarini sembrava fosse nato un pomeriggio giusto. Un Rimini così- così, Bertini che si faceva parare un rigore da Grosso (che, a quel punto, meritava un otto bello tondo, in pagella), qualche contropiede promettente, nonostante Mariani chiaramente fuori fase.

INVECE, ALLA mezz'ora della ripresa, Di Michele inventava un tiraccio assassino dalla media distanza e Grosso, accartocciato, si faceva buggerare sotto la pancia, abbassando al 6,5 la sua valutazione personale. Il Modena, così, deve contorcersi nella spirale della crisi incipiente ancora per una settimana, nel mentre prepara il « derby » contro Pippo Marchioro e l'armata Brancaleone cesenate.

L'AUGURIO è che la medesima settimana non ecciti polemiche superflue come quella passata. Cosa c'entrano ancora Paolo Borea con le attuali sorti canarine non è ben comprensibile. Che poi sul terreno della polemica scenda Giampiero Grevi, neo-manager, è ancora più strano. Le accuse a Paolo Borea sono di scarsa valorizzazione del settore giovanile, tant'è vero che nessun ventenne — si accusa — è venuto alla ribalta della prima squadra.

PROPRIO A Rimini c'è stata la smentita: quel Graziano, miglior modenese in campo, non è un prodotto di Paolo Borea? E Lazzeri, che era in panchina? E Aimola, che giocò contro il Cagliari? Alle corte: certe critiche non sono giustificate e, oltre tutto, capitano a sproposito. Il Modena, fra crisi finanziaria e obiettive difficoltà tecniche di squadra, ha altro cui deve pensare.

IL RIMINI, invece, è in buona salute. Magari non gioca calcio trascendentale, però ha puntellato una classifica dignitosa che va persino a sfiorare qualche ambizione. Se i bianco-rossi facessero due punti anche contro la Ternana, ecco che sarebbero lanciati nell'area del primato. Bagnoli non pretende tanto. E neppure il presidente Vernocchi. Magari il sogno è accarezzato da Bertini, « messicano » disceso in B a giocare calcio di sicuro livello. Il suo primo tempo anti-Modena è stato splendido. Lo ha rovinato par-

zialmente il rigore sbagliato (o parato da Grosso, come si preferisce): poi, nella ripresa, c'è stato un notevole calo atletico. Comprensibile.

COMO-ASCOLI 1-2 Perico miracolo

LA SPECIALITA' ascolana, che un tempo era offerta dalle olive farcite, sta divenendo il recupero domenicale. Contro il Palermo fu Zandoli, contro la Samb il ruolo toccò a Quadri, a Como è sbucato un terzino, Perico (aiutato da Fontolan) a compiere il ricorrente « miracolo ». A sei minuti dalla fine la capolista era sotto. In 2' è riuscita a capovolgere il risultato, dando ragione a quanto aveva poco prima affermato Luzzi, dal microfono del campo principale (Terni), convinto che lo 0-1 avrebbe potuto trasformarsi nella ripresa in possibile riscossa bianco-nera. Per il Como un bruttissimo colpo. Vacilla la panchina di Rambone. Franco Janich si mette le mani nei capelli: senza « punte » non sarà possibile far molta strada. Le poche che aveva, il Como è andato a cederle a ottobre: adesso si riprilla fra le mani il solo Bonaldi.

TARANTO-CESENA 1-0 « Re » Jacovone

MONOTONO, invece, è il Taranto, che mette in orbita, ogni sette giorni, l'implacabile Jacovone Erasmo, « bomber » di professione e di vocazione. Andava in gol a grappoli nel Carpi, questo Jacovone, lo faceva nel Mantova, continua in cadetteria. Tom Rosati lo ha caricato ulteriormente e lui si esalta. In più ha trovato, ai fianchi, il risaputo Gori tutto-fare e, sopra tutto, Federico Caputi, ricostruissimo uomo-ovunque, con tutta la cristallina classe che ha. Tom Rosati sta per diventare l'incontrastato monarca del mar Jonio. In seconda corsia ha appoggiato l'Avellino e promette di insistere. Fico, il presidente, getta acqua sul fuoco. « Guardiamola ora, la classifica: domani potrebbe darci qualche amarezza... ». Un modo come un altro per... sviare le indagini. Dell'implacabile voglia del gol di Jacovone ha fatto le spese il Cesena del Pippo, ancora una volta

La rubrica
IL PUNTO di Enzo Riccomini è rinviata al prossimo numero.

battuto e beffato. Manuzzi è torvo, non sa più che pesci prendere. Che Marchioro cominci a sentire vacillare anche la panchina formato serie B?

LECCE-BARI 1-0 Ri...Beccati

JACOVONE chiama e Beccati risponde. Ancora due punti di don Ermanno (e fanno otto, per quattro gol). Il Bari si è schiantato sotto il colpo secco dell'implacabile cannoniere salentino. Cataldo si segna col gomito. Aver riscattato l'omino giusto dall'Empoli di Silvano Bini è stato uno dei suoi più grossi affari. Se continua così, quanto varrà Beccati al mercato della prossima estate? Loddi può anche rimanersene tranquillamente in infermeria. Il Bari scende ed il Lecce sale. Ha affiancato il Catanzaro ed ora sta a recriminare sulla stregata partita contro il Como che privò Lambertini Giorgis di due punti sacrosanti. C'è odor di promozione, nel Salento? Jurlaro non lo ammette, ma ci crede. Non per niente sta strutturando la società a livelli manageriali.

BRESCIA-CATANZARO 1-1 S. Palanca

QUEL BEL tipo di Palanca è andato ad agguantare a Brescia un punto d'oro, allorché sembrava frittata sicura. In « zona Cesarini » ha fiondato una punizione al bacio sulla quale Martina ha preso farfalle, mandando a monte tutte le illusioni di Seghedoni, costruite in panchina dopo il gol di Podavini. Il Catanzaro è specialista in rimonte esterne. Lo ricordo a Modena, strepitosamente rifattosi quand'era sotto per 2-0. Segno che ha carattere e grinta. Le armi giuste, secondo Sereni, per far strada in serie B e quindi porre autorevolmente una candidatura da promozione. Il presidente Ceravolo ci crede e non vuol lasciare niente di intentato: forse proprio per questa ragione riuscirà a convincere Ranieri a scendere a più miti pretese nella richiesta del contratto. Un uomo in più, per Sereni, sarebbe tanta manna. Il Brescia c'è rimasto male e Seghedoni sta meditando su quello che poteva essere e non è. Il Brescia, non lo dimentichiamo, era nei pronostici del vertice. Dove finirà adesso?

CAGLIARI-SAMPDORIA 5-1 Che sventola!

BERNARDINI ha affermato al nostro Efisio Boy che i cinque gol la Samp se li è meritati tutti. Canali, invece, ha parlato di « casualità » nei primi tre. L'intesa fra i due, come si vede, è precaria. Per caso non sarà questa incoerenza a nuocere alla Samp? E' solo un sospetto. Il fatto è che un crollo simile non se lo attendeva nessuno. La Samp va in crisi: già c'erano brutte polemiche, a Genova figurarsi adesso! Il Cagliari ha accettato tanta grazia di Dio, quasi incredulo. E' impossibile pensare ad una squadra così stratosferica, anche se è tornato Toneyto in panchina. Penso proprio che i guai maggiori vengano dalla difesa colabrodo della Samp che fa acqua. Gli « invitati » genovesi che vanno

puntualmente al seguito dei blucerchiati, non hanno saputo trovare attenuanti valide. Il piatto piange, insomma, in casa Montefiori...

SAMB-PALERMO 2-1 Bergamasco docet

MARINO BERGAMASCO resta coi piedi a terra ed è l'umiltà personificata, però continua a giocare il suo calcio offensivistico e si toglie un mucchio di soddisfazioni. Anche il Palermo ha pagato gabbella, al « Ballarin », e Bergamasco sta trascinando la Samb sulle piste dell'alta classifica. Così resta meno doloroso, ai tifosi rosso-blu, il constatare lo stradominio degli odiati « cugini » ascolani. Dicono: « L'Ascoli salirà in A? Molto bene: se continuiamo così finisce che ci agganciamo e giocheremo il "derby" dell'anno prossimo nella massima serie ». Gajoni, che è un presidente con la testa sulle spalle, tocca ferro. Non scherziamo: è già difficile rimanere in cadetteria... Alla serie A, invece, ci pensava il Palermo. Ma le cose hanno preso a girare storte, come l'anno scorso. Che succede?

VARESE-MONZA 0-2 Brianzoli Magni

E' DEFINITIVAMENTE risorto il Monza. In quattro domeniche i brianzoli hanno messo insieme sette punti, quasi un record. Alfredo Magni ripropone il Monza nell'alta classifica. Tutto secondo copione. Logico che gli inserimenti ottobriani siano stati determinanti. Specialmente quello di Gorin, che anche a Varese ha sbloccato il risultato. Dove può arrivare questo Monza? Credo che fra quattro-cinque domeniche sarà a tallonare l'Ascoli. La capolista farà bene a tener d'occhio la progressione dei brianzoli. Ritrovata la serenità ambientale, tornerà anche la salute.

TERNANA-AVELLINO 2-0 Umbri Marchesi

ECCO LA vera rivelazione: si chiama Ternana. Rino Marchesi può andar fiero. All'impatto con la serie B non poteva sperare in meglio. Contro l'Avellino ha vinto il « derby » su Carosi, laureato anche lui a Coverciano. La Ternana ha ritmo, fantasia, voglia di fare. I meriti, indubbiamente, sono tutti di Marchesi che ha scelto e voluto i « pezzi » nuovi, acquistatigli dall'ottimo Cardillo, manager sicuramente destinato a grande avvenire. L'Avellino ha perso per la seconda volta. Un consiglio a Carosi: deve trovare in fretta l'inquadratura giusta sulla quale puntare definitivamente.

PISTOIESE-CREMONESE 0-0 Urge Frustalupi

E' ARRIVATO Frustalupi e la Pistoiese spera adesso di buttarlo in mischia per risulturne « miracolata ». Sarà determinante, il suo innesto? L'interrogativo tiene angosciata la tifoseria arancione. Se neppure Frustalupi riuscirà a far mutare l'andazzo saranno guai seri. Ormai non c'è più molto da sperare. Anche con Ferrari il gol non arriva. Segno che le « magagne » erano in altri reparti. Angeleri è finalmente contento.



a cura
di Orio Bartoli

- A** Le due capolista aumentano il vantaggio
Prima vittoria per l'Audace. Seregno K.O.
- B** « Mirabello » tabù. Sconfitta anche la Spal
Livorno e Siena, spari a raffica, Olbia O.K.
- C** Tre al vertice della classifica
La Turrus fa scintille; il Brindisi fa acqua

Udinese e Piacenza coppia sprint

FANNO IL VUOTO Udinese e Piacenza; la Lucchese cambia compagno di fuga; insistono Nocerina e Campobasso che seminano il Benevento e ora si ritrovano affiancate da un Catania che, pur muovendosi con difficoltà, riesce ad imporre i diritti della classe. Ogni girone ha le sue sorprese: al nord Juniorcasale e Santangelo, al centro Arezzo, Riccione ed Empoli, al sud, oltre alle due battistrada Nocerina e Campobasso, la Turrus e la matricola Pro Cavese tuttora imbattuta. In coda Audace e Olbia hanno vinto la loro prima partita; mancano ancora all'appuntamento con il successo Forlì, Massese e Prato.

Un'altra giornata di buona vena degli uomini-gol che hanno messo a segno 58 reti portando il totale a 505. Media gol-gara generale, dopo 9 turni, 1,870. E' leggermente superiore al record assoluto dei campionati di serie C a 60 squadre stabilito con 1,863 nel 1974-75. Le squadre di casa hanno fatto centro 330 volte, le viaggianti 175. 11 pareggi e 4 vittorie esterne. In totale 19 punti alle squadre ospiti che vedono così salire il loro bottino generale a 179 punti così ripartiti: 109 pareggi, 35 vittorie.

Udinese-Piacenza botta e risposta

DUE SQUADRE sempre più sole ai vertici della graduatoria. Sono Udinese e Piacenza. I friulani avevano un altro grosso appuntamento interno: il derby col Padova. 50 milioni di incasso, tanto per gradire, e molta sofferenza per gli spettatori di fede udinese. L'innesto di Olivieri non ha acceso le polveri al quintetto avanzato. C'è voluta un'autoretta del pur bravo De Petri per sbloccare il risultato. Sicuro invece l'undici piacentino su un Bolzano troppo giovane per poter contrastare il passo a gente smaltizzata come Gritti, autore del primo gol, Vignando, Franzoni, Romano, tanto per fare dei nomi.

ADESSO Udinese e Piacenza, divise da un punto, guardano dall'alto verso il basso le altre concorrenti. Alle loro spalle un terzetto inedito. Lo compongono il Novara che ha vanificato la doppietta del giovane e promettente attaccante lecchese Galluzzo, e due out-siders: lo Juniorcasale, maramaldo sul campo di un Seregno al quale i « novembrini » non hanno, almeno per ora, curato alcun male, e il Santangelo Lodigiano che è andato a cogliere un meritato pareggio sul campo dell'Alessandria.

SCONFITE il Padova come abbiamo visto a Udine, e il Mantova a Trento (un gol in apertura di Ballarín ha scombussolato i piani di Tomeazzi) sono state raggiunte dal sempre più brillante Pergocrema e dalla simpatica Biellese che ha rifilato una secca sconfitta (2 a 0) alla Triestina. Una Triestina che nelle ultime 4 gare ha smarrito la via del gol.

INCESPICA ancora il Treviso. Tra le mura amiche non è riuscito a piegare la resistenza dell'Omegna; dopo il « lampo » del turno precedente è tornata a perdere la Pro Vercelli ed a batterla è stata l'Audace edizione rinnovata da capo a piedi che ha così colto il suo primo successo in campionato.

A Livorno è... Quaresima

ANCORA novità al vertice. La Lucchese pareggia a Massa, si sbarazza della compagnia della Spal battuta a Reggio Emilia, ma si ritrova tra i piedi il Parma che è andato ad espugnare il « Morgagni » di Forlì. Le cronache parlano di un Parma utilitaristico e pratico. Una virtù nuova, visto che lo scorso anno i biancocrociati, se proprio avevano un difetto, era quello di non saper mettere bene a frutto le notevoli qualità di cui disponevano. Segno che Gainni Correlli sta facendo un buon lavoro.

BELLE cose le ha fatte anche la Reggiana. La Spal che si è trovata di fronte era ben diversa da quella che aveva affrontato le precedenti trasferte. Una Spal determinata, decisa, combattiva. Era tutt'altro che facile soggiogarla a quella che ormai potremmo già chiamare la legge del « Mirabello », ma con un pizzico di fortuna (a 4 minuti dal termine Pezzato ha colpito il palo), la Reggiana riveduta e corretta in ogni reparto (Catterina in difesa, Berta a centro campo, Ciceri in attacco) ce l'ha fatta ed ora ripropone la propria candidatura al discorso di vertice.

ESSENZIALE anche lo Spezia che pareggiando a Teramo ha raggiunto la Spal a quota 12. Chieti e Pisa sfarfalloni. Strabattuti i teatini da un Empoli che cresce a vista d'occhio, ingenui i nerazzurri battuti ad Olbia. Bene, benissimo, l'Arezzo « linea verde » che ha piegato anche la resistenza del Giulianova e altrettanto bene il Riccione uscito con un bel pari dal campo di un Prato assetato di vittoria. Gol a raffica del Siena e del Livorno. Il Livorno ha la sua... Quaresima. Due gol anche domenica. E sta ritrovando Vitulano. Ora lo attende una verifica importante: domenica prossima va a Lucca. Se superano... l'esame, « Meo » Meucci e le sue triglie labroniche potranno guardare in alto.

Corallini ai sette cieli

IL CATANIA arriva in vetta. Ha vinto, meritamente, sul campo del Brindisi e ora ha sostituito il Benevento nel terzetto che guida la graduatoria. Gli fanno compagnia Nocerina e Campobasso, entrambe reduci da pareggi esterni. Il Campobasso giocava a Reggio Calabria. Angelillo era stato costretto a mandare in campo una formazione rimaneggiata tuttavia avrebbe potuto sbloccare lo zero a zero se Carloni, stopper del Campobasso, non avesse allontanato un malizioso pallonetto di Toscana un attimo prima che vacasse la linea. La Nocerina giocava a Sorrento ed è stato il derby delle occasioni perdute. Comunque tanto l'undici di Fortini che quello di Giorgi, niente hanno rubato e non si può certo dire che usurpino il primato in classifica.

ALLE SPALLE del terzetto di testa si sta facendo largo una Turrus strepitosa. Ha battuto rotondo il Benevento. Due gol di Gravante per dare una precisa, netta fisionomia al risultato. Con questa vittoria la Turrus, che aveva cominciato proprio male (un solo punto in tre giornate) può ben dirsi la squadra più in forma del momento: nelle ultime 6 gare ha conquistato ben 10 dei 12 punti disponibili.

BURLA... amara per la Paganese. Stava conducendo per 2 a 1 quando mancavano 2 soli minuti al termine sulla tradizionale avversaria Pro Cavese, quando Burla, estrema mancina degli ospiti, ristabiliva il risultato. Con quel gol Burla evitava alla propria squadra l'amarezza del primo insuccesso stagionale.

BENE LA Salernitana che sta ritrovando Tivelli e altrettanto bene il Barletta che vincendo, meritatamente, a Latina, sembra stia uscendo dalle brume delle settimane scorse. Male invece Siracusa e Trapani

costrette al pareggio interno rispettivamente da Vasto e Matera. Deluso anche il Crotona che non pensava di dover cedere un punto alla matricola Ragusa.

DISCIPLINA

I fulmini dell'avv. Orsenigo

GIUDICE severissimo in serie C. Il giudice della serie C, avvocato Adelmo Orsenigo, in fatto di provvedimenti disciplinari a carico delle società, è stato sinora severissimo. Il campionato è appena giunto alla soglia di un quarto del suo cammino e l'avvocato Orsenigo ha già comminato la squalifica dei campi di gioco per ben 11 giornate (e non conosciamo ancora il verdetto sui fatti accaduti nel pre-partita a Crotona il 24 ottobre in occasione della gara con il Benevento). Sinora sono stati squalificati i campi del Trento (1 giornata), Spezia (4), Latina (1), Barletta (3) e Pro Cavese (2).

MERCATO

Rinforzi in campo

ECCO L'ELENCO dei giocatori acquistati sul calcio-mercato bis che già hanno esordito con le loro nuove squadre. Alessandria: Vichi; Audace: Bottaro, Scalabrin, Malisan, Vitale, Eberini; Biellese: Reali, Jacolino; Lecco: Gabbana; Mantova: Cappotti; Omegna: Enzo, Domenicali; Padova: Fontani, Monzani, Facchini; Piacenza: Lovati, Vignando; Pro Patria: Tomba, Gratto, Ardagnani, Bracchi; Pro Vercelli: Verde; Seregno: Ballabio; Treviso: Petta; Udinese: Olivieri; Chieti: Di Brino, Rosa; Empoli: Papis, Zobbio; Fano: Del Pelo, Trevisan; Forlì: Sabato, Ghidoni; Livorno: Vernacchia; Massese: Gavioli, D'Angiulli; Olbia: Napoli; Pisa: Miani, Gualandri; Prato: Tognaccini, Sabatini, Battisodo, Nicolai, Colombini; Reggiana: Catterina, Berta, Ciceri; Siena: Besozzi; Spal: Iaini, Pepe, Marchini; Spezia: Zunino, Batistoni; Brindisi: Miele, Lombardozzi, Paris; Campobasso: Sbaccanti, Facoetti; Catania: Frigerio; Crotona: Labonia 1.; Marsala: Scardino; Matera: Ciardella, Sassanelli, Morello; Nocerina: Giovannetti; Pro Vasto: Zambon, Bardelli; Ragusa: Tripepi, Bacilieri; Reggina: Reggiani; Salernitana: D'Angelo, Favero; Siracusa: Ciardella, Marullo; Sorrento: Borchellini; Trapani: Luzi; Turrus: Bertocchi.

I catanzaresi approdano a Trieste

DOTTOR commendatore Gianni Belrosso, professor Gaetano Scuderi. Due nomi nel mondo del calcio. Belrosso è il presidente della Triestina. A lui i tifosi dell'alabarda affidano la speranza di rivedere presto la

squadra del cuore inserita nel calcio professionistico. Scuderi è l'ex direttore sportivo del Catanzaro, braccio destro dell'avvocato Nicola Ceravolo. Da qualche mese Scuderi ha lasciato il Catanzaro per appro-

dare a Trieste. Catanzarese Scuderi, catanzarese Belrosso. E' proprio il caso di dire che il destino della Triestina è nelle mani di due uomini del sud. Auguri! Ma se dall'alba si vede il buon giorno...

Fiorentina

Nonostante il periodo nerissimo, il « Giglio » raggiunge (e supera) con Antognoni la quota delle 2.000 reti segnate

2001: finita l'Odissea viola?

FIRENZE. «Aggiungi un posto a tavola»: il fortunato motivo conduttore dell'omonima commedia musicale di Johnny Dorelli ci torna ora di tutto comodo per festeggiare i 2.000 gol della Fiorentina (addirittura, all'Olimpico, con un poco di fortuna, è approdata a quota 2.001) nei campionati di serie A. Per chiarire il concetto «canoro-calcistico», diciamo che la «tavola» alla quale bisogna aggiungere un posto è quella delle squadre che hanno già raggiunto questo traguardo: vale a dire (fino a ieri), Bologna, Inter, Juventus, Milan, Roma e Torino. I viola, dunque, hanno raggiunto un record prestigioso ed il bello è che l'hanno fatto in un periodo di crisi galoppante (sono ultimi in classifica) restando — appunto per questo — fedeli al loro cliché di assoluta indipendenza dal contesto del calcio italiano: quando la Fiorentina ha vinto (e questo fattore lo tratteggiamo quando ne festeggiamo i 50 anni) lo ha fatto alla grande, imponendo una qualità assolutamente superiore con la quale non era assolutamente possibile confrontarsi. Quando, invece, si è trovata nei guai (come in questo campionato, almeno finora) se n'è ti-

rata fuori da sola, senza legare alle altrui vicende il proprio travaglio.

PRENDIAMO, ad esempio, il suo duemillesimo gol. E' arrivato in un momento nerissimo (fanalino di coda, Mazzone contestato, giocatori fuori forma e senza idee), in un momento — cioè — nel quale tutto gira alla rovescia. Eppure a Firenze si è sicuri di una ripresa e si fanno diagnosi ottimistiche a breve scadenza. Portando ad avallio proprio il campionato: è stato iniziato col piede sbagliato, si dice, però intanto abbiamo raggiunto e superato quota 2.000. Come dire, l'importante è aver fiducia nei propri mezzi, noi siamo fatti così e quindi niente paura. Dicevamo del «gol-duemila». Porta la firma (diciamo predestinata?) del big Antognoni (e non fa niente se è stato segnato su rigore), ma in definitiva rappresenta una vita calcistica intera: innumerevoli battaglie vinte e anche perse, tante paure, tanti entusiasmi e soprattutto tanti ricordi. Di coloro, cioè, che hanno dato tanto alla Fiorentina e al calcio italiano in prima persona: da Petrone a De Sisti, da Pandolfini a Montuori, da Julinho a Bernardini, da Gei a Mariani fino ad Hamrin, a Chiarugi ed oggi ad Antognoni. Il gol 2.001, infatti, non conta perché è un regalo di Di Bartolomei.

COSÌ VA IL MONDO, dunque, e così — tra alti e bassi, tra crisi ed entusiasmi — va la Fiorentina. Per questo, «quota-2.000» potrebbe essere un augurio dell'ottimismo detto prima: il punto di partenza per non far mancare al nostro campionato una delle sue tradizionali protagoniste. E quindi ci pare altrettanto doveroso ripercorrere, in una breve rassegna delle reti centenarie, il cammino di questi duemila gol.

Paolo Carbone

rete n. 100 - Prendato 11-6-1933	Palermo-Fiorentina 1-3	2.
rete n. 200 - Scagliotti 22-12-1935	Ambrosiana-Fiorentina 0-2	2.
rete n. 300 - Frigo 1-1-1940	Fiorentina-Modena 3-2	1.
rete n. 400 - Baldini (rig.) 15-2-1942	Juventus-Fiorentina 4-2	2.
rete n. 500 - Gei 20-1-1946	Fiorentina-Pescara 3-1	1.
rete n. 600 - Marchetti 23-5-1948	Fiorentina-Sampdoria 4-3	3.
rete n. 700 - Janda 1-1-1950	Sampdoria-Fiorentina 1-1	—
rete n. 800 - Pandolfini 4-11-1951	Como-Fiorentina 0-2	2.
rete n. 900 - Mariani 6-2-1954	Fiorentina-Legnano 4-0	2.
rete n. 1000 - Prini 26-2-1956	Fiorentina-Juventus 2-0	2.
rete n. 1100 - Lojacono 17-11-1957	Fiorentina-Verona 1-0	—
rete n. 1200 - Hamrin 22-2-1959	Fiorentina-Triestina 4-1	3.
rete n. 1300 - Hamrin 5-6-1960	Fiorentina-Genoa 2-0	2.
rete n. 1400 - Petrìs 1-4-1962	Fiorentina-Torino 2-0	1.
rete n. 1500 - Orlando 13-9-1964	Fiorentina-Foggia 3-1	2.
rete n. 1600 - Brugnera 18-9-1966	Fiorentina-Lazio 5-1	5.
rete n. 1700 - Maraschi 26-1-1969	Varese-Fiorentina 2-2	1.
rete n. 1800 - Chiarugi (rig.) 2-1-1972	Fiorentina-Mantova 2-1	1.
rete n. 1900 - Saltutti 2-2-1975	Fiorentina-Ternana 2-0	2.
rete n. 2000 - Antognoni 6-11-1977	Roma-Fiorentina 2-2	1.

34

L'elenco dice che l'unico giocatore ad avere segnato due reti «tonde» è Kurt Hamrin, un nome ormai leggendario legato ad un periodo d'oro. Vale, infatti, la pena di notare che dal 6 febbraio 1954 (rete n. 900) al 22 febbraio 1959 (rete n. 1200), quindi in un periodo di 5 anni esatti, la Fiorentina segnò 300 gol, equivalenti a 60 reti all'anno. Una media, questa, confermata nell'anno e mezzo successivo, con Hamrin: dal 22 febbraio 1959 al 5 giugno 1960 (poco meno di un anno e mezzo) cento gol a segno.

SERIE D

Ottava di campionato: non ha funzionato il « malocchio » di Tobia, ma non sono mancate le sorprese e le novità

Fatture e stratagemmi

SECONDO TOBIA, allenatore della Casertana, le battistrada Formia e Rende avrebbero dovuto sicuramente perdere il proprio primato in classifica generale. «Giocano entrambe in casa — aveva detto Tobia presentando l'ottava di campionato — ma sono convinto che avranno spiacevoli sorprese». Il malocchio non ha funzionato: il Rende, infatti, ha avuto la meglio sul Nuovo Napoli, mentre il Formia ha diviso la posta con una Puteolana terza in classifica (nessuna sorpresa, quindi).

Nonostante, tuttavia, il buon procedere delle capoliste del girone campano, molte classifiche sono state scosse dai risultati di domenica. Sono state, infatti, sconfitte Frascati, Solbiatese, Monfalcone e Mira. Quest'ultima compagine ha interrotto un'imbattibilità che durava ormai dalla prima giornata del campionato scorso, allorché il Mira militava fra i dilettanti (37 domeniche senza sconfitta). Sull'altro ponte Orbetello, Iripina, Piombino, Romanese e Sansepolcro hanno assaporato la gioia della prima vittoria stagionale.

GRANDE EUFORIA a Lanciano: con il successo ottenuto sul terreno della Rosetana (2-1) la compagine di Orzi ha collezionato la sesta vittoria consecutiva. Anche a Megara c'è una certa esultanza: dopo 591 minuti trascorsi inutilmente la «cenerentola» dei nove gironi è finalmente riuscita a mettere a segno un gol (Acireale-Megara 1-1). La rete è di Parrino. Fino a domenica soltanto l'Ivrea

era stata in grado d'imporre il pareggio alla capolista Savona. Adesso l'impresa è riuscita anche alla Sanremese: è stato sufficiente raddoppiare i prezzi dei biglietti per bloccare alla stazione di Savona lo speciale treno dei tifosi biancoblu. Così a San Remo, il Savona ha giocato davvero in trasferta, e senza l'apporto dei propri sostenitori, per una volta, non ha vinto. Nonostante tutto, il Savona ha preso il largo in classifica generale, imitato anche da Pesaro, Montevarchi, Carrarese, Tuscania, Frascati, Formia, Rende, Lanciano e Potenza. Le sorprese della giornata si sono avute a Legnano e a Viareggio dove Vigeveno e Montevarchi sono passate vincendo. Di rilievo anche i successi colti dal Montello sul Monfalcone, dal Tuscania sulla Lupa Frascati e dal Calangianus sul Banco Roma. In decisa ripresa appaiono Montebelluna, Anconitana, Almas Roma, Monopoli e Vigor Lamezia. Stenta ancora parecchio, invece, la Viterbese: domenica ha pareggiato a Civitavecchia (2-2), ma la sua situazione in classifica rimane pesante. La colpa è dei difensori, che in otto domeniche di campionato hanno subito ben cinque volte il proprio portiere. L'allenatore Alberici dovrebbe mandarli all'attacco...

SICILIA SEMPRE PIU' calda. Mimmo Pulvirenti, esonerato venti giorni or sono dal Modica, è stato aggredito e malmenato in settimana dal presidente della società, Catania. Trasportato al Pronto Soccorso gli sono state riscontrate contusioni ed escoriazioni varie. Pulvirenti, tuttavia, non può affermare di essere stato preso alla sprovvista, il comunicato di esonero parlava chiaro: «L'allenatore resta a disposizione della società in attesa che venga definito il rapporto». Come dire, il presidente Catania quando promette, mantiene. Chi ha tutti i motivi per preoccuparsi, adesso come adesso, è il nuovo tecnico Morana: cosa succederà dopo il pareggio interno rimediato contro lo Scicli?

NEL PROGRAMMA di domenica prossima, per concludere, spiccano fra tutti i seguenti incontri: Solbiatese-Legnano, Mira-Dolo, Sassuolo-Fidenza, Carrarese-Viareggio, Montecatini-Sangiovannese, Terranova-Cosenza e Francavilla-Potenza.

Paolo Ziliani

La serie D da i numeri

CLASSIFICA GENERALE

14. Savona (A) Vis Pesaro (D) Montevarchi (E).
13. Carrarese (E) Frascati (E) Tuscania (F) Rende (G) Lanciano (H) e Cosenza (I).
12. Derthona (A) Carpi (D) Formia (G) Potenza (H) Alcamo e Messina (I).
11. Imperia e Ivrea (A) Fanfulla Etrugliese (B) Mezzana e Dolo (C). Fidenza

(D) Montecatini e Viareggio (E) Banco Roma (F) Terranova (I).
10. Solbiatese (B) Mira e Monfalcone (C) Sassuolo, Anconitana e Imola (D) Sangiovannese (E) Almas Roma (F) Puteolana e Palmese (G) Nardò (H) Vittoria (I).
9. Romanese (B) San Michele Monfalcone (C) Suzzara, Bellaria, Molinella e Catto-

lica (D) Orvietana e Monsummano (E) Nola e Giuliano (G) Pineto e Squinzano (H) Cantieri Palermo (I).
4. Cafasse (A) Abbiategrosso (B) Clodia (C) Pietrasanta (E) Romulea (F) Scalfatese (G).
3. San Felice (D) Tor Sapienza (F) Manfredonia (H) Modica (I).
2. Megara Augusta (I).

ATTACCO MIGLIORE Frascati e Montevarchi 19 (media 2,37)
ATTACCO PEGGIORE Suzzara e Megara 2 (media 0,25)
DIFESA MIGLIORE Messina, Cosenza, Montevarchi e Vis Pesaro 1 (media 0,12).
DIFESA PEGGIORE Falck Vobarno 17 (media 2,12).
VITTORIE + Otto squadre 6 (sei)
VITTORIE — Undici squadre 0
SCONFITTE + Megara, Manfredonia, Scalfatese e Pietrasanta 6

SCONFITTE — Dieci squadre 0
SERIE RECORD POSITIVA Dieci squadre 8
SERIE RECORD NEGATIVA Undici squadre 8
GOL FATTI + Girone F 160 (media 20)
GOL FATTI — Girone I 110 (media 13,7)
SQUALIFICHE + Girone D 67 (media 8,3)
SQUALIFICHE — Girone E (media 2,5)
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA Montevarchi (setto) 613 minuti
STERILITA' OFFENSIVA Albese 426 minuti

MARCATORI

10 reti: Cacciatori (Carrarese).
7 reti: Carnevali (Banco Ro-

ma) Magnani (Palmese) Diordati (Lanciano).
6 reti: Russo (Derthona) Sacco (Imperia) Vanazzi (Fan-

fulla) Ciclitira (Monfalcone) Girol (Pordenone) Grilli (Montecatini) Polvar e Bressani (Montevarchi).

I PADRONI DEL VAPORE

I presidenti della Lega professionisti sono in disaccordo sulla tattica da usare per salvare la baracca: prima l'Uomo o le riforme?

La crisi ha 16 papà

STRANI TIPI, i presidenti delle Società di calcio. Presi a quattro occhi, si scatenano con inaudita violenza contro i detentori del potere: protestano, minacciano, investono. Quando, viceversa, partecipano a riunioni ufficiali, assumono atteggiamenti reverenziali che sconfinano nella cortigianeria: scodinzolano, belano, applaudono, si genuflettono. Quando vengono interpellati o trovano il coraggio per prendere la parola al cospetto dei «Padroni del Vapore», si esibiscono in acrobatiche reticenze che declassano al rango di dilettanti persino i funambolici e celebratissimi testimoni di Catanzaro.

Si è sempre detto (ed è vero) che la Lega Professionisti dovrebbe essere la «Confindustria delle Pedate». Partendo da questo presupposto, molti presidenti attribuiscono la causa principale delle loro sventure al fallimento dei molti tentativi operati per trovare un Guido Carli, da porre al vertice della Lega. La lamentazione è corale: «Da quando Franco Carraro ci ha abbandonati per andare a presiedere la Federcalcio, siamo rimasti orfani. I problemi da risolvere sono mille. Alcuni drammatici. Per risolverli, abbiamo bisogno di un "Capo", tutto e soltanto nostro.

Un "Capo" che sia autorevole, prestigioso, dinamico, indipendente; insomma, abbiamo bisogno di un personaggio come Guido Carli. Lo stiamo cercando disperatamente. Ma non c'è, non si trova. Questo è il nostro guaio più grosso. Se non troviamo un Carli, dovremo rassegnarci al solito "Uomo di paglia", al solito "Quisling". E allora saremo fotuti!». Fanno pena, poveretti, quei trentasei tapini travestiti da Diogene, che cercano «l'Uomo».

A FORZA di sentir parlare di Guido Carli come di un «Superman» ricco d'ogni virtù, mi ero convinto che la disperata ricerca di «uno come Lui» da mettere a capo della Lega Professionisti, non avrebbe mai potuto avere successo in un Paese di «Mezzecartucce» qual è il nostro. Se è tanto capace, tanto intelligente, tanto potente, tanto tutto — mi sono detto — quel Carli è certamente un'eccezione: un esemplare unico di una specie che si è estinta, ammesso che sia mai esistita nella storia sociologica

della nostra Penisola, abitata, come sappiamo, da ben altra e meno nobile fauna.

Mi stavo tormentando per l'angoscia, al pensiero di quei poveri trentasei Diogene condannati ad un'eterna e vana ricerca di «un Carli», quando m'è capitato tra le mani un ritratto del favoloso Presidente della Confindustria, dipinto con spietato verismo da Carlo De Benedetti. Chi è costui? No, non è un pittore. E' un industrial-finanziere, tornato sulla cresta dell'onda dopo la sfortunata avventura vissuta, lo spazio di un mattino, quale Amministratore Delegato della FIAT.

Il ritratto di Carli di cui vi sto parlando non è dipinto ad olio, bensì raccontato al cianuro. De Benedetti ci mostra Guido Carli rinchiuso nella sua torre d'avorio, al settimo piano del faraonico palazzo dell'EUR a Roma. Gli è compagno di solitudine il fido Savona (un Direttore Generale, non un maggiordomo come si potrebbe supporre d'accetto). Il «Grand'Uomo» — dice De Benedetti — fa tutto da solo; non ha alcun contatto con l'apparato burocratico, che lavora al sesto piano dello stesso palazzo; sforna progetti utopistici senza verificare in Consiglio Direttivo la sua filosofia operativa; disprezza gli imprenditori come classe, li ritiene tutti dei «baluba». Per Bacco, questo non è il ritratto, è la caricatura di un «Grand'Uomo»!

BREVE DIVAGAZIONE: colgo in questa descrizione una singolare analogia. Anche tra i «Boiardi delle pedate» è diffusa la tendenza a disprezzare i presidenti, come classe, e a giudicarli tutti dei «baluba». E' proprio questa poco esaltante definizione che i trentasei Diogene non accettano. Anche se, per dovere di onestà, dobbiamo ammettere che, molto spesso, il paragone suona offesa ai «baluba», più che agli industriali ed ai presidenti. Fine della divagazione.

Il «ritratto-intervista» di Carlo De Benedetti acquista toni melodrammatici allorché, nel concitato «botta e risposta» con l'intervistatore (Leo Sisti de «L'Espresso»), vediamo affacciarsi sullo sfondo figure, ben note e sconosciute, che riempiono il paesaggio con un allegorico turbinare di angeli e di demoni. Domanda: «qual è, oggi, l'umore degli Agnelli nei confronti di Carli?». Risposta: «Negativo». Domanda: «Quali sono gli atteggiamenti politici di Carli?». Risposta: «Carli è un laico, ma è fondamentalmente filogovernativo. E' uomo di establishment. La DC tenta di riaggianciare, con lui, tutta la Confindustria per trasformarla in un organismo filodemocratico». Domanda: «Che cosa accade in Consiglio Direttivo?». Risposta: «In Consiglio Direttivo parlano solo tre persone: io, Walter Mandelli e Guido Artom». Domanda: «E Agnelli?». Risposta: «L'Avvocato Agnelli sta sempre zitto. Quest'anno non ha mai parlato». Domanda: «In periferia che cosa succede?». Ri-



di Alberto Rognoni

sposta: «E' lo sfascio. Il malcontento c'è, ma nessuno se ne fa portavoce». Domanda: «I funzionari che cosa fanno?». Risposta: «Nulla. Sperano di non essere licenziati». Domanda: «Il condirettore Solustri come se la passa?». Risposta: «Naviga in brutte acque. Non è nemmeno dotato di fortissimi coglioni». Domanda: «Carli si rende conto che c'è del malumore nei suoi confronti?». Risposta: «Nella sua infinita superbia, no. L'uomo è d'un ghiaccio spaventoso!».

QUESTO è il ritratto di Guido Carli, dipinto da Carlo De Benedetti, che è membro del Consiglio Direttivo della Confindustria e perciò dovrebbe conoscerlo assai bene. Quant'è brutto, amici miei, questo ritratto! Non ce lo ritrovo davvero, in questa spietata raffigurazione, il «Superman» di cui sempre ho sentito favoleggiare. Se quel Nume, fosse davvero come ci viene descritto si dovrebbe trarre la poca allegra conclusione che la Confindustria è molto più inguaiata della Lega Professionisti. Se quel ritratto non è una «canagliata» di De Benedetti, sono indotto ad immaginare che, in vista delle prossime elezioni confederali, anche gli industriali, al pari dei presidenti, si travestiranno da Diogene e si getteranno alla disperata ricerca di «un Uomo». Lo troveranno? Ne dubito.

Allo stoico lettore che ha avuto la pazienza di seguirmi sin qui rivolgo la sommessa preghiera di tornare indietro (di una cinquantina di righe) e di rileggere il «botta e risposta» tra Carlo De Benedetti e l'abilissimo intervistatore. Merita conto di ripassare attentamente quel brano. Traspariranno, dopo un esame più diligente, numerose altre straordinarie analogie tra gli usi e i costumi della Confindustria (nell'era Carli) e quelli della Federcalcio. Tutto molto italiano, d'accordo. Quegli usi e quei costumi — lo sappiamo — sono in vigore ovunque, nella nostra «Repubblica partitocratica». Ma è proprio questa amara constatazione che («Mal comune mezzo gaudio») riscatta il calcio italiano. Va male, malissimo. E' vero. Ma non è però quel «Barnum della follia» che viene additato al pubblico ludibrio dai microcefali del moralismo. C'è anche di peggio.

Mentre tutto, nel Paese, va a donne di facili costumi, io resto fermo nella convinzione che il calcio è ancora una delle poche cose che possono essere salvate. A condizione che tutti collaborino al suo salvataggio. In attesa che il potere politico scopra il calcio e si renda conto delle importanti funzioni sociali che assolve, gli Oligarchi e i sudditi della «Repubblica delle pedate» debbono mobilitarsi, in piena unità di intenti, per evitare la catastrofe. Debbono mobilitarsi subito. Senza attendere l'intervento (assai improbabile, con quel che bolle in pentola) del Governo e del Parlamento. Si mettano

al muro, senza pietà, i disertori, i doppiogiochisti e i semina-zizzania!

Nelle ultime settimane, sono suonati molti campanelli d'allarme: il «caso Altafini»; il «caso Curi»; le perentorie richieste del Sindacato calciatori (firma contestuale, diritto di sciopero e rappresentanza paritetica negli organi giudicanti); il fallimento di una società di Lega Professionisti scongiurato per miracolo; il categorico invito del Presidente del MEC a riaprire le frontiere agli stranieri; il tentativo di «golpe» di alcune società di Serie A e di Serie B sventato in extremis. Tutto ciò sta accadendo, mentre la «Confindustria delle pedate» è in una situazione di stallo. Prosegue il regime commissariale; si cerca disperatamente un presidente. «Un Guido Carli» — si diceva sino a ieri; oggi, dopo la rappresentazione che ci ha fatto di lui Carlo De Benedetti, si sta cercando qualcuno di meglio; meno «superbo e glaciale». Si cerca, insomma, il «Salvatore della Patria». Ma non lo si è ancora trovato.

Molti affermano che la Lega Professionisti è ingovernabile: per l'insipienza di una parte dei presidenti e per l'anarchismo degli altri. Non è un giudizio infondato, ma se ci si arrende dinanzi a questa constatazione, il salvataggio sarà impossibile. Bisogna inchiodare tutti alle proprie responsabilità: gli insipienti al pari degli anarchici. E chi altro, se non Carraro e Franchi, possiede l'autorità e il prestigio per compiere questo drastico, urgente e doveroso intervento?

I PRESIDENTI della Lega Professionisti non sono d'accordo sulla «tattica del salvataggio»: alcuni sostengono che è necessario trovare prima «l'Uomo», e poi attuare le riforme; gli altri propugnano la tesi inversa: prima le riforme, poi «l'Uomo». «Rixatur de lana caprina» — direbbe Orazio. Si litiga intorno ad una questione balorda. Bloccare l'operazione per una stupida vertenza sulla priorità delle scelte è, a dir poco, demenziale. Se i signori presidenti vogliono salvare il calcio, le loro società e se stessi, debbono convocare con estrema urgenza una «Costituente della Lega». Da quella riunione (che non può durare meno di due giorni) deve sortire un ordine del giorno, votato a larghissima maggioranza, nel quale siano formulate le proposte di riforma, e indicati contestualmente il nome del candidato prescelto per la presidenza e i nomi dei candidati per le tre vicepresidenze. Carraro e Franchi non attendono altro che quell'ordine del giorno. Solo quando lo avranno ricevuto potranno attuare la riforma e convocare l'Assemblea per la designazione ufficiale dei nuovi dirigenti di Lega. Va detto, una volta per sempre, che Carraro e Franchi hanno un solo torto: quello di essere troppo democratici. Ai signori presidenti di società si offre l'ultima occasione per smentire chi li definisce «ingovernabili». Se perderanno anche l'ultimo autobus, i due «Sommi Duci» dovranno far violenza alla loro anima democratica ed imporre la più spietata delle dittature. La democrazia non può pretendere chi non se la merita. □

« Shoot! » e distintivi

□ Sono un appassionato di calcio internazionale e propongo ai lettori della « Palestra » un cambio-materiale che io reputo niente male: se qualcuno mi manda distintivi ufficiali di squadre di serie A e B (e magari anche estere, con preferenza per quelle sudamericane, tedesche, francesi, svizzere e olandesi) io contraccambio con numeri (anche recenti) del settimanale inglese « Shoot! ».

Fausto Frisone
Via P. Anfossi 9/3 - Genova

Il tifo in compagnia

□ Cari amici del « Guerino » sono un ragazzo di 18 anni tifoso del Torino. E vi scrivo per un motivo estremamente curioso, ma per me importantissimo: fino a tre anni fa frequentavo la curva di Maratona (dove ci si sente veramente tra amici!) poi — purtroppo! — per un calo della vista mi sono dovuto abbonare ai distintivi centrali dove è impossibile urlare e incitare i granata. Per evitare, quindi, di fare la figura del fesso ed essere l'unico ad agitarsi gradirei mettermi in contatto con ragazzi e ragazze che abbiano il mio stesso problema. La condizione-base è l'abbonamento. Chi è interessato e vuole mettersi in contatto con me, può incontrarmi personalmente oppure scrivermi. E « Forza Toro! ».

Alberto Cerutti
Corso Francia 235 (tel. 011/71.22.96)
Torino

A tutto inno

□ Ho vent'anni, frequento il 3. anno dell'ISEF e sono un vostro lettore affezionato. Il mio problema, Guerino a parte che trovo fatto molto bene, è il seguente: nel tempo libero conduco una rubrica ad una radio libera del mio paese (Radio Mediterranea) e durante il mio programma ho messo in onda gli inni ufficiali della Juventus e dell'Inter. Dovevano essere



CALCIO IN PROVINCIA di Roberto Bortoli e Massimo Belfiori Medolla (Mo)

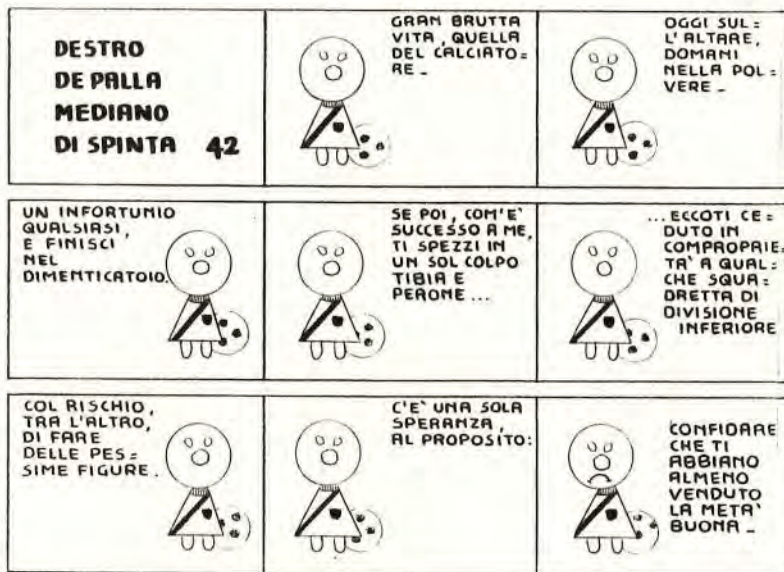
blema un suggerimento: si fornisca di un Almanacco Panini (dove troverà gli indirizzi delle formazioni) e si metta in contatto con le Società. Da loro potrà avere la risposta e (forse) qualche esemplare in... omaggio. Auguri.

Un Crujff da leggere

□ Caro Guerino, in un numero di luglio ho letto che Sandro Ciotti, oltre ad aver realizzato il film « Il profeta del gol » sulla vita di Johann Crujff ha scritto pure una sua autobiografia edita dalla Edi-Grafica. Poiché non sono riuscito a trovare il libro in nessuna edicola e libreria (io, purtroppo, abito in un paese) e nemmeno l'indirizzo della Casa editrice, lo chiedo a voi nella speranza di venire a capo del rebus.

Alessandro Nocentini - Laterina (Ar)

Soluzione del rebus: Edi-Grafica, viale Gramsci 45 - Firenze



DESTRO DE PALLA di Paolo Ziliani - Padova



L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma

solamente uno stacco invece sono piovute in redazione moltissime richieste. Quindi, ora giro a voi il mio problema: vi sono altri inni? E per favore, non cestinate la mia lettera, altrimenti mi prendo un sacco di impropri dagli ascoltatori che tifano per le altre squadre.

Enzo Tomaselli
Via Solferino, 3 - 95047 Paternò (Ct)

Effettivamente, fidandoci della memoria, altre squadre hanno il loro inno ufficiale. Ad esempio, l'ultimo in ordine di tempo è quello della Roma composto e cantato da Lando Fiorini. Per risolvere, comunque, il suo pro-

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero



051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.

Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

Calcio in provincia

□ Cari amici del Guerino, siamo due giovani lettori e seguiamo con particolare interesse la rubrica « La palestra dei lettori », specie per quanto riguarda la pubblicazione delle strips inviate dai lettori. Come dire che anche noi (siamo, infatti, due lettori rispettivamente di 14 e 16 anni) ve ne mandiamo una nella speranza di vederla pubblicata. Vi ringraziamo e complimenti per il vostro riuscitissimo giornale, ciao.

Roberto Bortoli e Massimo Belfiori
Medolla (Mo)

Serie D alla francese

□ Salute amici! Mi chiamo Jacques Racon e sono un vostro lettore francese. Per la verità ho scoperto il Guerino da poco ma da allora non perdo un numero, diffusione permettendo. Il motivo per cui vi scrivo è questo:

avendo visto che trattate il calcio a tutti i livelli chiedo ai lettori italiani di mandarmi le pagine del lunedì dei vari quotidiani permettendomi, così, di seguire le diverse categorie. Infine, approfitto di questa richiesta per sapere — tramite voi — a quali località appartengono le seguenti squadre di serie D: Tritium, Montello, Angolana, Puteolana, Leonzio, Gladiator, Grumese, Savoia, Termitana, Nuova Vibonese e Gioiese.

Jacques Racon - 5 Cité Brunet
03100 Tolone

Per le pagine del lunedì dei quotidiani italiani, niente paura. Qualche lettore glielo manderà senz'altro. Per la serie D, queste le indicazioni richieste: Tritium (Trezzo d'Adda, Milano); Montello (Volpago del Montello, Treviso); Angolana (Città S. Angelo, Pescara); Puteolana, (Pozzuoli, Napoli); Leonzio (Lentini, Siracusa); Gladiator (S. Maria Capua a Vetere, Caserta); Grumese (Grumo Nevano, Napoli); Savoia (Torre Annunziata, Napoli); Termitana (Termini Imerese, Palermo) Nuova Vibonese (Vibo Valentia, Catanzaro; Gioiese (Gioia Tauro, Reggio Calabria).



Alfio Righetti

Alla maniera di « Rocky » il campione italiano dei massimi, sta per iniziare la sua grande avventura americana. Prima lo scontro con Spinks a Las Vegas il 18 novembre, poi, se tutto andrà bene, quello con Clay al « Madison » in febbraio

Io sarò il più grande

Servizio di **Roberto Guglielmi**
Foto di **Franco Villani**

ALFIO RIGHETTI come « Rocky ». Venticinquenne vigile urbano riminese, dal 5 marzo campione italiano dei pesi massimi per aver battuto, in un match dal verdetto alquanto contestato, il « vecchio » Dante Canè da Bologna, Righetti dalla polvere, è salito vertiginosamente all'altare a metà marzo quando le prime pagine riportarono la clamorosa

Alfio Righetti come « Rocky », ha in mano l'America. Come il protagonista del celebre film, Alfio ha l'opportunità di sfidare « the best », il « meglio » della boxe mondiale Muhammad Ali. Il passaporto, o il foglio di via, glielo fornirà Leon Spinks sul ring di Las Vegas dove si deciderà quale dei due giovani pugili avrà le carte in regola per apparire al cospetto del « Labbro di Louisville ». Alfio è sicuro del fatto suo. Sa che il suo prossimo avversario è forte e ambizioso, ma non lo teme: anni di sacrifici in palestra, di rinunce, di duro lavoro gli hanno dato una determinazione ferrea, una voglia di vincere che, sul ring, gli raddoppieranno la forza. E vivere così il suo momento magico nel migliore dei modi



notizia. Il contestato campione italiano avrebbe affrontato a Seul, Corea del Sud « the Best » Cassius Clay, in arte Muhammad Ali. Un avvenimento enorme per la boxe italiana tanto che tutti — secondo il nazionale costume — si erano sentiti in dovere di dire qualcosa. Sia nel bene, come il ministro Evangelisti, presidente della Federboxe (« Sono perfettamente d'accordo sull'effettuazione dell'incontro: Clay non è più un



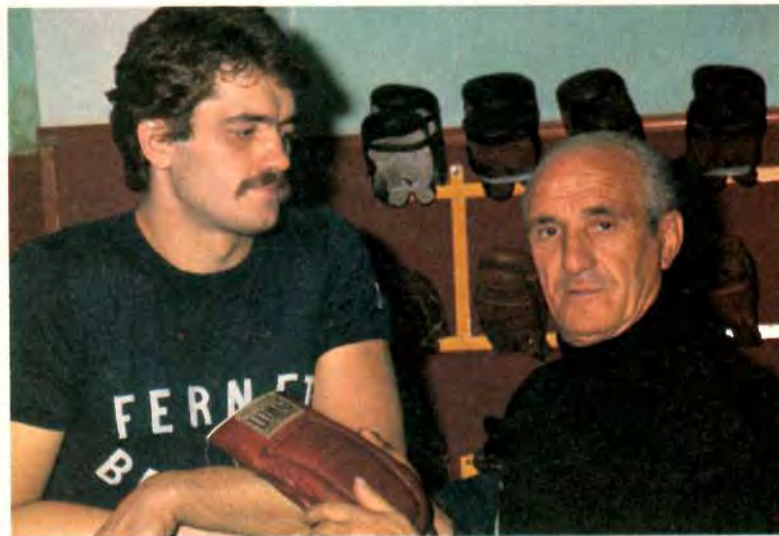
« ROCKY » E LA SUA DONNA



« ROCKY » E IL SUO ALLENATORE



ALFIO, LA MOGLIE ANGELA E IL FIGLIO ALEX



ALFIO E IL SUO PRIMO ALLENATORE, MONTANARI

Alfio Righetti

segue

mostro») che nel male, come Piero Pini, segretario dell'EBU («Provo un sentimento di disgusto: come si può pensare di opporre un novizio ad un campione del mondo della levatura di Clay?»).

DA QUEL GIORNO la carriera di Alfio Righetti è stata «segnata» e condizionata dall'incontro che avrebbe dovuto sostenere in Corea. Alfio era diventato una sorta di «Rocky» tricolore, un personaggio che, oggi, si vede appunto soltanto nei film. Era una bella favola che diventava realtà. Ma l'incontro, poi, non s'è fatto. E i sei matches vittoriosi in cui Righetti è stato protagonista sono passati quasi nell'indifferenza generale. L'ultimo, quello con il britannico Hossein, perfino contestato. La bella favola era ri-

masta tale e la delusione bruciava tremendamente.

— Perché è andato a monte il match con Clay?

«A monte? Come sarebbe a monte. Lei è male informato. L'incontro è stato soltanto rinviato. Il 18 di questo mese combatterò contro Spinks a Las Vegas: chi vincerà incrocerà i guantoni con Clay nel febbraio del prossimo anno al "Madison" di New York. Questa volta è una notizia sicura, glielo posso garantire».

— Lei o Spinks?

«Io, io combatterò con Muhammad Ali. Spinks è forte e ambizioso. Proprio come me. Ma a Las Vegas io ci vado per vincere. D'accordo, è la prima volta che combatto oltre confine ma non ne sono preoccupato. Anzi, mi sembra un'ottima occasione per farmi vedere un po' in America. Chissà che non riesca ad attirare qualche simpatia da parte del pubblico statunitense. Così quando in febbraio al Madison com-

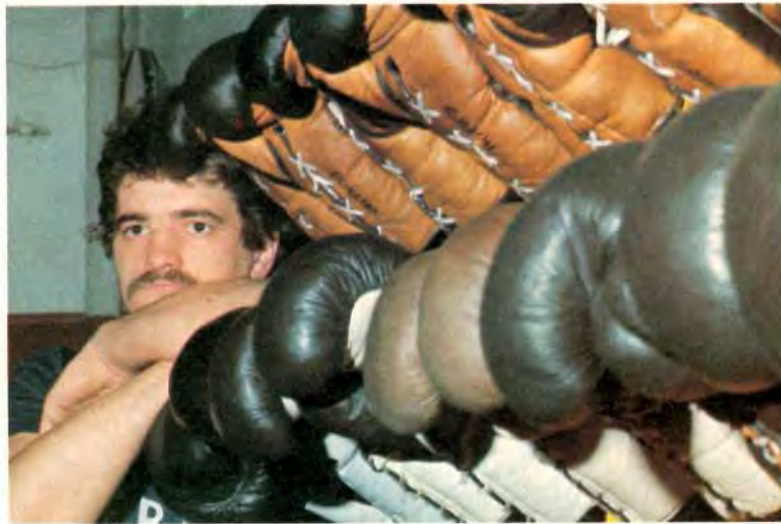
batterò contro Clay nessuno potrà dire che sono il solito e perfetto sconosciuto».

— A proposito di Clay, crede di avere qualche possibilità?

«Certamente. Oddio, non dico di essere sicuro di vincere, sono certo però di finire in piedi e senza troppi danni: cosa già abbastanza importante. Non creda, non sono presuntuoso: ho visto Cassius combattere contro Shavers, l'ho visto andare giù come un sacco. L'ho visto stanco, spento: non ha nemmeno più il fiato per prendere per il sedere i suoi avversari, ormai è vecchio».

— Vecchio per vecchio, che cosa ne pensa del rientro di Mazzinghi?

«Credo che uno a trentanove anni, dopo sette anni di assenza dal ring, pur grande sia stato non ha più nulla da dare al pugilato a livello agonistico. Magari vince uno o due incontri, eppoi? Se voleva veramente contribuire allo sviluppo della boxe, come ha dichiarato, doveva aprire una palestra e insegnare ai giovani come si incrociano i





« ROCKY » SUL RING



ALFIO SUL RING CONTRO CANE



Dicono di Righetti...

«NON E' UN PESO massimo che picchia. Quindi non potrà fare carriera» hanno detto alcuni. «E' addirittura ridicolo, non vale neanche Zanon» affermava Dante Canè dopo che Righetti lo aveva superato a Rimini per il titolo tricolore. «Se non riesce a superare uno sconosciuto come l'inglese Hossein perché continua a parlare di Clay. Contro Leon Spinks conoscerà la sua Waterloo» sostengono ancora altri. Ma cosa vale realmente Alfio Righetti in campo pugilistico? Per ora è difficile collocarlo con certezza. L'incontro del 18 novembre contro Spinks potrebbe rivelarsi quanto mai indicativo sul suo futuro. Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un peso massimo intelligente, veloce e che boxa come un peso leggero. Ma sono caratteristiche essenziali tra i colossi da un quintale? «Non fa male, ma è molto preciso. Pochi pugili al mondo sanno portare i pugni con la sua velocità e la sua precisione. Non manderà gli avversari a gam-

be levate con un solo colpo, ma su di loro è capace di scaricare tonnellate di pugni. Righetti passerà nella storia del pugilato — sostiene Rocco Agostino, il suo manager — può essere l'uomo che riuscirà a battere Clay. Ne sono convinto! ». Potrà Righetti battersi con qualche speranza contro il leggendario Clay? Ebbene, noi sosteniamo contro l'opinione di molti altri critici che sarà proprio un peso massimo con le caratteristiche di Alfio Righetti ad avere più «atout» di altri di poter superare l'attuale Clay, ormai stanco. Uno che «svolazzi come una farfalla» che «puzza come un'ape» e «veloce come una folgore». Le stesse caratteristiche delle frasi che resero celebre il Clay prima maniera. Chiudete un attimo gli occhi e pensate alla boxe che pratica Righetti. Svolazzante, pungente, velocissimo: potrebbe farcela. A patto s'intende che Alfio superi bene lo scoglio Spinks ed affronti successivamente Clay senza alcun timor riverenziale.

Chi è Leon Spinks

CHI E' Leon Spinks? Uno dei tanti ragazzoni negri americani che nella boxe cercano «una ragione di vita!» Leon Spinks è un atleta di colore, alto 1,88, ventiquattro anni, nato a St. Louis. Ha vinto le Olimpiadi di Montreal dei pesi medio-massimi e tutto il suo passato dilettantistico è stato un susseguirsi di successi anche se sovente oscurati dall'ombra della maggior classe di suo fratello Michel, peso medio (ora medio-massimo) di grande talento che ha conquistato anche lui la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal. Da dilettante Leon nel suo record aveva ottenuto 127 vittorie contro otto sole sconfitte. Medaglia d'argento ai Giochi Panamericani, bronzo ai «Mondiali» di Cuba, dove si faceva soprattutto notare per il suo fare da play boy. I night e le splendide donne cubane erano il suo passatempo preferito. Ma a Montreal Leon aveva deciso — forse irritato dalla maggior popolarità di suo fratello — di fare seriamente il pugile. E so-

no caduti sotto i suoi colpi tremendi il campione d'Europa, il sovietico Limanov, il tedesco Sachse ed il polacco Gortat. In finale doveva affrontare il cubano Sixto Soria, favoritissimo della vigilia. Match tremendo con Spinks che ritrovato il gusto della boxe costringeva il cubano a due atterramenti nelle prime due riprese ed infine il drammatico tuffo finale di Soria. Leon era campione olimpico! Da «pro» Leon Spinks ha combattuto contro Bob Smith Peter Freeman Bruce Scott, Pedro Agosto e Joe Mac Nelly, tutti battuti prima del limite. Poi — roba recentissima — come dicevamo, il sofferto pareggio contro Scott Lecoux in dieci riprese. Certamente Leon Spinks è un pugile ancora da scoprire a livello professionistico, ma le sue tremende mazzate non sono tanto facilmente digeribili. Dovesse anche perdere con Righetti, gli americani non lo abbandoneranno perché possiede doti di eccellente «fighter»: la boxe che piace.

guantoni. Ecco che cosa doveva fare, altroché tornare a menare».

— Che cosa ne pensa del ritiro di Monzon? «Carlos è stato grande anche in questo: ha picchiato Valdes e poi ha salutato ringraziando. Tranquillo, integro, senza un'ammaccatura, Monzon ha preso due piccioni con una fava: prima di tutto anche per lui gli anni passano e una volta o l'altra... Eppoi riesco ad immaginare quanti quattrini si becherebbe se, un giorno o l'altro, decidesse — come ha chiesto Valdes — di fare un altro, ultimo incontro. Molti».

— Per quello che riguarda la sua vita di pugile, che cosa è cambiato da quando è campione d'Italia?

«Beh, ho più esperienza, qualche soldino in tasca e un futuro migliore. Anzi splendido».

— E nella sua vita «extraboxe»? «Nulla o quasi. Faccio le solite multe... Ah — ridacchia — mi sono sposato e mia moglie Angela mi ha regalato uno splendido bambino di nome Alex...».



Alfio Righetti

segue

— Continuerà a far multe per tutta la vita? «Dipende da come si risolverà la tournée americana. Se tutto andrà bene come io penso gli impegni aumenteranno a tal punto che dovrò lasciare il mio stipendio al Comune».

— Senta Righetti i pugili di solito sono bravissimi a «sparare», prima di ogni incontro, dichiarazioni di fuoco contro gli avversari. Roba tipo «lo stritolerò» o «si risveglierà all'ospedale». Lei, quando si trova a letto con sua moglie alla vigilia di un qualche incontro e le parla, che cosa dice? «Lo stritolerò» oppure «ora, me la faccio proprio sotto»?

«Le dico (e dimostro): sono contento di averti sposata. Lei, con sua moglie parla di giornali, invece?».

— Odia i suoi avversari?

«Dipende. Ci sono avversari che stimo e che considero veri atleti. Altri che reputo presuntuosi, gonfiati e antipatici tanto che mi vien voglia di... prenderli a sberle».



— Come Canè?

«Dante Canè è ormai penoso, è meglio lasciar perdere. Mi hanno detto che ha fischiato a pieni polmoni quando l'arbitro mi ha dato la vittoria contro Hossein. Bravo e grazie. Se fosse ancora un pugile e affrontasse Hossein forse capirebbe qualcosa della boxe».

— Quanto ha guadagnato finora?

«Poco... ma il bello viene adesso».

— 100.000 dollari (circa 90 milioni) per combattere contro Spinks sono un buon inizio. Crede che l'avvento di somme considerevoli possa modificare il suo carattere?

«No, non credo. Ho fatto troppi sacrifici (e ne sto facendo ancora) per diventare qualcuno e questi non si possono dimenticare. Può darsi che il futuro mi porti in ambienti diversi dal mio. Diciamo allora che sarò costretto ad adattarmi. Però sotto sotto, sarò sempre io, Alfio Righetti, un vigile urbano».

Roberto Guglielmi

Abbiamo aperto con New York, meta futura di Righetti, e chiudiamo con Rimini e il suo arco di Augusto punto di partenza della «grande avventura» di Alfio. Qui è cominciato il suo sogno e qui, assicura il «Rocky» romagnolo, diventerà realtà: «Sotto questo arco romano, passerò, come Augusto, con la corona di imperatore»





Dick Dinamite

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRODOLLARI

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. L'incontro fra gli Spartans e il Dribbling è stato molto duro, ma Dick e compagni hanno finito per prevalere nettamente. I vincitori gustano così un meritato riposo in giro per la città, dove Poli, sempre a caccia di guai suo malgrado, riesce a farsi inseguire da due arabi perché aveva osato guardare con troppa insistenza una bellezza locale. Intanto, il torneo dei petrodollari riprende: stavolta sono di turno i Simbad Eleven, con il loro fortissimo «Terremoto» Ahmed. Il campione arabo è perduto innamorado di Amina, figlia dell'emiro, che sembra non ricambiarlo. Ma non è vero. Lo scopre Dick, al quale Amina confida di aver molta simpatia per Ahmed, anche se non sopporta la sua arroganza. Intanto Ahmed segna 5 gol...



UWE SEEELER IL PANZER

di Blanco-Vujnovsky-Regalado

Continua la storia della prestigiosa carriera di Uwe Seeler, il « piccolo grande uomo » del calcio tedesco che in ottocento partite mise a segno circa settecento reti. E la sua storia si lega a quella dell'Amburgo che lo vide esordire a 16 anni e gli fornì il passaporto per la nazionale di Sepp Herberger: per la partita contro la Francia (ad Hannover) il tecnico lo schierò al posto di Walter.



LA GERMANIA PERSE ANCORA!

PERÒ UWE SI GUADAGNÒ IL POSTO IN NAZIONALE

SONO GIÀ QUATTRO LE PARTITE INTERNAZIONALI CHE FERMAMO SEELER E' ANCORA A SECCO

COL SUO 1,70 E' TROPPO PICCOLO...

IO A SEELER CI CREDO, AVETE UN BEL DA DIRE, UWE SARÀ UN BOOM!

E' ARRIVÒ IL MONDIALE DI SVEZIA, NEL 1958

E FU QUI CHE SEELER DIVENNE "UWE NAZIONALE"

SEELER HA SEGNA TO IL SUO PRIMO GOL: LA SUA PRIMA VITTORIA È STATA AMADEO CAR- RIZO



UN ALTRO GOL DI UWE!

E' UN PIACERE... MOLTTO MEGLIO GUSTARLO NEL POSTO GIUSTO, NELLA... "PORTA DELLA 'SQUADRA AVVER-SARIA!"

COME HA FATTO A OTTENERE QUESTI RISULTATI? COME SEMPRE: GIOCANDO AL MASSIMO DELLE MIE POSSIBI-LITÀ

COSA MI DITE ORA DI UWE E DEI SUOI GOL? EH? ARGENTINA, IRLANDA, JUGOSLAVIA, SVEZIA...

1962. MONDIALI DEL CILE

SEELER HA GIOCATO TUTTE LE PARTITE AL CENTRO DELL'ATTACCO TEDESCO

NEL 1961 IL TECNICO PIÙ FAMOSO DEL MONDO, HELENIO HERRERA, LO CON-TATTO AD AMBURGO OF-FRENDOGLI 900.000 MAR-CHI PER CHI PER-CONTÒ DELL'INTER: PIÙ 10 MILA MARCHI A LUI COME STIPENDIO A DREMI, MA SEELER NON ACCETTÒ.

IL 20 FEB- BRAIO 1965 GIOCANDO CON-TRO L'ENTRASCIT DI FRANCOFORTE

UWE SI STRAPPÒ IL TEN-DINE DI ACHILLE,

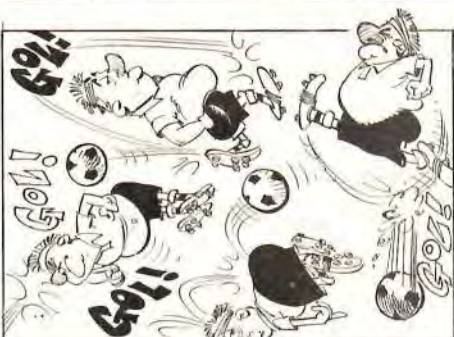
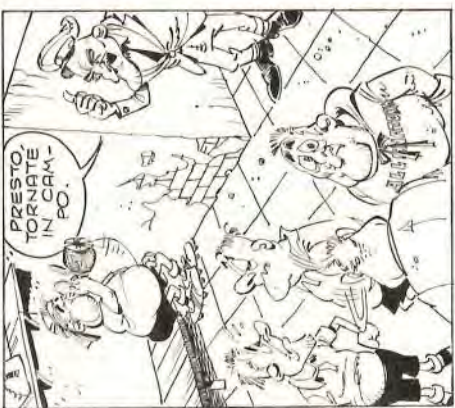
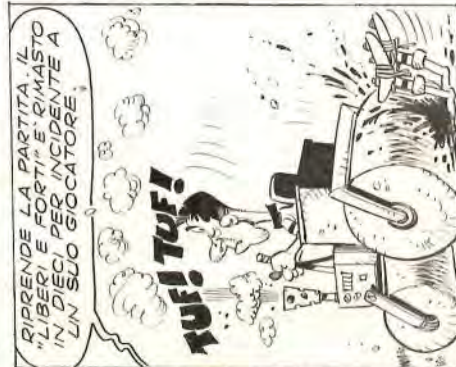
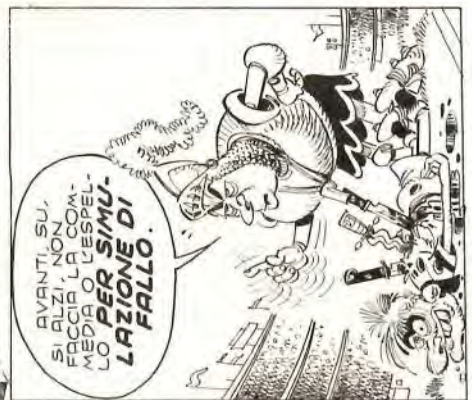
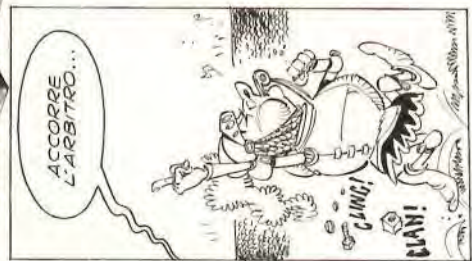
PER GENTILE CONCESSIONE DI • EL GRAFICO • DI BUENOS AIRES

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Grazie al tandem formato da Romano Garofolo (soggettista celebratissimo) e dal disegnatore Giovanni Zaccagnini (detto Zak per motivi di famiglia), facciamo conoscenza con due nuove squadre in procinto d'affrontarsi nel derby cittadino: il «Liberi e forti» e lo «Spennagrulli». Il clima è infuocato da sostanziosi premi-partita e il primo tempo si chiude sul 32-0 per lo «Spennagrulli».

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

BOMBERIX





BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

UN CLOWN SUL RING

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. Un bel tipo davvero, Happy «Sorriso» O'Hare. Si è appena presentato e già ha lasciato perplessi Big Ben Bolt e Spider. Il protagonista di questa nuova storia è infatti un pugile insolito: scherza sempre, non prende sul serio nessuno (e tanto meno chi appartiene al mondo della boxe) e si vanta di essere un pagliaccio. Nulla di male se la cosa finisse lì. C'è però un problema: Spider, già allenatore del campione dei massimi Ben Bolt, dovrebbe diventare trainer di Happy. Spider è molto indeciso e non sa se accettare la proposta. Chiede perciò aiuto all'amico Ben e insieme vanno a far conoscenza dell'imprevedibile O'Hare. Lo trovano sul ring, mentre sta disputando un incontro di allenamento. Spider aveva già avvertito Ben sulle «stranezze» di Happy «Sorriso» e la conferma che il giovane pugile è un tipo tutto particolare viene proprio da questo primo incontro. Happy sbeffeggia l'avversario, si diverte come un bambino a prenderlo in giro, finché questo non si stanca e lo lascia perdere. E' a questo punto che O'Hare si accorge della presenza di Ben e Spider...





Wembley, il 16 novembre 1977

INGHILTERRA ITALIA



Emlyn Hughes



Una formazione dell'Italia. In piedi da sinistra: Graziani, Zoff, Mozzini, Bettega, Gentile, Benetti. Accosciati: Antognoni, Causio, Facchetti, Zaccarelli, Tardelli. E' la squadra del « favoloso » 6-1 inflitto alla Finlandia a Torino

Mick Channon

attaccante

SportingPictures



Phil Neal

difensore



Trevor Brooking

centrocampista

SportingPictures



Paul Mariner

attaccante

SportingPictures





Trevor Francis

centrocampista



Brian Greenhoff

centrocampista



22 Mick Mills

centrocampista



Ray Kennedy

centrocampista



Bettiga e Graziani, i « gemelli » azzurri del gol. A vederli si direbbe... i siamesi



Sono numerosi i gol da antologia segnati da atleti in maglia azzurra: questo però (il primo di Bettega contro la Finlandia) è senza dubbio tra i più belli. E anche tra i più importanti in quanto ha sbloccato il risultato di un match per noi importantissimo



FotoZucchi

Ray Clemence

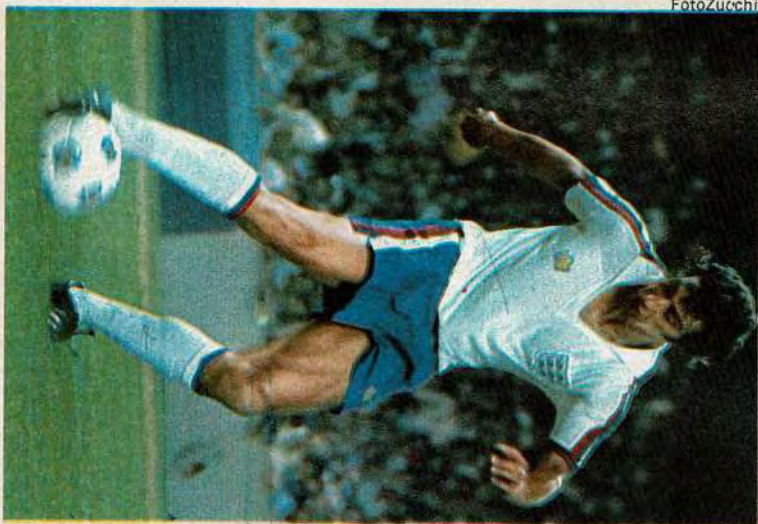
portiere



SportingPictures

Dave Watson

difensore



FotoZucchi

David Clement

difensore



FotoZucchi

Trevor Cherry

difensore



FotoAnsa



FotoAnsa



FotoAnsa

7 SETTEMBRE 1977. Il match di Wembley con la Svizzera è il battesimo del fuoco per Ron Greenwood che ha preso il posto di Don Revie. Con i rossocrociati di Roger Volanthen, però, i bianchi infilano un'altra brutta figura. 0-0 è il risultato finale con tanti fischi per i padroni di casa. Nella foto un tiro di Kennedy marcato da Chapuisat finirà tra le braccia di Burgener. Barberis 2 sfugge a Hughes e, 3, Kuttel tenta il colpaccio dopo aver evitato il marcamento di Watson. Il risultato bianco di Wembley è un vero e proprio campanello d'allarme per gli inglesi

I PRECEDENTI DI ITALIA-INGHILTERRA

ROMA (Stadio P.N.F.) 13 maggio 1933		TORINO (Comunale) 16 maggio 1948		LONDRA (Wembley Stadium) 30 novembre 1949	
ITALIA	1	INGHILTERRA	4	INGHILTERRA	2
INGHILTERRA	1	ITALIA	0	ITALIA	0
Primo tempo 1-1		Primo tempo 2-0		Primo tempo 0-0	
ITALIA: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus); Caligaris (Juventus) (cap.); Pizzolo (Fiorentina); Monti (Juventus); Bertolini (Juventus); Costantino (Roma); Meazza (Ambrosiana); Schiavio (Bologna); Ferrari (Juventus); Orsi (Juventus).		ITALIA: Bacigalupo (Torino); Ballarin (Torino); Eliani (Fiorentina); Annovazzi (Milan); Parola (Juventus); Grezar (Torino); Menti II (Torino); Loik (Torino); Gabetto (Torino); Mazzola (Torino) (cap.); Carapellese (Milan).		INGHILTERRA: Williams; Ramsey; Aston; Watson; Franklin; Wright (cap.); Finney; Mortensen; Rowley; Pearson; Froggat.	
INGHILTERRA: Hibbs; Coodall (cap.); Hapgood; Strange; White; Copping; Gellard; Richardson; Hunt; Furness; Bastin.		INGHILTERRA: Swift (cap.); Scott; Howe; Wright; Franklin; Cookburn; Matthews; Mortensen; Lawton; Mannion; Finney.		ITALIA: Moro (Torino); Bertuncelli (Juventus); A. Giovannini (Inter); Annovazzi (Milan); Parola (Juventus); Piccinini (Juventus); Boniperti (Juventus); Lorenzi (Inter); Amadei (Inter); Martino (Juventus); Carapellese (Torino) (cap.).	
Arbitro: Bauwens (Germania)		Arbitro: Escartin (Spagna)		Arbitro: Mowat (Scozia).	
Reti: Ferrari (It.), Bastin (In.)		Reti: Mortensen, Lawton, Finney, Finney.		Reti: Rowley, Wright.	



Per passare alla storia non è sempre necessario vincere: in occasione della sconfitta per 3-2 (14 novembre 1934) gli azzurri meritano l'appellativo di « leoni di Highbury »



Questo l'undici che pareggiò (2-2) il 13 maggio 1939 a Milano. Da sinistra: Serantoni, Depetrini, Locatelli, Andreolo, Colausti, Rava, Foni, Biavati, Piola, Olivieri, Meazza. C.T. era Vittorio Pozzo

I PRECEDENTI DI ITALIA-INGHILTERRA

FIRENZE (Comunale)
18 maggio 1952

ITALIA

INGHILTERRA

1

Primo tempo 0-1

ITALIA: Moro (Sampdoria); A. Giovannini (Internazionale), Manente (Juventus); Mari (Juventus), Ferrario (Juventus), Piccinini (Juventus); Boniperti (Juventus), Pandolfini (Fiorentina), Piola (Novara) (cap.), Amadei (Napoli), Capello (Bologna).

INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Garret, Wright (cap.), Froggatt, Dickson, Finney, Broadis, Lofthouse, Pearson, Elliott.

Arbitro: Beranek (Austria)

Reti: Broadis (Ing.), Amadei (It.).

LONDRA (Wembley Stadium)
6 maggio 1959

INGHILTERRA

ITALIA

2

Primo tempo 2-0

INGHILTERRA: Hopkinson; Howe, Shaw, Clayton, Wright (cap.), Flowers, Bradley, Broadbent, Charlton, Haynes, Holden.

ITALIA: Buffon (Milan); Robotti (Fiorentina), Castellotti (Fiorentina); Zangio (Roma), Bernasconi (Sampdoria); Seggio (Fiorentina) (cap.); Mariani (Padova); Gratton (Fiorentina), Briganti (Padova), Galli (Milan), Petris (Fiorentina).

Arbitro: Dusch (Germania Ov., B.R.D.).
Reti: Charlton (In.), Bradley (In.), Briganti (It.), Mariani (It.).

ROMA (Stadio Olimpico)
24 maggio 1961

INGHILTERRA

ITALIA

3

Primo tempo 1-1

INGHILTERRA: Springett; Armfield, McNell, Robson, Swan, Flowers; Douglas, Greaves, Hitchens, Haynes (cap.), Charlton.

ITALIA: Buffon (Internazionale) (cap.); Losi (Roma), Castellotti (Fiorentina); Bolchi (Internazionale), Salvatore (Milan), Trapattoni (Milan), Mora (Juventus), Lofthouse (Roma), Briganti (Sampdoria), Sivori (Juventus), Corso (Internazionale).

Sostituzione: all'11' della ripresa Massaroni (Juventus) al posto di Buffon.

Arbitro: Latschev (U.R.S.S.).
Reti: Hitchens (In.), Sivori (It.), Briganti (It.), Hitchens (In.), Greaves (In.).

TORINO (Stadio Comunale)
14 giugno 1973

ITALIA

INGHILTERRA

2

Primo tempo 1-0

ITALIA: Zoff (Juventus); Sabadini (Milan), Facchetti (Inter) (cap.), Bennetti (Milan), Morini (Juventus), Burgnich (Inter); Mazzola A. (Inter) Capello (Juventus), Anastasi (Juventus), Rivera (Milan), Pulici (Torino).

INGHILTERRA: Shilton; Madeley, Hughes, Storey, McFarland, Moore (cap.), Currie, Channon, Chivers, Clarke, Peters. Commissario tecnico: A. Ramsey.

Sostituzioni: 46' Bellugi (Inter) per Morini; Causio (Juventus) per Pulici; Commissario tecnico: F. Valcareggi.

Arbitro: Stanev (Bulgaria)

Reti: 37' Anastasi, 51' Capello

NEW YORK (Yankee Stadium)
28 maggio 1976

INGHILTERRA

ITALIA

3

Primo tempo 0-2

INGHILTERRA: Rimmer, Clement, Neal; Towers, Thompson, Doyle; Wilkins, Channon, Royle, Brooking, Hill, All. Rive.

ITALIA: Zoff (Juventus); Roggi (Fiorentina), Rocca (Roma), Bennetti (Inter), Bellugi (Bologna), Facchetti (Inter) (cap.); Causio (Juventus), Capello (Juventus), Graziani (Torino), Antognoni (Fiorentina), Pulici (Torino).

Sostituzioni: 46' Corrigan per Rimmer, Mills per Neal; 57' Maderia (I) (Milan), Zaccarelli (Torino) e Sala C. (Torino) per Roggi, Bennetti e Causio. Direttore tecnico: Bernardini, All. Bearzot.

Arbitro: Weyland (Germania Ovest).
Reti: 15' e 18' Graziani (It.), 33' Channon (In.), 48' Royle (In.).



Con questa formazione l'Italia pareggiò (1-1) il 18 maggio 1952 a Firenze. In piedi da sinistra: il C.T. Beretta, Piola, Mari, Piccinini, Capello, Ferrario, Giovanni, Moro, Meazza (all.). Accosciati: Amadei, Boniperti, Manente, Pandolfini

LONDRA (Wembley Stadium)
14 novembre 1973

ITALIA

INGHILTERRA

1

Primo tempo 0-0

INGHILTERRA: Shilton; Medele, Hughes, Bell, McFarland, Moore (cap.), Currie, Channon, Osgood, Clarke, Peters. Commissario tecnico: A. Ramsey.

ITALIA: Zoff (Juventus); Spinosi (Juventus), Facchetti (Inter) (cap.), Bennetti (Milan), Bellugi (Inter), Burgnich (Inter); Causio (Juventus), Capello (Juventus), Chinnaglia (Lazio), Rivera (Milan), Riva (Cagliari).

Sostituzioni: 74' Hector per Clarke.

Arbitro: Marques Lobo (Portogallo).
Reti: 86' Capello.

ROMA (Olimpico)
17 novembre 1976

ITALIA

INGHILTERRA

2

Primo tempo 1-0

ITALIA: Zoff (Juventus); Cucureddu (Juventus), Tardelli (Juventus), Bennetti (Juventus), Gentile (Juventus), Facchetti (Inter); Causio (Juventus), Capello (Milan), Graziani (Torino), Antognoni (Fiorentina), Bettiga (Juventus).

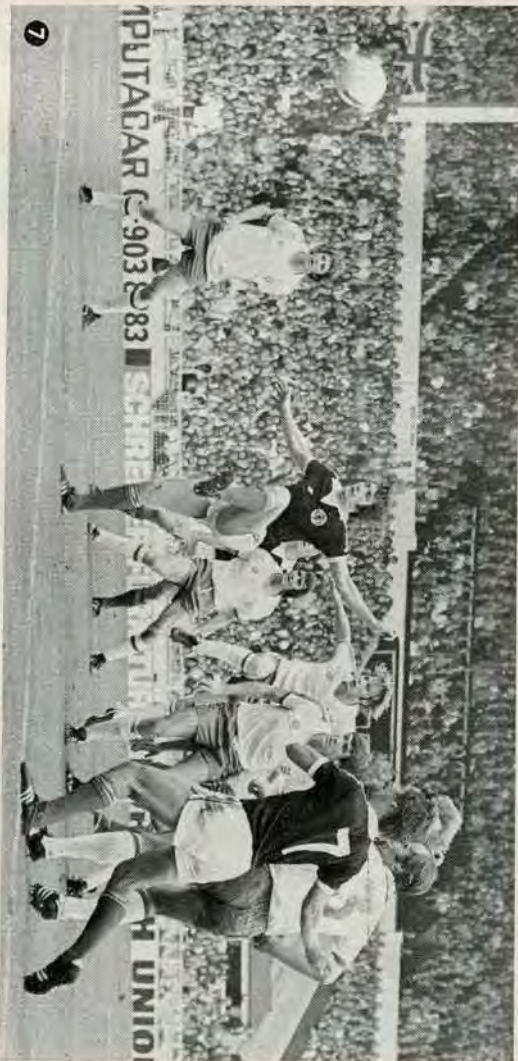
INGHILTERRA: Clement; Clement (Beattie 36' s.t.), Mills; Greenhoff, McFarland, Hughes, Keegan, Channon, Bowles, Cherry, Brooking.

Arbitro: Klein (Israele).
Reti: Keegan (autorete) al 38'; Bettiga al 33' s.t.

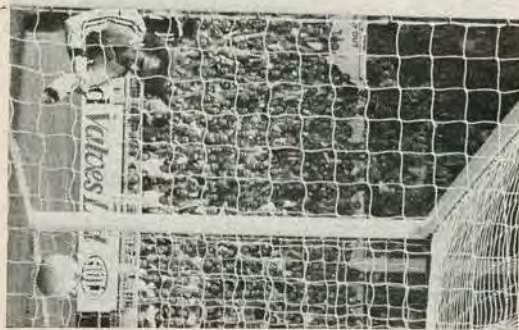
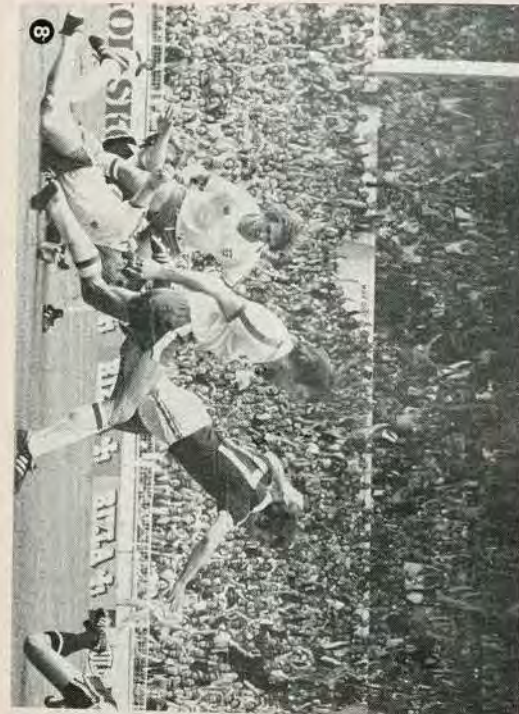
SportingPictures



SportingPictures



FotoAnsa



FotoAnsa



30 MARZO. A Wembley arriva il Lussemburgo e tutti si-aspettano una «goleada». A cominciare da Revie ① qui in allenamento. Dopo che Zender ② si era opposto alla brava ai tentativi inglesi, era Keegan ③ a batterlo per primo 28 MAGGIO 1977. A Belfast, con l'Irlanda in una partita dell'Interbritannico, gli inglesi fanno solo 1-1 grazie a un tiro vincente di Channon ④ 4 GIUGNO 1977. Nello stesso torneo, gli inglesi incontrano la Scozia (che vince) a Wembley. Nelle foto ⑤ e ⑥ due interventi di McQueen e McGrain E per finire i gol scozzesi, autori McQueen ⑦ e Dalglish ⑧



FotoAnsa



«Quella notte che battemmo l'Inghilterra»

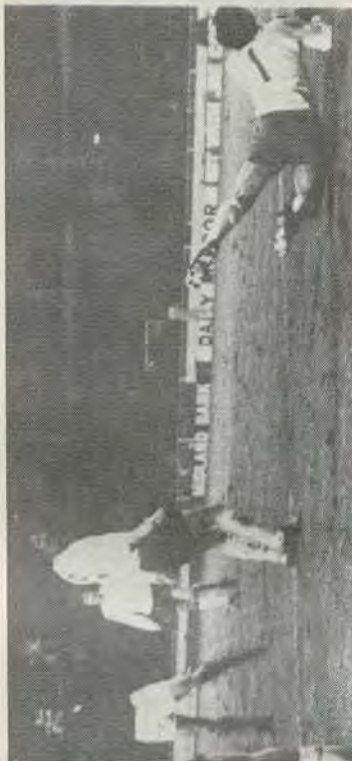


di Ferruccio Valcareggi

DICONO che non sono facile alla commo- zione, ma quella sera del 14 novembre 1973 a Wembley, il nodo alla gola ce l'avevo prio- rio. Soltanto chi è stato a Wembley può capire queste cose. Perché è un tempio, un monumento; perché sono le strutture stes- se dello stadio a mettere soggezione. E poi c'è il nome, Wembley Stadium Imperiale, che

di Fabio Capello

ANDAMMO a Londra per un'amichevole con- cordata dopo l'incontro di Torino che aveva chiuso il «giubileo». Un'amichevole che per tanti aveva anche il sapore della vendetta. Per la prima volta, l'Italia aveva battuto a Torino l'Inghilterra con un due a zero mol- to... inglese: dopo decenni di sconfitte e di beffe, finalmente ci eravamo riusciti: un gol



Trentanove anni dopo la drammatica partita che disputarono i «leoni di Highbury», l'Italia conquista Wembley: per la prima volta gli azzurri vincono in Inghilterra con questo gol segnato da Capello pochi minuti prima della conclusione dell'incontro. Su cross di Chinaglia, il portiere Shilton para ma non trattiene: interviene Capello ed è gol

per noi italiani conserva ancora qualcosa di magico. In fondo — nonostante le spora- diche ventate di «novità» e contestazione — noi italiani siamo ancora legati alle apparen- ze. Portati, cioè (ormai è diventata una no- stra prerogativa) a mantenere intatte certe convinzioni radicate negli anni. E il calcio inglese, quello che ha fatto da capostipite per tutti, volenti o nolenti è ancora una di quelle. Se poi al rispetto si aggiungono altre componenti (come la tradizione), si spiega il timore riverenziale che ci toccava tutti, in- distintamente.

Quella sera, dunque, la nostra Nazionale sfatò il mito che la voleva sconfitta sul ter-reno degli inglesi. Era il 14 novembre del 1973. Esattamente cinque mesi prima, a To- rino, avevamo battuto, per la prima volta nella storia del nostro calcio, le bianche ca- sacche di Ramsey. A Wembley, anche per

di Anastasi, uno mio, una grande partita di tutti, gioco fatto. E a Londra ci aspettavano per batterci. Nessuno di noi era convinto di poter violare Wembley, ma la squadra era sicura di non perdere, forte com'era soprat- tutto in difesa. L'ambiente era a dir poco caloroso: gli inglesi volevano sfogare con noi anche la rabbia per la mancata qualificazione ai Mondiali di Germania, dovuta ad una bel- la Polonia e a un grande Tomaszewski. Ce ne ricordammo poi, a Stoccarda, quando i po- lacchi cacciarono dai Mondiali anche noi. Dunque, a Londra faceva... caldo, nonstan- te fossimo alle soglie dell'inverno. E posso dire che quella sera del 14 novembre l'Italia incontrò a Wembley l'ultima vera nazionale inglese, capace di esprimere il classico calcio anglosassone con due pivot centrali forti so- prattutto di testa. Questo, prima che i vari tecnici della nazionale snaturassero il gioco

segue a pagina 8

questo, ci eravamo andati quindi con molte speranze.

La vigilia fu carica di tensione: ho ancora ben chiari quei momenti. Non riuscivamo a liberarci dal complesso degli inglesi e proprio nelle ore che precedettero la partita, ci piombarono addosso tutte le paure. L'Inghilterra allineava alcuni santoni del calcio, da Bobby Moore, a Bell, a Osgood a Peters. Bisognava affrontarla con molta cautela e cercare di resistere, soprattutto all'inizio, a un forcing prevedibile, perché gli inglesi sono orgogliosi come pochi e devono a tutti i costi imporre il proprio gioco, giusti o sbagliati che siano i presupposti tattici.

SCHIERAI l'Italia secondo il modulo tradizionale. Zoff in porta e davanti a lui Spinosi, Bellugi, Facchetti e Burgnich. A centrocampo Benetti, Capello e Rivera, con Causio in appoggio alle punte che erano Chinaglia e Riva. Preferii Chinaglia ad Anastasi perché l'unica arma a nostra disposizione era il contropiede. Nella corsa progressiva Chinaglia è velocissimo, non ha rivali, e poteva quindi costituire un pericolo autentico per la difesa inglese. La scelta si dimostrò giusta. Fu infatti Chinaglia, a quattro minuti dalla fine, a propiziare il gol con una fuga sulla destra e un cross non trattenuto da Shilton, il portiere. Capello aveva seguito l'azione con molta intelligenza e la sua rete divenne storica. A distanza di anni, quel gol, e quella vittoria sono ancora negli occhi di tutti. Ancora più di quelle stupide segnate all'Olimpico appunto perché proprio da lì ebbe inizio la nostra consapevolezza attuale di poter affrontare alla pari le «blasonate» europee. Grazie al gol di Capello, abbiamo trovato l'attuale fiducia nei nostri mezzi anche davanti ai miti come Wembley.

All'inizio gli inglesi ci avevano letteralmente aggrediti, come era prevedibile. Ci asseragliammo in difesa, cercando le punte con lanci lunghi, ma diventava già difficile superare la metà campo. Furono grandi Bellugi, il leone di Wembley, Facchetti e Burgnich, ma fu il gioco di squadra, quella volta, a garantire il successo. Pochi sottolinearono la grande prova di Rivera e Riva, che si sacrificarono tenendo una posizione molto più arretrata del solito e correndo come mai avevano corso in vita loro. Dopo il gol di Capello, comunque, fu una gioia indescrivibile.

RICORDO che raggiungemmo l'albergo a piedi, per sciogliere l'emozione. Eravamo alloggiati in un Motel vicino allo stadio, ma per percorrere quei due o trecento metri ci mettemmo un secondo. Ho saputo che Bearzot porterà la Nazionale ancora in quell'albergo. Non so se la scelta sia dovuta a motivi scaramantici. Quello che mi auguro è che porti buono. Dopo dieci anni di indimenticabili emozioni sono rimasto un inquerabile tifoso della Nazionale; il bis di Wembley mi farebbe scattare in piedi anche questa volta.

alla ricerca di nuove espressioni tecniche non adeguate alle caratteristiche dei giocatori inglesi.

RICORDO BENE quella sera: uscimmo dall'albergo che era vicinissimo allo stadio (Bearzot vuole tornare) e ci avviammo a piedi, mescolandoci tra la folla senza scorta alcuna, verso il campo di battaglia. La serata era tipicamente inglese, con una pioggerellina assai fitta e impalpabile. Il campo era leggermente pesante, direi di quelli che alla distanza tagliano le gambe. Lo stadio, al solito, era al limite della capienza ed il pubblico inglese si faceva notare per il solito tifo: gli spettatori ondeggavano, uniti gli uni agli altri, evidenziando le sciarpette con i colori delle squadre di Londra. Gli italiani si facevano sentire anche loro: erano ben ventimila e cercavano, attraverso il nostro gioco, un successo per loro assai importante poiché i giornali avevano scritto: «Questa sera a Wembley 20.000 camerieri italiani». Ecco, per me leggere quello striscione vagamente beffardo (non bisogna dimenticare che i tempi degli slogan attuali che si leggono e si sentono scandire oggi nei nostri stadi erano ancora da... inventare) fu forse — seppur a livello inconscio — una molla che fece scattare una voglia matta di rivincita. Almeno per me, fu un incentivo per dimostrare che se i «camerieri» erano stati capaci di batterli a Torino, altrettanto potevano fare a casa loro. Anzi, dovevano farlo proprio per questo. Ci convincemmo, cioè (e forse per la prima volta) che la loro ironia vagamente offensiva, serviva per nascondere anche la loro insicurezza, se non proprio la paura che derivava dalla necessità e dall'orgoglio di ribadire la supremazia (ormai discutibile) del calcio inglese.

Una battaglia anche per loro, dunque. Gli inglesi, come sono soliti fare, partirono molto forte, ma la nostra difesa, grazie anche ad uno Zoff davvero eccellente, resistette in maniera superba. Fu una grande partita poiché tutti noi avevamo una determinazione ed una decisione incredibili: non fosse stato così, ovvero non avessimo giocato al cento per cento delle nostre capacità, saremmo stati certamente battuti. Voglio dire, con questo, che anche gli inglesi, nonostante alla fine siano rimasti sconfitti, disputarono un'ottima partita, giocando a tutto campo e sfruttando al meglio le fasce laterali. Proprio quello che ora non sono capaci di realizzare.

NEL PRIMO TEMPO, Shilton si rese autore di alcune parate notevoli e, in verità, tutta l'Italia giocò una partita difensiva: lo stesso Riva, che faceva coppia in attacco con Chinaglia, si dette da fare marcando Madelly che si spingeva spesso all'attacco. Ci sacrificammo tutti ed il primo tempo ci premiò con lo zero a zero. Nell'intervallo, benché nessuno di noi pensasse di poter ritornare in Italia con un successo, ci incoraggiavamo

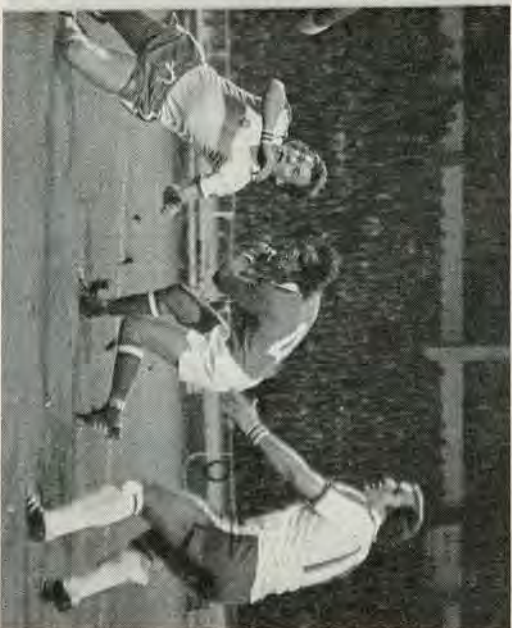
13 GIUGNO 1976. L'Inghilterra di Don Revie incontra la Finlandia e la batte 4-1, che fa bene sperare per il futuro. Nella foto ① il primo gol britannico, autore Keegan. 13 OTTOBRE 1976. La Finlandia rende visita agli inglesi: ci si aspetta una passeggiata dei padroni di casa, esce una striminzita vittoria per 2-1. Nella foto ② il fallo di mano di Ranta che l'arbitro svedese Eriksson punirà con un rigore trasformato da Tueart. 9 FEBBRAIO 1977. A Wembley, arriva l'Olanda che vince 2-0 con una doppietta di Peters (nella foto ③ il suo secondo gol). Alla fine ④ Keegan e Crujff fraternizzano



FotoAnsa



FotoAnsa



FotoAnsa



SportingPictures



ITALIA-INGHILTERRA 2-0

ROMA
17 novembre 1976

Battendo l'Inghilterra a Roma il 17 novembre dello scorso anno l'Italia ha posto le basi per il suo ormai certo passaggio alla fase finale dei «Mondiali» di Baires. In quell'occasione gli azzurri dominarono gli avversari e il risultato con cui si concluse l'incontro permise, alla fine, la formazione più meritevole. **Qui a fianco la squadra che realizzò l'exploit. In piedi da sinistra:** Facchetti, Bettega, Causio, Zoff, Benetti. **Accosciati:** Capello, Tardelli, Antognoni, Cuccureddu, Gentile, Graziani. Quanti ne ritroveremo a Wembley tra pochi giorni? E soprattutto con quale risultato si concluderà quella partita? All'Italia basta poco: anche con una sconfitta col minimo scarto, Baires sarà certezza.



Italia-Inghilterra all'Olimpico è appena finita e gli azzurri escono dal campo stanchi ma felici. Tre di essi per tutti: Gentile, Bettega e Graziani (da sinistra), artefici come i loro compagni di un successo che è valso come primo passo verso Buenos Aires



Questa la formazione che vinse a Wembley. In piedi da sinistra: Chinaglia, Spinosi, Bellugi, Rivera, Zoff, Riva. Accosciati: Capello, Causio, Facchetti, Burgnich, Benetti

BILANCIO DEGLI INCONTRI FRA AZZURRI E INGLESI

Partite giocate	12
Vittorie Italia	3
Vittorie Inghilterra	5
Pareggi	4
Reti Italia	17
Reti Inghilterra	21
Vittorie casalinghe	
Italia	2
Sconfitte	2
Pareggi	3
Vittorie interne	
Inghilterra	2
Sconfitte	1
Pareggi	1

che grazie a questa rete avevano forse trovato un temporaneo riscatto ad un humour mente sportivo.

LA GIOIA nostra e degli italiani che ci incoraggiavano sugli spalti fu enorme. Subito dopo la mia rete, gli inglesi andarono assai vicini al pareggio, ma io riuscì a respingere un insidioso pallone che era giunto dalla destra del nostro schieramento. Poi non ci fu più nulla di particolare. Ricordo la soddisfazione di tutti quanti gli italiani e noi ci sentimmo felici soprattutto per loro. In verità, a sei anni di distanza, posso dire che quello fu un premio desiderato. Adesso che sono rientrato nel clan azzurro, non ho in verità alcuna speranza di tornare a far parte della Nazionale. E non credo alcun problema anche se qualche tecnico e qualche giornalista mi vorrebbero in campo a Londra. Se non altro per scaramanzia. □

che per quei «ventimila camerieri italiani»

Keegan e Revie quando «King Kevin» era una colonna della squadra del...
placido Don. E poteva anche mandarlo al diavolo...



FotoZucchi

DA REVIE A GREENWOOD



FotoZucchi

Dopo il «tradimento» di Don Revie, passato agli Emirati Arabi per un pacco di petrodollari, la nazionale britannica è stata affidata a Ron Greenwood: prima partita valida per l'ammissione al girone finale dei Mondiali è stata Lussemburgo-Inghilterra e nell'occasione il minuscolo Granducato è stato letteralmente invaso da schiere di tifosi britannici (a sinistra e a fianco).

In campo, però, la nazionale britannica non ha certamente incantato ed anzi, il 2-0 finale è stato salutato quasi come una sconfitta.

Sotto l'undici che ha iniziato la partita.

Da sin.: Francis, Hill, Kennedy, McDermott, Callaghan, Mariner, Watson, Brooking, Cherry, Clemence, Hughes. Assunto dalla Football Association con un contratto a termine, ben difficilmente Greenwood sarà confermato: a chi andrà il suo posto? Il favorito pare Clough





FotoZucchi



FotoZucchi



FotoZucchi

Questo il gol che sbloccò il risultato di Roma: su punizione, Antognoni ha scoccato una delle sue bordate e il pallone, dopo aver toccato Keegan che era in barriera, si è insaccato imparabilmente alle spalle dell'impotente Clemence



HAPPY NIGHT

A.A.A. Olimpiadi offresi prestigio (e debiti) garantiti

Un tempo si diceva: mancano le palestre. Adesso mancano addirittura le città. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi una sola città si è candidata ad ospitare i Giochi tanto ricchi di prestigio e di tradizioni, ma anche tanto costosi. E' Los Angeles, l'unica ad aver chiesto al Comitato Olimpico Internazionale di organizzare le Olimpiadi estive del 1984 (ma non è detto che la richiesta venga accettata: bisognerà prima aspettare le decisioni del CIO). Se

continua così, anche Lord Killanin sarà costretto a far pubblicare annunci come quello apparso in questi giorni con la firma del presidente della Federazione Ciclistica Italiana Adriano Rodoni. I campionati mondiali di ciclocross si svolgeranno nel 1979 in Italia. Ma nessuna località del nostro Paese pare molto interessata alla vicenda, almeno per ora. Di qui l'avviso di concorso che la FCI ha fatto pubblicare a pagamento su tutti i quotidiani.

Paul: donne e motori...



FotoGraziaNeri

Lo sport affratella i popoli e... minaccia i matrimoni. Anche quelli di cui i giornali scandalistici non si occupano mai perché non offrono il fianco a nessun pettegolezzo. Esempio: la coppia di ferro Paul Newman-Joanne Woodward. Ma la passione di Paul per i motori rischia di mettere in crisi la sua tran-



quillità familiare. Joanne non ha mai contrastato la decisione del marito a proposito di dedicarsi alle corse in macchina, lo ha seguito anche sui circuiti (nella foto sono insieme accanto al podio), ma quando Paul ha cominciato a rischiare un po' troppo ha lanciato il suo ultimatum: «O pianti le corse, o ti

pianto io». Newman, infatti, è miracolosamente uscito illeso da un brutto incidente. Ciò nonostante, l'ultracinquantenne Paul è irremovibile: «Mi piace correre e continuerò a farlo. E' un'emozione troppo bella ed eccitante alla quale intendo dedicare ogni minuto del mio tempo». Più chiaro di così...



FotoMulas

Sulle orme di papà

Destro, sinistro... gol! Anche se il pallone è più grande di lui, Marco dimostra di saper fare da campione. Seriatamente (si fa per dire) intenzionato a ricalcare le orme di papà, Marco Merlo, figlio di Claudio centrocampista dell'Inter, è impegnatissimo nel mettere a frutto gli insegnamenti del suo «maestro». Oltretutto si diverte un mondo: quanto basta per augurargli un futuro da campionissimo.

Tennis, l'orgia del potere

Cosa bisogna fare per essere annoverate fra le dieci donne più potenti degli Stati Uniti? Ecco la risposta della rivista americana «Harper's Bazaar»: sposare un presidente (lady Johnson e lady Carter), dirigere un'orchestra (Sarah Caldwell) essere governatore dello

stato di Washington (Dixy Lee Ray) o editore di un quotidiano come il «Washington Post» (Katherine Graham). Troppo difficile? Niente paura. Chi non si è mai occupato di politica, ma ama lo sport non si disperi: fra le dieci superdonne c'è anche la tennista Billie Jean King.



I lustrini di Dolly

Nashville, capitale della musica country, ha premiato i suoi idoli. Il protagonista assoluto dell'undicesima edizione del premio istituito dalla «Country Music Association» è stato Ronnie Milsap, il cantante cieco dalla nascita che ha fatto man bassa di trofei: miglior cantante, miglior «entertainer» e miglior album di genere country. Verdetto a sorpresa, invece, nel campo femminile: Crystal Gayle ha battuto la favoritissima Dolly Parton. Dolly, una celebrità negli USA, è famosa per le sue canzoni e per il fisico. Biondissima, eternamente vestita di frange e lustrini, è l'ultima erede delle vamp supermaggiorate degli anni

'50. Nelle sue tournées attraverso gli States fa spettacolo anche al di fuori del palcoscenico: il pullman dotato di tutti i comfort (compresi salotti damascati stile anni folli) che è diventato la sua abitazione preferita, è già di per sé un'attrazione. A Nashville, tuttavia, Dolly è rimasta a mani vuote: unico premio di consolazione, gli sguardi ammirati e un po' golosi del pubblico che l'hanno applaudita nonostante la frecciata che le ha lanciato Crystal Gayle: «Ho vinto perché la mia canzone è semplice. Anch'io sono un tipo semplice» — ha aggiunto guardando Dolly — non so che farmene dei lustrini e non mi piace essere pacchiana».

SOS: Nicola in fiamme

I personaggi dello spettacolo che si danno allo sport non sono soltanto una prerogativa USA (vedi Newman). Ma chi avrebbe mai detto che il tranquillo, «vagabondo» Nicola di Bari era fra quelli che finiscono sotto la bandiera del «pericolo è il mio mestiere»? Eppure il pericolo lo ha affrontato, e grosso anche. Appassionato di motonautica, ha rischiato di finire arrostito nel suo motoscafo per un incendio al motore subito dopo il via del settimo Giro del Lario, a Bellagio. Fortunatamente per Nicola c'è stata solo paura.

C'era una volta una squadra di calcio che si permetteva il lusso di giocare — e vincere — contro il Resto del Mondo. Era l'Inghilterra: ma come sembrano lontani quei tempi di fiaba! Ora la squadra d'oltremarica per andare ai mondiali deve sperare non-si-sa-cosa a Wembley il 16 novembre contro l'Italia congiuntamente a un'impresa impossibile del Lussemburgo in trasferta. Tanto più che, quando un nobile decade e impoverisce, perde anche il senso della misura. L'ufologo inglese sir Raymond Drake — un'autorità in materia — intervenendo a un congresso sul Lago di Garda ha detto: «Speriamo che prima di allora sbarchino nel Regno Unito gli extraterrestri, e che siano "mostri" nel football.



Li faremo giocare pur di battere l'Italia». Morto da un pezzo il celebre Mago Merlino, e con le streghe che non se la sentono d'intervenire (le leggi sono severe in proposito), un giornale scientifico ha suggerito al C. T. Ron Greenwood di far giocare — almeno in porta e all'attacco — persone come quelle della fotografia: gente indubbiamente ben dotata... nelle dita dei piedi e delle mani. Mutazioni genetiche? Macché: il fenomeno, detto «polidattilia» non è infrequente ed è ereditario. E allora non resta che un miracolo. Ah, ah, ah: risata Argentina.

Tifoso per la pelle

Il signor Prosperi, uno dei maggiori importatori bolognesi di pelli pregiate, ha mantenuto la parola. L'anno scorso, nei «tempi bui» del campionato rossoblu, aveva promesso ai giocatori della sua squadra del cuore uno stock dei suoi prodotti. In cambio pretendeva soltanto che il Bologna restasse in Serie A. I suoi beniamini lo hanno accontentato ed ora sono passati a... riscuotere: ecco una rappresentanza del Bologna Football Club fotografata nell'ufficio del signor Prosperi, sportivo autentico.



QUELL'ULTIMO PONTE

Regia di Richard Attenborough

Interpreti: Dirk Bogarde, James Caan, Sean Connery, Michael Caine, Gene Hackman, Laurence Olivier, Hardy Kruger, Robert Redford, Ryan O'Neil, Liv Ullman, Maximilian Schell

Gli Stati Uniti perseguono con ostinazione (e finora gli incassi hanno dato loro ragione) la strada del kolossal, con grande dispendio di capitali e troupe incredibili per numero di attori, comparse e materiali. Dimostrazione evidente è «Quell'ultimo ponte» diretto da Richard Attenborough, specialista in film di guerra, dove il cast è talmente altisonante da non trovare forse paragoni. Americana, inglese e tedesca la nazionalità degli attori, spesso impiegati anche per poche riprese nel più «grande kolossal del mondo», per oltre 180 minuti di visione. Addirittura sembra sia stato ricostruito un intero paese per poi distruggerlo dalla dinamite con lo scopo di evidenziare il verismo dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale, mentre più di settemila comparse conferiscono quella spettacolarità che ha sempre fruttato alti incassi. La storia? L'operazione «Market Garden»



decisa dal generale Montgomery nel settembre 1944 che, con un lancio incredibile di paracadutisti e l'appoggio di truppe a terra, avrebbe dovuto portare alla liberazione dell'Olanda e addirittura alla via verso Berlino, ponendo fine al conflitto. La gigantesca impresa, segnata da uno sterminio inutile di vite umane, fallì e ottenne il risultato opposto: Arnheim, l'ultimo ponte per penetrare in Germania, fu la salvezza dei tedeschi, che aspettavano da tempo un attacco. Bisogna ammettere che

il film è ben costruito anche nei minimi particolari e visto soprattutto dall'ottica dei perdenti, mentre diverse storie a livello personale (in omaggio alle stars) mostrano l'inef-

ficienza e l'incomprensione tra gli alti ufficiali alleati. Tuttavia la vicenda è incomprensibile, a volte, nella descrizione tattica della tragica impresa, e diversi ruoli sono sprecati.



Un disco volante per Conrad

Chi meglio di lui poteva stare accanto alla gloriosa Alfa «Disco volante»? Forse solo un marziano, ma ce ne sono pochi in circolazione. Del resto Charles Conrad va benissimo. Di macchine spaziali se ne intende: è stato il primo astronauta

a effettuare un aggancio in orbita e ha comandato l'Apollo 12 nella seconda spedizione americana sulla luna. Come se non bastasse, è appassionato di auto e durante la sua recente visita in Italia, non si è lasciato sfuggire l'occasione di provarne qualcuna su una pista di collaudo. «Tutto OK» ha detto alla fine. «L'Apollo è un'altra cosa, ma con le auto mi diverto di più...».

ZOYK di Clod & Beniamino

ZOYK

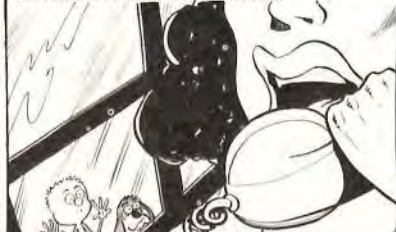
CHISSA COSA SONO QUELLE PICCOLE CASE ENTRO CUI LA GENTE STA ORE E ORE A PARLARE...

...SARÀ FORSE UN NUOVO MODO DELL'UOMO DI COMUNICARE CON SE STESSO...

...DEVE ESSERE UNA COSA MOLTO INSERATA PARLARE CON SE STESSI...

E SE VOI TUO FIGLIO DEVI PORTARE I SOLDI DENTRO IL CONVENTO, CHIARO?

CASPIA!... ABBIAMO SCOPERTO CHE C'È UN RUCO PER PARLARE ANCHE CON GLI ALTRI SENZA ESSERE VISTI!





Capra prosciutto e pallone

Ecco i protagonisti del fatto calcistico di queste settimane: un giocatore e una capra. Manca il prosciutto che completava l'ingaggio ma forse se lo sono già mangiato. Era, comunque, l'altra metà del prezzo pagato dalla società sarda Saulese per acquistare dalla conterranea Dolianova il ventisettenne Giuseppe Murgia. E' stato un acquisto simbolico, hanno tenuto a precisare i presidenti delle due squadre, rispettivamente Ignazio Porru ed Ennio Podda, che vediamo concludere l'insolito accordo con una stretta di mano. Una specie di protesta contro le cifre da capogiro che stanno diventando cattiva abitudine anche nel mercato dei calciatori dilettanti.

Murgia, intanto, si allena scherzosamente con la capra, mentre i tifosi locali si sono presi la briga di fare un po' di conti. Visto che l'estate scorsa un altro calciatore dilettante, Aldo Rumbolo, era stato ceduto ad una squadra sarda, in cambio di alcune cassette di vino isolano, hanno calcolato che se l'acquisto di Virdis fosse stato trattato in... litri anziché in lire, la Juventus avrebbe dovuto spedire al Cagliari quarantamila ettolitri di vino; più o meno centocinquanta autocisterne. O, se preferite, tre chilometri ininterrotti di TIR carichi di vino. Prossiti!



FotoAnsa



COMICS

di GIANNI BRUNORO



SECRET AGENT X-9

Conti Editore (Via A. Dati, 34 Roma) - L. 9.000

Con questo volume delle avventure di X-9, che presenta la produzione dal 1950 al 1952, il lettore può apprezzare ancora una volta la maestria creativa di Mel Graff. Pur presentando qualche risvolto « rosa » e frequenti parentesi domestiche, gli episodi hanno una notevole ricchezza di temi e si presentano con trame compatte, sempre ricche di suspense e ottimamente disegnate. Oltre alla consueta fidanzata Wilma e a Zia Mildred sempre un po' impicciona, si fa la conoscenza con i tipi bizzarri di Graff.

MALE CALL

Edizioni Comic Art (Largo Antonelli, 22 Roma) - L. 4.000

Dal 1943 al 1945, i giornali americani destinati alle truppe oltremare pubblicarono una striscia autoconclusiva dovuta a Milton Caniff, il notissimo autore di *Terry e i Pirati*. Ne era protagonista Miss Lacey, una maliziosa, tenera, bellissima e piccante « soldatessa ».

Comic Art propone in questo grosso album l'intera saga di Miss Lacey, le sue battute divertenti e ironiche, la sua filosofia sorridente ma non di rado amara. E' un modo indiretto per conoscere quel che è stata la guerra, ma anche una ragione in più per apprezzare il genio di Milton Caniff.

MALE CALL

After Love

Comic Art



AUTO

di GIANCARLO CEVENINI

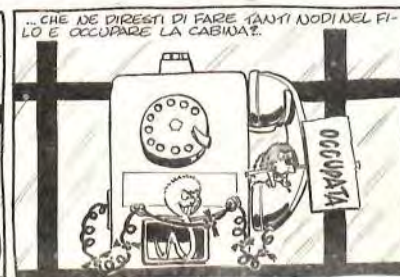
Tutte le più famose auto e moto da competizione saranno presenti sotto le volte della fiera del Mediterraneo in occasione del Targa Racing Show che si terrà a Palermo dal 17 al 28 dicembre, presentato dall'ex campione della Ferrari Clay Regazzoni.

Per la prima volta gli sportivi siciliani potranno vedere da vicino le macchine di F. 1 da quella di Lauda a quella di Hunt campione uscente, la Fiat 131 da rally e quella della maratona Londra Sidney, la Stratos, le moto campioni del mondo in uno scenario unico che occupa oltre 15.000 metri quadrati. Fra le più celebrate vetture di F. 1 presenti ricordiamo, oltre alla Ferrari, la Lotus, la Tyrrell, l'Alfa Romeo 33 SC 12 cam-

pione del mondo sport, la Brabham Martini di F. 1 e tutte le marche delle vetture minori, dall'Osella due litri alla AMS alla Lola e alla Chevron.

Una sala cinematografica Marlboro proietterà in continuazione film di carattere automobilistico e motociclistico, mentre sulla pedana del salone Marlboro si avvicenderanno ogni giorno campioni di auto affermati e giovani leoni, oltre ai piloti locali e ai campioni motociclistici.

Clay Regazzoni padrone della manifestazione sarà a disposizione dei suoi tifosi per firmare autografi il giorno dell'apertura. Nei giorni seguenti saranno fra il pubblico siciliano Lauda, il neo acquisto della Ferrari Villeneuve e Hunt.



LIBRI



Gianni Lussoso APPASSIONATAMENTE (Ed. Gira - L. 5.000)

I lettori del *Guerino* sanno quanto Lussoso ami la sua città, Pescara, e la squadra di calcio che la rappresenta. «Appassionatamente», che porta come sottotitolo «Il Pescara in A», è un omaggio ai giocatori e al pubblico abruzzese che, per la prima volta in una lunga storia durata 50 anni, hanno avuto la soddisfazione di approdare alla massima divisione del campionato di calcio. Più che un libro si tratta di lungo articolo, come afferma l'autore, nato giorno per giorno sui campi e negli spogliatoi durante la stagione appena trascorsa, quella che ha portato il Pescara alla promozione. Episodi che si collegano uno all'altro come tanti anelli di una catena, alcuni conosciuti, perché sono stati vissuti da tutti gli appassionati di calcio, altri inediti perché fanno parte della vita privata della Società e dei suoi componenti: emozioni, delusioni e trionfi vissuti a tu per tu con sportivi tenaci e autentici.



Donato Martucci BERSAGLIO 65 (Rusconi, L. 4.000)

Cyril Northcote Parkinson, letterato inglese, esperto di economia e umorista di gran vena, nella sua «Legge di Parkinson», una piacevolissima satira

della burocrazia, aveva risolto brillantemente il problema della terza età: per costringere gli ultrasessantenni ad andare in pensione — diceva — è sufficiente sottoporli ad una cura intensiva di moduli da compilare e di interventi assidui a tutti i congressi nelle parti più lontane del mondo. Martucci ha adottato un metodo ancora più drastico: eliminare tutti coloro che hanno più di 65 anni. Emarginandoli prima psicologicamente, poi anche fisicamente. E' quello che succede in un'ipotetica Italia del futuro, governata da quattro inflessibili *Quadrupli* al cui servizio si pone una ancora più terribile *Geropol*, la polizia anti-anziani. Un romanzo di fantapolitica che però si distingue dai tanti finora pubblicati per il suo tema insolito e per la vivacità con la quale è scritto. Assistiamo così ad una vera satira del mondo d'oggi velato sotto la maschera di un grottesco domani: c'è l'arrampicatore, il delatore, la «pasionaria», ci sono le banderuole e gli idealisti. E poi i contestatori, che una volta tanto non sono i giovani, ma i vecchi dai quali nascerà, un po' ingenua ma coraggiosa, la resistenza clandestina al regime.

Luciano Cecchetti e Marco Tropea ELEMENTARE, SIGNOR PRESIDENTE



Laura Grimaldi e Marco Tropea ELEMENTARE SIGNOR PRESIDENTE (Mondadori, L. 3.000)

Perché «elementare signor presidente»? Perché è Sherlock Holmes che parla, rivolgendosi non al fedele Watson, ma a Breznev. Così come Giscard d'Estaing farà coppia con Maigret, Amin con Mallo Linge, Carter con Nero Wolfe, Pinochet con Dupin, Castro con Perry Mason, Paolo VI con padre Brown, e Leone con Poirot. Un presidente e un investigatore di chiarissima fama uniti in tandem, insoliti ma effi-

cienti, per risolvere i gialli quotidiani della politica. Gli autori, che dei gialli hanno una conoscenza appassionata e profonda, hanno gioco facile nell'addentrarsi fra intrighi, complotti, tattiche e strategie diplomatiche e militari. Il risultato è una perfetta fusione di thrilling e satira politica ad alto livello, sia per il posto di primo piano che occupano i protagonisti, sia per la maestria e la suspense con le quali si sviluppano e si risolvono via via gli otto episodi. Tanto che — se non fosse uno sgarbo a Laura Grimaldi e a Marco Tropea — verrebbe la tentazione di cambiare il nome degli autori con quelli di Simenon, Christie, Chesterton, Conan Doyle, Villiers, Stout, Poe e Stanley Gardner ai quali, peraltro, è dedicato il libro.



Aldo Biscardi IL GIOCO DELLE OMBRE (SEI, L. 3.500)

«I tormenti della faticosa ripresa, la sorda ansia di ritrovare il suo spazio di campione e soprattutto se stesso, l'assalto dei ricordi, si sarebbero forse sciolti nell'urto concreto della nuova realtà? Luciano tornò in campo, con la bella divisa e i confusi pensieri, intenzionato a liberarsi delle pesanti indecisioni ed a concentrarsi nel gioco, fatto di ombre, pensava ancora, ma anche di raffioranti stimoli». Luciano Vinci è un calciatore, un grande calciatore che conosce anche momenti di crisi, di scontro. Tormen-

to se l'autore avesse preteso di farne una cronaca. Eppure, suo malgrado, questa è davvero una cronaca, lo è diventata drammaticamente in questi giorni: il suggestivo racconto che voleva essere un omaggio alla memoria di Taccola e di tutti gli atleti che nello sport hanno trovato un ingiusto destino, si è trasformato improvvisamente nell'omaggio, tanto più autentico perché privo di ogni riferimento retorico, a Renato Curi.

Stefano Benni LA TRIBU DI MORO SEDUTO (Mondadori, L. 4.000)

Cosa succede quando i nostri ministri devono rispondere alle montagne di lettere che ricevono dagli italiani? E quando Fanfani e De Carolis giocano un doppio di tennis contro Forlani e Pietrangeli? Cosa c'è scritto sulla segretissima scheda aziendale dell'operaio 7543 T, al secolo Umberto Agnelli? E' ciò che Stefano Benni ci rivela in questo suo secondo libro. Il primo, «Bar Sport», ha divertito tutta l'Italia con i ritratti azzeccatissimi dei campioni di varia umanità che si incontrano in un bar. Ora Benni prende di mira i politici: il «bar» di Montecitorio è un argomento più impegnativo e la satira assume toni meno bonari e forse un tantino più scontati. Ma l'autore sa risollevarsi con impennate gustose, con dialoghi serrati e grotteschi (ma saranno poi tanto assurdi?) e con trovate come quella del «discorso del sacrificio» un antico rito pa-

STEFANO BENNI LA TRIBU DI MORO SEDUTO



gano che si celebra ogni tre mesi, quando il primo ministro appare in TV per esortare gli italiani a rimboccarsi le maniche. La prossima volta — assicura Benni — il discorso sarà nuovissimo, rivoluzionario: la giovane rivelazione della DC Giulio Andreotti l'ha già preparato in diverse versioni: all'americana, a favoletta, stile cronaca nera, infine, più divertente di tutti, stile radio pop che si conclude con un trionfale «e questi sono i Rolling Stones dall'LP Sticky fingers, Sympathy for the Devil, oh yeah, ritmo, ritmo col vostro Giuliooooo...».

OROSCOPO

Settimana dal 9 al 15 novembre



ARIE 21-3/20-4. LAVORO: Non esitate a farvi sentire o penseranno che la cosa non vi interessa. Lasciate perdere un Capricorno, non è la persona che vi può aiutare in un momento come questo. Buono il 12. SENTIMENTO: ci sarà un ritorno di fiamma, ma è meglio che vi sforziate per spegnerla. SALUTE: discreta, ma attenti!



TORO 21-4/20-5. LAVORO: potrebbe presentarsi un'occasione interessante: volutate bene prima di accettare o rifiutare. Gli astri saranno favorevoli, specialmente per quelli della prima decade. Buono venerdì. Attenti invece domenica. SENTIMENTO: momenti di apprensione: mantenete la calma: non è niente. SALUTE: buona.



GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: dovete prendere subito una decisione o rischierete di perdere la faccia con persone alle quali tenete molto. Una notizia interessante per i nati nella seconda decade. Non chiudete la porta in faccia ad un vecchio amico. SENTIMENTO: c'è un limite a tutto e voi lo state sorpassando. SALUTE: discreta.



CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: non potevate fare altrimenti. Cercate ora di liberarvi di un Toro e la cosa è fatta. Giove e Mercurio favorevoli, vi aiuteranno in un'impresa ardua. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: cercate di vincere l'attimo di paura che vi impedisce di agire. Si prospettano degli incontri interessanti. SALUTE: ottima.



LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarà determinante il modo in cui saprete affrontare la situazione. Non è un compito semplice quello assegnato, ma ve lo hanno dato apposta. Cercate di limitare le spese: preoccupazioni finanziarie in vista. SENTIMENTO: non lamentatevi sempre, somigliate molto ad una vecchietta. SALUTE: ottima.



VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: potrete avere qualche lieta sorpresa da parte di un Ariete. Lasciate perdere per qualche momento i problemi grossi e dedicateli a qualcosa che non vi preoccupi troppo. SENTIMENTO: spesso i rapporti sentimentali risentono delle situazioni di lavoro: vi sembra giusto? SALUTE: riguardatevi dal freddo.



BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: la verità è una sola: non sapete nemmeno voi quello che vi sta veramente a cuore e ciò vi disturba enormemente. Perché non prendersi una vacanza e cercare di vederci chiaro. Attenti a fine settimana. SENTIMENTO: lasciate da parte i sentimentalismi assurdi e cercate di ragionare. SALUTE: in miglioramento.



SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: state facendo del vostro meglio. Non preoccupatevi: prima o poi si accorgeranno anche di questo. Attenti a non immischiarsi con un Gemello: non è il tipo che fa per voi. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: potevate anche immaginare come andava a finire, ma avete preferito fare lo struzzo. SALUTE: discreta.



SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: nessuna novità: e la cosa vi fa stare terribilmente sulle spine. Rilassatevi e, nel contempo, cercate di dedicarvi ad uno dei tanti hobby che avete, vi servirà per calmarvi. SENTIMENTO: è un po' diversa da come avevate immaginato, ma spesso la realtà riserva di queste sorprese. SALUTE: buona.



CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: ad un vantaggio futuro avete sempre preferito quello presente: siete contenti? Martedì si rifarà viva una persona un po' scomoda: non trattatela a pesci in faccia, cercate di vederla, con calma, cosa potete fare. SENTIMENTO: nessuna novità, ma tante ore serene che vi ripagheranno dei brutti momenti. SALUTE: ottima.



ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: potrete rischiare, ma forse ne vale la pena. O vi riscattate ora, o è meglio che non ci pensiate più e accettiate la realtà di un lavoro normale, anche se comoda. SENTIMENTO: stavate per lasciarvi abbagliare dall'aspetto esteriore: non vi sono bastati gli errori passati? SALUTE: discreta, ma fumate di meno.

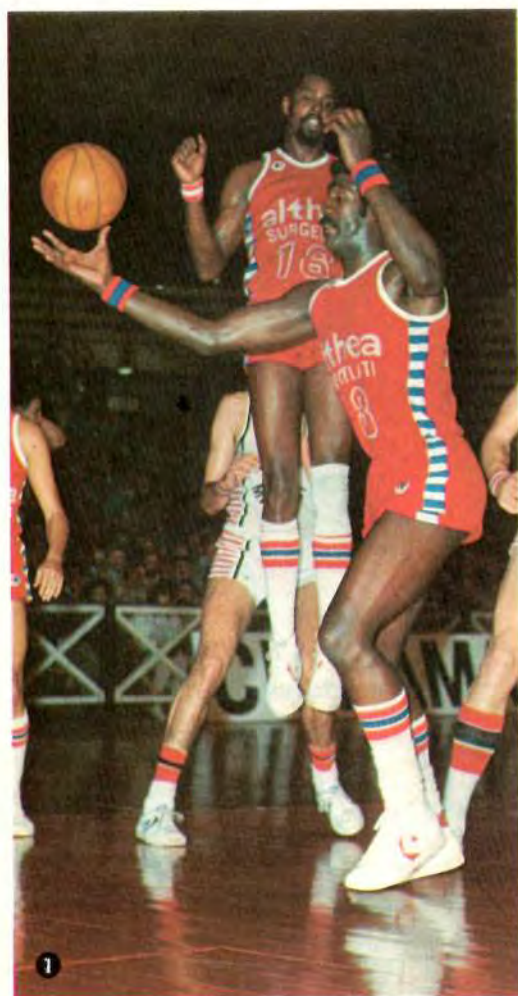


PESCI 20-2/20-3. LAVORO: sarete un po' nervosi per una situazione poco chiara che si verrà a creare. Cercate di prenderla con filosofia e scoprirete che le cose avranno la tendenza a sistemarsi da sole. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: siete sicuri di conoscervi bene e di sapere ciò che ciascuno di voi vuole veramente? SALUTE: discreta.

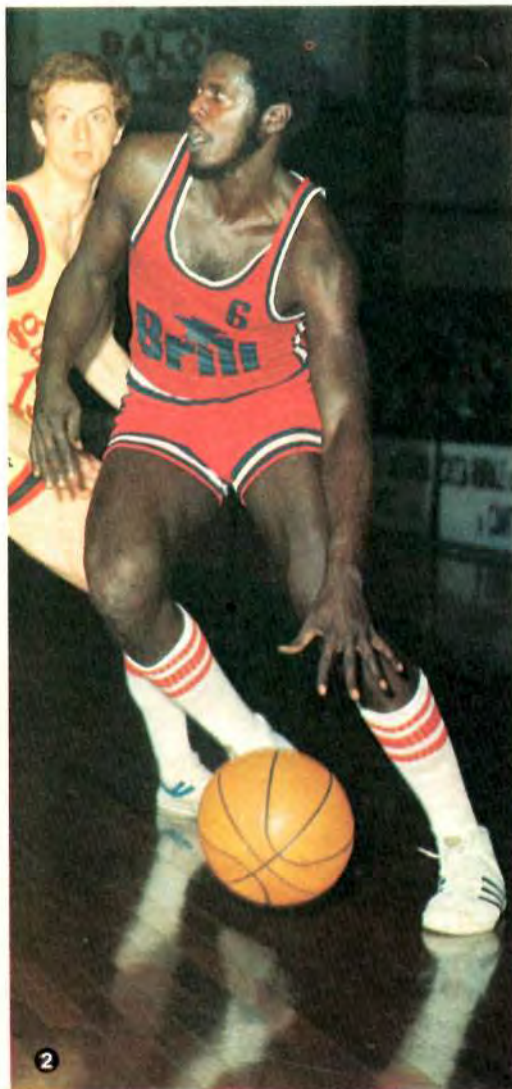


Un foto-film del campionato: sono molte le attrattive del torneo appena iniziato. La più importante, ad ogni modo, è rappresentata dai molti « nuovi » arrivati dagli U.S.A. a... miracoli mostrare

Un carosello di novità



SOJOURNER E MEELY ① sono i « gendarmi del canestro » che l'Althea di Rieti si è assicurata e che garantiscono un notevolissimo rendimento alla squadra laziale. Tra i quintetti maggiormente rinnovati, è senza dubbio il Brill che si è assicurato il gattone Ward ② e il ciclopico Puidokas (nella foto ③ assieme a Girolidi). Tra le squadre che più hanno operato sul mercato estivo è senza dubbio il Mecap che ha fatto arrivare a Vigevano lo schiacciatore Mayes ⑥, Jellini ⑦ e Solman ③ e ④ qui con il serico pesarese Thomas. « l'ello » garantisce regia e « punch » da fuori mentre Solman propone bombardamenti



Grazie, «Doge»

Adesso che la « Misericordia » è andata in... pensione, a Venezia è ormai tempo di scudetto: Ligabue lo ha promesso e in laguna si sogna già

Il Palazzetto sull'Acqua

L'INAUGURAZIONE ufficiale del Palazzo dello sport dell'Arsenale, con Canon-Cinzano è stato per Venezia molto di più di un fatto sportivo. Per chiunque sia nato o abbia vissuto in questa città, il Palazzo dello Sport, giunto dopo ventisette anni di lotte, di rinvii, di polemiche e di delusioni, è la concretizzazione di un miracolo che fa ancora sperare per la vicenda storica di questo sfortunato e tartassatissimo «unicum». Venezia vuole vivere anche se molti continuano a scriverne anticipatamente l'epitaffio.

Così, per «cavalli» che vanno in restauro (pare permanente); per una Biennale che «salta» corrosa dalla volontà delle fazioni, c'è questa costruzione che almeno dà una speranza. Concreta, palpabile. All'inaugurazione erano oltre 4000 a tifare, ad applaudire. E altri duemila sono rimasti fuori. Se le indicazioni si manterranno su questi livelli, bisogna dire che il palazzo dell'Arsenale è nato già insufficiente, molto dipenderà dalla squadra. Questa Canon che è l'incarnazione attuale della vecchia, mitica Reyer.



GIANCARLO LIGABUE

A VENEZIA, la Reyer è un simbolo: una bandiera che in mezzo a mille perigli e mille difficoltà, ha continuato a sventolare. La Reyer ha una storia antica: è una società fondata da un austriaco, Costantino Reyer all'alba del secolo e ha una tradizione prestigiosa non solo nel basket. Le fanno corollario la ginnastica, l'atletica pesante, il pugilato. Essere della Reyer è sempre stato una patente qualificante, un emblema in Italia ed in Europa anche per quelli che poi si sono persi agonisticamen-

te, per strada. Ora, attraverso il basket, la Reyer è chiamata a rinverdire il passato, a riportarsi su quei vertici d'élite che già negli anni della guerra le consentirono di vincere due scudetti. C'è tutta una tradizione che «spinge» in questa direzione: una tradizione che è patrimonio dell'intero basket nazionale.

Gli «addetti-ai-lavori», gli appassionati di pelo grigio lo sanno: Reyer vuol dire Stefanini, il «caneon» che fece poi imbattibile il Borletti di Bogoncelli. Reyer vuol dire De Nardus, Fagarazzi, Garlato, Amerigo Penzo, Rico Garbosi, Toni Lelli quando ancora si giocava «de qua e de là dell'acqua». Ma Reyer vuol dire anche il «Maton» Geroli, vuol dire Toso e «Nane» Vianello e Cedolini e Vaccher e Lessena e Ferro. E poi ancora Nemanja Djuric, il povero Trojko Raykovich, l'indistruttibile Ubiratan, il pazzo e geniale Ron Sanford e Steve Hawes l'inarriavabile. Reyer vuol dire anche Toni Zorzi l'allenatore la cui bravura e passione da sette anni hanno rinnovato un vivaio che si era insterilito.

Reyer però vuol dire soprattutto Giancarlo Ligabue, il «doge». Un «doge» che, dopo la partita con il Cinzano, si è commosso. E non tanto per una vittoria pure di prestigio, ma per un voto finalmente sciolto. Fu fatto al padre Anacleto prima che morisse: non ci sarebbero ora Reyer e basket e sport vero a Venezia (ora che anche il calcio praticamente si è «autodistrutto») se la famiglia Ligabue non l'avesse salvato. Economicamente ma soprattutto moralmente. Giancarlo Ligabue può pensare all'ulteriore atto della sua gestione. Ora che, in termini economici, non dovrà più rimettere due-trecento milioni all'anno solo per tenere desto il vessillo dello sport nella Serenissima, Ligabue allestirà in un paio di stagioni la squadra in grado di puntare allo scudetto.

GIANCARLO LIGABUE; per quanti non lo sapessero, è uno dei più brillanti operatori economici d'Europa e forse del mondo nel settore degli appalti marittimi. Ha l'hobby dell'archeologia dove ha ottenuto brillanti successi con una serie di azzeccate e fortunate spedizioni scientifiche. L'aver mantenuto fede ai suoi impegni con il basket, nonostante la sirena dei «dinosauri», gli fa grande onore. Adesso che, con il Palazzetto, ha ottenuto quello per cui ha tanto lottato, è probabile che si conceda anche lo scudetto. Riportando a Venezia l'idolatrato Hawes, (che tra l'altro viene a trovarlo tutti gli anni) come ha promesso ai tifosi. Rafforzando una intellaiatura che ha già nei vari Gorghetto, Carraro, Dordei, Pieric, un impianto di prim'ordine. Trattandosi di un uomo che, senza mai farsi pubblicità, ha sorretto (in proprio) una società che senza di lui avrebbe arrischiato mille volte di sparire (e con essa il nome sportivo di Venezia), bisogna credergli sulla parola.

Andrea Bosco



Non ci sono più gli affreschi del Sansovino ad occhieggiare sul parquet e a Venezia inizia un'era nuova. Con il «palazzo» voluto da Ligabue, anche in Laguna (finalmente!) si potrà giocare basket «vero». E non più per pochi intimi (FotoCatenacci)





L'Emerson, squadra della «Dominante»

ECCO L'EMERSON COLOR di Genova, «matricola» di Serie «A-I». Ha avuto un calendario durissimo all'inizio, ed ha anche difficoltà in questo periodo della stagione col campo di gioco. Dovendo disputare una partita fuori perché il fieristico Palazzone è occupato, dove poteva mai portare la squadra il «livornese» Tanelli? Ma dalle parti dei Quattro Mori, naturalmente. Ecco la formazione: l'allenatore Bertolassi, Gualco, Marquinho, Stahl, Carraria, Mottini. In basso: Francescato, Natali, Comparini, Buscaglia, Salvaneschi, masser Pensieri.



Diventano roventi le polemiche sui giovani

C'E' CHI DICE che Rizzi (a destra) è un oggetto misterioso, e chi invece lo ritiene un campione ancora in grado di esplodere. Di quest'ultimo parere è Gamba, che non per nulla lo ha voluto a Torino con sé. Questa è per Rizzi l'annata della verità. Non è più chiuso da chicchessia, non ci sono più scuse. A proposito invece di Villalta e Ferracini (foto sotto) la polemica imperversa tra i tifosi: alcuni sostengono che a Liegi con Villalta avremmo facilmente preso la medaglia d'argento, altri ribattono che Villalta sarà meglio in attacco, ma in difesa il Ferrazza se lo mangia in insalata.



L'ANGOLO DELLA TECNICA

Girgi: così lo Scudetto

TRASCINANDOSI stanchezza e delusione (la Coppa Europa era da pochi giorni nelle mani del Maccabi Tel Aviv), perplessità e dubbi d'ogni sorta (vittoria sulla Sinudyne, a Varese, negli ultimi minuti, sfruttando lo sbandamento dei bolognesi) la Girgi affrontò il secondo incontro dei playoffs con la consapevolezza di giocare una carta decisiva per l'assegnazione dello scudetto '77. E l'orgoglio della squadra varesina venne fuori proprio quando molte altre squadre avrebbero — forse irrimediabilmente — ceduto. Dopo un primo tempo che pareva confermare le impressioni di tecnici e sportivi, la Girgi sfoderò una prestazione d'alta scuola: la difesa riprese a funzionare, la zona divenne un muro insormontabile, Ossola prese per mano la squadra e la diresse come lui sa fare in quei frangenti. Morse e compagni dimenticarono per 20' delusione e acciacchi e la Sinudyne, validissima antagonista, dovette inchinarsi alla squadra di Sandro Gamba. In quella partita la Girgi fece ricorso per lunghi periodi allo schema d'attacco contro la difesa individuale più semplice fra quelli preparati da Gamba.

Rivediamo, schematizzato, questo schema che sul campo veniva «chiamato» col numero 5.

Diag. 1 - Lo schieramento di partenza è «cinque fuori». La guardia 1 passa la palla a 4 che, dopo aver finto un taglio sotto canestro, sale all'altezza della linea di tiro libero sfruttando il blocco di 2. In sincronismo 5 sale in lunetta 3 finta un taglio a canestro, cambia direzione, va dietro a 5 e poi scatta forte a canestro per ricevere dalla guardia 1 che contemporaneamente è andata a ricevere un passaggio di ritorno da 4 dopo aver finto un taglio sul lato opposto. Il sincronismo dei movimenti a destra e a sinistra è una delle chiavi di questo gioco.

Diag. 2 - Nel diagramma sono indicate tre possibili soluzioni. La guardia 1 può passare a 3 che taglia sotto canestro e può ricevere in angolo oppure passare a 2 che esegue un movimento di «pick and roll». Se 1 non può eseguire uno di questi due passaggi serve 5 (in lunetta) che ha tutta la metà campo sinistra dell'attacco (zona tratteggiata) a disposizione per giocare 1 contro 1 con il proprio difensore.

Diag. 3 - Se 5 non ha concluso a canestro l'azione può optare per un passaggio «fuori» alla guardia 1 o per un passaggio «dentro» a 3 che sfrutta il doppio blocco di 2 e 4.

Diag. 4 - Le possibilità non sono finite. 1, tornato in possesso di palla, può optare per una delle tre soluzioni seguenti: a) giocare a due con 5 (linea rossa); b) passare a 3 che sfrutta il blocco di 5 mentre questi sta tagliando (linea azzurra); c) passare a 5 che esce sul doppio blocco formato da 2 e 4 (linea arancio).

Aldo Oberto



Campioni... polisportivi

Per merito di un obiettivo... spiritoso, abbiamo colto alcuni atteggiamenti calcistici del più forte pivot del campionato italiano

Quando Jura imita Bettega

DEV'ESSERE proprio vero che il calcio sta facendo proseliti tra gli americani. Una volta, anche Jura, quando vedeva giocare al calcio, come gran parte degli americani al primo impatto, si metteva a ridere. Adesso invece gioca al calcio, come mostrano le foto, anche quando disputa il campionato di basket. Bisogna riconoscere che lo stop è effettuato in perfetto stile: qualche

problema, caso mai, sorgerà al momento del successivo dribbling. Il colpo di testa invece è perfetto. E' anzi un colpo di testa con finta: Jura riesce addirittura a scomparire dietro il pallone, così il portiere non può vedere dove l'attaccante mira. La Federazione Calcio ha invitato Jura a Coverciano perché faccia da dimostratore per i giovani calciatori. □

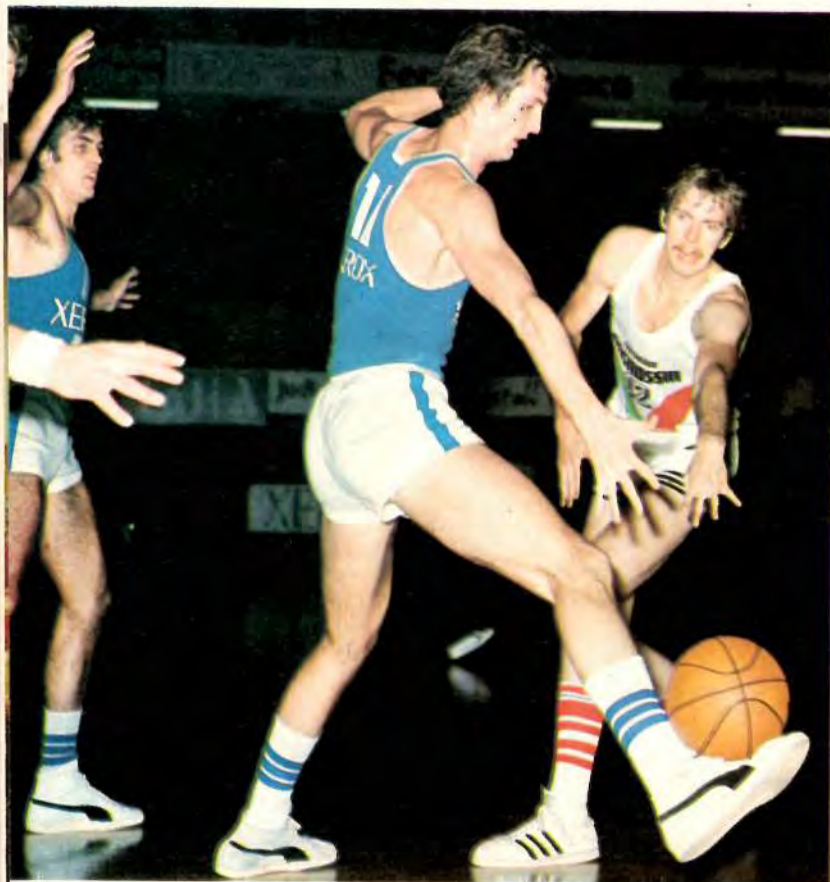


Foto Olympia



Chi dice che i basketieri non sanno giocare al calcio e non ne conoscono i fondamentali? Guardiamo Jura (sopra a sinistra) come arresta bene il pallone con il collo del piede leggermente sollevato da terra. Lo vedesse un « mister » lo ingaggerebbe subito! Ed ecco (sopra a destra) un altro atteggiamento calcistico di Chuck: su cross dalla sinistra, il pivot colpisce secco precedendo il libero avversario

PELLICCERIA

Annabella PAVIA

Per informazioni tel. 0382/21122

Un po' d'USA anche da noi

Nel Cinzano ha preso il posto che in passato fu di Pieri e di Iellini: gli « ordini » di Faina è lui, adesso, a filtrarli e a tradurli in gioco

L'allenatore sul campo

QUESTO D'ANTONI, lo « racconterà » ampiamente il campionato. Inoltre, questo oriundo venuto a prendere il posto nella Cinzano che fu di Iellini e di Pieri, è giocatore dalle caratteristiche che si possono « narrare » fino ad un certo punto. Si può infatti spiegare sulla carta, uno che durante un match riesce a sottrarre un paio di palle perfino a Yelverton? Che quando decide di andare in « raddoppio di marcamento » sempre, ma dico sempre, fa recuperare un pallone alla squadra? Poi, è l'esecutore sul campo delle istruzioni di Farina.

E' nato a Mullens l'8-5-1951. Almeno così riferiscono le sacre scritture dell'NBA. Ha studiato Medicina alla Marshall University (West Virginia) prima di finire 4 anni nei « ings » di Omaha come « secondo » di Archibald e poi 2 anni negli « Sprs » di S. Antonia a far da servente di batteria alle colubrine Swen Nater (nostra fugace conoscenza) e Gerwin. Gli avi sono di Nocera Umbra e per quanto riguarda il « bel paese » basta così. Il padre, negli States, ha un ristorante e forse per questo, l'omino sui cibi è un po' ipercritico. Ha già detto che comunque, cose notevoli ne ha viste anche dalle nostre parti. Soprattutto i gelati: quelli alla frutta in America mancano e lui manderà le alchimie segrete al padre perché ne faccia un business senza precedenti. Completano la scheda gli hobbies: tennis (Tony Cappellari assicura che vale un buon seconda categoria italiano), golf e cinema. Per le gentili fanciulle che seguono le vicende del parquet, segnalo che il play è celibe e che pare « gradisca ».

Dicevo, dunque: fisicamente nulla di trascendentale. Poi si leva la tuta e comincia la musica. Mani incredibili. La « lettura » va fatta nel senso della velocità. Contro di lui pena anche Ossola ed è tutto dire. La « zona » della Girgi è notoriamente tra le più ostiche a livello continentale? Poco male: la palla viaggia a velocità lunare da un vertice all'altro del campo. E mal gliene incoglie ai vari Ferracini, Vecchiato e Hansen, che ancora si vedono arrivare sul naso palloni desiderosi solo di essere « imbucati ». Poi il resto. Nella fattispecie, una difesa eccellente, un'entrata precisa e coraggiosa; una conduzione impeccabile del contropiede ed una saggezza cronometrica nel « registrare » il passo della squadra. Restano le « padelle » (anche ignobili) dalla media. La sensazione è quella che abbia difficoltà notevoli a tirare in movimento. Con i piedi



« Time out » di Pippo Faina che suggerisce le « dritte » necessarie (in alto).
A tradurle ci penserà poi D'Antoni (sopra) « cerebro » oriundo ed ex pro in U.S.A.

per terra, la musica è diversa. Lui dice che ha bisogno di un altro biglietto aereo, per « far arrivare il tiro che è rimasto negli States ». In effetti, questo D'Antoni, nelle statistiche di laggiù è segnalato con buone percentuali. Ma erano altri tempi. « Del resto — confida Cappellari — a noi



serve un uomo che faccia giocare la squadra. Il ruolo di pistolero è affidato ad altri ».

Silvester, chi era costui? Risponde D'Antoni: « Io ho sempre giocato con una grande punta vicino: prima Archibald e poi Gerwin. La punta è tale anche perché la squadra, con i propri movimenti, la mette in condizione di andare al tiro. E poi francamente mi pare non ci siano molti uomini in Italia in grado di marcare Silvester ». Già, l'Italia: D'Antoni ha espresso concetti già noti (basket di buona fattura a metà tra il college — per schemi — ed il campionato « prof » per durezza dei colpi; bello Marzorati, bellissimo Menego). Sui « sibilanti in grigio », invece D'Antoni non ha ancora « espresso ». Ma uno dei suoi compagni di squadra (omissis) giura che dopo il « Lombardia » era stato colto da tachicardia.

Andrea Bosco

NOTE STONATE

Che bello godere e non pagare!

LA DOMENICA d'avvio del campionato, Vinci andò in brodo di giugiole vendendo le rosse cinque pagine. Però potrebbe anche rendersi conto che « exploits » di quel genere non si fanno certo per merito federale. Se non ci fossero le società di Lega, col cavolo che lui avrebbe di che sbrodolare. Se poi quella Lega, che rende possibili cose di quel genere, chiede qualcosa, bisogna anche dare, non è vero? Vinci, in quella domenica, sbrodolava anche — giustamente — per il Palazzetto di Venezia. Ed anche quello, chi ha spinto a realizzarlo? Le società di base o quelle di vertice? E' facile farsi belli delle imprese altrui, e negare poi ogni voce in capitolo a chi le realizza. Come è facile raccontare le storie le « ad usum delphini » ad ottimi e ferratissimi giornalisti, che però non sono specializzati, e quindi non sanno come sono esattamente le cose. Era un sistema che usava anche il « ci devant ». Provi a raccontarle a chi non ignora come lo Statuto ormai da un secolo imponga di dare esecuzione ad una certa autonomia di Lega, mentre la federazione si è sempre strafregata di ubbidire ai dettami dell'assemblea! Provi, se è capace. E vediamo se non riceve in cambio un concerto stereofonico di pernacchi atomici.

Radersi necesse

CALDAMENTE pregato dall'allenatore Rinaldi di recarsi a farne uno squasso, Ward prontamente eseguiva. In allenamento faceva in effetti uno squasso di canestri. Si teme però che Rinaldi alludesse ad altro. Ma questi « qui pro quo » sono i più graditi.

IL 18 DICEMBRE non si giocherà perché avremo in programma la barba annuale, che taluni chiamano Shape. Non sarebbe più indicato Shave, radersi?

ANTONELLI è stato accusato di aver fregato la Sinudyne col suo comportamento. Se non si fosse posto sull'Aventino, la sua squadra avrebbe potuto prendere un lungagnone anziché una guardia. Ed oggi, ad esempio con Tom Barker (per citare uno che è stato da queste parti) la Sinudyne sarebbe da Coppa dei Campioni. Senza che, in questo discorso, sia ovviamente in discussione il valore di Roche, che ha altro ruolo.

Il disappunto dei fischiotti

CHI SEGUE le partite alla TV svizzera nota un continuo, costante miglioramento nel livello del gioco. Che sia forse merito dei due americani? Ma per carità, neanche a parlarne! Sarà merito dei votaioli, se per caso ne hanno anche in Elvezia!

VIVO DISAPPUNTO fra gli arbitri internazionali, quando hanno appreso che il loro « clinic » si terrà a Costanza in Romania. Avrebbero preferito un luogo più peccaminoso.

Clarks

entra in gioco con le

BASKET BOOTS

CANESTRO D'ORO

GENERAL MOTORS

PRIMA FASE - ANDATA

3-4. GIORNATA

1 AVANTI	
2 DIFESA	
3 PIVOT	
4 REALIZZATORI	
5 REGISTI	
6 RIMBALZISTI	
7 TIRATORI	

Compilate la scheda e spedite a **GUERIN BASKET**, p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano

General Motors Italia S.p.A.

Piazzale dell'Industria, 40

00144 ROMA (EUR)



di Dan Peterson

Oggi il tiro in sospensione fa parte del bagaglio di qualunque giocatore: ma chi l'ha inventato? Parecchi i nomi che si fanno al proposito ma pare ormai assodato che fu il Robin di Cincinnati, Ohio

Che mano, quel Freeman!

E' ORMAI CHIARO che la «sospensione» è il tiro fondamentale nel basket. Non è, però, tanto chiaro dove e quando sia nata quest'arma che ha cambiato il volto del gioco negli Anni '50. Negli USA si sostiene che il leggendario Hank Luisetti ha fatto il primo «jump shot» nel 1937 e mostrano delle foto per dare spalla alla loro tesi. Altri dicono che Luisetti faceva un «walking-one-hander», cioè un tiro ad una mano in movimento, e che Wallace «Wah Wah» Jones di Ken-

tucky è stato il primo vero specialista, negli anni 1947-1949. Altri sostengono che Jones fu uno specialista del tiro con due mani e che tirava in sospensione solamente in rare occasioni. Forse il primo ad avere successo e pubblicità, anche sui libri tecnici, con questo tiro fu Paul Arizin, di Villanova University nel 1951, poi con i Philadelphia Warriors della NBA, campioni assoluti nel 1955. Ma lo stile di Arizin oggi farebbe ridere: tutto prepotenza, niente classe. Allora, chi è



IL GRANDE Robin Freeman, ancor oggi terzo cannoniere assoluto della sua Università, coi 1597 punti che segnò nelle 57 gare del triennio 1954-'56. Al secondo posto, davanti a lui, c'è Dave Sorenson, l'attuale giocatore della Perugia, che però (dal '68 al '70) giocò venti partite in più, segnando in totale venticinque punti in più. Il record di Ohio State è di Jerry Lucas, che dal '60 al '62 (in 82 gare), segnò 1990 punti. Lucas vinse le Olimpiadi di Roma quand'era diciottenne e matricola.

La Nazionale che «paralizza»

UN LETTORE molto acuto (Giulio Cajati, Brindisi) mette con le spalle al muro Bianchini: «Se basta la mancanza di un giocatore a provocare una paralisi nel lavoro di squadra durante la fase di costruzione — come dice l'allenatore della Perugia a proposito del secondo americano scelto talvolta in ritardo — il rilievo del tecnico romano è la più cruda e spietata condanna per la squadra Nazionale, che spesso fa mancare a molte squadre proprio in quella fase di costruzione non un solo giocatore, ma talvolta due, ed anche tre!». Guarda un po' il Valerio del nostro cuore in quale inestricabile ginepraio è andato a cacciarsi!

Indovinate dove alberga la squadra che ha avuto quell'enorme vantaggio? Domanda da duemilacinquecento lire: è naturalmente di Roma. Ma si tratta di una mera combinazione, cosa avete mai pensato? In viale Tiziano, favoritismi non se ne fanno per nessuno. C'è peraltro chi ritiene che, ove altri servizi venissero decentrati alle Leghe, certe combinazioni non si verificherebbero.

IL JORDAN, mandato in un cinema (dopo qualche secolo) a vedere una fantomatica, inesistente presentazione di un «prossimamente cestistico», è uscito indignatissimo, ma ha constatato con sorpresa di essere riuscito a vedere tutto il film senza addormentarsi. Si vede che invecchia. Qualche anno fa, l'exploit non gli sarebbe riuscito.

IL CLAN TANELLI aveva detto: «Vinciamo

noi di sicuro». Invece sul campo il responso è stato diverso. Qualcuno alla Xerox ha fatto qualche sorrisino di commiserazione, come a dire...: «Fanfarone». Ma al di là del risultato, Franco Tanelli, la sua fetta di vittoria ce l'ha sistematicamente ogni domenica. Chiedere per informazioni al cassiere dell'Emerson: quello che conta sono i «baioocchi» portati dal pubblico.

RENZO TOMBOLATO, molti anni fa, si presentò a Padova nel Petrarca e i responsabili di quella società sentenziarono: «E' sgraziato, fisicamente fassullo e inverosimile». Ora forse a Padova qualcuno si sarà ricreduto. Perché la favola del brutto anatroccolo s'è ripetuta per l'ennesima volta. Tombolato forse non sarà una enciclopedia di stile. Quanto ad efficacia però non si discute. Chiedere ai suoi avversari per credere.

stato il prototipo del tiratore moderno, il primo a «vivere» esclusivamente con il tiro in sospensione?

Il nome di Robin Freeman è, forse, poco conosciuto in Italia, ma è stato lui a combinare tutto: palleggio, arresto, tiro; segnando bottini di punti mai visti, solamente con questo tiro. Fisicamente, non era un gran che. Appena 1,80 di altezza e magro. Nato e cresciuto nella città di Cincinnati, nello stato di Ohio. Diventò un fenomeno alla Hughes High School nel 1952 e fu uno dei cinque più forti giocatori scolastici di quell'anno. Fece un record 22 punti nella famosa partita annuale, Nord-Sud, che ha luogo ogni giugno in Murray, Kentucky. Poi, passò alla Ohio State University e, dopo un anno nella squadra delle «matricole», diventò «sophomore» nella stagione 1953-'54. Io non lo vidi quell'anno perché il calendario della lega «Bis 10» non aveva una partita Ohio State-Northwestern nella mia città, Evanston, Illinois. Avevo letto molto, avevo visto anche servizi fotografici, ed ero molto curioso di vederlo giocare.

Il suo terzo anno a Ohio State (e secondo anno in prima squadra) cioè il 1954-'55, fece vedere che Robin Freeman consumava davvero un altro tipo di benzina. Era un perfezionista: otto ore di allenamento da solo ogni giorno durante l'estate; ed era tanto responsabilizzato, perché doveva fare almeno 35 punti per dare alla sua squadra la possibilità di vincere, che ebbe un esaurimento nervoso e saltò l'ultimo terzo della stagione, privandomi dell'opportunità di vederlo giocare contro la mia università, Northwestern.

Il suo ultimo anno ad Ohio State, 1955-'56, fu grande. Spaccò ogni record di realizzazione nella «Big 10»: partita, stagione, carriera. C'erano servizi fotografici nelle riviste tecniche ma anche in colore in riviste famose come Look e Life. Andava con la media di oltre 30 per partita. Lo vidi, per la prima volta, a Chicago, nel dicembre del 1955, contro Loyola University. Fu marcato da un amico mio della Evanston High School, un ragazzo negro di nome Art McZier. Robin Freeman non tirò durante i primi cinque minuti. Pensai: «Bravo Art!». Poi, cominciò a muoversi: 43 punti e numeri di palleggio, arresto e tiro mai visti.

Il primo che vidi palleggiare dietro la schiena, fra le gambe, cambio di mano veloce proprio davanti al difensore. Un tiro come una «catapulta», molto simile a quello di Mike Sylvester del Cinzano, anche lui da Cincinnati! Art McZier fu avvilito. Lo consolai un po' dicendo che Freeman era 20 anni davanti i suoi tempi; che Freeman aveva perfezionato un lancio anziché un tiro, con meccanismo perfetto. Impossibile marcarlo.

Durante la stessa stagione, Freeman venne a Northwestern e fece oltre 30 punti facendomi vedere come un fuoriclasse fa saltare ogni difesa di raddoppio: attaccare ad Ohio State. In un incidente con un'accetta, perse le due ultime dita (anulare e mignolo) della mano sinistra. Non era mancino ma non poteva più palleggiare. Dopo una settimana di prova, i St. Louis Hawks lo mandarono a casa. Forse perché non ha giocato nei «pro» oggi è poco conosciuto, ma per me è ancora indimenticabile.

Le affermazioni con le molle

DICE RICCARDONE SALES (tra virgolette) che questo non sarebbe stato un grande anno nella produzione universitaria di talenti. Gente come Benton, Birdsong, Ballard, Davis, Carr, King, La Garde, Maxwell, Ellis, Mosley (e si potrebbe continuare una vita) non sarebbe buona? Dice ancora il salesiarca bresciano che «in Italia sono state scartate delle prime e seconde scelte». Qui sembra di avere le traveggole. Prime scelte non ne sono state scartate di certo. Anzi, ad alcune è stata fatta una corte serratissima quanto vana. Delle «secondo scelte» il solo ed unico Poquette non è stato preso al volo. E staremo a vedere quanto acute saranno state le società che non l'hanno preso. Ma di altri, vorremmo proprio sapere il nome. E naturalmente, il nome delle società che non li hanno presi. Perché a noi non risulta proprio. Naturalmente, se dovesse essere vero (ma è impossibile) sarebbero da mettere alla berlina.

ECCO INVECE come si comportano alcune squadre italiane a proposito degli americani da tesserare. C'è in America da qualche anno nei professionisti un'ottima ala che si chiama Hummer. Il Mecap, che ha bisogno di un pivot, lo fa venire, lo guarda per tre giorni, poi scopre: «Non va bene, non è pivot, è un'ala». Allora Hummer ritorna in America. Dopo tre giorni, la Perugia, che cerca un pivot, lo richiama in Italia. Quello arriva, prova, poi la Perugia sentenzia: «Non è un pivot, è un'ala!». E lo rimanda in America. Meno male che il campionato è cominciato. Altrimenti, un'altra società che, avendo bisogno di un pivot, chiama l'ala Hummer per provarla e scoprire che non è un pivot, si sarebbe trovata di sicuro.

L'UFFICIO INCHIESTE, all'incirca verso maggio aprì un procedimento contro Vandoni che aveva detto le sue ad Acciari. Poi non si è saputo più nulla, almeno pubblicamente. E' vero che l'Ufficio Inchieste una volta aprì anche un procedimento contro Sales per la faccenda della partita sospetta di Milano, ma poi non si seppe più nulla. Però, non potrebbe questo Ufficio, così solerte nell'aprire — certe inchieste — essere abbastanza preciso anche nel chiudere?

PER RAGIONI DI SPAZIO, per questa settimana è sospesa la rubrica della corrispondenza



Con tre turni in sette giorni, il campionato brucia in un amen, le sue dirompenti cariche emotive in una fase che, tutto sommato, conta un tubo come prima

Quell'ultimo ponte

LA XEROX si è fatta perdonare l'errore gravissimo di non aver giocato il derby al Palazzone, regalando un finale al cardiopalmo che i presenti non dimenticheranno tanto presto. E il Cinzano, dopo la Girgi, ha confermato che questo campionato lo decide l'imponderabile perché l'equilibrio è tale che nessuna squadra è in grado di poter concedere, nelle grandi occasioni, un titolare di vantaggio. Quanto alle lezioni tecniche, D'Antoni ha fatto a Milano almeno cinque passaggi che in Italia purtroppo ce li sognamo! Spiace che siano malamente affondati a Bologna i «ragazzotti-Canton», ma — se è vero che sono stati nel giro azzurro — sapranno pur riscattarsi. C'è subito un altro turno, così adesso gli infortuni si pagano doppio. E c'è ovunque gran folla, segno che davvero questo basket «tira» a tutto spiano. Sarebbe un peccato non assecondarlo a dovere!

BOMBARDAMENTO di messaggi, telefonate e telegrammi da Varese. Egregi signori, potete risparmiarvi: noi abbiamo parlato prima!!! Abbiamo scritto prima che le classifiche vengono fatte il venerdì con le designazioni, senza aspettare le vostre interessate sollecitazioni. Vogliamo invece sapere cosa ha fatto la Girgi quando si è conosciuta l'incredibile designazione per Bologna. Se non ha fatto niente, non avete motivo di chiedere che si faccia qualcosa noi! Certo è stato



Totarello Rodà (a sinistra) gran maestro del derby, si è esaltato (come sempre accade ai bravi nel confronto con i forti) di fronte a D'Antoni. Nella foto al centro Silvester col piedone, ovvero il motivo tecnico della sconfitta-Cinzano. In alto infine, un «time out» Sinudine con Rodà che sembra dire: «niente paura, coach», alla Canon ci penso io!». E ci ha pensato!



uno scandalo. Per mio conto, l'ho detto prima della partita al Presidente degli Arbitri. Quella designazione resta un obbrobrio. L'avessero fatta nel calcio, sarebbero saltati tutti. Nel basket invece si può fare impunemente. E' purtroppo la dimostrazione che siamo ancora un piccolo sport. Invece sulla direzione di quella gara, riconosco volentieri che Guglielmo, arbitrando da solo per trentanove minuti se l'è cavata. Per mio conto, sono rimasto molto sorpreso che la Girgi sia risultata tanto a lungo superiore al Fernet Tonic. Non l'avrei immaginato. Riuscirà con quattro giocatori e mezzo, ha del «mostruoso». E complimenti ad Anconetani (per i passaggi, non per i palleggi.) Quanto a Bariviera e Sacchetti non sembra che i due americani gli tolgano spazio. Lo spazio — caso mai — lo tolgono a Gelsomini e Frediani. Con grave danno, come tutti capiscono, per le fortune azzurre.

RIUNIONE di presidenza a Milano. Piccolo promemoria. Utile da rammentare anche se adesso Corsolini «ha avuto assicurazione» (campa cavallo). Stralcio dalla Relazione del presidente Vicini al congresso di Napoli: «Con il nuovo Statuto, e per mezzo delle Leghe nel loro nuovo ruolo di organi federali, le società partecipano alla gestione della nuova attività, e tutto ciò che fino a qualche mese fa era da considerarsi una concessione in qualsiasi momento revocabile, oggi è un sacrosanto diritto». Questo diceva nel marzo scorso. Naturalmente, passata la festa (della propria elezione) il presidente non supposeva minimamente di dover tener fede alle proprie parole. Quando mai le cose che si promettono in sede di Congresso, vanno mantenute? La Lega chiede in settembre che sia fatto rispettare lo Statuto in una riunione alla quale sono ben presenti quattro consiglieri Federali. Rinnova la propria richie-

sta ai primi di ottobre. Siccome a Roma fanno i sordi e non ci sentono, dice che «congela» il sei per cento. A questo punto si parla di «arroganza» e si minaccia. Vinci e compagni ritengono che ad essi è consentito violare lo Statuto. Alla Lega invece non è consentito violare il regolamento. Ma adesso che la Lega ha visto in bluff i federalotti, speriamo che continui. Noi siamo pronti a scommettere che questa gestione federale manderà il basket in malora: non sfrutterà il secondo boom, provocherà l'allontanamento degli sponsors creerà casini a non finire anche coi giocatori per la Nazionale. Ma che adesso cerchi anche di dare la colpa agli altri, sembra un po' troppo.

L'ULTIMO PONTE, che è molto lontano ma che bisogna assolutamente avvicinare, è rappresentato da una maggior uniformità di giudizio da parte degli arbitri. L'uniformità assoluta è un'utopia, questo lo sanno tutti. Ma una maggiore uniformità è indispensabile: Albanese-Paronelli e Gorlatto-Zanon (tanto per fare due esempi) fischiano due sport diversi, hanno ben poco in comune. Giocatori e pubblico non capiscono più niente. Adesso il capo di queste faccende è Rubini: benissimo, dica chiaro agli arbitri quale è il basket che si vuole, così tutti i fischietti cercheranno almeno di adeguarsi! E don Enrico, finché siamo in tempo, dia un'occhiata alle designazioni: non lasciate — tra l'altro — che il suo nome venga immischiato in queste faccende. Nascono i sospetti. Cerchiamo di stroncarli subito, perché — quando poi avremo i fattacci — la colpa sarà stata di chi li ha innescati. Arbitrare male è umano. Designare a vanvera è inammissibile. Escludendo la malafede, resta solo l'incapacità. E bisogna provvedere.

Album

UN RITORNELLO che troppi arbitri ripetono spesso: «lo li carico subito di falli. Così dopo — carichi come sono — si tengono lontani, ed arbitrare è facile». Sì, ma in tal modo si è falsata irrimediabilmente la partita. Come appunto fanno troppo spesso gli arbitri italiani.

GUIDO BORGHI fa tenere quest'anno un albo-gigante con le presenze di spettatori alle partite della Girgi. Poi ne farà una fotocopia e tappezzerà di manifesti l'intera città quando l'anno venturo prenderà drastiche soluzioni: «I miei concittadini — dice — sono dei bei tipi. A parole vogliono la squadra a Varese, ma poi non vengono a vederla. Non protestano poi quando non l'avranno più».

RIFACENDOSI al famoso detto di Napoleone sui generali, molti presidenti ripetono di continuo: «Noi preferiamo gli allenatori fortunati a quelli bravi».

Quiz

E' IN ITALIA un inviato che «Sport Illustrated», la grande rivista americana, ha spedito per un'inchiesta sul basket del nostro paese.

QUIZ appassionante su «Antenna Nord»: è stato proiettato un «gancio» favoloso, ed è stato chiesto: indovinate chi lo esegue? Dubbio lancia: dallo stile potrebbe essere Tony Lavelli, Neil Johnston o Tony Vlastelica, i tre più forti ganciisti di ogni epoca. Vedremo l'esito del quiz.

CON GLI «Athletes in Action» vittoriosi sui russi, non ha giocato il centro Forest, passato ai «Suns» tra i professionisti. Alle preghiere ha preferito i dollari.

A LIEGI era stato chiesto ad Acciari di far conoscere le motivazioni dei provvedimenti disciplinari. Naturalmente, tutto procede come prima. Complimenti.

Gabetti

presenta i cannonieri del Primo gruppo

TERZA GIORNATA

84 Jura m.p. 28	77 Garret 25,6	53 Lauriski 21	57 Bianchi 19
83 Elliott 27,6	75 Morse 25	63 Pidokas 21	37 Cammings 19
82 Hayes 27,3	59 Sorenson 23	62 Moore 20,6	57 Yelverton 19
81 Roche 27	57 Hansen 22,3	30 Marquinho 20	56 Raffaelli 18,5
78 Ward 26	54 Marzorati 21,3	58 Bisson 19,3	55 Bariviera 18,3
		58 Laing 19,3	56 Raffaelli 18,6
		58 Walk 19,3	52 Silvester 26

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

il campionato in cifre

TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Sinudine-Canon 85-70

Primo tempo 40-27

SINUDYNE****: Cagliari*** 7 (3 su 5), Rocher**** 24, Antonelli*** 10, Villalta*** 16 (2 su 2), Bonamico*** 6, Driscoll*** 16 (4 su 5), Pedrotti***, Bertolotti*** 6, Baraldi, Martini*. TIRI LIBERI: 9 su 12. FALLI: 14.

CANON***: Carraro**** 16 (2 su 3), Walk**** 22 (6 su 6), Dordei*, Pieric*** 6, Grattoni*, Gorghetto*** 9 (3 su 5), Suttle*** 17 (3 su 6), Pulatti, Silvestrin, Giaccon. TIRI LIBERI: 14 su 20. FALLI: 17. ARBITRI: Vito-Lo** e Duranti*** di Pisa. IL MIGLIORE: Roche per Peterson, Carraro per Zorzi.

Brill-Perugina 81-72

Primo tempo 41-41

BRILL****: Ferelli*** 4, Serra**** e Iode (3 su 4), Romano, De Rossi*** 4, Lucarelli**** 10, Girolodi, Puidokas*** 14 (2 su 2), Ward**** 28 (4 su 5), Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI: 9 su 11. FALLI: 17.

PERUGINA JEANS***: Lazzari* 2 (2 su 2), Gilardi**** 14 (2 su 3), Sorenson** 18 (8 su 8), Tomassi*** 8, Malachin*** 8, Giusti** 2, Moore**** 18 (2 su 3), Masini** 2, Lorenzoni, Bellini. TIRI LIBERI: 14 su 16. FALLI: 14. ARBITRI: Solenghi* e Ciocca zero di Milano. IL MIGLIORE: Serra per Rinaldi, nessuno per Bianchini.

Gabetti-Emerson 103-77

Primo tempo 50-45

GABETTI****: Marzorati**** 24 (6 su 9), Della Fiorri*** 5 (1 su 3), Wingo**** e Iode 22, Lienhard*** 11 (1 su 3), Gergati*** 5 (1 su 3), Recalcatti*** 16, Meneghel*** 8 (2 su 2), Tombolato*** 12 (2 su 6), Cappelletti n.g., Innocenti. TIRI LIBERI: 13 su 28. FALLI: 25.

EMERSON***: Natali*** 8 (2 su 3), Carrara*** 8, Marquinho*** 14 (2 su 8), Stahli*** 20 (6 su 10), Gualco** 6 (2 su 5), Francescato*** 15 (5 su 10), Salvaneschi*** 6, Mottini n.g., Buscaglia, Comparini. TIRI LIBERI: 17 su 36. FALLI: 24. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno)*. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano, Francescato per Bertolassi.

Fernet Tonic-Mobilgiri 88-86

Primo tempo 44-45

FERNET TONIC****: Gelsomini*, Frediani n.g., Hayes*** 20 (2 su 2), Bariviera*** 22 (4 su 5), Elliott*** 29 (5 su 10), Anconetani*** 5 (1 su 2), Sacchetti*** 12, Santucci, Rizzardi, De Bonis. TIRI LIBERI: 12 su 19. FALLI: 14.

MOBILGIRI****: Rusconi*, Zanatta** 4, Morse**** 23 (1 su 1), Meneghin*** 16 (2 su 2), Bchini* 2, Bisson*** 18 (4 su 5), Yelverton*** 23 (1 su 1), Rossetti, Pozzato, Campigli. TIRI LIBERI: 8 su 9. FALLI: 12. ARBITRI: Totaro (Palermo) zero e Guglielmo (Messina)*. IL MIGLIORE: Elliott per Lamberti, Yelverton per Messina.

Pagnossin-Alco 82-74

Primo tempo 45-37

PAGNOSSIN***: Savio**** 15 (1 su 2), Puntin, Garret**** 25 (3 su 4), Soro****, Ardessi*** 6, Fortunato*** 2, Laing**** 23 (1 su 2), Flebus** 2, Antonucci, Bruni**** 9 (su 2). TIRI LIBERI: 6 su 10. FALLI: 20.

ALCO***: Valenti*, Orlandi*, Cummings**** 28 (4 su 5), Biondi*** 10, Ferro, Raffelli**** 18 (2 su 4), Benelli*** 4 (2 su 3), Arrigoni** 2, Polesello*** 12 (4 su 4), Parghi. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 19. ARBITRI: Ciampaglia e Basso (Napoli)*. IL MIGLIORE: Garret per Benvenuti, Raffelli per McMillen.

Xerox-Cinzano 87-86

Primo tempo 45-43

XEROX****: Jura**** 27 (5 su 6), Roda**** 14, Lauriski**** 20 (6 su 7), Serafini** 6, Farina** 8 (2 su 3), Guidali*** 10, Maggioletto* 2 (0 su 3), Rancati n.g., Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI: 13 su 19. FALLI: 17.

CINZANO: D'Antoni**** 15 (3 su 4), Hansen**** 21 (5 su 5), Ferracini*** 10, Vecchiato**** 16 (2 su 2), Bianchi*** e mezzo 16 (6 su 7), Boselli D.*** 8, Friz, Gallinari*, Boselli F., Battisti. TIRI LIBERI: 16 su 18. FALLI: 19. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)*. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, D'Antoni per Faina.

SECONDO GRUPPO

Jollycolombani-Mecap 101-89

Primo tempo 55-47

JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell**** 26 (6 su 8), Anderson**** 22 (2 su 2), Cordella*** 2, Fabris**** 23 (1 su 1), Solfrizzi*** 4, Dal Seno**** 8 (4 su 9), Zonta**** 14, Dalla Costa**** 2, Lasi, Bonora. TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI: 24.

MECAP**: Crippa*, Iellini*, Franzin**** 4, Solman**** 33 (3 su 4), Malagoli*** 16 (2 su 3), Mayes**** 26 (2 su 3), Dalle Vedove** 2 (2 su 3), Tognazzo*** 8 (2 su 2), Brogi, Zanellio. TIRI LIBERI: 12 su 15. FALLI: 15. ARBITRI: Teofili e Bianchi (Roma)*. IL MIGLIORE: tutti per Lombardi, Mayes e Solman per Asti.

Sapori-Mobiam 101-95

Primo tempo 52-50

SAPORI****: Bucci**** e Iode 33 (9 su 15), Fernstein**** 14, Ceccherini*** 12, Giustarini**** 12 (2 su 2), Quercia**** 24 (4 su 5), Dolfi*** 6 (0 su 1), Ranuzzi, Maneschi, Davidi, Bacci. TIRI LIBERI: 15 su 24. FALLI: 21.

MOBIAM****: Andreani*** 17 (5 su 9), Savio** 6, Giomo**** 16 (2 su 2), Wilkins**** 18 (0 su 3), Milani*** 8, Cagnazzo** 3 (1 su 3), Hanson**** e Iode 27 (3 su 4), Bettarini n.g., Fuss, Luzzi-Conti. TIRI LIBERI: 11 su 21. FALLI: 24. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)*. IL MIGLIORE: Bucci per Cardaioli e per Mullaney.

Chinamartini-Scavolini 83-78

Primo tempo 35-31

CHINAMARTINI****: Benatti*** 9 (3 su 3), Brumatti*** 10 (4 su 4), Rizzi*** 11 (3 su 5), Denton*** 12, Grochowalski**** 31 (7 su 9), Fioretti*** 4, Valenti** 4, Marietta n.g. 2, Bulgarelli, Pinto. TIRI LIBERI: 17 su 21. FALLI: 17.

SCAVOLINI: Ponzone**** 16 (4 su 5), Terenzi*** 6 (2 su 2), Schaeffler*** 10 (2 su 2), Thomas**** 20 (6 su 8), Riva*** 10, Giaurol*** 2, Benevelli*** 14, Del Monte, Ottaviani, Bocconcelli. TIRI LIBERI: 14 su 17. FALLI: 21. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)*. IL MIGLIORE: Grochowalski per Gamba, Ponzone per Toti.

Vidal-GIS 82-60

Primo tempo 39-32

VIDAL****: Darnell**** 12 (2 su 2), Campanaro**** 13 (5 su 7), Gracis**** 12, Moretuzzo**** 10 (6 su 11), Facco**** 11 (1 su 3), Pistolato**** 6 (2 su 3), Tommasini, Maguolo**** 4, Generali**** 14 (4 su 4), Bolzon n.g. TIRI LIBERI: 20 su 30. FALLI: 17.

GIS**: Valentino n.g., Johnson**** 22 (2 su 2), Holcomb**** 14 (4 su 5), Di Tella** 4, Rossi**** 16, Crisci n.g., Abate, Talone** 2, Errico** 2. TIRI LIBERI: 6 su 7. FALLI: 25. ARBITRI: Vehr (Trieste) e Soavi (Bologna)*. IL MIGLIORE: Pistolato per Curinga, Johnson per D'Aquila.

Althea-Pinti Inox 85-74

Primo tempo 44-46

PINTI INOX**: Marussic*** 10 (2 su 3), Meister**** 17 (1 su 2), Palumbo* 6 (2 su 2), De Stefani**** 17 (1 su 3), Ramsay** 10 (2 su 2), Inferra*, Motta, Solfrini* 5 (1 su 3), Taccola**** 6 (2 su 3), Cattini* 3 (1 su 3). TIRI LIBERI: 12 su 21. FALLI: 23.

ALTHEA****: Sojourner**** 19 (3 su 4), Meely**** 28 (6 su 6), Cerioni**** 14, Brunamonti**** 6 (0 su 2), Blasetti, Marisi n.g., Zampolini**** 18 (0 su 2), Carapacchi, Torda n.g., Coppola. TIRI LIBERI: 9 su 14. FALLI: 20. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Castrignano (Bologna)*. IL MIGLIORE: De Stefani per Sales, Meely per Pentasuglia.

Hurlingham-Eldorado 99-98

Primo tempo 48-52; secondo tempo 92-92

ELDORADO: Elmore**** 11 (3 su 5), Cole**** e Iode 38 (6 su 6), Antonelli* 2, Tassi**** 14 (4 su 4), Sforza**** 10 (2 su 3), Manzotti**** e Iode 23 (3 su 5), Vitali n.g., Menichetti n.g., Bandiera, La Guardia*. TIRI LIBERI: 18 su 23. FALLI: 21.

HURLINGHAM****: Paterno**** 26 (4 su 6), Oeser**** 10, Baiguera**** 15 (3 su 3), De Vries**** 23 (3 su 4), Zorzon**** 10 (0 su 1), Meneghel**** 13 (3 su 3), Scollini** 2, Jacuzzo*, Forza, Ritossa. TIRI LIBERI: 13 su 17. FALLI: 27. ARBITRI: Botari*** e Giuliano* di Messina. IL MIGLIORE: Tassi per Asto, Meneghel per Petazzi.

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

TERZA GIORNATA

Brill Cagliari-Perugina Roma	81-72
Fernet Tonic Bol.-Mobilgiri Var.	88-86
Gabetti Cantù-Emerson Genova	103-77
Pagnossin Gorizia-Alco Bologna	82-74
Sinudine Bologna-Canon Venezia	85-70
Xerox Milano-Cinzano Milano	87-86

PROSSIMO TURNO (13 novembre '77)

Brill Cagliari-Xerox Milano
Cinzano Milano-Gabetti Cantù
Fernet Tonic Bologna-Canon Venezia
Mobilgiri Varese-Alco Bologna
Pagnossin Gorizia-Emerson Genova
Sinudine Bologna-Perugina Roma

CLASSIFICA

Sinudine	3	3	0	262	228	6	+11,3
Mobilgiri	3	2	1	277	252	4	+8,3
Gabetti	3	2	1	279	258	4	+7
Pagnossin	3	2	1	271	279	4	+1,6
Fernet Tonic	3	2	1	278	279	4	-0,3
Xerox	3	2	1	269	277	4	-2,6
Canon	3	2	1	229	240	4	-3,6
Cinzano	3	1	2	261	251	2	+3,3
Brill	3	1	2	239	246	2	-2,3
Perugina	3	1	2	243	251	2	-2,6
Alco	3	0	3	239	253	0	-2,3
Emerson	3	0	3	244	290	0	-15,3

Per una gloriosa casa
piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi



Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi



presenta i tiri liberi del Primo gruppo

DOPO LA TERZA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 13 su 14 (92%);	Ward 8 su 10 (80);	Walk 16 su 21 (76);
Bruni 11 su 12 (91);	Stall 12 su 16 (75);	Marzorati 14 su 19 (73);
Recalcatti 9 su 10 (90);	Anconetani 10 su 14 (71);	Gilardi 10 su 14 (71);
Garret 13 su 15 (86);	Meneghin 11 su 16 (68);	Villalta 10 su 15 (66);
Puidokas 17 su 20 (85);	Jura 16 su 19 (84);	Bianchi 15 su 18 (83);
Hayes 14 su 18 (82);	Lauriski 9 su 11 (81);	

A SQUADRE

Perugina 43 su 58 74%
Mobilgiri 31 su 42 73%
Sinudine 30 su 41 73%
Alco 45 su 64 70%
Brill 45 su 64 70%
Pagnossin 51 su 73 69%
Cinzano 35 su 51 68%
Canon 37 su 55 67%
Fernet T. 58 su 87 66%
Xerox 42 su 64 65%
Gabetti 37 su 61 60%
Emerson 46 su 80 57%

Targa d'Oro per la miglior sequenza: 8 BRUNI (aperta)

N.B. Sono in classifica soltanto quei giocatori che hanno effettuato almeno 10 tiri liberi.

X

Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature. Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55
16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

PRIMO GRUPPO

A Bologna si paga dazio

LO SPARVIERO NERO. Lamberti promette, la squadra mantiene. Il rotondo coach, alla vigilia del campionato, aveva annunciato basket-spettacolo, voglia di divertirsi in panchina, tradotto in campo dai numeri di Elliot, dalla diligenza di Hayes, dai guizzi di Barivera. Poi le disgrazie hanno flagellato i «maroniti» e così con Franceschini, Di Nallo e Frediani in tribuna per svariati malanni, la squadra ha messo il suo francescano: Sacchetti trasformato in guardia estemporanea, Anconetani a portare la croce per quaranta minuti filati, guai a caricarsi di falli, la panchina piange. La batosta di Milano aveva gelato gli entusiasmi, c'è voluto lo sgambetto ai Campioni d'Italia per riportare il sorriso nel clan, si vive alla giornata, quel che è sicuro è un posto in poule-scudetto, l'obiettivo della vigilia, al resto c'è tempo per pensare. Il progressivo inserimento del tandem-USA e la guarigione degli infortunati (Franceschini in campo certamente sabato prossimo) permetteranno di gustare meglio il ricco piatto offerto dal felsineo. Quotazione prossima: ****.

DECI COMANDAMENTI. Continua il progressivo lavoro di Peterson su Bertolotti e Antonelli. Ormai questa fase del campionato è totalmente dedicata da «Little Dan» a reintegrarli in pieno nel meccanismo bianconero: che a tratti si inceppa, ma poi ci pensa il duo Driscoll-Roche, un piacere vederli dialogare in una lingua non sempre compresa dai compagni. Loro sì che i dieci comandamenti del gioco li sanno a memoria! Il ciondolante Roche è già un beniamino, folla in delirio quando, ormai è una abitudine, «gela» la palla per una ventina di secondi, poi dagli otto metri lancia il missile che quasi inevitabilmente fa centro. Con un esterno di questo calibro, capace anche di aiutare in regia, aumentano le chances della Porelli-Company, e Villalta fa il re sotto le pance, cattura rimbalzi a carrette, ha sempre il sorriso sulle labbra, dimenticato del tutto il primo faticosissimo anno all'ombra di Gigione Serafini. Il coach cerca di tenere sotto pressione anche i virgulti, Martini, Pedrotti, qualche cosa di notevole, anche errori, ma importante è averli carichi al momento buono, qualcosa da registrare in difesa, troppi falli inutili, ad esempio. Quotazione prossima: ****.

MALIZIA. Tanta grinta, anche troppa a volte, ma poca malizia e nessuna illusione per essere giunti a Bologna in vetta alla classifica. Adesso comincia il difficile: Tonino Zorzi dovrà calibrare bene la sua batteria, Walk va tranquillizzato, il suo nervosismo non può che nuocere al complesso, Carraro è ancora alterno, la Nazionale l'ha restituito largamente scarico. Eccessiva leziosità di riappare Gorghetto e Dordei a livelli decenti. A Bologna sono stati fumosi e disattenti. Resta Suttle, cartavelina che trova ispirazioni magnifiche e momenti di magra spaventosa. Un posto in poule va guadagnato con il gioco: i lagunari possono ottenerlo lasciando da parte la guerriglia che a loro non si addice. Quotazione prossima: ***.

LA GANDE ABBUFFATA. Rinaldi ha convinto finalmente il suo Ward a tirare da un po' meno lon-

tano. Adesso infatti fa ancora la grande abbuffata, ma non esegue più appena passata la metà campo. Adesso tira da dieci metri. Con precisione ovviamente maggiore anche se non sempre attende che i compagni prendano posizione per catturare un eventuale rimbalzo. Però migliora. E a Cagliari i virtuosismi del colore comunque piacciono assai. Rinaldi è contento anche per quello che gli sta combinando Serra arronzato non male dopo le padelle di Cantù. Rinaldi dice che il ragazzo potrà rientrare presto nel novero di quelli che aspirano alla maglia azzurra. Chi si rattrista è invece Ferello. Se gira l'enfant du pays, si riduce lo spazio per lo sfortunato veterano. Non è escluso che nella «pratica Xerox» serva anche lui. Per battere il muro di Guerrieri non basteranno le tenaglie di Puidokas. Ci vorrà anche tanta esperienza. E Ferello unitamente a De Rossi è la giusta contraria, visto che il Brill troppo spesso si deconcentra e tende a giocare in assoluta scioltezza. Quotazione prossima: ****.

I RAGAZZI IRRESISTIBILI. Barba Tau è soddisfatto a metà. La squadra sta trovando una sua inquadatura. Però per andare tranquilli a Milano contro i «Faini» del dente avvelenatissimo contro il mondo intero, bisognerebbe avere il miglior Della Fiori che per ovvie ragioni invece ancora non c'è. Ora quanto il Ciccio sia importante nell'economia della Gabetti è noto. La squadra comunque si sta rialzando. Wingo sta ritrovando il gusto a giocare ben surrogato dalle ambizioni di Tombolato giustamente alla ricerca di un posto duraturo al sole che gli possa spalancare magari anche la strada della Nazionale. I «red» Gergati pur compresso dal duo di ragazzi irresistibili Marzorati e Recalcati, non scalpita. Segno che il ragazzo sta maturando anche come uomo. E' facile che Tau se lo ritrovi importante lungo il cammino del campionato. O magari già contro gli ex cugini di un tempo. Gergati contro il Cinzano ha giocato sempre ottime partite. E' facile che certi stimoli possa ritrovarli intatti anche con un'altra maglia sulla pelle. Quotazione prossima: ****.

CERTI PECCATI. Viene il sospetto che l'accoppiata Stahl-Marquinho non funzioni troppo. Spesso i due in partita tendono ad occupare gli stessi spazi, e se proprio non si ostacolano vicendevolmente poco ci

Il basket regala un altro Palazzetto

I POSTI A DISPOSIZIONE per l'ingresso in «poule» sono cinque (uno è già stato assegnato all'Amaro Vinci nell'estate). Giocando come a Bologna la Girgi può ancora entrare in questo «pokerissimo», anche se l'impresa appare obiettivamente difficile. Grazie a due americani eccellenti, e a due siciliani non meno validi, la «Barabberia» ha raddrizzato una partita straparsa. Che la Girgi abbia tirato la metà dei tiri liberi, poteva mai essere una sorpresa? Che abbia avuto il doppio dei falli a carico, idem. Nell'incandescente derby di Milano, son volati colpi della malora. Per la lettera del regolamento, nessun dubbio che Jura meritasse un tecnico. Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre detto e ripetiamo che a nostro sommo parere gli arbitri che si rifiutano di influire su un punteggio in bilico, non sono mai censurabili. Certo, tra il basket di Gorlato-Zanon e quello dei fischiatori di sospiri, c'è un abisso. Adesso c'è subito la controprova di mercoledì, con Girgi-Cinzano senza un'unità ciascuno; con Xerox-Sinudine da summit, e tante belle cosette. Pubblico ovunque a bizzeffe, e il basket regala allo sport italiano un altro Palazzetto, quello di Bigotland, provincia di Gorizia. Poi gli altri sport, per tutto ringraziamento, tirano a fottare il basket. Hanno vinto, guarda combinazione, molte squadre che si son sganciate dalla protesta del sei per cento. Un'autentica goduria.



Derby al cardiopalma a Milano tra Cinzano e Xerox: lo ha deciso Lauriski a una manciata di secondi dal termine

manca. Marquinho poi è un vero mistero. Il brasiliano che l'anno scorso sbriciolava anche le difese più munite, ora subisce. Il suo apporto alla squadra che dovrebbe essere sempre determinante, latita assai. Tanelli a questo punto non sa a quale santo votarsi. Anche perché

non sempre i ragazzini rispettano le aspettative. Una volta va bene Francescato e va male Gualco. Poi esce Salvaneschi, ma Carraria resta al palo. Insomma un vero rebus. E il campionato incalza con la trasferta di Gorizia, in quel Palazzetto nuovone, contro una Pagnossin che sta andando a mille. Venerdì Tanelli terrà un discorso serio a tutta la truppa. Del tipo: basta con quei certi piccolissimi peccati della gioventù e della inesperienza. A Cantù per un tempo non siete andati male. La faccenda del calare alla distanza non mi quadra. Siamo intesi? L'Emerson ha dovuto giocare in trasferta (Livorno) contro il Brill perché non era disponibile il campo zenese per via delle barche. Ecco: le barche bastano e avanzano alla Fiera. Sul campo è meglio non prenderne più. Quotazione prossima: ***.

PIU' FORTE RAGAZZI. E' l'insegnamento del Dido, che i suoi non li vuole mai rassegnati o domi. Belli ancora i coriandoli di derby. Guerrieri ha ripetutamente affermato che Faina fa male a lagnarsi degli arbitri. «Di solito — ha detto il Dido — lui li dirige dalla linea di fondo passo-passo, con suggerimenti ed ammiccamenti. Se ne segue buono e seduto in panchina per una volta. Altro che andare a fare le pulci in casa altrui». La Xerox ha acceso certi voti a Lauriski per il canestro liberatore a 3" dal termine, ma ha anche riscontrato i progressi della squadra. Rodà è andato come un treno. Anche Farina, Guidali e perfino Maggiotto sono apparsi in crescendo. Resta da portare al meglio Gigione Serafini al quale però non sempre i rifornimenti giungono con puntualità. E magari dare anche un po' di bromuro ad Jura, pur brutalizzato. Risolvere il rebus isolano del Brill non sarà facile. In casa propria il Pirastu-team sa farsi valere moltissimo specie ora che Ward la mette nel buco. Quotazione prossima: ***.

PADRE PADRONE. Faina non ha ancora smaltito l'ira profonda contro gli arbitri. Ancora dice: «Ci sono nove giocatori della Xerox che fanno alla lettera quello che dicono i direttori di gara. Poi ce n'è uno che fa eccezione. Jura infatti può fare assolutamente quello che vuole. Anche il western, scatenando il pubblico. Jura è bravissimo ma è ora di ridimensionarlo. E' solo un giocatore di basket». Certo la sconfitta del derby pesa per come è maturata. Faina ripensa al suo Silvester con le stampe che se fosse stato sul parquet avrebbe certo capovolto la situazione. Ma pensa soprattutto, Faina, a risolvere ora il quiz Gabetti che a Palalido da un po' di tempo ha una tradizione molto favorevole. In attesa del Mike ingessato, urge che le percentuali di tiro si innalzino. Certo il lavoro difensivo e distributivo di



CINZANO

PALLACANESTRO

presenta il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (TERZA GIORNATA)

<p>PRIMO GRUPPO</p> <p>Brill: Serra - Perugia: — Fernet T.: Elliott - Mobilgirgi: Yelverton Gabetti: Wingo - Emerson: Francescato Pagnossin: Garret - Alco: Raffaelli Sinudine: Roche - Canon: Carraro Xerox: Jura - Cinzano: D'Antoni</p> <p>CLASSIFICA: 3 Jura, 2 D'Antoni, 2 Elliott, 2 Garret, 2 Gilardi, 2 Yelverton, 2 Puidokas.</p>	<p>SECONDO GRUPPO</p> <p>Jollycolombani: — - Mecap: Mayes Eldorado: Tassi - Hurlingham: Meneghel Pintinox: Zampolini - Althea: Meely Sapori: Bucci - Mobiam: Bucci Scavolini: Ponzoni - Chinamartini: Groko Vidal: Pistollato - GIS: Johnson</p> <p>CLASSIFICA: 5 Bucci, 2 Darnell, 2 Johnson, 2 Mayes, 2 Meister, 2 Mitchell, 2 Paterno, 2 Savio, 2 Zampolini.</p>
--	---



CINZANO

PALLACANESTRO

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA TERZA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 15)

Hansen	15-17 88	Marzorati	15-23 65
Bisson	13-17 76	Hayes	28-44 64
Morse	13-19 68	Elliott	27-42 64
Garret	22-23 67	Cummings	21-33 64
Polesello	14-21 67	Bariviera	18-28 64
Jura	25-38 66	Driscoll	16-25 64

Tiri da fuori (minimo 15)

Villalta	10-16 62	Gorghetto	12-22 55
Roche	24-42 57	Biondi	13-24 54
Garret	10-18 56	Laing	17-32 53
Marzorati	10-18 56	Salvaneschi	8-16 50
Morse	21-38 55	Savio	15-31 48
Bisson	12-22 55	Silvester	15-31 48

AMF **Voit** IL PALLONE DEI CAMPIONATI EUROPEI

China Martini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA TERZA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: Mobilgirgi 49, Canon 50, Perugia 53, Brill 54, Pagnossin 55, Fernet Tonic 55, Sinudyne 55, Alco 57, Xerox 63, Emerson 71, Cinzano 72, Gabetti 72.

SECONDO GRUPPO: Mecap 55, Althea 57, Pintinox 59, Mobiam 60, Chinamartini 63, Saporì 63, Vidal 63, Eldorado 65, Scavolini 66, Hurlingham 69, Jollycolombani 74, GIS 80.

China Martini

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA TERZA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Sinudyne 54-97 56%; Mobilgirgi 61-106 58; Pagnossin 47-82 57; Fernet Tonic 63-111 57; Gabetti 72-136 53; Xerox 63-101 62; Perugia Jeans 53-91 58; Alco 41-77 53; Cinzano 60-93 64; Emerson 54-97 56; Brill 35-64 55; Canon 47-91 52.

TIRI DA FUORI: Sinudyne 62-118 53%; Mobilgirgi 62-127 49; Pagnossin 63-132 48; Fernet Tonic 47-105 45; Gabetti 49-108 45; Xerox 50-125 40; Perugia Jeans 47-114 41; Alco 56-128 44; Cinzano 53-157 34; Emerson 45-121 37; Brill 62-165 38; Canon 49-118 42.

TOTALE TIRI: Sinudyne 116-215 54%; Mobilgirgi 123-233 53; Pagnossin 110-214 51;

Fernet Tonic 110-216 51; Gabetti 121-244 50; Xerox 113-266 50; Perugia Jeans 100-205 49; Alco 97-205 47; Cinzano 78-172 45; Emerson 99-218 45; Brill 97-229 42; Canon 96-209 42.

PALLE GIOcate: Cinzano 321; Fernet Tonic 318; Xerox 315; Gabetti 313; Emerson 307; Canon 298; Brill 293; Mobilgirgi 293; Pagnossin 290; Sinudyne 279; Alco 276; Perugia Jeans 275.

RAPPORTO PALLE GIOcate PUNTI SEGNATI: Mobilgirgi 0,95; Sinudyne 0,94; Pagnossin 0,93; Gabetti 0,89; Perugia Jeans 0,88; Alco 0,87; Fernet Tonic 0,87; Xerox 0,85; Brill 0,82; Cinzano 0,81; Emerson 0,79; Canon 0,76.

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

segue primo gruppo

D'Antoni è immane, ma Menatti e Brumatti facevano il 52%. Ma tant'è: il Cinzano ha un carattere nuovo che soprattutto sul suo campo lo rende pericolosissimo. Però, finché non torna Silvestrino padre e padrone della squadra, i palloni nel buco bisogna mandarli lo stesso.
Quotazione prossima: ****

SQUADRA OMICIDI. Della partita col Cinzano, alla Girgi non vogliono parlare. Manca anche Ossola. Ma tornano ancora volentieri, alla vigilia di ricevere un'altra bolognese, ai fatti scandalosi accaduti col Fernet. Tutti sanno i legami economici tra il Fernet e il basket siculo attraverso l'abbinamento dato a Messina. E per la partita con la Girgi, vengono mandati due siciliani, uno addirittura di Messina. Questo ha posto in grave stato di inferiorità psicologica i varesini, agitatissimi — al momento di conoscere il nome degli arbitri — per quanto temevano che li avrebbe aspettati. Poi quell'ultimo allucinante minuto, dopo il quinto fallo inventato a Meneghin. A Bologna la tribuna-stampa è a trenta metri da certe azioni, ma chi era vicino ha visto Yelverton eseguire la cosa più bella della partita a 14 secondi dal termine (favolosa stoppata su Bariviera: ci sono anche dei filmati, fotogramma per fotogramma). Il duo Trinacria ha inventato tre tiri liberi per Bariviera. Sull'ultima palla di Bisson: stratonato e mandato a terra. L'ex-arbitro Totaro a un metro ha lasciato correre fischando immediatamente dopo un fallo contro la Girgi. Risultato: il doppio di falli alla Girgi, il doppio di «liberi» al Fernet. Quando si era saputa la designazione, a Varese era scoppiato il finimondo: ma nessuno aveva fatto qualcosa di concreto. Che poi a Bologna fosse assente anche Rusconi (sostituito da un fratello grasso completamente nullo), e che il commendatore Zanatta abbia buttato al vento l'ultima possibile, questo è un fatto. Come è un fatto che Meneghin non ha cambi. Ma lo scandalo della designazione resta. E Morse ha tirato un solo tiro libero! Adesso a Varese pretendono che mai più siano mandati due siciliani alle partite del Fernet, perché lo scudetto varesino dipende ormai in gran parte dall'assenza dell'Amaro Vinci nella «poule».

Quotazione prossima: ****

LUSSO. McMillen sta provando cosa vuol dire giocare sotto i «tabelions» senza la piovra Leonard. Cummings è bravo ma leggerino. Insomma in attesa che Polesello

maturi completamente (molto buono comunque il suo avvio di campionato) sarebbe stato interessante un americano diverso. O forse un altro lungo al posto di Raffaelli. Che è senza dubbio un ottimo giocatore ma come «italiano». Il Raffaelli «straniero» è un lusso che nessuna squadra potrebbe permettersi. McMillen chiede tempo e chiede soprattutto ai tifosi di non pretendere un campionato come quello dell'anno scorso.

Quotazione prossima: ***

LA STANZA DEL VESCOVO. Vincere a Gorizia — presso il General Manager Corrado Vescovo — sarà impresa improba. I tifosi si deliziano nel nuovo Palazzetto con le imprese di Garret e Laing, due che non sono molto appariscenti ma che fanno i fatti come pochi. Benvenuti in vista dell'Emerson ha confidato che gradirebbe la visita del CT. Mica per altro ma per constatare come in questo momento Otello Savio sia di gran lunga il play più in forma di tutto il campionato. L'ex boy bizzarro non soffre di paturnie. Messa a posto la psiche sta mettendo a posto anche gli avversari con rastazioni da mille ed una notte. I vari Francescato e Salvaneschi avranno di che preoccuparsi.

Quotazione prossima: ****

ROLLER COASTER. E' l'ultimo schema di Little White, che si è vista sciolta la squadra. Certo ad una Perugia se le toglie il suo leader più sicuro Sorenson (che si sta riprendendo dopo i disturbi alla schiena che già l'avevano fatto recitare sotto tono a Cagliari) è una squadra che vive sulla puntualità di Moore e basta. Gli indigeni sono tutti in grave ritardo: vuoi Lazzari, vuoi Malachin, vuoi Tomassi. Resta Gilardi il quale però non sempre può far quadrare la baracca ed i conti relativi. Guardando il calendario ora Bianchini prova i brividi visto che il computer gli assegna per domenica una trasferta ricca di emozioni a Bologna in casa della Sinudyne. Una Sinudyne che vince pur non essendo ancora al meglio della forma. Bianchini comunque insisterà sulla sua filosofia che vuole gli americani al servizio della squadra. Magari perderà molte partite, ma non defetterà. E' un tipo fatto così. Ma a Bologna va per vincere perché Moore metterà sotto i lunghi avversari, e Sorenson potrà fare sfracelli.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: Giorgio Guzzi (Varese), Nicolò Principe (Bologna), Benedetto Paoli (Milano), Mauro Giuli (Canti), Gaio Ison-tini (Gorizia), Roberto Portoni (Cagliari)

LA VETRINA
di Andrea Bosco

LAURISKI (nella foto) è stato l'eroe del derby per il suo canestro all'ultimo secondo. Tanelli l'aveva scelto per Genova. Poi, approdato a Milano, se l'era portato dietro. Tanelli, nella Xerox, c'è stato poco: due mesi appena. Ma non si può dire che non abbia lasciato qualcosa di valido.

CONTRO L'ALCO, la Pagnossin praticamente ha giocato in trasferta. I lavori del Palazzetto sono stati ultimati un'ora e mezza prima del fischio d'avvio. I cinquemila che hanno molto applaudito Garret e soci avrebbero dovuto però tributare un'ovazione monstre al com-



mentator Bigot presidente delle Ginnastica Goriziana che, avendo costruito il palazzo con le ghinee proprie, ha dimostrato di essere uno dei pochissimi mortali italiani a credere ancora, nonostante gli «zefiri» nell'iniziativa privata.

DOPO BOLOGNA la Girgi si è fermata al cenacolo di Lodi. Ne sono uscite di tutti i co-

lori. Roba tipo: «Se aspettano ancora Meneghin in Nazionale, se lo sognano». Poi il Dino ci andrà come sempre. L'ultimo minuto col Fernet, però, brucia. Confermata in moviola la bontà dello stoppo di Charlie Sax su Barabba. Comunque «c'est la vie» del basket italiano. Fratelli, con l'attuale Federsciagura ne vedrete anche di peggio.

TUTTI GLI ARBITRI presenti, hanno riconosciuto — pur giustificando i colleghi — che gli ultimi tre interventi a Bologna hanno deciso la partita. L'unico a dire che avevano visto giusto è stato Leonard. Che notoriamente è di Courmayeur, non di Messina!!!

Super-scontro Saponi-Althea

NAPOLI SI RIBELLA - Il rientro di Holcomb non è servito a molto ma non si poteva d'altro canto pretendere che un solo giocatore, peraltro in condizioni precarie e con il fisico da riportare ad un tono muscolare decente, per bravo che sia potesse d'incanto fare il miracolo. Holcomb è stato comunque ammirevole e con lui in campo la GIS può certamente dare di più ma i problemi non sono risolti. La squadra possiede, oltre ai due americani, un solo giocatore da «Al» in Rossi che anche contro il Vidal ha giocato una partita di buon livello. Johnson ha sopportato alle carenze della squadra fino a dove ha potuto ma anche per lui, sebbene in altri termini, vale quanto detto per Holcomb. D'Aquila ha fatto male a cedere Fucile considerando che senza di lui la squadra non ha neanche una modestissima carabina. Per tutti un consiglio: resta solo da fare un bagno di modestia, senza pretendere più di tanto. Ma Napoli si ribella e pretende misure miracolistiche. Che non ci sono. Il campionato è ancora lungo e, anche se già per domenica si prevedono tempi duri, quella che conta è la seconda fase.

Quotazione prossima: ***

UNA GIORNATA PARTICOLARE - Domenica specialissima per la Vidal che ha giocato la prima partita nell'impianto di Castello. Prima vittoria per i «profumi», ma il successo non ha fugato tutte le ombre che gravano sulla squadra di Mestre perché al di là della forza degli avversari, non è che i ragazzi di Curinga abbiano fornito una prestazione sensazionale. Darnell è incocciato in una giornata storta giocando in modo decisamente scadente e tutta la squadra ne ha risentito tanto è abituata ad avere un apporto costante di gioco e di punti dal bravo Dick. Campanaro per ora è indecifrabile: presentato come un grosso tiratore ha fatto di tutto per screditare questa referenza con percentuali da oratorio. Si è salvato con una dignitosa prestazione in regia, ma ben diverso è l'apporto che Curinga si attende da lui. Degli italiani, una nota di merito per Pistollato e Generali mentre si attende con ansia il ritorno alla piena efficienza di Tommasini. Curinga se ne frega della prima fase e imposta tutt'altro lavoro in funzione della fase che conta ed anche l'incontro con il Mecap è buono per fare esperimenti e per cercare una precisa identità. Coi giovani che si ritrova, l'avvenire per il Vidal è roseo.

Quotazione prossima: ***

GUERRE STELLARI - Prima, anche se sofferta vittoria, per i torinesi non aveva fugati i dubbi sulla squadra di Gamba, che ha un gioco molto macchinoso, con la palla che gira fuori senza mai venire «data dentro» in modo giocabile. Per Denton quindi il solito problema: se vuol giocare qualche pallone, deve andarselo a prendere lontano dal canestro con tutto ciò che comporta una soluzione di questo tipo. Grocho ha confermato di essere per ora il più continuo in queste guerre stellari e su di lui Gamba può fare affidamento ad occhi chiusi. La prestazione degli altri si è mantenuta su livelli non esaltanti, se rapportata alle aspirazioni della squadra. Anche capitano Brumatti ha fatto cilecca ma si sa che il Pino da Goria ha il riscatto pronto. Da seguire l'esperimento di Gamba con quattro

lunghe contemporaneamente in campo. Nuovo grosso impegno domenica contro la Mobiam che va piano piano assestando il proprio gioco.

Quotazione prossima: ***

ABISSI - Alla terza partita di campionato siamo già negli abissi della contestazione! La Scavolini non offre obiettivamente un gioco piacevole e neppure redditizio. Contro la China dai mille problemi la squadra di Toth ha giocato tuttavia una buona difesa costringendo per due volte i torinesi all'infrazione di trenta secondi e alternando la zona alla uomo, dimostrando tuttavia qualche difficoltà contro una squadra che può mettere in campo quattro lunghi contemporaneamente. Dei due americani, Scheffler ha mostrato molto impegno ed è stato efficace contro Denton mentre Thomas ha sofferto molto la marcatura di Grocho pur concludendo con un valido 7 su 14 al tiro. Buone notizie per Toth la ritrovata condizione di Benevelli, che sta tornando ai livelli che gli sono noti e soprattutto la prestazione di Ponzone che si è riconfermato pedina molto valida. Un problema invece l'inserimento di Riva che non può improvvisarsi playmaker dall'oggi al domani. La trasferta di Roma potrebbe fugare qualche apprensione se, nel frattempo, la squadra pesarese riuscirà a darsi l'equilibrio necessario.

Quotazione prossima: ***

IL MOSTRO - Il presidentissimo Pedrazzini aveva scommesso a tre sulla vittoria della Althea ma, a pochi istanti dall'inizio, ha ritirato la scommessa per scaramanzia. Ma non è bastato. La Pinti poco ha potuto contro la più seria candidata alla poule. Gli americani hanno dato un modestissimo contributo. Meister ha giocato pochissimo per i falli e Ramsey è stato un «mostro» perché inspiegabilmente ha rinunciato a tirare, tanto da dare in taluni la sensazione di essere in pieno «sciopero balistico». Il suo comportamento è

Targa «Lealtà-Alco»

IL CONCORSO per il miglior comportamento del pubblico, che verrà premiato dall'Alco con la sua ormai ben nota «Targa-Lealtà», vede attualmente questa classifica: Canon e Sinuodine 18, Brill e Gabetti 16. Nel secondo gruppo: Eldorado, Jolly, Saponi 18, Mobiam e Pintinox 16.

Raid petazzardo e Jolly a valanga

ADESSO CHE BOVONE è sceso a più miti consigli, ve l'immaginate che scontro di torri tra il duo-senese e il binomio reatino? Se il Bovo ha voglia di giocare, il Saponi può averne ottimo aiuto. I «Muli» petazzardi hanno effettuato a Roma il loro raid di Entebbe: in casa perdono, in trasferta vincono. Mentre a Pesaro la China ha risalito la... medesima, vincendo la partita che non poteva assolutamente perdere (e questo è buon segno) quando Curinga avrà Tommasini potrà schierare un trio di «lunghi» da far invidia a molti: così questo campionato — che ha per ora nel Jolly-lombardani la più indiziata per fare da terzo incomodo — trova ogni giorno dei clienti di più per metter parola nel duello di vertice. A Siena gli osservatori americani hanno confermato che questo è un campionato di eccellente livello: non se l'aspettavano così impegnativo. Del resto è un campionato professionistico, cheché vogliano gabellare i burocrati dello sport italiano. Come ha fatto Rodà contro D'Antoni (spinto dall'emulazione, è riuscito a superarsi) così anche in «A-2» alcuni italianuzzi — quelli di nerbo buono — vicino ai «big stranieri» migliorano di continuo grazie al più alto livello tecnico del gioco. Nel basket, per migliorare bisogna che si giochi bene. Altrimenti si resta indietro. Si è saputo a Roma che la federazione estrometterà l'Alco dalla domenica se la squadra bolognese non sarà qualificata per i «playoffs». E si andrà anche qui in tribunale, perché son già stati venduti gli «abbo».



Sembra il Madison ma è soltanto il Palazzo dello Sport di Bologna dove però l'ambiente è tutto... U.S.A. come dimostra ampiamente questa panoramica (FotoVillani)

risultato tanto più inspiegabile se si considera che la zona dell'Althea era un'occasione d'oro per fare lo sparafucile. Il maggior contributo Sales lo ha avuto questa volta dagli italiani con De Stefani e Marussic in primo piano. Ora c'è la trasferta di Napoli e di certo per i bresciani si presenta l'occasione per il riscatto. Il duo Meister-Ramsay è atteso ad una prova che cancelli i dubbi e le perplessità che sono sorte dopo la loro prestazione casalinga.

Quotazione prossima: ****

IL PREFETTO DI FERRO - I reatini proseguono la marcia di avvicinamento al traguardo della poule-scudetto. La squadra di Pentassuglia sprizza salute da tutti i pori. I due americani si fanno sentire: insieme hanno conquistato il doppio dei rimbalzi della intera Pinti. Per Meely detto «il prefetto di ferro», una prestazione di rispetto al tiro: 28 punti con un 6 su 6 sui liberi. Ma è l'intera squadra che gira a mille, a cominciare da quel Brunamonti che gioca con sicurezza e trascina i compagni con autorità, integrando la sua condotta con qualche sfottò rivolto agli avversari. («Me li mangio tutti!»). Buono l'apporto di Cerioni e Zampolini. Ora il problema per Pentassuglia è di riuscire a frenare gli entusiasmi e di mantenere la squadra in condizione. Domenica «big match» in quel di Siena contro il Saponi di Bucci e Feinstein: una partita da gustare per quaranta minuti e per i reatini l'ennesima verifica. Intanto la squadra ha voluto dare al presidente Milardi il piccolo conforto di questa vittoria bresciana per il grave lutto che l'ha colpito. A lui è vicino anche il «Guerin Basket» con sentitissime condoglianze.

Quotazione prossima: ***

L'ESORCISTA - Ovazione per Giorgio Bucci al termine di una bellissima gara che lo ha visto protagonista



SCAVOLINI

cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta il quadro del secondo gruppo

SECONDA GIORNATA

TERZA GIORNATA

Jollycolomb. Forli-Mecap Vigevano 101-89

Hurlingh. Trieste-Eldor. Roma d.t.s. 99-98

Althea Rieti-Pintinox Brescia 85-74

Saponi Siena-Mobiam Udine 101-95

Chinam. Torino-Scavolini Pesaro 83-78

Vidal Mestre-GIS Napoli 82-60

PROSSIMO TURNO (domenica 13-11-'77)

Chinamartini Torino-Mobiam Udine

GIS Napoli-Pintinox Brescia

Jollycolombani Forli-Hurlingh Trieste

Eldorado Roma-Scavolini Pesaro

Saponi Siena-Althea Rieti

Vidal Mestre-Mecap Vigevano

CLASSIFICA

Jollycolomb.	3	3	0	304	239	6	+21,6
Saponi	3	3	0	308	251	6	+19
Althea	3	3	0	282	245	6	+12,3
Mecap	3	2	1	289	261	4	+9,3
Hurlingham	3	2	1	252	261	4	-3
Chinamartini	3	1	2	248	253	2	-1,6
Eldorado	3	1	2	268	276	2	-2,6
Pintinox	3	1	2	239	249	2	-3,3
Vidal	3	1	2	238	251	2	-4,3
Mobiam	3	1	2	259	281	2	-7,3
Scavolini	3	0	3	221	249	0	-9,3
GIS	3	0	3	193	285	0	-30,6



SCAVOLINI

cucine componibili

Gabetti basket

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

TERZA GIORNATA

98 Bucci m.p. 32,6	73 Mayes 24,3	57 Brumatti 19	52 Rossi 17,3
91 Grocho 30,3	71 Hansen 23,6	56 Maister 18,6	51 Ponzoni 17
85 Cole 28,3	71 Meely 23,6	56 Sojourner 18,6	51 Zampolini 17
79 Solman 26,3	70 Darnell 23,3	55 Johnson 18,3	50 Ramsay 16,6
76 Paterno 25,3	63 Fabris 21	54 Malagoli 18	49 De Vries 16,3
75 Mitchell 25	58 Anderson 19,3	54 Thomas 18	48 Quercia 16

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

TERZA GIORNATA - INDIVIDUALI

Cole 15 su 15 (100%); Anderson 20 su 21 (95%); Gio- mo 9 su 10 (90%); Meely 9 su 10 (90%); Solfrizzi 9 su 10 (90%); Quercia 10 su 12 (83%); Mayes 9 su 11 (81%); Darnell 16 su 20 (80%); Ponzoni 11 su 14 (78%); Groko 21 su 27 (77%); Mit-	chell 13 su 17 (76%); Mei- ster 9 su 12 (75%); Ramsay 14 su 19 (73%); Bucci 27 su 37 (72%); Generali 7 su 10 (70%); Paterno 16 su 24 (66%); Andreani 10 su 15 (66%); Campanaro 11 su 17 (64%); Morettuzzo 9 su 14 (64%); Brumatti 7 su 11 (64%).
--	--

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno
effettuato almeno 10 tiri liberi.

A SQUADRE

Jollycolomb. 58 su 76 76%
Chinamartini 42 su 57 73%
Scavolini 37 su 52 71%
Hurlingham 40 su 57 70%
Sapori 54 su 78 69%
Vidal 48 su 71 67%
Pintinox 45 su 67 67%
Eldorado 50 su 76 65%
Mecap 34 su 53 64%
Althea 28 su 45 62%
GIS 21 su 35 60%
Mobiam 35 su 62 56%

Linea Vidal: Bagnoschiama-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

TERZA GIORNATA

ITALIANI

Primo gruppo
Serra
Marzorati
Villalta
Tomblato
Savio

Gilardi
Rodà
Carraro
Francescato
Biondi

STRANIERI

Roche
Ward
Moore
Wingo
Elliott

ITALIANI

Secondo gruppo
Baiguera
Tassi
Meneghel
Rossi
Zampolini

Fabris
Manzotti
Gracis
Ponzoni
Quercia

STRANIERI

Solman
Bucci
Hanson
Cole
De Vries

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

segue Secondo Gruppo

in assoluto nonostante fosse sceso in campo con la febbre. «Artiglio» Fernstein, come è stato efficacemente soprannominato dai tifosi, è stato degnissimo partner dell'italo-americano, e va confermandosi come esorcista di tutti i mali sotto canestro. A fianco dei due big si sono schierati Quercia e Ceccherini che sembrano trarre un enorme beneficio dalla loro vicinanza. Cardaioli sta montando passo a passo il gioco del Saporì ed ora può lavorare con una certa tranquillità in prospettiva. Dopo il viaggio di Bovone a Canossa il potenziale dei biancoverdi aumenta ancora, anche se l'allenatore dei senesi può permettersi il lusso di lasciarlo in panchina. Quotazione prossima: ****

NEW YORK, NEW YORK - La mano del «mago d'oltreoceano» si incomincia a vedere e la squadra scesa a Siena contro Bucci e soci non è più quella della prima giornata anche se da allora non è passato molto tempo. I due americani si stanno inserendo gradatamente e il loro apporto aumenta di domenica in domenica anche se in maniera più lenta per Wilkins. La loro partita è stata senz'altro la migliore giocata fino ad ora e i tifosi udinesi possono ben sperare per il futuro della squadra. Devono però garantire in trasferta un maggiore apporto Savio e Cagnazzo che non sono mai stati in partita. Una buona gara, quella di Andreani che ha portato punti e grinta. Giorno non è da scoprire: Mullaney può contare su di lui anche se talvolta deve potergli concedere una pausa. All'orizzonte c'è ora la Chinamarini che sta risolvendo i problemi. Per la Mobiam una grossa occasione per verificare il lavoro finora svolto. Quotazione prossima: ***

VIA COL VENTO - Il Jolly come il liscio di Casadei. E' un successo strepitoso. Anche il babau Mecap ha dovuto chinare il capo in Romagna. E si che a Forlì aspettavano i vigevanesi con una certa ansia, pregustando uno scontro da leccarsi i baffi. Poco dopo la metà del secondo tempo il Jolly aveva 21 punti di vantaggio, e Lombardi ha preferito premere il freno e non umiliare gli avversari che, pur recuperando qualcosa, se ne tornano in Lomellina con oltre 100 pappine sul gobbo. Il «Dado» è ai sette cieli: ha una squadra giovane, ben equilibrata in tutti i reparti; gli americani fanno sfracelli (48 punti al Mecap), Fabris li segue da presso. Fra i piccoli, stavolta la parte del leone l'ha fatta Zonta (7 su 11), ma tutti gli altri su un buon livello. Quotazione prossima: ****

SQUADRA ANTIFURTO - Petazzi ha messo in piedi una bella squadra anti-riffi, che non tollera rapine. A Roma l'ha dimostrato. All'inizio Paterno (frenato da Manzotti) non ha

praticamente preso palla, poi si è ricordato di essere americano ed ha fatto sfracelli (3 su 9 nel primo tempo, ma 8 su 10 nei resanti venticinque minuti). De Vries ha riscattato la prova della domenica prima sovrastando Elmore in tecnica: Baiguera è stato ottimo play, Oeser è andato a sprazzi. Lodevolissimo Meneghel che si è sacrificato sul grande Cole. Contro il Jolly saranno doli, l'unica cosa è che Paterno sia più continuo e che Petazzi si ricordi di avere anche Zorzenon che dopo un buon primo tempo è stato dimenticato in panchina, anche se per far posto all'ottimo Meneghel. Ma si vede la mano di un ottimo coach. Quotazione prossima: ***

UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO - C'è mancato poco che l'Eldorado facesse il miracolo strappando la vittoria ad un Hurlingham quadrato e grintoso. I romani hanno fatto pienamente il loro dovere, soprattutto i soliti Manzotti (riscopertosi cannoniere), Tassi (buon coordinatore del gioco) e Sforza hanno dato una grande mano all'inarrestabile Cole (16 su 26). Ancora una volta mister «mano quadra» Elmore ha spadellato alla grande (4 su 15) perdendo nettamente il duello con De Vries. Domenica ad ogni modo arriva la Scavolini che di questi tempi non è certo fulmine di guerra per cui Asteo dovrebbe trovar vendetta della sconfitta patita. Gradito il ritorno di Laguardia che ora ha solo bisogno di giocare. Chiunque, anche un borghese piccolo piccolo farebbe comodo a questa squadra. Quotazione prossima: ***

NOTTE FONDA - Iellini stava poco bene, e nessuno può dare un azzurro di vantaggio. La prima sconfitta del Mecap non deve peraltro fare aciafi. Non poteva bastare l'immensa coppia slavo-americana per uscire indenni da Villa Romiti: e del resto, a Forlì, col Jollycolombani di questi chiari di luna, sono cavoli amari per tutti. Naturalmente non tutto è andato bene: sono mancati i punti degli esterni dietro (Iellini virgola, Franzin 2 canestri) e questo si è fatto sentire. Malagoli ha mitragliato con meno precisione del solito (8 su 20), mentre le «spalle» di Mayes (Crippa e Dalle Vedove) non sono quasi mai stati all'altezza della situazione. Solman (15 su 24) e Mayes (12 su 18) sui consueti, eccezionali, livelli: troppo poco. Per il Mecap, alle porte una nuova trasferta, a Mestre contro quel Vidal che finora non è apparso gran cosa (l'abbondante vittoria con la GIS non può fare testo): Asti punta a un altro colpaccio, visto che la terra veneta non è stata, finora, avara di soddisfazioni. Curinga è avvenuto... Quotazione prossima: ****

I servizi sono di: Marino Bruni (Brescia), Stefano Pelloni (Forlì), Angelo Usberti (Siena), Franco Bertoni (Pesaro), Pier Gigi Rizzo (Venezia), Florio Nandini (Roma).

LA VETRINA
di Aldo Oberto

IL BAGAGLIO tecnico di Elmore è «double face». Il gigante dell'Eldorado strappa rimbalzi ad altezze stratosferiche compiendo balzi felini che fanno emettere degli «oh» di ammirazione ma purtroppo si rivela una «mano quadra», di non indifferente caratura. Il guaio è che non c'è più Melillo.

SANDRO GAMBA sta verificando sulla sua

pelle come è difficile condurre una squadra che è una lontana parente di quella che ha lasciato a Varese. Nelle sue notti torinesi un sogno è ricorrente: Randy Denton va a canestro con facilità, imbeccato da un playmaker che va sempre più assumendo le sembianze di Ossola. Poi, come sempre accade, il ritorno alla realtà, con il più che necessario lavoro sui play che passa il convento. Ma a Pesaro le cose sono andate bene.

A PESARO la piazza è in subbuglio e si vede. La squadra si trova, tanto per cambiare, nella bufera e non può certamente risolvere i suoi problemi di natura tecnica se, come è accaduto domenica, gioca i due minuti finali al grido «serie B, serie B» scandito dai propri tifosi che si erano già distinti nel corso della gara per la continua gazzarra nei confronti degli arbitri che non possono venire biasimati, in casi come questi, se poi forniscono arbitraggi scadenti.

Disordine del giorno

Vengono al pettine le irregolarità provocate dall'anticipo al sabato di una partita: ma c'è dell'altro che merita un attento esame!

Meditando s'impara

TRE FATTI diversi, tre « morali » da ricavare. Eccoli:

① Con la « sgamellata » dell'anticipo amaro al sabato, il Cinzano nel girone di andata ha la possibilità di visionare ben tre volte i propri avversari del turno successivo! e questa non è irregolarità, allora l'irregolarità non esiste più. Viene evidentemente a mancare in favore di una squadra l'equità competitiva con le altre. Ma cosa volete che il federalismo capisca, di queste cose? Altre irregolarità provocate dall'anticipo al sabato delle partite del Fernet: la Canon potrà visionare la Gabetti; ed ora Fernet e Canon (prossime avversarie di quinto turno) hanno potuto visionarsi a vicenda, vantaggio che ad altre squadre non capita mai. Anche l'Alco ha potuto vedersi il Fernet, suo avversario di pochi giorni dopo. Questo non è un campionato, è un casino. E' totalmente handicappato il Brill, che non può fruire di questi vantaggi. Poi la casa del Fernet dà un abbinamento in Sicilia, e alla prima partita-chiave (tra miriadi di coppie possibili) gli capitano proprio — guarda combinazione — due siciliani.

② Pesantissime parole — a proposito del caso Raffin — sono state rivolte al presidente Vinci, e ai vicepresidenti (nella serata cestistica che si è tenuta a Nori). Ecco il sunto di un intervento:

« Quando un gruppetto di uomini non si vergogna del male che ha procurato ad un altro individuo a causa dei giri di valzer delle proprie decisioni, oggi dicendo bianco e domani nero (N.d.r.: qui è chiara l'allusione alle norme federali che sono state cambiate di continuo), e non fa nulla per riparare al malfatto, quegli uomini come dirigenti sono spregevoli. Inoltre, se fossero galantuomini, si dimetterebbero, se è vero che hanno recato del male involontariamente. Ma non si dimetteranno mai. Intanto un cittadino italiano che viveva benissimo altrove, è stato indotto a venire in Italia, si è anche sposato, e adesso viene considerato come emigrato in patria.

③ Anche se taluni hanno raccomandato di non divulgare la notizia della sconfitta subita dalla Nazionale Sovietica ad opera dei Missionari Cristiani, in quanto essa « toglierebbe valore » (???) alla vittoria conseguita dagli azzurri a Liegi gli « Athletes in Action » hanno battuto a Los Angeles i vari Tkachenko, Belov e soci per 93-86. Il miglior realizzatore è stato Drollinger con 29 punti. Gli « Athletes in Action » giocano solo per propagandare la loro fede: pregano e cantano inni religiosi nell'intervallo. Nella Mecca del basket, basta insomma una squadra di missionari per battere i vice « Europei ». □

Secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA TERZA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Mitchell 29-34 (85,2%); Giustarini 17-21 (80,9); Zampolini 20-26 (76 e 9); Zampolini 20-26 (76,9); Cole 19-25 (76); Thomas 16-22 (72,7); Bucci 21-29 (72,4); Quercia 15-22 (68,1); Meister 17-25 (68); Mayes 24-36 (66,6); Grocho 24-36 (66,6); Darnell 17-27 (62,9).

TIRI DA FUORI: Solman 26-44 (59%); Brumatti 17-30 (56,6); Gionio 13-25 (52); Bucci 15-30 (50); Rossi 13-27 (48,1); Paterno 20-44 (45,4); Darnell 10-25 (40); Grocho 13-34 (38,2); Savio 9-24 (37,5); Malagoli 15-41 (36,5); Fabris 10-28 (35,7); Meely 11-32 (34,3).

TOTALE TIRI: Mitchell 32-43 (74,1%); Mayes 32-49 (65 e 3); Bucci 36-59 (61); Solman 37-61 (60,6); Fabris 27-

47 (57,4); Zampolini 27-48 (56,25); Brumatti 25-46 (54,3); Paterno 30-56 (53,5); Meely 31-58 (53,4); Grocho 37-70 (52,8); Darnell 27-52 (51,9); Hanson 32-62 (51,6); Mitchell 22-43 (51,1).

RIMBALZI OFFENSIVI: De Vries 18, Mayes 18, Sojourner 18, Grocho 15, Hanson 14, Quercia 13, Rossi 13, Fernstein 12, Mitchell 12, Meely 11, Denton 10, Darnell 10.

RIMBALZI DIFENSIVI: Mitchell 38, Mayes 33, De Vries 30, Darnell 29, Sojourner 28, Elmore 27, Fernstein 27, Wilkins 23, Denton 21, Cole 19, Quercia 18, Johnson 18.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 51, Mitchell 50, De Vries

48, Sojourner 46, Fernstein 39, Darnell 39, Elmore 37, Denton 31, Quercia 31, Meely 28, Wilkins 28, Cole 28.

ASSIST: Cordella 9, Sojourner 7, Bucci 7, Palumbo 7, Mitchell 5, Ceroni 4, Anderson 4, Dalla Costa 4, Franzin 4, Solman 4, Jellini 4, Thomas 4.

PALLE RECUPERATE: Bucci 13, Manzotti 12, Cole 10, Sojourner 10, Cordella 9, Palumbo 9, Thomas 9, Torri 9, Benatti 9, Gracis 8, Savio 7, Solman 7.

PALLE PERSE: Darnell 15, Brumatti 14, Mayes 14, Mitchell 13, Rossi 13, Pepe 12, Wilkins 11, Errico 11, Generali 10, Hanson 10, Quercia 10, Riva 10.

I CONTRATTI e gli appalti assegnati dalla Federpaniere sono stati impugnati per nullità presso l'Autorità Giudiziaria. I ricorrenti ritengono che non siano state espletate tutte le formalità che la legge prescrive ad un ente pubblico. Insomma, quando ci son di mezzo le buste, per i presidenti di federazione la faccenda è sempre rischiosa!

LA BARZELLETTA della settimana: « Gli stranieri tolgono spazio ai giocatori italiani ». La verità è che i giocatori italiani non ci sono, quindi si tolgono spazio da soli. Quelli che valgono, giocano di più e meglio. Quelli che non valgono, non giocano. Se giocassero loro anziché gli stranieri, l'unico risultato sarebbe un campionato da oratorio. O no?

althea

alimenti surgelati

presenta la classifica globale di serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA SECONDA GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Mitchell	49	22-28	5-6	32	10	3	3	70
Hayes	62	25-38	12-14	20	4	3	—	66
Elliott	54	21-39	12-17	37	16	5	7	64
Bucci	65	25-39	15-21	9	5	8	4	61
Mayes	47	20-30	7-8	27	10	6	—	59
Bisson	40	18-25	4-4	21	3	3	4	58
Garret	52	21-29	10-11	17	8	5	—	57
Driscoll	32	15-24	2-2	27	7	8	5	56
Grochowalski	62	24-47	14-16	18	4	3	—	54
Darnell	58	22-42	14-18	27	11	3	—	53
Puidokas	49	17-38	15-18	28	4	2	1	52
Sojourner	37	16-34	5-8	30	6	8	4	52
Moore	44	19-38	6-9	26	1	3	1	51
Morse	52	23-38	6-10	18	2	1	—	50
Fernstein	30	13-22	4-5	22	3	6	2	47
Roche	57	26-47	5-6	5	5	7	5	47
Solman	47	22-35	3-4	7	1	5	2	46
Jura	55	22-47	11-13	19	8	3	—	45
Cole	47	19-44	9-9	20	8	9	—	43
Serafini	34	15-27	4-8	23	4	5	1	43

Althea, quando i surgelati sono tradizione.

Clarks: in testa un duo-Cinzano

ECCO la classifica dell'Uomo Chiave della Clarks dopo la seconda giornata. Come è noto, si calcola la differenza attiva tra palloni perduti e recuperati più gli assist:

Classifica dopo la 2. giornata

1. BIANCHI 8; 2. D'ANTONI 8; 3. ROCHE 7; 4. SALVANESCHI 7; 5. DRISCOLL 6; 6. YELVERTON 5; 7. BISSON 4; 8. RECALCATI 4; 9. VILLALTA 4; 10. GRATTONI 3; 11. LIENHARD 3; 12. MARZORATI 3; 13. MOORE 3; 14. PIERIC 3; 15. RODA 3.

Alco: il tonno a vista



presenta tutte le graduatorie statistiche

PRIMO GRUPPO - TERZA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 27)
Bisson 25-39 64%; Garret 32-52 63%; Marzorati 25-41 61%; Villalta 20-33 61%; Morse 34-57 60%; Driscoll 21-35 60%; Gorghetto 20-34 59%; Roche 38-65 58%; Laing 25-43 58%; Hayes 34-60 57%; Silvester 24-43 56%.

RIMBALZI OFFENSIVI
Driscoll 16; Elliott 14; Cummings 13; Hayes 13; Lienhard 13; Hansen 12; Sorenson 12; Lucarelli 11; Serafini 11; Vecchiato 11; Meneghin 10; Moore 10.

RIMBALZI DIFENSIVI
Elliott 44; Jura 32; Win-

go 32; Moore 30; Garret 29; Puidokas 29; Walk 27; Marquinho 25; Suttle 24; Cummings 22; Driscoll 22; Morse 22.

TOTALE RIMBALZI
Elliott 58; Wingo 42; Moore 40; Driscoll 38; Jura 38; Puidokas 38; Cummings 35; Garret 35; Marquinho 33; Walk 33; Suttle 32; Serafini 31.

PALLE PERSE
Walk 21; Elliott 20; Jura 16; Marquinho 14; Silvester 14; Driscoll 12; Fari-

na 12; Sacchetti 12; Bariviera 11; Cummings 11; Sorenson 11; Suttle 11.

PALLE RECUPERATE
D'Antoni 15; Marzorati 13; Driscoll 12; Bianchi 13; Marquinho 11; Jura 10; Salvaneschi 10; Pieric 9; Roche 9; Rodà 8; Silvester 8; Villalta 8.

ASSIST
Yelverton 16; Roche 11; Elliott 9; Bisson 6; D'Antoni 6; Anconetani 5; Driscoll 5; Marzorati 5; Salvaneschi 5; Bertolotti 4; Cagliaris 4; Jura 4.

Alco: il tonno a vista

Panorama Internazionale

STATI UNITI - San Antonio-Phoenix 145-143. In Golden State-Filadelfia (113-110) Rich Barry (33 anni) ha segnato 51 punti. Vita dura per i Lakers che giocano senza l'infortunato Jabbar.

BELGIO - 7. giornata - Il Courtrai cede il primato ai campioni dello Standard, che lo battono in casa (103-91) per merito del tandem USA Dinkins-Gantt (64 punti in due). Bene anche Monceau, allenato dall'italo-americano Di Venzio. Cheesman, ex-prova Alco, gioca nell'Ostenda, ultimo della classe.

JUGOSLAVIA - Già all'avvio quel satanasso di Kikanovic (Partizan) fa 44 punti e mette alle corde il Lubiana di Jelovac (32 p.) e del novello Cosic (25), che si è già beccato due turni di sospensione. Vince il Beko sul Babotnicki (89-84), nonostante l'assenza di Zizic, che sarà operato di nuovo al ginocchio. I campioni della Jugoplastika fanno una passeggiata nel derby col neopromosso Davin Spalato (113-77).

SPAGNA - In attesa del campionato (che parte il 20) è di scena la «Coppa del Re», che vede la netta egemonia di Barcellona, Juventud Badalona (con Slavnic) e Real Madrid. Addio al basket del 33enne José-Luis Vela (Estudiantes). Sagi Vela è stato 88 volte nazionale.

OLANDA - Nel Den Bosch gioca Buff Kirkland (26 anni - 1,94), fratello dell'indimenticato Willie. Nel Parker, invece, gioca Randy Noll (che fu «quasi» della Partenope e della Lazio), rimessosi dall'incidente alle gambe occorsogli in Brasile.

U.R.S.S. - Achtung, achtung: il Daugava Riga presenta un nuovo pivot nella sedicenne Feodorova che, per ora, è alta solo m. 1,95, ma fa già sfracelli. Gioca in tandem con la Semionova: buonasera!

SVIZZERA - 5. giornata - Viganella a picco: senza Sutter (polso fratturato) perde malamente col Vevey di Martini, in cui brilla Jordan (27 punti). Il Friburgo vince a Nyon (82-79), nonostante Lockart segni solo 2 punti. Il Lugano umilia l'ambizioso Pully (110-81) e Sanford si scatena (34 punti e 17 rimbalzi). La Federale vince il derby col Pregassona (Raga: 29 punti), imponendo la propria legge sul rimbalzo (50 contro 21). In testa, imbattute, Federale e Friburgo. Segue, a due punti, il Vevey.

Massimo Zighetti



Il profondimetro di cui in Udine è stato munito Mullaney per valutare con esattezza la velocità di caduta libera della formazione friulana.

B maschile

Giornata nera per le capoliste: quattro nella polvere

La GIS in paradiso

A **BERGAMO** si affrontavano le due migliori squadre del girone A, Lovable e Vibac, e c'è stata battaglia. E' stata una buona partita sotto il profilo tecnico ed hanno vinto, meritatamente, i padroni di casa. Gli alessandrini partivano svantaggiati non potendo schierare il pivot titolare Cima e, come se non bastasse, perdevano al decimo del primo tempo Dordei espulso per un cazzottone a Pirovano.

IL MATCH-WINNER dell'incontro, che ha permesso al Lovable di restare solo al comando, è stato il 22enne Maffezzoni autore di 26 punti e di una prestazione, nel complesso, maiuscola. Tra gli sconfitti si è messo in luce Caluri (20) coadiuvato da Florio (16) e Barbieri (10). Domenica prossima il Lovable sarà di scena a Rho contro l'Arvil, trasferta non proibitiva.

LA CAPOLISTA Petrarca è caduta malamente ad Imola. Ma non è stata certo una sorpresa, in quanto il Virtusimola, formato casalingo, è una squadra ostica per chiunque. Locali avanti quasi subito chiudevano la prima frazione con 12 punti di vantaggio che diventavano niente meno che 25 a metà della ripresa.

I PADOVANI sono letteralmente franati sotto i tabelloni, quindi proprio dove generalmente det-

tano legge, e senza dubbio sono rimasti sorpresi dalla straordinaria aggressività e velocità dei ragazzi di Zappi. Il migliore in senso assoluto è stato l'ex virtussino Sacco (22) seguito a ruota da Ravaglia (23) e dal rientrante Dardi (17).

SUPERDERBY a Roseto! Tra Gis e Rodrigo Chieti c'è notevole rivalità ed i padroni di casa si sono, finalmente, tolti la grossa soddisfazione di battere i primi in classifica. (Per la cronaca, la quarta giornata è stata fatale per le squadre leader).

IL GIS ROSETO ha operato una scelta tattica che è risultata la chiave di volta della partita. Infatti nel primo tempo ha schierato sul parquet praticamente il secondo quintetto risparmiando i migliori. Ed infatti i vari Ginoble, Olivieri, Cerbo sono entrati nella ripresa e, freschi come erano, hanno impresso un ritmo forsennato che ha annichilito gli avversari.

MARINELLI sotto accusa a Latina. I ragazzi si impegnano, ma se gli esterni non segnano, l'unico sistema per combinare qualcosa è fare il pressing, così si giocano più palloni, si tiene alto il ritmo. L'allenatore si è un po' seduto, questa almeno è l'impressione. Occorre svegliarsi. I ragazzi si impegnano (hanno subito solo 60 punti) ma in attacco le cose non vanno.

NEL GIRONE F, il Viola ha strabuscato in casa contro la Juvecaserta (67-103) dimostrando di essere solo l'ombra della buona formazione dello scorso anno. Il Ragusa si è riscattato superando l'Harry's anche se con non pochi patemi. Chiara vittoria per il Brindisi contro il fanalino di coda Torregreco, ancora a quota zero, che della squadra di basket ha davvero ben poco. Ma a parte il Caserta, se questa è «B», noi siamo il New York Times.

Daniele Pratesi

A femminile

Sorgentalba vittoriosa, l'Algida ha voluto regalare il thrill

Annabella primi punti

STAVOLTA il botto è venuto da Pavia, dove l'Annabella ha vinto finalmente la sua prima partita, abbandonando il mortificante «zero» nella casella delle vittorie a Tazzadoro e Pescara. A farne le spese è stata la Ceramich Forliveri di Matteo Gullifa. Avanti anche di 8 punti, le bustocche sono «andate insieme», ancora una volta, nel finale. Giusto dire che non ha avuto un fischio che è uno a favore.

GULLIFA contesta (ma con giudizio) l'analisi spietata fatta dal «Guerino» la scorsa settimana. Ammette le notevoli difficoltà di Bonora, Bongini e Sanfilippo, che non hanno ancora acquistato la giusta mentalità (a Sesto giocavano quando il Geas vinceva di 20 punti e le avversarie ormai demoralizzate).

BITU non viene affatto ignorata dalle compagne, dice Gullifa. Certo, specie contro le zone molto strette, non è facile dare la palla al pivot. Non si può dargli torto, considerato che in Italia è il passaggio al pivot, una delle cose più trascurate.

LA SCONFITTA di stretta misura del Faenza a Roma rappresenta il fatto più cospicuo della sesta giornata dopo la vittoria dell'Annabella. Strana squadra, l'Algida, che rischia in casa dopo aver fatto il pieno a Treviso contro le altre due capoliste nel lungo ponte di Ognissanti.

IL TURNO infrasettimanale ha fornito una conferma e una sorpresa. La conferma è venuta da Torino, dove un Geas in grande salute ha bocciato (almeno per ora) le aspirazioni del Teksid. Tra le marpione del Geas e le torinesi il divario è ancora molto ampio, ma Arrigoni è sicuro di diminuirlo in fretta.

LA SORPRESA è venuta da Treviso, dove l'Algida ha fatto il bis di due giorni prima, battendo il Pagnossin con una grande Baistrocchi e una Timolati finalmente positiva. Ancora troppo acerbe le giovani che affiancano l'incontenibile Bianca Rossi.

BIANCA ROSSI viaggia a 28,5 punti di media partita: roba da campionato maschile! Dopo la trevigiana (171 punti) seguono staccatissime Baistrocchi (119), Baruzzo (108) ed Elena Silimbani (95).

NIDIA PAUSICH vanta giustamente la sua Plastilegno, prima in classifica con una formazione di giovanissime dai 17 ai 20 anni. Il «gioiello» è Galdina Baruzzo, cui manca solo un pizzico di agilità e di esperienza (troppi falli inutili!) per essere da Nazionale. Ma anche l'esile Bontempi, con l'argento vivo addosso, è in grado di fare molta strada.



Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

QUINTA GIORNATA

GIRONE A

Plia Castelli-Teksid	59-69
Foglia e Rizzi-Vicenza	57-47
Annabella-Cer. Forlivesi	59-58
S.G.: Geas-Pejo	85-47

CLASSIFICA

Geas p. 12; Teksid, Foglia e Rizzi 8; Vicenza, Pejo 6; Plia Castelli, Cer. Forlivesi e Annabella 2.

PROSSIMO TURNO

(domenica 13 novembre)

Cer. Forlivesi-Geas; Vicenza-Teksid; Plia Castelli-Foglia e Rizzi; Pejo-Annabella.

GIRONE B

Algida-Faenza	75-73
Alba-Aurelioroma	66-59
Plastilegno-Tazzadoro	61-55
Pescara-Pagnossin	59-93

CLASSIFICA

Pagnossin, Plastilegno, Algida 10; Alba 8; Faenza 6; Aurelioroma 4; Tazzadoro, Pescara 0.

PROSSIMO TURNO

(domenica 13 novembre)

Aurelioroma-Algida; Faenza-Alba; Pagnossin-Plastilegno; Tazzadoro-Pescara.



Rodrigo ha battuto Benny Briscoe ed è il nuovo campione del mondo dei pesi medi. Ma non ha convinto e adesso molti dicono di batterlo e vogliono sfidarlo

Valdes contro tutti

«VENGHINO, signori! Venghino, la caccia al titolo mondiale dei pesi medi è iniziata!». Così esclamava Rodolfo Sabbatini, nei panni di direttore del grande Barnum pugilistico mondiale al termine della elegante serata di Campione d'Italia dove la corona mondiale si è posata giustamente sul capo di Rodrigo Valdes chiaro vincitore di Benny Briscoe. La caccia è aperta perché in tutti è rimasta l'impressione che Rodrigo Valdes — dopo la «cura Monzon» — si sia «ammorbidito» e non abbia digerito e, soprattutto, smaltito la sbornia subito il 30 luglio scorso sul ring di Montecarlo, specialmente in quella tremenda e terrificante decima ripresa. Hanno ripreso fiducia in molti alla base di queste supposizioni e la muta degli inseguitori di Valdes si è improvvisamente allargata. Addirittura tre italiani sono in «lista d'attesa»: il campione del mondo dei medi junior Rocco Mattioli con pieno diritto in virtù del suo titolo, l'ex campione d'Europa della stessa categoria Vito Antuofermo che da peso medio sta ottenendo ottimi risultati e Angelo Jacopucci, deriso e schernito per le sue «sparate» da una buona parte dei critici e del pubblico italiano, ma che in mezzo a questi pesi medi «orfani di Monzon» può dire la sua, pur che ci metta un po' di più cuore e determinazione nella sua rilevante scienza pugilistica. Poi c'è Gratien Tonnà — lo abbiamo ascoltato domenica alla televisione francese — che giura che nel 1978 sarà campione del mondo dei pesi medi. E non sono pochi coloro che credono in questa profezia. Lo stesso Sabbatini (colui che in pratica è il vero monarca dei pesi medi perché muove come meglio crede le pedine di una immensa scacchiera) ne è convinto se, alla proclamazione del successo di Rodrigo ci ha detto: «Ora Tonnà può coronare il suo sogno, perché lui sta salendo mentre gli altri scendono».

NON E' TAGLIATO fuori l'inglese Alan Minter se supererà Finnigan nel suo prossimo match valevole per il titolo del Commonwealth. Scalpitano gli americani che da troppi anni non hanno più il titolo nella categoria più affascinante e significativa della boxe assieme a quella dei pesi massimi. Il vincitore di Minter, Ronnie Harries, negro americano è pronto ad affrontare per una semifinale che, se si farà, sarà sicuramente scintillante. Non del tutto disinteressato l'acceso tifo degli argentini a bordo ring per Rodrigo Valdes nella battaglia con Briscoe, perché di una durissima battaglia si è trattato e bastava osservare i volti dei due contendenti a fine incontro, anche se sul piano estetico è rimasto l'amaro in bocca per quel



lo che si sarebbe potuto vedere per quanto prometteva alla vigilia il match mondiale. Il clan di Monzon, telecronista acclamatissimo, spera che questa simpatia (il nuovo mentore di Carlos, il magrissimo Steingerg urlava a squarciagola i suoi consigli a Valdes) venga ripagata da una difesa «volontaria» contro Norberto Cabrera, il peso medio argentino che gode della stima e amicizia di Carlos. Ma c'è anche un altro argentino Hugo Corro che vorrebbe bruciare il suo connazionale in questa corsa. Corro è guidato da Tito Lector, antico padrone di Monzon ed oggi suo avversario dopo la clamorosa separazione.

I PARTECIPANTI quindi a questa caccia non mancano certamente. Tutti i pretendenti sono convinti che Valdes sia ormai abbordabile dopo aver visto la sua prova non opaca, ma nemmeno entusiasmante contro Briscoe. Ma parliamo dello sconfitto. Un Briscoe che è l'ombra dello splendido demolitore di alcuni anni or sono. Tanto per capirci meglio quello che aveva distrutto l'australiano Mondine che aveva fatto tremare lo stesso Monzon che aveva impegnato selvaggiamente Rodrigo Valdes a Montecarlo nel maggio del 1974 quando gli contese la mezza porzione del mondiale dei pesi medi quella per la versione WBC. Un incontro che — a nostro giudizio — è stato il più bello delle splendide serate monegasche superiore ai pur favolosi Monzon-Valdes e Monzon-Griffith. Il pelato Briscoe esce definitivamente dal «giro» che conta. Un «giro» nel quale crede fermamente di poter entrare Rocco Mattioli che aspira a detenere due corone



mondiali. «Penso di essere più forte di Valdes» ha dichiarato il campione di Ripa Ardeatina ad Adriano Dezan nei microfoni della «Domenica Sportiva». Una bella ed agguerrita corsa alle buone borse, al prestigio che offre il titolo dei pesi medi. Una corsa alla quale è escluso — anche se lui in cuor suo forse non ci crede — un altro italiano che ha fatto scorrere fiumi di inchiostro in questi giorni: il veterano Sandro Mazzinghi. Non eravamo presenti al suo rientro contro l'americano Dave Hatchins, ma colleghi documentatissimi sulla boxe ci hanno riferito che ormai, per Sandro, la carriera non può che riservare soddisfazioni di «piccolo cabottaggio». Qualcuno dubita perfino a livello nazionale. Riteniamo però che meriti una prova d'appello.

MA TORNIAMO al match di Campione d'Italia (un'organizzazione accurata, un successo per la «casa da gioco») per chiudere con il vincitore. Che dire di Rodrigo Valdes? E' giustamente campione del mondo assieme al «grande» Clay, l'unico riconosciuto da entrambi gli enti mondiali — WBA e WBC — ma la sua prova ha lasciato molti interrogativi. Ha avuto sprazzi eccellenti, ha risposto all'incalzare aggressivo di Benny Briscoe con i diritti di una classe superiore, ma è sembrato accusare pause fisiche. Probabilmente avevano ragione coloro che sostenevano che novanta giorni di riposo dal match con Monzon erano pochi. Anche se sono stati sufficienti a fregiarsi di un titolo così prestigioso.

Sergio Sricchia

Vetrina internazionale



TRE INCONTRI hanno caratterizzato la settimana pugilistica internazionale. Sandro Mazzinghi, rientrato sul ring dopo otto anni di inattività ha battuto a Legnano il colored statunitense Dave Adkins ai punti. Sandro non ha entusiasmato e molti sono concordi nell'affermare che, per lui, l'attività agonistica non può riservare grosse soddisfazioni.

A LAS VEGAS, Ken Norton nei massimi, ha vinto di strettissima misura contro Jimmy Young. Nella stessa riunione, Lorenzo Zanon è stato messo k.o. al nono round dallo statu-



nitense Jerry Quarry. Al momento del k.o. Zanon era nettamente in vantaggio.

Dopo sei giornate l'Algida Roma è tutta sola al vertice della classifica

Campionato alla... panna

L'ALGIDA Roma è già sola al comando. Dopo sei giornate ha conquistato 11 punti su 12 disponibili. E' inseguita, a un sol punto di distacco, da una coppia veneta piacevolmente insolita: Petrarca Padova e Metalcrom Treviso. La squadra trevigiana ha regolato in scioltezza il Danilor Piacenza stabilendo, con 53 punti, il record stagionale. All'Appiani hanno vinto i padroni di

casa. Il loro successo è stato tutt'altro che facile. Il Petrarca Padova ha costretto L'Aquila a ripiegare nella propria metà campo. La pressione è stata costante, ma i primi punti sono venuti su calci piazzati. I campioni d'Italia hanno confermato quanto di buono era stato scritto su di loro in precedenza. Il pacchetto di mischia ha mostrato una spinta notevole, a stento contenuta dagli aquilani. La prima linea, vale a dire il trio Piovani-Monfelli-Presutti, ha ribadito l'ottima prestazione fornita contro gli All Black. I tallonaggi sono stati quasi sempre vinti dai bianconeri. Il predominio del Petrarca è stato schiacciante nelle rimesse laterali. I locali hanno conquistato esattamente il doppio dei palloni vinti dagli aquilani. La linea mediana non si è, invece, potuta esprimere agli alti livelli che le sono conosciuti. In casi del genere, il merito viene attribuito ai mediani della squadra avversaria. Nel nostro caso, invece, ci siamo trovati di fronte alla classica, puntuale, eccezione. L'eccezione interessa in particolare Pelliccione, mediano d'apertura abruzzese. In generale, coinvolge l'intera squadra aquilana.

L'AQUILA è squadra molto, ma molto strana. Pratica un gioco più che discreto quando vince o pareggia. Si lascia prendere dal panico, quando le sorti dell'incontro la chiamano a dover rimontare. E' stato così all'Arcella contro le Fiamme Oro. E' successo di peggio all'Appiani. La prestazione di L'Aquila è stata costellata da falli a ripetizione. L'arbitro, il signor Origgio di Rho, è apparso incerto in diversi frangenti. Ha tollerato fin troppo il gioco duro — e talora intimidatorio — degli aquilani, prendendo decisioni spesso discutibili. Il punteggio finale è indice non molto veritiero del divario tecnico fra le due squadre viste all'opera all'Appiani. Il Petrarca era reduce dalla sconfitta inattesa di Treviso e doveva vincere a tutti i costi. Quest'imperativo ha frenato lo slancio e la vitalità della squadra a scapito, ovviamente della fluidità della manovra. A L'Aquila non è servita la lezione ricevuta all'Arcella dalle Fiamme Oro. E' a vuoto anche la seconda trasferta Padova. Se gli atleti aquilani non si decidono a porre un freno ai loro nervi saranno guai seri. Per loro e per coloro che, come noi,

vorrebbero vedere il bel giuoco e non scorrettezze a iosa.

NELL'ALTRO match-clou della giornata, l'Algida ha nettamente sconfitto la Sanson Rovigo. I capitoli hanno operato una pressione territoriale costante per buona parte dell'incontro. La Sanson Rovigo ha giocato tutto il primo tempo in difesa. E' stata trafitta dal contropiede micidiale dell'Algida quando, nella ripresa, ha osato di più, sperando d'incamerare il bottino pieno. L'Algida è stata superiore nelle linee arretrate e ha sfoggiato un'ottima visione di giuoco.

NELL'ANTICIPO di sabato il Casale ha battuto il proprio record di mete realizzate in una gara di campionato. Segnandone cinque, ha scavalcato il Brescia in classifica e ha preso una boccata d'ossigeno. Due le vittorie esterne: Le Fiamme Oro Padova sono andate a vincere a Parma. Ora celerini e parmensi sono affiancati a metà classifica. L'Intercontinentale Roma ha espugnato il Cibali di Catania, ribadendo le proprie qualità di matricola terribile. Ora è a un punto soltanto da L'Aquila. Il panorama delle partite in calendario è completato dalle squallanti, ma facili, vittorie interne di Reggio Calabria e Metalcrom Treviso.

TELEX

AUTO. La Fiat, vincendo con Darniche-Mahé (131 Rally) il Tour de Corse si è laureata matematicamente campione del mondo per la categoria Rally, nonostante manchi ancora una prova (Rally RAC) alla chiusura del campionato. Questa la classifica generale: Fiat punti 136; Ford 124; Opel 64; Lancia 60; Toyota 42.

HANS STUCK, ex guida della Brabham-Alfa, correrà l'anno prossimo per la scuderia americana Shadow. Il team statunitense ha in progetto anche l'assunzione di Gunnar Nilsson e l'italiano Riccardo Patrese.

TENNIS. Corrado Barazzutti, battendo lo statunitense Brian Gottfried per 7-6, 7-6, 6-7, 3-6, 6-4, si è aggiudicato a Parigi il Torneo Internazionale De Coubertin incassando gli 8.750 dollari previsti per il vincitore.

LA SQUADRA azzurra di Coppa Davis, che dal 2 al 4 dicembre prossimo difenderà a Sidney la prestigiosa insalata conquistata in Cile è partita alla volta dell'Australia. Facevano parte della comitiva azzurra, Bertolucci, Barazzutti (appena rientrato da Parigi), Zugarelli e «Nick» Pietrangeli. Mancava Adriano Panatta, impegnato in una tournée in Sudamerica, che raggiungerà i compagni direttamente dall'America Latina.

BEN FRANKLIN, presidente dell'Unione Tennis Sudafricana, ha annunciato a Johannesburg che il governo sudafricano ha rifiutato di concedere i visti alla squadra sudafricana che dal 16 al 18 dicembre prossimi avrebbe dovuto affrontare la Colombia a Bogotá per la Coppa Davis. Franklin ha auspicato che l'incontro possa egualmente disputarsi, magari in altra sede, con una variazione, peraltro necessaria, della data prevista.

PALLAMANO. Risultati della 7.a giornata: Bolzano-Roma 12-6; FF. AA. Acciaierie Tacca 15-12; Firs-Fernet Branca 19-12; Volani-Rimini 24-15; RapidaForst 21-15; Mercury-Duina 18-14; Firenze-Campo del RE 12-12. La classifica: Volani punti 14; Mercury 13; Duina 11; Royal 10; Tacca 9; Rapida 8; Bressanone 7; Firs e Rimini 6; FF. AA. 4; Teramo, Firenze e Bolzano 3. Fernet Branca 1.



TENNISTAVOLO. Si sono conclusi ad Ancona i campionati internazionali d'Italia. Hanno entusiasmato i cinesi che con Wang Tsien Chang e Li Ju Hsiang hanno dato vita ad una finale del singolo (vinta dal primo) veramente eccezionale. Bene anche gli italiani che nel doppio misto (Bosi-Saporetti) hanno battuto tutti, cinesi compresi. Questi i campioni. Singolare maschile: Wang Tsien Chang. Singolare femminile: Chang Li. Doppio maschile: Root-Peterson (Dan.). Doppio femminile: Chang Li-Huang His Ping. Doppio misto: Stefano Bosi e Patrizia Saporetti.

ATLETICA. Domenico Carpentieri e il belga Marc Smet hanno vinto le gare di marcia e di corsa del 51. Giro di Roma disputate su un circuito stradale di cinque chilometri da ricoprire quattro volte.

HOCKEYPISTA. Il Follonica ha vinto la Coppa Italia edizione '77 battendo per 10 a 4 la compagine pugliese del Giovenazzo.

LOTTA. Gli ungheresi del Ferencvaros hanno vinto di larga misura la fase eliminatoria della Coppa Europa disputata a Genova. Con questa vittoria gli ungheresi si sono qualificati per la finale che si disputerà a Varsavia nel prossimo dicembre. Questa la classifica finale: Ungheria punti 12; Jugoslavia 8; Italia 5; Francia 5 (una vittoria in meno); Grecia 4; Cecoslovacchia 4; Svizzera 2.

DUE DERBY in calendario domenica prossima. Torna sul proscenio della serie A il derby emiliano Piacenza-Parma, mentre all'Arcella è di turno il solito derby veneto. Sarà molto interessante vedere le capacità di reazione della Sanson Rovigo di fronte alle Fiamme Oro galvanizzate dalla loro seconda vittoria esterna. Giocano i trasferta Algida Roma (al nord) e Petrarca Padova (al sud). L'Aquila dovrebbe sfruttare il favorevole turno casalingo. Altro scontro riguardante la salvezza a Brescia, mentre i riflettori dell'interesse sono tutti puntati all'Acqua Acetosa di Roma.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (6. andata): Algida Roma-Sanson Rovigo 38-13; Amatori Catania-Intercontinentale Roma 0-9; Casale-Brescia 32-13; Metalcrom Treviso-Danilor Piacenza 63-12; Parma-Fiamme Oro Padova 9-12; Petrarca Padova-L'Aquila 22-7; Reggio Calabria-Ambrosetti Torino 33-3.

LA CLASSIFICA

Algida Roma	11	6	5	1	0	140	41
Metalcrom Treviso	10	6	5	0	1	157	61
Petrarca Padova	10	6	5	0	1	127	45
Sanson Rovigo	9	6	4	1	1	118	82
L'Aquila	8	6	4	0	2	130	74
Inter. Roma	7	6	3	1	2	47	46
Parma	6	6	3	0	3	65	102
Fiamme Oro Padova	6	6	3	0	3	58	96
Reggio Calabria	4	6	2	0	4	80	78
Amatori Catania	4	6	2	0	4	35	65
Casale	3	6	2	0	4	73	85
Brescia	2	6	1	1	4	56	70
Ambrosetti Torino	2	6	1	0	5	43	133
Danilor Piacenza	0	6	0	0	6	41	182

PROSSIMO TURNO (13-11; 7. andata): Ambrosetti Torino-Algida Roma; Brescia-Amatori Catania; Fiamme Oro Padova-Sanson Rovigo; Intercontinentale Roma-Metalcrom Treviso; L'Aquila-Casale; Piacenza-Parma; Reggio Calabria-Petrarca.






Industrie Riunite
Rudiano (Bs) Italy

Articoli Sportivi s.r.l.
Tel. 716.178 - 716.129






Divagazioni sul Panatta industrialtenista, sui suoi problemi in fabbrica e quelli sul campo. Problemi di miliardi e, soprattutto, di forma viste le nove sconfitte subite in Sudamerica

Ma Panatta dorme la notte?

PARTONO per l'Australia così bastonati da pensare che ci vogliono commuovere con un risultato clamoroso. Nove sconfitte consecutive quelle di Panatta. Un bel record certamente per un tennista-copertina come lui. I Vilas, i Ramirez, i Nastase lo hanno ripetutamente scherzato e la prima idea che mi salta in testa eccola: Adriano non riesce a conciliare la figura del giocatore con quella dell'industriale. In altre parole, il neo proprietario della «General Sport» di Genova diffida grandemente dell'attuale condizione atletica e spirituale del vincitore della Davis in Cile e nello stesso tempo il nostro campione ha qualche notturna angoscia nel pensare a come procedono i suoi affari in quell'azienda con 2 miliardi e settecento milioni di fatturato e un centinaio di dipendenti. Dalla crisi Adriano potrebbe uscire tornando da Sidney con l'insalatiera d'argento in mano. Solo vincendo la Davis il proprietario della «G. S.» potrebbe tornare a dormire sonni tranquilli. Oltretutto Adriano non ha la fibra di Connors, un vero rinoceronte del tennis, senza mai una nausea e un'incrinatura psicologica. Il tennis di Panatta è classico, lineare, laddove quello del numero uno del mondo è una specie di bestiale ping pong. Panatta non potrà mai entrare in questa mostruosa catena di montaggio che è il tennis dei miliardari super che giocano senza mai una sosta da gennaio a dicembre. Un fisico prefabbricato come quello di Adriano pretende continue verifiche negli istituti di bellezza atletica e di restaurazione morale del genere di quello che sta a Formia. Tutta la frenetica attività di Panatta in quei luna park sudamericani dove si è recentemente esibito, non vincendo mai, fa pensare a un giocatore di roulette in una fase di luna storta piuttosto che alla carriera di un tennista. Invece di programmare solo in vista degli appuntamenti che contano e dei tornei che

fanno classifica, Adriano ha cercato ingaggi come un qualsiasi Buffalo Bill. Volendo imitare un Nastase che zingaro lo è per natura e il suo ideale è proprio la tenda di un circo piena di gente tumultuosa.

MA CI SONO, nella nuova vita del nostro «comprasestesso», altre strane incongruenze. La prima è questa: la «G. S.» produce oltre 35mila racchette che Panatta giocando con la «Wip» non può direttamente pubblicizzare. E la «Wip» è la fonte di maggior guadagno per Adriano, con quel mezzo miliardo di lire che gli ha offerto per giocare cinque anni con la sua racchetta. Si parla adesso di una «Wip» pronta a rilevare la «G. S.» e quindi Panatta per cui potremmo prossimamente inquadrare un campione tutto «Wip», dalla testa alle caviglie. No, i piedi no, restano «Superga», per quei trenta milioni l'anno che Adriano incassa dalla «Pirelli». E' questa la favola da raccontare ai bambini perché si addormentino: «Chiudi gli occhi, se no arriva l'industriale-sandwich!».

LETTERA a Gianni Clerici: «Carissimo, noi stiamo parlando di tennis come d'una immensa roulette. Leggo stamani notizie meravigliose. Nastase sta trattando la flotta Laro. Bertolucci esordisce come poeta nelle edizioni Lacoste. Virginia Wade ha sponsorizzato il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Connors ha rilevato Alemagna e Motta. Borg sarà il nuovo direttore del «Resto del Carlino». Queste notizie non possono che eccitare la fantasia del mammone etrusco. Io questo mammone etrusco l'ho incontrato ad una eliminatória di Lambertenghi, al meglio dei 12 anni. Stava costringendo un inerme fanciulletto alle più turpi azioni, gridandogli tra spogliatoi e courts: «Se vuoi la villa di Panatta, comincia a sputare per terra, anzi

sulle scarpe del tuo nemico, a ogni cambio di campo». Non ho capito bene il sesso del mammone etrusco. Era vestito da giardiniere e ogni tanto annaffiava il figlioletto con la pompa. «Crescerai superbo e incrollabile come una quercia. Vieni qua che ti do un'altra annaffiata. Angelo Bartoni dice che sei troppo piccolo, ma io ti faccio di uno e novanta almeno, prima dei tuoi quindici anni». Anch'io, caro Gianni, quella mattina ero al seguito di un «under 12» affidatomi da un amico cardiologo partito per un congresso di New York. Alla prima palla contestata, con Sergio De Bac già sul punto di cedere il game, mi precipito a chiamare un giudice arbitro che se ne stava tranquillo al bar e lo trascino sul campo. Palla dentro, palla fuori. Ci stavamo cambiando le più belle ingiurie di questa terra. Sergio in lacrime non voleva più il punto che l'arbitro gli aveva concesso sotto le mie continue minacce. E il mammone etrusco seguiva a urlare: «Mentre ti fai mettere sotto, Vilas è diventato presidente dell'IRI».

ALLA FINE dell'incontro vinto da Sergio per 14 palle rubate a 10, quella signora con la parrucca viola e il sigaro toscano tra i denti mi ha colpito con la borsetta dicendo: «Ci rivedremo a Wimbledon!». Ciao, si è fatto tardi. Torno a leggere «Il giocatore» di Dostoevskij, la sua più riuscita, perché involontaria, parodia del tennis. Ridacci uno sguardo e, ti prego, inserisci «il giocatore» accanto all'«Homo ludens» di Huizinga. Senti a pagina 98 della recente edizione proposta da Garzanti questa frase raggelante: «Basta accostarsi al tavolo della roulette, cominciare a giocare, e a un tratto, sotto gli occhi di tutti, prendersi l'altrui rivincita e cacciarsela in tasca. Se nasce una discussione il ladro giura e spergiura che la puntata era proprio sua».

E così, Gianni, mi collego al tuo articolo su «Tennis Club» intitolato «La porcata del bastardo». Lo dedichi a Jimmy Connors dopo la sua partita con Barazzutti a Forest Hills. Come un clown osceno, il bastardo cancellò con la suola il segno della palla, mentre Corrado stava parlamentando con l'arbitro. Era il punto game per Corrado e nemmeno fu concesso all'azzurra una nuova palla-break. Proprio come alla roulette che hai puntato rosso e non te lo pagano, perché dicono che hai puntato nero. E' questo il tennis di oggi, nel suo ritmo nevrotico. Ma ora è già Australia e ti saluto caramente. □

Il suicidio di Vinicio

segue da pagina 9

terreno pesante, la Lazio ha scelto per difendersi la fisionomia peggiore e ha fatto harakiri. Emerge inoltre la sconcertante constatazione che i giocatori non conoscessero il regolamento, perché erano convinti ad esempio che nei supplementari i gol segnati in trasferta non valessero il doppio, ignorando che il regolamento, su questo punto, è stato cambiato da alcuni anni. Lo hanno ammesso candidamente un paio di elementi, precisando che, subito il primo gol nei tempi supplementari, s'è diffusa la certezza che non ci fosse più nulla da fare per rovesciare la situazione. Sul particolare s'appuntano gli strali sarcastici, di chi tuttora non è

riuscito a rassegnarsi per certe scelte di Vinicio. E ritorna dolente il ricordo di Pulici, buttato via per far posto a Garella, un giovane di talento epperò troppo giovane per reggere sul doppio fronte del campionato e della Coppa UEFA, senza accusare nervosismo e stanchezza. Non era forse meglio se Vinicio avesse usato entrambi i portieri tra Campionato e Coppa? Garella nei tempi supplementari, anche per colpa della squadra, è andato letteralmente alla deriva, ha sbagliato numerose uscite, ha incassato due-tre gol che in condizioni di freschezza e di tranquillità sicuramente non avrebbe preso. Certo, la colpa non è solo sua, non ci sono dubbi. E' difficile anche per uno Zoff, per chiunque, salvare la squadra, quando la squadra non esiste più. Solo che Pulici, subito protagonista a Monza, poteva essere considerato diversamente, invece d'essere avvilito ignorando quello che aveva rappresentato

per la Lazio e soprattutto la sicurezza che per classe ed esperienza continuava a dare al reparto difensivo. Il sospetto che Vinicio adottò due pesi e due misure, s'irrobustisce allorché si pensa d'altro canto a come continui a difendere Cordova, decisamente svuotato di energia, dall'inizio del campionato. Corre voce che Cordova, dopo aver preso nella scorsa stagione la sua rivincita sulla Roma d'Anzalone, non abbia più voglia di allenamenti pesanti e di privazioni continue, orientato a chiudere con il calcio a fine stagione.

DA LENS emerge una Lazio così, distrutta psicologicamente e condizionata dagli infortuni di Ammoniaci (sospetta lesione del menisco al ginocchio sinistro), Pighin, Manfredonia, Agostinelli. Sulla lezione subita bisognerà meditare molto, anche quando il clamore sarà passato. Senza cen-

trocampisti maratoneti e senza attaccanti contropiedisti, don Luis Vinicio dovrà ritornare precipitosamente sulle convinzioni calcistiche che gli hanno permesso di diventare famoso e strapagato. Mai più catenaccio, don Luis! Gli operai del Lens credono tuttora che sia stato un sogno. Si sentivano estromessi; volevano solo rendere omaggio alla squadra famosa della città Capitale d'Italia, con una prestazione dignitosa. La Lazio s'è disfatta davanti ai loro occhi: esaltarsi è stato facile, incredibilmente piacevole. No, le competizioni internazionali non s'addicono alla Lazio, se dal 1970 ad oggi, in cinque circostanze diverse, è stata eliminata tra il primo e secondo turno, da squadre di risonanza o da formazioni anonime. Alla prossima occasione, pallidi stilisti cari a Vinicio! Che il campionato vi consoli...

Marco Morelli



A 1 - MASCHILE

Paoletti, Edilcuoghi e Panini monopolizzano il vertice della classifica. Assenti i campioni d'Italia che devono recuperare l'incontro di Padova

Manca solo la Federlazio

IL PUNTO. Tre squadre in vetta alla classifica: Paoletti, Edilcuoghi e Panini. La Federlazio si aggancerà al terzetto non appena recupererà il confronto di Padova, posticipato per dare modo ai romani di disputare il primo turno di Coppa Campioni. La Paoletti è passata a Cesenatico con assoluta autorevolezza: ne sono testimonianza le briciole (ovvero i ventisei punti) che i siciliani hanno concesso ai romagnoli.

L'Edilmar non è stata in grado di esprimere il suo elevato potenziale poiché i suoi giocatori (anche i più rappresentativi) sono stati frenati da un timore reverenziale che non ha motivo di essere. L'Edilcuoghi ha vinto a Trieste contro la formazione universitaria senza l'apporto di Marco Negri al cui posto s'è ben comportato il giovane Zini: è squadra interessante, questa di Paolo Guidetti, poiché impone i suoi schemi indipendentemente dall'avversario di turno. Non convince, invece, la Panini: a fatica — come già a Milano — gli emiliani hanno conquistato i due punti: eppure avevano di fronte una formazione, la Triestina, che non è al meglio della condizione. La vastità della «rosa», inoltre, crea qualche perplessità di troppo in Skorek che non appare — in panchina — lucido e sereno come quando calcava i parquet. Il Lloyd Centauro ha mostrato le sue vesti che sono tutt'altro che dimesse: ha «violentato» la Klippan in pochi minuti evidenziando un gioco spumeggiante e ricco di risorser. E' indubbia, al riguardo, la «mano» di Federzoni. Il Milan, infine, ha violato il terreno della Libertas Parma con sufficiente autorità: i suoi giovani sono in maturazione e non dovrebbero deludere le attese del loro tecnico Rapetti. Al Parma manca, invece, un martello per divenire formazione temibile: e, purtroppo, dagli Stati Uniti (come potete leggere più sotto) non giungono notizie felici.

CESENATICO. La Paoletti travolge l'Edilmar nervosa ed inconcludente oltre ogni più pessimistica previsione. Il 3-0 ci sta tutto a dimostrazione che la Paoletti — in questo campionato — è la squadra da battere per chiunque, anche per Federlazio e Panini.

E', quella siciliana, formazione ben registrata in ogni settore, impeccabilmente diretta da Koudelka il quale fornisce prestazioni superiori a quelle della stagione precedente. Ottimo, inoltre, il lavoro svolto da Scilipoti e Concetti, miglioratissimi sotto ogni aspetto. L'Edilmar ha affrontato con eccessivo timore il «sestetto-monstre» di

Pittera e l'ha dimostrato innervendosi oltre misura, particolarmente nelle fasi centrali d'ogni set. In ombra Di Bernardo (lo era stato anche a Trieste) e Piva, ancora non a posto fisicamente Gusella (servito pure male per colpa di ricezioni sbilenche) e Zanolli, i migliori sono risultati Egidio ed Allam che è entrato in campo durante il secondo set. L'Edilmar può fare di più ed è logico, quindi, concederle ulteriori occasioni per dimostrarlo anche se le prossime partite si chiamano Panini, Klippan e Federlazio. Scusate se è poco! Fra Paoletti ed Edilmar — attualmente — ci sono ancora parecchie

spanne di differenza. La mentalità vincente dei siciliani dimostra, in particolare, la personalità d'una squadra omogenea e compatta. Proprio quello che manca ai romagnoli, inconcludenti in attacco ed imprecisi in difesa.

MODENA. S'è giocato davvero male: con evidente delusione del folto pubblico che continua a stipare quel vecchio «capannone» che si insiste ancora a chiamare «pala-sport». La Panini, confusionaria in fase di costruzione e carente in ricezione (soprattutto con Capi e Sibani), è riuscita a condurre in porto il risultato grazie alla buona prova di Dall'Olio. Pupo ha servito — infatti — con astute alzate i propri compagni i quali, pur faticando a concludere, riuscivano a conquistare il punto sfruttando le defaillances avversarie. Difatti il lavoro di Tiborowski (che è risultato il migliore in campo) non ha ancora fornito i frutti sperati sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello tattico. Altrimenti la Triestina avrebbe potuto mettere in discussione pure l'esito dell'incontro. Nella Panini si sono notate gravi pecche che cozzano contro le ambizioni tricolori della società emiliana: in particolare ha perso — con Skorek — un protagonista di classe mondiale e non ha trovato — in Skorek stesso — il tecnico capace di condurre sapientemente la squadra dalla panchina. Il polacco, infatti, ha sbagliato molto, a cominciare dalle motivazioni che hanno generato i cambi, molti dei quali hanno innervosito gli atleti interessati.

PARMA. La partenza al fulmicotone della squadra di Claudio Piazza (6-1 il parziale iniziale) aveva fatto sperare gli spettatori parmensi in un «exploit» della formazione di casa. Ma si trattava solo d'uno sprazzo, tant'è che la Libertas faticava non poco a «chiudere» il primo set che si aggiudicava grazie all'apporto — in particolare — del martello Bonini, dell'esperto Castigliani e dell'ottimo Belletti. Ovvero: la situazione cambiava repentinamente ed i parmensi, solo a sprazzi, riuscivano ad essere incisivi in attacco benché Belletti continuasse a giocare ad alto livello. La Libertas avrebbe potuto risolvere i suoi problemi offensivi con l'arrivo del formidabile schiacciatore statunitense Cote, già tessero, che però s'è seriamente infortunato alla spalla nel corso di un allenamento con la nazionale USA. In sua vece potrebbe giungere un altro «martello», tale Scott, sempre che si risolvano i problemi di natura economica legati al fatto che l'americano vuole portarsi dietro tutta la famiglia. Il Milan Gonzaga, adottate le dovute misure contro gli attacchi centrali del Parma, non ha avuto difficoltà a prendere in mano le redini dell'incontro. Fra i milanesi (congratulazioni a Rapetti) strepitosa è risultata la prestazione di Valerio Dall'Ara, sicuro e pulito nel palleggio, che ha elargito ai suoi com-

pagni una vera messe di alzate al millimetro. Il Milan ha confermato, quindi, l'ottima impressione fornita nella prima uscita di campionato contro la Panini. A Ravenna la riprova.

RAVENNA. Sono bastati appena 49' al Lloyd Centauro per ridimensionare la Klippan Torino, squadra indicata alla vigilia come una delle candidate al successo finale e che invece è apparsa compagine approssimativa, imprecisa nelle ricezioni e con alcuni dei suoi uomini migliori nettamente sotto tono. Ci riferiamo a Lanfranco ed a Bertoli, i quali — per altro — sono stati utilizzati in posizione non idonea: il primo di mano, il secondo opposto al palleggiatore, mentre al centro Prandi ha preferito schierare Pelissero e Dametto. La partita nei due primi sets, non è mai stata in discussione, tanto evidente è risultata la superiorità della squadra di casa che, dopo un avvio alterno, sull'8-8, ha cambiato marcia e ben poco ha potuto fare la Klippan Torino per frenare lo strapotere biancorosso. Solo nell'ultimo set i giocatori sabaudi hanno insidiato il parziale (fino al 12-12), indi alcune conclusioni di Recine e Boldrini hanno chiuso definitivamente ogni discussione. Il Lloyd Centauro ha sciorinato dell'ottimo gioco e ha fatto chiaramente intuire che a Ravenna non sarà facile per nessuno vincere.

TRIESTE. Di fronte ad un Cus baldanzoso l'Edilcuoghi, privo di Marco Negri (impegnato con gli studi?), ha rischiato non poco, soprattutto nella prima parte del match. I sassolesi hanno affrontato, infatti, l'impegno con tale sufficienza da perdere senza remissione il set d'apertura. Decisivo, fra le fila degli emiliani, è apparso — nel secondo set — l'inserimento di Zini (già meritevole la scorsa settimana) al posto dell'abulico Folloni. Il giovane pupillo di Guidetti ha fatto passare in secondo ordine l'assenza del mancino azzurro. A livello discreto il rendimento di Giorgione Barbieri che è pure stato ammonito durante il quarto set. Il Cus Trieste, dopo un inizio autoritario, s'è sfaldato di fronte alle superiori doti tecniche dell'avversario che ha palesato le cose di maggior pregio in attacco. Fra gli alabardati il migliore è risultato Manzin, davvero gigantesco, uomo-squadra dentro e fuori il campo, visto che deve pure togliere le castagne dal fuoco all'inesperto Levantino (il poco più che ventenne tecnico del Cus). Incredibile, infine, il numero delle battute sbagliate da parte alabardata; addirittura quattordici, di cui sette nel parziale finale. Imprecisa la direzione arbitrale che ha troppo concesso sotto il profilo tecnico e che ha trasformato l'incontro in una «baggare» di cui non esistevano le premesse.

I servizi sono di: **Fernando Trevisan** (Trieste), **Gianni Gobbi** (Cesenatico), **Danilo Pietrini** (Parma), **Paolo Pingani** (Ravenna) e **Gianni Rebecchi** (Modena).

Federlazio: ras in Turchia nei « Campioni »

HA AVUTO inizio la Coppa dei Campioni con lo svolgimento del primo turno (incontro di andata) che interessa solo una parte delle squadre ammesse alla manifestazione. Si tratta, infatti, d'un turno di qualificazione. La Federlazio, che rappresenta l'Italia, ha iniziato il suo cammino in maniera vittoriosa andando a vincere, in Turchia, contro i Campioni di quel paese. Risultato netto: 3-0 che s'è dipanato attraverso i seguenti parziali: 15-11, 15-9 e 15-5. Il compito della squadra capitolina è risultato agevole benché l'Apoel



SALEMME

si sia dimostrato formazione coriacea e mai doma. Gli uomini di Ammannito, che sono giunti sposati in Turchia per via d'un lungo ed interminabile viaggio (durato 14 ore), hanno fornito prova apprezzabile soprattutto in attacco. Il migliore

è risultato Nencini a cui Mattioli ha offerto palloni davvero addomesticati. Buone pure le prove del debuttante Sguca, dell'anziano Salemme e dei giovani (Bianchini, Vassallo e Colasante) che hanno dimostrato di meritare un posto in squadra. Non ha giocato, invece, Di Coste che è stato tenuto prudenzialmente a riposo.

● L'incontro Paoletti-Panini, in calendario per sabato 12 novembre (4. giornata), verrà anticipato a mercoledì 16 onde permettere la ripresa televisiva in diretta.

IN PROSPETTIVA. Ancora l'Edilmar nell'occhio del ciclone: i romagnoli sono impegnati, infatti, a Modena dove hanno la possibilità di impensierire la Panini che gioca male davvero. Il «big-match», in verità, è di stanza a Roma dove — nel recupero di martedì 15 — la Federlazio, reduce da un oneroso «tour de force», affronterà i giovani e pimpanti ragazzi di Guidetti. Che vorranno comportarsi con dignità. Facile, almeno sulla carta, è il compito della Paoletti che riceverà la visita della Triestina, ancora in trasferta. Klippan e Lloyd Centauro dovrebbero imporsi — in casa — ai danni di Libertas Parma e Milan Gonzaga; a Trieste la Dermatrophine è in grado di cogliere i primi due punti del torneo.

A 2 - MASCHILE

Una sola squadra al comando dopo due giornate. Tutte le altre escluse Cus Siena e Cus Catania, stazionano senza troppi pensieri a quota due

Occhio al... Falconara

IL PUNTO. Una squadra sola al comando: è la plurifavorita Isea Falconara che ha battuto l'Amaro Più facendo a meno di Fanesi e Raffaelli che soffrono alla muscolatura lombo-sacrale. Il primo — addirittura — salterà i prossimi due turni di campionato. La differenza fra le due compagini è risultata, comunque, minima come dimostrano i punteggi dei parziali. Grande è stato Mrankov che ha giocato la prima parte della partita in modo perfetto. Le altre compagini, con l'eccezione di Cus Catania e Cus Siena, sono tutte a quota due: con un punto di merito per Cus Pisa e Chianti Putto che hanno giocato una partita in meno. Avis Foiano e Record Bologna hanno confermato quanto di buno avevano mostrato nella giornata inaugurale; lo Jacorossi s'è riscattato; il Mass, pur sconfitto, non ha demeritato, soprattutto nel finale.

BOLOGNA. Grossa soddisfazione in casa Record per i primi due punti ottenuti all'esordio casalingo nel palazzetto dell'omonimo Centro Sportivo Bolognese, gremio di pubblico al limite della capienza. A farne le spese è stato il Massa, giunto a Bologna sulle ali della vittoria ottenuta, la settimana scorsa, ai danni del Cus Catania. La formazione bolognese ha avuto dalla sua una partenza fulminea contro la quale nulla hanno potuto gli avversari che hanno accusato più del previsto l'assenza del «centro» Lucchesi. In questa fase di gioco si sono posti in evidenza fra i padroni di casa, oltre all'eterno Zuppiroli e a Roberto Casadio, Stilli e Penazzi che hanno compiuto salvataggi altamente spettacolari. Solo nel terzo set il Massa è riuscito ad organizzare il proprio gioco, opponendo una valida quanto efficace resistenza.

CATANIA. Gli universitari siciliani hanno dovuto procrastinare l'appuntamento con la vittoria: difatti, al loro debutto casalingo, si sono dovuti inchinare di fronte alla matricola toscana dell'Avis di Foiano. Il sestetto ospite ha subito trovato la chiave dell'incontro. Palla alta alla mano che i giganti toscani hanno utilizzato alla perfezione. La partita non ha raggiunto livelli tecnici validi anche perché le due formazioni hanno peccato in fase di costruzione. Il Cus Catania quest'anno dovrà accontentarsi di indossare vesti dimesse: appare, difatti, come una seria candidata alla lotta per la retrocessione, soprattutto perché il coach Rapisarda si è trovato senza i due palleggiatori titolari, Castorina e Mazzerbo, che hanno dato improvviso forfait. La partita ha sempre toccato toni agonistici elevati (ad eccezione del secondo parziale che i locali hanno perso ignominiosamente a zero) ed ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso.

FALCONARA. Il successo è arrioso all'Isea che pure aveva perso il primo set in modo netto. Due compagni di rango, degne di scrivere, al termine del torneo, il loro nome in serie A1, hanno dato vita al derby anconitano. Erano assenti, all'importante appuntamento, gli schiacciatori falconaresi Fanesi, nazionale juniores, e Raffaelli. Nonostante ciò, il derby l'Isea lo ha vinto in panchina, dove ha potuto contare su dieci atleti, mentre l'Amaro Più si è affidato solo sui sei componenti del sestetto base. Ec-

cellente è risultata la prova di Mrankov, capitano-allenatore dell'Amaro Più, ripresosi dagli attacchi febbrili che avevano negativamente condizionato il suo rendimento nella vittoriosa partita con il Record. Un gioco da antologia, fantasioso ed armonioso, ha soddisfatto anche i critici più esigenti. L'Amaro Più, che ha condotto il terzo set per 13-10 ed il quarto per 11-6, ha sciupato due importanti occasioni per ribaltare il risultato.

FIRENZE. Il Chianti Putto, che ha avuto in Cappelli la carta vincente, si è affermato alla distanza approfittando di un evidente calo fisico dei palermitani. Due errori difensivi degli isolani, tre palloni d'oro di Cappelli, e l'ultimo set, quello determinante, si è chiuso a favore dei toscani che nella parte mediana dell'incontro erano apparsi sconclusionati ed appannati. Il secondo parziale è stato un vero dramma per i fiorentini, che non hanno saputo sfruttare appieno i due set-balls a disposizione.

SIENA. La «nursery» del Cus Siena rigurgita di imberbi pallavolisti: non ha potuto — così — opporre resistenza alcuna allo Jacorossi che doveva farsi perdonare lo scivolone interno contro il Cus Pisa e dimostrare l'effettiva consistenza del proprio «commando». Ne è venuta fuori una gara ridotta ai minimi termini in quanto a durata e ad emozioni per la netta e prevedibile superiorità degli alessandrini. I giovani senesi, pur non lesinando impegno agonistico, hanno ceduto di schianto di fronte allo Jacorossi, ancora privo di Martino ma con Pesce.

I servizi sono di: **Alfonso Velez** (Bologna), **Franz Lajacona** (Catania), **Piero Focardi** (Firenze), **Piero Azzurrini** (Siena) e **Sandro Setti** (Falconara)

IN PROSPETTIVA. Riposa lo Jacorossi che ha così modo di leccarsi le ferite. L'Isea, contro il Cus Catania non dovrebbe faticare troppo ad incamerare i due punti; il Cus Pisa, a sua volta, si reca a Siena per giocare il più agevole derby stagionale in Toscana. L'Amaro Più non dovrebbe temere più di tanto l'Avis Foiano benché qualche elemento (leggi Errani) sia ancora lontano dalla migliore forma. Incerto il pronostico a Palermo dove è di scena il Massa; a Bologna la Record dovrebbe piegare l'équipe del Chianti Putto Firenze.

A 1 - FEMMINILE

Terzetto inedito in vetta alla classifica: Nelsen, Cecina e Ancona. Grande equilibrio di valori, comunque, anche fra le ritardatarie

Insieme appassionatamente

IL PUNTO. Un terzetto inedito s'è portato al comando: lo compongono: la Nelsen, che finora ha incontrato le squadre più deboli del torneo; il Cecina, autore d'una prova coraggiosa, determinata e fortunata contro il Monoceram; ed, infine, l'Ancona che ha superato l'agevole ostacolo dello Junior Milano. L'Assicurazione Savoia, che ha avuto una Bonacini stratosferica, ha lasciato a quota zero l'Isa Fano che, nell'occasione, poteva disporre della rientrante Forestelli. L'equilibrio di valori che caratterizza il campionato non annulla del tutto le attese tricolori della compagine marchigiana a cui manca, in primo luogo, l'amalgama. Ancora: il Torre Tabita, pur a fatica, ha sconfitto la Coma che ha totalizzato sei punti più delle vincitrici; il Burro Giglio — infine — s'è sbarazzato del Cus Padova che non è apparso, di certo la spumeggiante squadra della settimana precedente.

BERGAMO. Scontata vittoria della Nelsen che ha violato — con secco punteggio — il parquet orobico. Il vistoso risultato (solo ventuno punti al Bergamo) è da attribuirsi al forfait delle schiacciatrici lombarde Persello e Pagani che si sono infortunate di recente. Il Bergamo, pur accampando queste valide scusanti, s'è difeso onestamente nella parte mediana del confronto. Poi la Nelsen ha dilagato.

CATANIA. La Torre Tabita, che ha riscattato la débacle di Ancona, ha superato di misura la Coma Modena in virtù del suo maggiore potenziale tecnico. L'andamento dei parziali è significativo ai fini del risultato finale: tre sets su quattro si sono, infatti, conclusi con punteggi altissimi.

FANO. Neanche questa volta l'Isa e l'Assicurazione Savoia hanno tradito le attese della vigilia. Lo scontro — verità fra le due grandi «ammalate» del volley femminile italiano s'è risolto brillantemente a favore dell'équipe bergamasca che ha avuto l'indubbio merito di aggiudicarsi il primo ed il quinto set in cui s'era trovata in svantaggio — rispettivamente — per 3-10 e 4-8. Il successo è sfuggito, invece, alle marchigiane per mancanza di omogeneità e di intesa: il coach Tecchi, infatti, non ha mai avuto a disposizione in allenamento tutte quante le ragazze assieme. Nell'Isa (gradita notizia) ha giocato la Forestelli che s'è accordata sul reingaggio dopo aver risolto i problemi di lavoro.

FIRENZE. Sul campo neutro del capoluogo toscano il Cecina (che ha finito di scontare le tre giornate di squalifica al proprio palasport) s'è faticosamente liberato del Monoceram Ravenna. L'epilogo è avvenuto al termine di tre sets giocati al limite dell'umana sopportazione psico-fisica. I parziali indicano a chiare note l'equilibrio del gioco che hanno prodotto due fra le squadre più tecniche del torneo. Ha prevalso, in chiusura, la compagine più determinata e più ricca di temperamento. Nel primo set le tirreniche hanno patito l'incredibile svantaggio di 1-13; in quello successivo si sono trovate sotto di cinque punti: 5-10. Eppure, in entrambi i casi, le ragazze di Giacobbe ed Orlandini hanno vinto il parziale a quota quattordici.

MILANO. L'Ancona ha umiliato le avversarie di turno, imponendosi grazie alla superiore classe collet-

tiva. Il risultato finale parla da solo: un 3-0 che non concede attenuante alcuna allo Junior Milano. Le marchigiane, nel secondo set, hanno ricorso alle... riserve, mettendole in condizione di effettuare una sgambatura non impegnativa. L'attacco milanese è risultato molto confusionario, la difesa alquanto approssimativa, inesistente addirittura il muro. La migliore in campo è stata a Sargentoni, trascinatrice incontrastata delle adriatiche.

REGGIO EMILIA. Il Burro Giglio ha surclassato il Cus Padova che ha disputato una prova mediocre, ben lontana da quella che gli aveva permesso di battere — la settimana precedente — l'Isa Fano. Le universitarie hanno accusato, in particolare, continui sbandamenti in



LA IN'S DI ROMA

difesa e numerosi errori in ricezione. Il Burro Giglio ha vinto la partita in attacco, grazie alle superlative esibizioni della Bendeova, della Pezzoni e della De Lorenzi. Autrice, quest'ultima, di una buona seconda parte dell'incontro. Fra le avversarie degne di nota le «pagelle» di Zambotto, Malachin e De Diana, che aspirano alla maglia azzurra.

IN PROSPETTIVA. Delle tre formazioni che guidano la classifica il compito più facile spetta al Cecina che va a Milano; difatti la Nelsen affronta, in casa, la Coma che non vorrà perdere ulteriore terreno e l'Ancona potrebbe lasciare il primato a Ravenna dove la Monoceram è temibile alquanto. L'Assicurazione Savoia può proseguire il suo cammino di avvicinamento alla vetta andando a vincere a Padova; più improbo appare il compito per l'Isa che deve andare a Reggio Emilia per vincere. A Bergamo, infine, la Torre Tabita dovrebbe avere vita facile.

Il 2000 uno Bari ha vinto la « grande battaglia » contro lo Scandicci. Il Pordenone rimane a quota zero, fanalino di coda del campionato

Viareggio piacevole sorpresa

SCANDICCI e 2000uno Bari, le « grandi » di questo campionato, si sono affrontate con il massimo impegno: battaglia ci si attendeva e battaglia indubbiamente c'è stata. Le pugliesi, dopo aver rischiato di perdere per 3-0, si sono affermate al limite dei cinque sets grazie alla maggiore esperienza e alla superiore tenuta atletica. Non s'è visto del bel gioco poiché il nervosismo ha condizionato alquanto gli schemi di entrambe le compagini, che molto possono ancora migliorare.

Il Pordenone, impegnato a Roma contro il Cus, non ha fatto molto per impedire la seconda sconfitta ed il conseguente ultimo posto in classifica a quota zero. A giustificazione di questa opaca prestazione le friulane apportano il fatto che sono giunte a Roma con due ore di ritardo (imputata è l'Alitalia), tanto che la partita è stata posticipata di circa trenta minuti. La sola Camilotti ha disputato un buon incontro fra le fila del Pordenone; dall'altra parte — invece — s'è posta prepotentemente in luce la Paolini, ottima in fase offensiva e precisa nelle alzate.

In occasione del loro primo impegno casalingo le atlete del Cook O Matic hanno domato la strenua resistenza del Cus Firenze. La chiave dell'incontro si è avuta nel corso del quarto set quando le palermitane, pur in svantaggio per 0-9, sono riuscite ad aggiudicarsi l'importante parziale. Di pregevole la spettacolarità di alcune azioni che ha coinvolto ed entusiasmato il pubblico locale.

Ad Ancona ci si attendeva qualcosa di più della Ceramica Adriatica che ha conosciuto la seconda sconfitta consecutiva: questa volta ad opera della Farnesina che ha avuto nella Filippetti il suo miglior elemento. La squadra marchigiana non ha potuto ancora schierare l'anziana polacca Chmielnicka che è in attesa di acquisire la cittadinanza italiana. A questo punto la « seconda » straniera (c'è già, infatti, l'altra polacca Krupa) appare indispensabile per poter aspirare alla salvezza. Per l'indisponibilità del palasport s'è giocato in una palestra con il fondo in linoleum, ridotto — per l'umidità — ad un campo di pattinaggio.

Il Volvo Penta Viareggio continua a impressionare: dopo aver sconfitto la Iris ha regolato la Bowling in breve tempo. Il successo delle toscane (otti me la Volpi e la Monciarti) deriva — in particolare — dalla difesa, davvero imperforabile, e dalle battute, assai insidiose.

Dopo due ore ed un quarto di gioco la In's Roma ha espugnato il campo di Casale dove ha debuttato, in seno alla LRP Helmets, la Montanari. A firmare la vittoria delle capitoline sono state la Michetti e la Agliocchi.

IN PROSPETTIVA. La terza giornata prevede un facile impegno per il Viareggio che deve affrontare, in casa, il Casale. Possibilità di riscatto per la Ceramica Adriatica a cui farà visita il Cook O Matic. Il « clou » è a Roma dove si affronteranno il Cus e lo Scandicci a cui permangono i favori del pronostico. Bowling-In's Roma è senza pronostico. Completano la giornata le partite di Firenze e Pordenone che vedono favorite le squadre viaggianti: Farnesina San Lazzaro e 2000uno Bari, rispettivamente. □

Dall'estero

FRANCIA - 2a giornata - Come era prevedibile nessuna sorpresa ha caratterizzato il secondo turno del massimo campionato transalpino. Come nota di fondo segnaleremo che d'ora in avanti ogni partita risulterà decisiva e sarà assolutamente proibito concedersi delle distrazioni. Per ora sono due le squadre imbattute, che appaiono anche in grado di dominare il lotto delle avversarie: Racing ed Asnières. A Sete, davanti ad un pubblico molto numeroso ed estremamente « caldo », i parigini del Racing sono stati applauditi, visto anche che i padroni di casa dell'Arago non sono stati capaci di opporre una valida resistenza. I parigini, il cui gioco è stato magistralmente orchestrato da Pavan, hanno trovato a contrarli un muro assai fragile, contro il quale sono scatenati i vari Baronnet ed Antoniadis. Ad Asnières tutti aspettavano le camere della TV ed era stato anche anticipato l'orario di inizio, ma della Televisione neppure l'ombra! Tuttavia nel piccolo palazzetto di Courtilles, alle porte di Parigi, l'Asnières non ha faticato un granché per venire a capo del Cannes, nelle cui fila, assente il forte polacco Zabsky, sono risultati vani gli sforzi dello schiacciatore Mouis. Dell'Asnières ha molto ben impressionato la precisione dei servizi e la bontà della ricezione, che tuttavia vanno giudicati sul metro di avversari un po' più impegnativi di quanto non si siano mostrati i giocatori del Cannes.

POSTA VOLLEY

USA: cosa succede?

□ Egregio Grassia, sul « Guerin Sportivo » dello scorso settembre ho letto un interessante articolo riguardante l'avvicinamento alla pallavolo da parte di quel grandissimo atleta che è tuttora Wilt Chamberlain. La domanda che desidero porle è la seguente: come mai, negli Stati Uniti, il volley è praticamente sconosciuto? E', forse, troppo forte la concorrenza degli altri sport? Grato di ricevere risposta le porgo cordiali saluti

ALDO TESTI - (ARONA)

Mi permetto di contraddirla poiché, negli USA, la pallavolo sta riscuotendo un successo enorme: nelle scuole di ogni ordine e grado e fuori dalle scuole. La massa dei praticanti è davvero notevole come dimostra il fatto che numerosissimi sono i campionati che vi si svolgono. Alle migliori partite assistono costantemente oltre tremila spettatori. E' difficile prevedere, invece, se il volley andrà ad occupare una sua precisa dimensione nel mondo dello sport professionistico americano. Potrebbe darsi, comunque, tenuto conto che l'indice di gradimento televisivo risulta superiore alla media. Sotto il profilo tecnico la nazionale a stelle e strisce è temibile: fra un paio di anni comincerà a porre in difficoltà pure le formazioni dell'Est Europa.

Le sedi dei « Mondiali »

□ Caro Grassia, a che punto è l'organizzazione dei Campionati Mondiali? Quali saranno le sedi di svolgimento dei gironi?

GIANNI DA RIN - MERANO

A quanto mi risulta il Comitato Organizzatore, che s'è insediato ufficialmente, lavora con alacrità. L'impegno maggiore è consistito nel trovare una azienda in grado di sponsorizzare la manifestazione (per un importo di quasi duecento milioni). Che, al momento, non posso citare. Le sedi, con beneficio d'inventario, dovrebbero essere le seguenti: Roma (girone dell'Ita-

lia e « poule finale » dal primo al dodicesimo posto); Bergamo o Brescia; Torino; Udine; Parma; Ancona e Cantù (« poule finale » dal tredicesimo al ventiquattresimo posto). Piuttosto, è interessante rilevare che, a quasi un anno di distanza dallo svolgimento dei Mondiali, numerosi emittenti televisive estere hanno richiesto la ripresa diretta di alcune partite. Male che vada — secondo quanto comunicato dalla Rai — dovrebbero essere già assicurate oltre venti ore di riprese in diretta o in amplex.

Comitati Regionali

□ Egregio Grassia, i Comitati Regionali della Fipav funzionano... o no?

LETTERA FIRMATA - ROMA

Certo che funzionano: ne è riprova evidente lo svolgimento di tutta quella miriade di campionati che sono a monte delle serie nazionali. Pensi, poi, a tutti i problemi che riguardano società, dirigenti, giocatori, arbitri, sedi di gioco. Posso affermare con cognizione di causa — anzi — che i Comitati Regionali della Federpallavolo sono fra quelli che funzionano meglio in assoluto.

Trieste: lotta continua

□ Caro Grassia, desidero precisarti in modo sintetico — quale segretario del Cus Trieste — le vicende che hanno caratterizzato la lunga estate della pallavolo triestina. Aprile-Maggio: il Cus (vincendo la poule finale della serie B) e la Novalese (aggiudicandosi il girone di qualificazione) conquistano l'ammissione alla serie A/1. Agosto: i dirigenti del Cus apprendono dai giornali che il « Club 76 » (Tabacco e Dragan...) invece di appoggiare il Cus, darà il proprio contributo alla Pallavolo Triestina. Da parte del « Club 76 » si dà per scontato che il Cus rinuncerà all'attività. Settembre: il Consiglio Direttivo del Cus decide di partecipare alla serie A/1, anche se il « Club 76 » ha ritirato l'appoggio finanziario. Il Cus restituisce al « Club 76 » in base agli accordi stipulati, il cartellino del giocatore Tyborowski ed esonera Dragan da qualsiasi incarico in seno al Centro Universitario. Ottobre: uno scambio di giocatori — voluto, in primis, dagli stessi atleti — porta al passaggio di Roberto e Andrea Pellarini dal Cus alla Pallavolo Triestina. Alla squadra universitaria approdano, però, sette giocatori provenienti dall'altra società triestina: Manzini, Braida, Mengozzi, Fabio Pellarini, Trost, Di Bin e Bisiak. Al Cus giungono, inoltre, Tre e Gustinelli che hanno disputato il campionato precedente con la Ginnastica Pordenonese. E' tutto, per rispetto della verità.

EZIO LIPOTT (TRIESTE)

Una precisazione, innanzi tutto, per coloro che non conoscono appieno le cose di Trieste: il « Club 76 » è la finanziaria che ha qualificato — lo scorso anno — il campionato del Cus con il tesseramento del polacco Tyborowski. Mi sembra evidente, poi, che non scorre buon sangue fra i dirigenti delle due maggiori società alabardate.

SCRIVETE
A « GUERIN VOLLEY »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 81 MILANO

Massimo Zighetti



EDILMAR

A/1 maschile (2. giornata)

RISULTATI

CUS TRIESTE - EDILCUOGHI	1-3 (15-10 5-15 10-15 7-15)
EDILMAR - PAOLETTI	0-3 (6-15 9-15 11-15)
LIBERTAS PARMA - MILAN GONZAGA	1-3 (16-14 7-15 8-15 2-15)
LLOYD CENTAURO - KLIPPAN	3-0 (15-8 15-9 15-12)
PANINI - TRIESTINA	3-1 (15-6 15-10 13-15 15-11)
DERMATOPHINE - FEDERLAZIO	(si gioca mercoledì 9-11-1977)

CLASSIFICA

Paoletti	4	2	2	0	6	0	90	49
Panini	4	2	2	0	6	2	110	90
Edilcuoghi	4	2	2	0	6	3	124	99
Federlazio	2	1	1	0	3	0	45	16
Lloyd Centauro	2	2	1	1	5	3	107	98
Milan Gonzaga	2	2	1	1	4	4	107	85
Edilmar	2	2	1	1	3	3	71	67
Klippan	2	2	1	1	3	3	74	72
Dermatophine	0	1	0	1	0	3	27	45
Triestina	0	2	0	2	1	6	64	103
Cus Trieste	0	2	0	2	1	6	53	100
Lib. Parma	0	2	0	2	1	6	56	104

PROSSIMO TURNO - TERZA GIORNATA (sabato 12 novembre - ore 17)

Klippan-Libertas Parma; Paoletti-Triestina; Panini-Edilmar; Federlazio-Edilcuoghi; (si gioca martedì 15 novembre 1977); Lloyd Centauro-Milan Gonzaga; Cus Trieste-Dermatophine.

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (2. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Trieste - Edilcuoghi	Manzin	3	Berselli	1
Edilmar - Paoletti	Koudelka	3	Egidi	1
Libertas Parma - Milan Gonzaga	Dall'Ara	3	Belletti	1
Lloyd Centauro - Klippan	Recine	3	Boldrini	1
Panini - Triestina	Tiborowski	3	Dall'Olio	1

Dermatophine - Federlazio

(si gioca mercoledì 9 novembre '77)

CLASSIFICA: Koudelka punti 6; Dall'Olio e Recine punti 4; Dall'Ara, Di Coste, Gusella, Lanfranco, Manzin e Negri punti 3.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» dall'azienda torinese.



Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (1. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	17	Dall'Olio	14,5	Lanfranco	14	Bendandi	13,5
Belletti	15	Recine	14,5	Vannini	14	Berselli	13,5
Greco	15	Brambilla	14	Scilipoti	14	Boldrini	13,5
Tiborowski	15	Concetti	14	Venturi	14	Manzin	13,5

ALLENATORI

Pittera	15	Prandi	12,5	ARBITRI		Faustini	7
Federzoni	14	Skorek	12,5	Levantino	12	Paradiso	7
Guidetti	14	Tiborowski	12,5	Picchi	7,5	Sapienza	7
Piazza	13	Anderlini	12	Bittarelli	7	Signudi	7
Rapetti	13			Bondiolli	7	Solinas	7
				Cerere	7	La Manna	6,5
				Cipollone	7	Visconti	6,5

BATTUTE SBAGLIATE

Dermatophine	3	Edilmar	6	Milan	9	Lloyd. Cent.	12
Edilcuoghi	5	Triestina	7	Klippan	10	Cus Trieste	18
Federlazio	5	Paoletti	8	Lib. Parma	11	Panini	22



ANITA NURMINEN, MISS LENTOPALLON 1977



DALL'OLIO, PANINI



VANNINI, MILAN GONZAGA

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (2. giornata)

RISULTATI

RECORD BOLOGNA - MASSA	3-1 (15-2 15-11 8-15 15-11)
CUS CATANIA - AVIS FOIANO	1-3 (17-15 0-15 13-15 10-15)
CHIANTI PUTTO FIRENZE - ESA PALERMO	3-2 (15-10 14-16 12-15 15-6 15-7)
CUS SIENA - JACOROSSI	0-3 (5-15 4-15 5-15)
ISEA FALCONARA - AMARO PIU'	3-1 (7-15 15-12 15-13 15-12)

Ha riposato: Cus Pisa

CLASSIFICA

Isea Falconara	4	2	2	0	6	1	97	73
Cus Pisa	2	1	1	0	3	1	58	32
Chianti Putto	2	1	1	0	3	2	71	54
Iacorossi	2	2	1	1	4	3	77	72
Record Bologna	2	2	1	1	4	4	107	97
Esa Palermo	2	2	1	1	5	5	122	113
Massa	2	2	1	1	4	4	92	89
Amaro Più	2	2	1	1	4	4	100	106
Avis Foiano	2	2	1	1	3	4	91	85
Cus Catania	0	2	0	2	2	6	76	113
Cus Siena	0	2	0	2	2	6	56	113

PROSSIMO TURNO - TERZA GIORNATA (sabato 12 novembre - ore 17)

Amaro Più-Avis Foiano; Cus Siena-Cus Pisa; Esa Palermo-Massa; Record Bologna-Chianti Putto Firenze; Isea Falconara-Cus Catania. Riposa: Iacorossi



Savoia
Assicurazioni e Riassicurazioni

**...DAL 1896
UN DISCORSO
SERIO**

A/1 femminile (2. giornata)

RISULTATI

BURRO GIGLIO - CUS PADOVA	3-0 (15-9 15-8 15-10)
CECINA - MONOCERAM	3-0 (16-14 16-14 15-10)
ISA FANO - ASS. SAVOIA BERGAMO	2-3 (14-16 16-14 12-15 15-4 12-15)
JUNIOR MILANO - ANCONA	0-3 (1-15 8-15 7-15)
TORRE TABITA - COMA MODENA	3-1 (17-15 16-14 2-15 15-12)
BERGAMO - NELSEN	0-3 (4-15 8-15 9-15)

CLASSIFICA

Nelsen	4	2	2	0	6	0	90	27	Ass. Savoia	2	2	1	1	4	5	108	123
Cecina	4	2	2	0	6	1	101	82	Monoceram	2	2	1	1	3	5	107	119
Ancona	4	2	2	0	6	2	116	79	Cus Padova	2	2	1	1	3	5	88	99
Burrogiglio	2	2	1	1	5	3	117	96	Isa Fano	0	2	0	2	4	6	123	125
Coma	2	2	1	1	4	3	102	73	Bergamo	0	2	0	2	0	6	44	91
Torre Tabita	2	2	1	1	5	4	113	127	Junior Milano	0	2	0	2	0	6	22	90

PROSSIMO TURNO - TERZA GIORNATA (sabato 12 novembre 1977)
(ore 17) Nelsen-Coma; (ore 21.15) Burro Giglio-Isa Fano; (ore 18) Monoceram-Ancona; (ore 18) Junior Milano-Cecina; (ore 21.15) Bergamo-Torre Tabita; (ore 21.15) Cus Padova-Ass. Savoia Bergamo.

COOK O MATIC

A/2 femminile (2. giornata)

RISULTATI

CERAMICA ADRIATICA - FARNESINA	1-3 (8-15 8-15 15-4 9-15)
COOK O MATIC - CUS FIRENZE	3-1 (13-15 15-11 16-14 15-13)
CUS ROMA - PORDENONE	3-1 (15-6 16-14 8-15 15-10)
LRP HELMETS - IN'S ROMA	2-3 (8-15 12-15 15-11 15-9 5-15)
VOLVO PENTA - BOWLING	3-0 (15-10 15-7 15-6)
SCANDICCI - 2000uno BARI	2-3 (17-19 15-6 15-11 12-15 7-15)

CLASSIFICA

Volvo Penta	4	2	2	0	6	1	106	73	In'S Roma	2	2	1	1	4	5	115	116
Cus Roma	4	2	2	0	6	2	115	97	Cook O Matic	2	2	1	1	3	4	88	98
2000uno BARI	4	2	2	0	6	2	111	95	LRP Helmets	0	2	0	2	4	6	110	130
Farnesina	4	2	2	0	6	3	114	95	Cus Firenze	0	2	0	2	2	6	105	120
Scandicci	2	2	1	1	5	3	111	104	Pordenone	0	2	0	2	1	6	83	99
Bowling	2	2	1	1	3	3	68	75	Cer. Adriatica	0	2	0	2	1	6	70	94

PROSSIMO TURNO - TERZA GIORNATA (sabato 12 novembre 1977)
(ore 18) Ceramica Adriatica-Cook O Matic; (ore 10.30) Bowling Catania-In'S Roma; (ore 17) Cus Firenze-Farnesina; (ore 21) Pordenone-2000uno Bari; (ore 19) Cus Roma-Scandicci; (ore 18) Volvo Penta-LRP Helmets.



IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE

Pagelle della serie A1 maschile (2. giornata)

Cus Trieste 1	Edilcuoghi 3	Lib. Parma 1	Milan Gonz. 3
Braida 6	Padovano 6	Panizzi 6	Dall'Ara 8
Manzin 8,5	Barbieri 6	Fava 6	Isalberti 6
Mengozzi 5	Sacchetti 6	Belletti 8	Duse 7
Fabio Pellarini 7	Folloni 4	Bonini 7	Brambilla 7
Guriani 6	Berselli 7	Mazzaschi 6	Nannini 8
Ghevdol 6	Carretti 5	Castigliani 7	Bombardieri 7
Gustinelli 6	Zini 6,5	Anastasi 6	Ferrauto 7
Tre n.g.	Vacondio n.g.	Pi.De Angelis n.g.	Cremaoli 7
Lodes n.g.	Saetti Baraldi n.e.	Manfredi n.g.	Cimaz n.e.
All. Levantino 6	All. Guidetti 7	All. Piazza 7	All. Rapetti 7

Arbitri: Santangelo (Mantova) 4,5, Borghi (Ravenna) 6.

Punteggio complessivo: Cus Trieste 40, Edilcuoghi 55.

Durata dei sets: 17', 22', 20' e 22', per un totale di 81'.

Battute sbagliate: Cus Trieste 14, Edilcuoghi 0.



MONTORSI, PANINI

Lloyd Cent. 3	Klippan 0
Venturi 7	Borgna 5
Rambelli 6,5	Lanfranco 5,5
Ricci 6,5	Dametto 5,5
Bendani 6	Pellisero 5
Recine 7	Rebaudengo 6
Boldrini 7	Bertoli 5,5
Carmè n.g.	Scardino n.g.
Mariani n.e.	Sozza n.e.
Tartauli n.e.	Bondonno n.e.
All. Federzoni 7	All. Prandi 5

Arbitri: Visconti (Catania) 6,5, La Manna (Palermo) 6,5.

Punteggio complessivo: Lloyd Centauro 45, Klippan 29.

Durata dei sets: 15', 14' e 20', per un totale di 49'.

Battute sbagliate: Lloyd Centauro 2, Klippan 6.

Edilmar 0	Paoletti 3	Panini 3	Triestina 1
Benedetti 6	Scilipoti 7	Magnanini 6	R. Pellarini 5
Di Bernardo 4	Cirotta 6	Montorsi 6	Ciacchi 5
Zanolli 5	Concetti 7	Goldoni 6	Tiborowski 8
Egidi 8	Koudelka 9	Dall'Olio 7	C. Veliak 6
Piva 4	Greco 8	Giovenzana 6	Cella 4
Gusella 5	Nassi 7	Sibani 5	Sardi 5
Allam 7	Mazzeo n.e.	Cappi 5	A. Pellarini 6
Travaglini n.g.	Mazzoleni n.e.	Messerotti 5	W. Veliak 6
Cavani n.g.	Alessandro n.e.	Morandi 6	
All. Anderlini 6	All. Pittera 7	All. Skorek 6	All. Tiborowski 6,5

Arbitri: Cecere (Bari) 7, Paradiso (Bari) 7.

Punteggio complessivo: Edilmar 26, Paoletti 45.

Durata dei sets: 18', 21' e 25', per un totale di 64'.

Battute sbagliate: Edilmar 3, Paoletti 5.

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 6, Lotti (Napoli) 6.

Punteggio complessivo: Panini 58, Triestina 32.

Durata dei sets: 15', 18', 22' e 17', per un totale di 72'.

Battute sbagliate: Panini 10, Triestina 4.

Pagelle della serie A2 maschile (2. giornata)

Cus Catania 1	Avis Foiano 3	Cus Siena 0	Jacorossi 3
C. Ninfa 5	Guiducci 6,5	Pianigiani 6	Candia 7
Mazzerbo 5	Gervasi 6,5	Anicini 5,5	Rossi 7
F. Ninfa 5,5	Vanni 7	Fabbrini 6	Massola 6,5
Vitaliti 6	Tiezi 6,5	Benvenuti 6,5	Pilotti 7
Saitta 7	Magnanensi 6,5	Mazzini 6,5	Ferrari 6,5
Barchitta 6	Rossi 6,5	Ninci 7	Martino 7
Elia 6	Mancini n.g.	Santini 6	Gilardenghi n.e.
Midolo 6	Capanni n.e.	Masini n.g.	Vecchio n.e.
Allegria 5,5		De Fatti n.e.	Lingua n.e.
All. Rapisarda 7	All. Peri 6,5	All. Bigi 7	All. Benzi 7

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 6, Guerra (Napoli) 6,5.

Punteggio complessivo: Cus Catania 65, Avis Foiano 46.

Durata dei sets: 30', 15', 30' e 30', per un totale di 105'.

Battute sbagliate: Cus Catania 10, Avis Foiano 4.



PILOTTI, JACOROSSO

Isea Falcon. 3	Amaro Più 1
P. Giuliani 8	R. Scagnoli 5
Cionna 6	Errani 5
Colella 5	Bardeggia 6
Giacchetti 6	Mrankov 7
Pozzi 6	Matassoli 7
Cardinali 6,5	Carletti 6,5
Esposito 8	S. Giuliani 5
Fagnani 6	G. Scagnoli n.e.
Monti 6	Faccenda n.e.
All. Giordani 7	All. Mrankov 6

Arbitri: Bondioli (Bologna) 5, Suprani (Ravenna) 6.

Punteggio complessivo: Isea Falconara 52, Amaro Più 52.

Durata dei sets: 20', 31', 19' e 26', per un totale di 96'.

Battute sbagliate: Isea Falconara 9, Amaro Più 9.

Chianti Putto 3	Esa Palermo 2	Record Bo. 3	Massa 1
Buzzigoli 6	Leone 6	Stilli 6,5	M. Roni 6
Rigoli 6	Capellano 6,5	Fanton 6,5	M. Berti 6
Pi. Fattorini 6	Herrera 6	Fornaroli 7,5	R. Roni 7
Cappelli 6,5	Simone 6	Zuppoli 8	R. Berti 6
Testi 6	Bellia 7	R. Casadio 7,5	Togni 6
Pa. Fattorini 6	Meli 5	Piccinini 6	Teani 6,5
Nencioni 6,5	Spanò 5	C. Casadio 6,5	Bellè 6,5
Sacchini 6	P. Trifilò 6	Penazzi 6,5	Iacopini 7
U. Ciappi 6	Bonina n.g.	Giovannini 7	Evangelisti n.e.
All. Balducci 6	All. Renda 6	All. Zanetti 7	All. Borzoni 6

Arbitri: Rosso (Genova) 6, Pino (Milano) 5,5.

Punteggio complessivo: Chianti Putto 71, Esa Palermo 54.

Durata dei sets: 20', 35', 29', 15' e 25', per un totale di 164'.

Battute sbagliate: Chianti Putto 10, Esa Palermo 8.

Arbitri: Meschiari (Carpi) 6, Gallesi (Carpi) 6.

Punteggio complessivo: Record 53, Massa 39.

Durata dei sets: 12', 25', 20' e 23', per un totale di 80'.

Battute sbagliate: Record 5, Massa 2.



a cura di
Dante Ronchi

Intervista a ruota libera con Giuseppe Saronni, il « baby » del ciclismo azzurro salito prepotentemente sulla scena internazionale

Ho voglia di vincere tutto

— **DIECI MESI** dopo il passaggio tra i professionisti cosa pensa di se stesso?
« Che ho fatto di più, molto anche, di quel che mi aspettavo ».
— Ed è riuscito a darsene una ragione?

« Francamente non saprei a cosa accreditare un rendimento costantemente superiore alle speranze. Inizialmente, lo confesso, i buoni risultati che riuscivo ad ottenere mi parevano dovuti ad uno stato eccezionale di grande forma, sostenuto dalla mia volontà di affermarli. Riuscivo tanto facilmente ad inserirmi tra i migliori che mi chiedevo con una certa ansia: quanto durerà? ».

— I buoni risultati di primavera avrebbero potuto essere migliori?
« Certamente e senza qualche peccato di gioventù e di inesperienza. Ma era naturale per un diciannovenne ».

— Ha qualche grosso rimpianto che la tormenta?

« Il maggiore è non essermi reso conto che Ras sta andando a vincere la Sanremo nel momento in cui essendo alla sua ruota, non lo inseguiva perché non lo ritenevo all'altezza. Se al suo posto ci fosse stato uno dei favoriti non mi sarei rassegnato tanto facilmente. Così ho perduto l'occasione di disputare con Raas la volata per la vittoria: avrebbe potuto essere una grande giornata per me quella ».

— Qual è stata la più bella delle sue giornate?

« Tutte le vittorie mi hanno offerto un motivo per essere particolarmente soddisfatto: a Pantalica lo fui perché vi ottenni la prima affermazione da professionista, nel Giro di Sicilia perché è stata la prima corsa a tappe, nella Tre Valli Varesine perché fu la prima classica, nel Giro del Friuli perché arrivai da solo al traguardo dopo una lunga fuga e, infine, nel Giro del Veneto perché ebbi la soddisfazione di ricevere i complimenti dal grande campione che avevo appena sconfitto. Roger De Vlaeminck mi venne incontro, mi strinse la mano e mi disse: "Bravo, se continui così ne vincerai molte delle volate". Sono cose che fanno piacere ».

— Al « Mondiale » ha meritato di certo i generali apprezzamen-

ti che le sono stati rivolti: come giudica, adesso, il suo comportamento a San Cristobal?

« Quello giusto che avrebbe dovuto avere un uomo di parola. Martini mi aveva convinto ed anch'io me ne sono poi reso conto che per vincere il campionato del mondo avremmo dovuto correre tutti per uno solo e poiché questi non avrebbe potuto essere che Moser ho fatto il possibile per rendermi utile ».

— Spera di essersi guadagnato titoli di merito per meritare l'appoggio di tutta la squadra?

« Certamente e mi par giusto. Quando si dà una parola, del re-

Chi è Giuseppe Saronni



È IL « BOOM » del 1977: in pochi mesi è giunto alle vette della considerazione di tecnici e sportivi esplodendo in maniera tale da meravigliare persino se stesso. Nato il 22 settembre 1957 a Novara, risiede a S. Lorenzo di Parabiago. Celibe alto 1,71 pesa 65 kg; ha 120 pulsazioni e 45 pulsazioni. Dopo aver vinto 13 gare da esordiente, 16 da allievo e 28 da dilettante ed aver partecipato nel quartetto dell'inseguimento su pista ai mondiali del '75 ed alle Olimpiadi del '76 è diventato — con autorizzazione straordinaria della FCI — professionista all'inizio del 1977 vincendo G.P. Pantalica, una tappa e la classifica finale del Giro di Sicilia, la Tre Valli Varesine, il Giro del Veneto ed i circuiti di Langhirano ed Altopascio; una ventina di volte poi è finito tra i primi cinque risultando secondo assoluto nella classifica conclusiva del San Silvestro d'oro, come nessun altro prima di lui aveva fatto.

sto, bisogna saperla mantenere. A proposito di promesse mantenute s'è saputo dove sono andati a finire tutti quei milioni che secondo i giornali, italiani e francesi, avrebbero dovuto essere messi a disposizione della squadra azzurra ».

— Abbia fede: chissà che a Natale qualcosa non arrivi. Ma cambiamo argomento: dica, onestamente, a noi che siamo stati i più accaniti nell'opporci alla sua partecipazione al Giro d'Italia se pensa che la caduta di Lugo, che la costrinse ad un lungo riposo, ha giovato o no alla sua riuscita complessiva.

« Le cadute che rompono le ossa fanno sempre male però mi par giusto ammettere che se sino all'ultimo ho avuto tante energie da spendere è perché ho risparmiato le fatiche del giro d'Italia dove, ovviamente, avrei corso per la classifica ».

— Dopo questa esperienza correrà il Giro nella prossima stagione avendo solo poco più di vent'anni?

« Lasciarmi a casa non sarà facile! ».

— Essendosi tanto ben affermato come stradista continuerà u-

gualmente a praticare l'attività su pista nella quale emergeva tra i dilettanti?

« Solo come attività complementare: mi migliorerà professionalmente, mi farà guadagnare quattrini e mi consentirà di non restare troppo a lungo inattivo. Non chiedo di più neppure alla Sei giorni ».

— Parla così lei che, nel febbraio scorso, venne presentato come il « Nuovo Terruzzi »?

« Confesso che, allora, mi piace quella definizione anche perché non ero ancora sicuro, come lo erano i tecnici, sulla mia riuscita come stradista ».

— Preferisce, forse, essere stato ribattezzato il « piccolo Girardengo »?

« Mi piace. Ma voglio essere Saronni ».

— Mira anche alla maglia azzurra di ciclocross, come piacerebbe tanto al C.T. Martini?

« Non mi pare il caso. Forse uno o due ciclocross li correrò per accontentare qualche amico. Non è il caso che mi impegni troppo in questo tipo di gare anche se difficilmente vi saranno giorni senza bicicletta per me quest'inverno ».

— Ci dica, infine, è vero che l'accordo tra Moser e De Vlaeminck la farà ridere molto?

« Non ho detto una cosa simile perché non la penso così. Semmai ci sarebbe da piangere se quei due andassero d'accordo come promettono; solo sperando che qualche volta si facciano dispetti ci potremo togliere anche noi qualche soddisfazione... ».

Vacanze senza bici

GUADALUPA: dal 13 al 20 novembre un quintetto di assi mondiali comprendente Merckx, Moser, Thevenet, Ocana e Sercu trascorrerà un periodo relax in Guadalupa; la bicicletta sarà, appena, la scusa per un'esibizione assieme a dilettanti locali.

CASTEL SAN PIETRO: dopo aver ospitato per dieci giorni gli uomini di Luciano Pezzi (la « Fiorellaw-Citroen ») l'accogliente stazione termale bolognese riceverà i bianconeri della « Scic » alla cui testa saranno Baronchelli, Saronni, Paolini.

MARILLEVA, probabilmente, sarà la sede del periodo di ossigenazione in montagna di Moser, De Vlaeminck e la truppa della « Sanson » dal 14 al 22 dicembre.

GIMONDI deciso a ben figurare nella stagione ventura dopo le cure di Salsomaggiore (e tre circuiti in Francia) resterà a completo riposo nel suo castello di Paladino assieme a moglie e figlie.

Moserpoker

IN VENA di records e di titoli, di conquiste e di allori sempre più prestigiosi Francesco Moser ha perfezionato nel « San Silvestro d'oro » un poker unico nella vicenda della challenge del Gruppo emiliano giornalisti sportivi che premiò il miglior ciclista dell'anno. Alle vittorie del '74-'75 e '76 il campione del mondo ha aggiunto quella di quest'anno. La graduatoria finale — che esalta pure i meriti della speranza Saronni — si esprime così: 1. Francesco Moser p. 345; 2. Saronni 254; 3. Baronchelli G.B. 160; 4. Gavazzi 129; 5. Basso 109; 6. Bitossi 92; 7. Paolini 89; 8. Beccia 86; 9. Vandi 83; 10. Borgognoni 78; 11. Barone 72; 12. Panizza 67.

La consegna dei premi — assieme a quelli per il Trofeo Stadio vinto dall'Iridato Corti — è fissata al « San Silvestro » di San Prospero di Modena per il 30 novembre.

FRED DE BRUYNE ex-campione, per tre anni consecutivi vittorioso nella challenge internazionale « Desgrange-Colombo », non avendo potuto ottenere l'assunzione come professionista dalla T.V. fiamminga — per la quale già operava da quindici anni come apprezzatissimo telecronista-collaboratore — ha cambiato mestiere: è diventato direttore sportivo della « Flandria-Velda », la squadra di Maertens e Pollentier.



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CICLO E MOTOCICLO

La più importante rassegna mondiale dei veicoli a 2 e 3 ruote

MILANO FIERA 19/27 NOVEMBRE 1977



Sulla strada degli azzurri, ambiziosi di nuove... « valanghe », circola un pericoloso giapponese, Toshihiro Kaiwa, che, a quanto dicono, va veramente forte. Potrebbe essere un bluff, ma potrebbe anche essere la nuova « bomba » dello sci internazionale

Arriva il pericolo giallo

di Giorgio Maioli
Foto Olympia

KAIWA?, un Carneade qualunque, secondo l'opinione dei « bigmen » dello sci italiano. Nessuno, dei tecnici impegnati voglio dire, gli dà eccessiva importanza. Forse soltanto Arigoni, il nuovo allenatore degli slalomisti azzurri in cuor suo pensa che dopotutto vi è un personaggio in più che potrebbe infastidire per la riconquista del vertice, come si è ripromesso in questa stagione doppiamente importante perché ci sono in programma anche i « Mondiali » di Garmisch Partenkirchen in Germania.

UN CARNEADE giapponese o un cosiddetto « uomo nuovo » per lo sci mondiale? Secondo l'opinione di Helmuth Schmalzl, che lo ha scoperto, allenato e lanciato nel

firmamento dello sci mondiale, è un 'autentica sorpresa ed è colui che potrebbe dare seri grattacapi ai nostri slalomisti e forse anche allo stesso Stenmark, benché lo svedese sia ancora a un vertice tale che nessuno scommetterebbe sulla sua possibile tangibilità. E' comunque certo che il piccolo giapponese, assieme all'austriaco Heidegger, è la punta avanzata del « commando » di coloro che sono partiti già dall'anno scorso all'attacco della roccaforte dello sci d'élite e non è tanto l'austriaco a guardare lontano, forse il solo tra i « giovani leoni » del team d'Austria ad aver compiuto l'escalation tipica del grande campione di colui che può raggiungere il vertice e restarvi per alcuni an-



La Coppa del Mondo 1978

UNA STAGIONE per quattro Coppe: tre saranno assegnate nelle singole specialità della libera, slalom e gigante e una sarà il premio per il migliore in assoluto. Eliminate quindi le combinate e soltanto i tre migliori risultati decideranno la graduatoria finale per l'assegnazione della supercoppa. Il massimo ottenibile sarà dunque di 225 punti per la graduatoria finale mentre per le singole specialità verranno considerati i cinque migliori risultati e il vertice che si potrà ottenere sarà di 125 punti. E' necessario ricordare che insieme alla Coppa del Mondo si disputeranno i campionati mondiali a Garmisch, in programma dal 28 gennaio al 5 febbraio.

			DL	SL	SG
MASCILE	Dicembre				
	7/8 - Val d'Isère	FRA	•	•	•
	13/13 - Madonna di Campiglio	ITA	•	•	•
	18 - Val Gardena	ITA	•	•	•
	22 - Cortina d'Ampezzo	ITA	•	•	•
	Gennaio				
	5 - Oberstaufen	BRD	•	•	•
	7/8 - Zwiesel	BRD	•	•	•
	14/15 - Wengen	SUI	•	•	•
	16 - Adelboden	SUI	•	•	•
	21/22 - Kitzbühel	AUT	•	•	•
	Febbraio				
	11/12 - Chamonix	FRA	•	•	•
	Marzo				
	2/4 - Stratton Mountain	USA	•	•	•
FEMMINILE	7 - North Conway Cranmore	USA	•	•	•
	12 - Laax	SUI	•	•	•
	18/19 - Arosa	SUI	•	P	•
	Dicembre				
	7/8 - Val d'Isère	FRA	•	•	•
	10 - Courmayeur	ITA	•	•	•
	15/16 - Bormio	ITA	•	•	•
	20/21 - Saalbach	AUT	•	•	•
	Gennaio				
	6/7 - Pfronten	BDR	•	•	•
	11/12 - Les Diablerets/Les Mosses	SUI	•	•	•
	18/19 - Badgastein	AUT	•	•	•
	22 - Maribor	JUG	•	•	•
	24 - Berchtesgaden	BRD	•	•	•
	Febbraio				
	10 - Saint Gervais	FRA	•	•	•
	Marzo				
	2/4 - Stratton Mountain	USA	•	•	•
	11 - Bad Kleinkirchheim	BRD	•	•	•
	18/19 - Arosa	SUI	•	P	•



KAIWA



HEIDEGGER



RADICI



BIELER



NOCKLER



STENMARK



GROS



THOENI



HINTERSEER



KLAMMER



H. HEMMI

ni così il giovane Toshihiro Kaiwa, il cui exploit nella stagione passata è stato davvero eccezionale: era 115esimo nella graduatoria FIS nel '76, è salito con velocità vertiginosa al 13esimo posto per cui quest'anno il giapponese parte nella rosa dei «grandi» dello slalom, nel primo gruppo e ciò significa poter esprimere in pieno le proprie chances e dimostrare la validità delle proprie caratteristiche, che Schmalzl non ha mai messo in dubbio dal momento in cui lo ha visto sciarare nei primi «stage» organizzati dalla «Rossignol» con lo scopo di scoprire talenti nuovi.

FATTO CURIOSO: fu una donna a scoprire, in Giappone, Kaiwa e comprendere che quel pic-

La stagione agonistica è alle porte. Si aprirà infatti, il 7 dicembre, nella solita cornice della Val d'Isere. I campioni del «Circo Bianco» hanno quasi messo a punto la loro preparazione per affrontare la Coppa del Mondo «nuova edizione» nel modo migliore possibile

colo sciatore avrebbe potuto correre tra i pali meglio di qualsiasi campione, se qualcuno gli avesse insegnato i rudimenti fondamentali dell'agonismo. Quella donna era un'ambasciatrice della «Rossignol» in Giappone, si chiamava Annie Famose, grande campionessa francese proprio di slalom negli anni sessanta. Poi Kaiwa passò nelle mani di Schmalzl e il «giap» diventò veramente una «bomba».

«O scoppia, oppure è un bluff», dice col solito modo scanzonato di affrontare il mondo Franco

Bieler. Certo che Kaiwa è l'incognita che condiziona la nuova Coppa del Mondo che parte come sempre in Val d'Isere, con una formula che, in tutta franchezza, favorisce proprio coloro che non hanno problemi di medie per raggiungere il «top», che però devono pensare esclusivamente a una specialità, slalom gigante o discesa. Kaiwa è un cliente pericoloso in questa dimensione, più di Heidegger, più dello stesso Hemmi e forse più di Stenmark il quale parte favorito non tanto nelle singole spe-

cialità, slalom e gigante, ma deve anche pensare a prendere punti per la classifica finale che ancora una volta lo dovrebbe vedere salire al vertice mondiale. Se dunque il giapponese è il punto interrogativo di questa stagione, lo sono anche gli italiani, attesi da tutti, austriaci e svizzeri in particolare, per constatare se la «cura Arigoni» è stata salutare. Molti scherzano già col gioco di parole, si parla già di corroborante «dado Arigoni», ma è sintomatico del clima diverso in cui si trova oggi l'équipe azzurra. Certamente un fatto incoraggiante se si considera come andavano le cose l'anno scorso in questo stesso periodo.

«Probabilmente una Coppa sif-

segue

fatta, con tre classifiche distinte e quindi tre Coppe poi quella finale, ci voleva per noi — dice Piero Gros il più quotato tra gli azzurri in considerazione della grande volontà che sta gettando nella preparazione atletica e sugli sci — «Ci voleva soprattutto perché ci consente di pensare meno a una classifica finale e di più a quelle sigole in slalom e in gigante. Certo che personalmente cercherò di non lasciare spazi agli avversari, a Stenmark

soprattutto, che ritengo ancora il più valido aspirante alla vittoria finale». E' lo stesso Stenmark che pensa proprio a Piero Gros come a uno dei rivali più prestigiosi insieme all'austriaco Heidegger. Degli svizzeri, nessuno ne parla, come non esistessero affatto: invece sono ancora oggi una realtà del gigante, in virtù del perfezionamento che essi hanno raggiunto in scorrevolezza. Sarà proprio questo aspetto che si dovrà verificare: se gli italiani sono stati in grado di superare l'impatto che li ha «bloc-

cati» l'anno scorso in una specialità in cui essi hanno sempre dimostrato di essere i maestri. «Abbiamo lavorato a fondo per ritrovare l'elasticità perduta — ha detto in proposito Mario Cottelli — anche se all'inizio della stagione di allenamento eravamo un po' in ritardo. Oggi abbiamo riguadagnato certamente quello che avevamo perduto l'anno scorso con una preparazione atletica sbagliata. In questi ultimi allenamenti sulla neve prima di cominciare la grande stagione internazionale lavoreremo a fon-

do soltanto sulla scorrevolezza in gigante, per quanto riguarda lo slalom non ci sono problemi anche perché il nostro solo punto di riferimento è il solito, lo svedese Ingemar Stenmark».

PER QUANTO riguarda la discesa libera non ci sono variazioni sostanziali, il solito Franz Klammer farà il bello e brutto tempo. Quest'anno poi il «konig» sarà pienamente soddisfatto perché potrà vincersi la sua prima Coppa del Mondo, sia pure della specialità singola e poi potrà dedicarsi agli affari per intascare la vera «barca di dollari» che l'America gli ha offerto per diventare professionista: in USA infatti vogliono lanciare la «discesa parallela», nuova versione dello sci-spettacolo che probabilmente avrà successo se il numero di centro sarà proprio lui, Franz Klammer, il funambolo dello sci mondiale degli anni settanta. Per gli altri non resta che il secondo posto: ci sono soprattutto lo svizzero Russi, ritrovato e rinnovato, e il nostro Herbert Plank che dopo l'esperienza degli allenamenti in Cile, a Bariloche, pare aver raggiunto la giusta misura di scorrevolezza, in ciò aiutato dai nuovi F. 3 che la «Rossignol» ha preparato per ritornare al vertice mondiale degli sci da libera. E, infine, la muta degli inseguitori che l'Austria ha sfornato come pasticcini in tutti questi anni, giovani che hanno imitato Klammer come i nostri giovani slalomisti imitarono a suo tempo Gustavo Thoeni.

A PROPOSITO di Thoeni c'è da dire che, sebbene nessuno ne parli, egli potrebbe essere la chance italiana ancora in grado di esprimere ad alto livello una costante agonistica. Thoeni non è ancora un atleta finito, questo è certo, anche se oggi nelle graduatorie internazionali non è più al vertice: in slalom Gustavo è preceduto soltanto da Piero Gros mentre invece in gigante è al 14esimo posto, ormai nettamente fuori dal primo gruppo. Tuttavia è ancora un grande «performer», ed è in grado di mantenersi in buona media-risultato, quindi potrebbe anche essere un avversario di rispetto quando si tratterà di tirare le somme per l'aggiudicazione delle tre migliori posizioni in classifica generale di Coppa.

SARA' dunque una stagione che avrà un suo preciso significato: quello di provare se effettivamente la scuola italiana, la famosa scuola italiana in slalom e gigante, avrà ancora possibilità, oppure se la fronda portata dagli svizzeri avrà il valore di conferma e infine, forse il risvolto più importante, se coloro che si affacciano al mondo delle celebrità mondiali, saranno in grado di affermarsi in modo definitivo: Kaiwa, Heidegger e anche l'americano Phil Mahre, saranno nell'occhio del ciclone e dovranno cavalcare una buona volta la tigre e dimostrarsi all'altezza dei «bigmen» di ieri. □

Gli azzurri dello sci hanno scoperto il tennis come nuovo tipo di allenamento. Il migliore? Pierino, sempre più «numero uno»

Gros come Borg

DICE GROS: «Io il tennis ce l'ho nel sangue come lo sci; lo sento mio allo stesso modo; è lo sport che avrei fatto, s'intende sul piano agonistico, se non avessi sciato. Da quando l'amico Chiarino mi ha insegnato come si gioca a tennis, ho cercato sempre di migliorare anche perché credo molto nel tennis come preparazione specifica per lo sci». Piero Gros possiede il fisico del tennis, forte tra gli sciatori azzurri è colui il quale, assieme a Franco Bieler, avrebbe più chances in questo sport, per certi versi molto affine, sul piano psicologico, allo sci. Quando Chiarino Cimurri lo ebbe come allievo assieme all'inseparabile Bieler per una decina di giorni a Reggio Emilia, disse che Piero sarebbe stato un ottimo classificato di tennis. E lo stesso Panatta, col quale giocò in più



di un'occasione, fu sorpreso dalle sue risposte a certi colpi «proibiti». Di Piero Adriano disse: «è un vero piacere giocare a tennis con lui». Quest'anno, in occasione del primo allenamento a Villasimius in Sardegna, il tennis ha svolto una parte di primo piano nella preparazione atletica: alcune ore il pomeriggio dopo il bagno, la vela e la ginnastica; tennis a coppie incrociate, ma sempre Piero Gros in primo piano.

86 «Finalmente l'hanno capita che non potevamo diventare dei robot e fare soltanto preparazione atletica, spesso sbagliata, com'è accaduto l'anno scorso — continua Piero Gros — L'esempio delle altre squadre doveva pure dire qualcosa! Lo sci è uno sport faticoso, che ti tiene oltretutto lontano da casa e dalle tue abitudini per lunghi periodi, diciamo otto, nove mesi l'anno, e se durante la preparazione estiva e



autunnale non ci fosse una programmazione che alleggerisca la tensione fisica e nervosa, ci sarebbe da ammannire».

«Dovevamo cambiare metodo di preparazione dopo la negativa esperienza della stagione scorsa, — aggiunge Josep Messner — Dovevamo pensare a curare la scioltezza e l'agilità che erano state compromesse un anno fa durante gli allenamenti estivi. Quindi il tennis è servito veramente a dare un aspetto meno pesante alla preparazione di quest'anno, assieme alle partite di pallavolo, al nuoto e alla vela. Lo sport inteso nel suo più vero spirito è servito egregiamente a non stressare i ragazzi che si dedicavano ai programmi atletici che ho preparato con una carica psichica diversa, favorevole».

SECONDO LE DICHIARAZIONI di Messner e soprattutto di Gros (che quest'anno pare aver ritrovato quell'identità agonistica che gli consente di conquistare una Coppa del Mondo e una medaglia olimpica a Innsbruck) non è poi negativa la situazione della scuola italiana: «E' necessario rivedere alcuni aspetti della nostra tecnica attuale e soprattutto lavorare più in velocità sul cambio del peso da uno sci all'altro, ma la base resta quella della nostra tecnica che tutti hanno poi copiato».

g. m.

PLAY Sport & MUSICA



Il pallido Pierrot del glam-rock del '73 ha gettato la maschera ed è uscito allo scoperto diventando personaggio in proprio e autore di successi internazionali. E con « Endless Flight » (oltre un milione di copie vendute negli Usa) è diventato alfiere dei soul-singers

LEO SAYER

Volo senza fine



Consacrato il più famoso cantante europeo dalle hit-parades, Leo Sayer domina incontrastato la discografia americana

Volo senza fine

RELATIVAMENTE poco noto in Italia, Leo Sayer è il cantante europeo che maggiormente ha saputo conquistare il pubblico americano dall'inizio del '77 ad oggi, comparando ai vertici delle classifiche di vendita (con l'album *Endless Flight* e i singoli *You Make Me Feel Like Dancing* e *When I Need You*), a fianco di altri nomi importati dal vecchio continente ma già da tempo affermati oltre oceano, come Elton John, Rod Stewart e Peter Frampton.

Alla vigilia della sua prima tournée negli States, parlando dei duri anni di gavetta che lo hanno visto di volta in volta a fianco di esponenti della scena musicale inglese come Lol Coxhill e Don Partridge e alle prese con un proprio gruppo, i Jester, lo stesso Sayer ebbe a dirci: «Chi mi muove la critica di essere il prodotto di una montatura pubblicitaria non sa che ho lavorato duramente per oltre dieci anni prima di entrare nel "business" e quando ho iniziato l'attività di cantante professionista ci son voluti due anni prima che una mia canzone avesse successo. Quante notti insonni... è stato difficilissimo ottenere un minimo di attenzione da parte della stampa e della radio, in Inghilterra come all'estero».

Le cose incominciano a muoversi per Leo quando si mette a lavorare in équipe con Adam Faith, stella del pop inglese degli anni '60 che gli fa da produttore-manager, e con David Courtney, insieme al quale scrive tutte le canzoni che costituiranno il repertorio dei suoi primi due album, *Silverbird* e *Just A Boy*. Quando nel '73 Roger Daltrey, cantante degli Who, incide il suo primo album «solo» quasi interamente composto da brani dovuti al binomio Courtney-Sayer e porta al primo posto della classifica inglese una delle loro canzoni, *Giving It All Away*, Leo è pronto per essere lanciato. Gli viene cucita su misura un'immagine di pallido Pierrot, che egli stesso definisce una trovata per attirare su di sé l'attenzione del pubblico: «Il travestimento da clown aveva un senso quando l'ho adottato. Era il momento del glam-rock e i nomi di punta erano Marc Bolan, David Bowie, Gary Glitter... ogni artista, ogni gruppo doveva avere una forte caratterizzazione anche dal punto di



vista dell'immagine che proponeva di sé sul palco, altrimenti nessuno gli avrebbe prestato attenzione. I tempi ora sono mutati e sono molto contento di essermi lasciato alle spalle certe forzature. Ora per me è facile dire che si trattava solo di una trovata spettacolare, ma in realtà c'era qualcosa di più. Volevo sottolineare il pathos, la tristezza delle mie liriche, così scelsi l'immagine del Pierrot per far capire al pubblico i sentimenti cui erano ispirate le mie canzoni... credo che abbia funzionato».

In fatti, dopo il successo ottenuto con il singolo *The Show Must Go On* tratto dal primo album, la personalità del cantante si delineava in modo più preciso e autonomo e quan-

bassista dei Supertramp, e allo stesso tempo il consolidamento di una posizione di rilievo nel panorama pop inglese. «Il nostro è sempre un lavoro d'équipe. Anche se ci sono stati dei cambiamenti, il nucleo, Adam Faith ed io, rimane. Noi due siamo molto affiatati, ci scambiamo idee e consigli, che poi mettiamo in pratica».

Consigliato dall'inseparabile manager, Leo decide quindi di realizzare il suo quarto LP in America, affidandone la produzione a Richard Perry, responsabile di alcuni tra i più grossi successi discografici americani degli ultimi cinque anni. *Endless Flight*, risultato di sei mesi di lavoro con session-men e arrangiatori tra i più quotati, come Steve Gadd, Nigel Olsson, Chuck Rainey, Gene Page e Paul Buckmaster, è alquanto diverso dai precedenti dischi di Sayer. Messa da parte l'accentuata introspezione che aveva caratterizzato quei primi lavori, Leo canta con una carica nuova ispirandosi in gran parte al «soul»: «Mentre come autore di canzoni gli artisti che mi hanno maggiormente influenzato sono stati Bob Dylan, Lennon e McCartney e anche Elton John e Bernie Taupin, come cantante mi sento vicino ai "soul-singers" americani, come Otis Redding e Wilson Pickett, a quel tipo di "feeling"».

L'esperienza di lavoro con Perry è per Leo molto stimolante: «Appena ho incominciato a lavorare con un vero produttore — e Adam non si offende se dico così — mi son sentito dire che non avrei dovuto scrivere io tutti i brani del disco». In effetti, superata la prima reazione negativa per quella che sembrava una limitazione, Leo si trova perfettamente a suo agio collaborando con autori come Barry Mann e Cynthia Weil, Vini Poncia e Andrew Gold, tutti abili professionisti tra i più noti della scena disco-



do esce il suo secondo album sono in molti ad apprezzarlo.

«*The Show Must Go On*», il mio primo vero successo, fu inciso in America dai Three Dog Night, che la portarono al primo posto in classifica prima che uscisse la mia versione. La loro ebbe decisamente più successo. Poi Maggie Bell incluse una sua versione di «*In My Life*» nel suo album «*Suicide Sal*». Vi sono state molte versioni di «*Long Tall Glasses*» e «*Train*» in America e in Europa. Mi fa molto piacere che altri artisti ripropongono i miei pezzi, me ne sento onorato».

Il terzo LP di Sayer, *Another Year*, segna la fine della collaborazione con David Courtney, a cui si sostituisce Frank Farrell, ex

grafica americana. I risultati sono stati quelli cui si è accennato in apertura: oltre un milione di copie vendute in USA dell'album e dei singoli da esso tratti.

Ora Leo ci riprova con un nuovo LP prodotto da Richard Perry, *Thunder in My Heart* (etichetta Chrysalis). Coadiuvato da vecchi e nuovi collaboratori, Sayer ripropone la formula di *Endless Flight*, affrontando con sicurezza e convinzione brani fortemente ritmati, ispirati ai migliori esempi della musica «soul», che mettono in risalto una voce duttile, dal timbro un po' metallico, che passa agevolmente dal falsetto ai toni rauchi. Un disco facile ma accuratissimo nella realizzazione.

Rossella Leonardi

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA MILIARDARIA con qualche accenno di frivolezza ed una lacrima, dovuta al talento musicale di Memo Remigi. Il cantautore, specialista in canzoni amorose il cui motto era « Fare della musica è fare l'amore », è passato dalla parte del lacrimatoio ed ha sfornato la canzone « Torna a casa mamma ».

E per dare maggiore incisività al pezzo si è fatto accompagnare dal figlio Stefano. Un duetto formato famiglia che sta riscuotendo numerosi consensi. In effetti la canzone di Remigi ha un retroscena, sempre di natura familiare. Da tempo il suo matrimonio attraversa una crisi e addirittura Memo Remigi e la gentile signora Lucia avevano destato l'interesse della stampa rosa quando decisero di separarsi legalmente vivendo tuttavia sotto lo stesso tetto. Qualcuno disse, allora, che era stata una trovata per eludere il fisco, ma in seguito cambiò la legge e il marchingegno divenne perciò inutilizzabile. Tuttavia la separazione si diceva fosse ancora in atto.

Ora la canzone pare dare ragione a quegli indiscreti che razzolan nei problemi sentimentali dei divi. Infatti che scopo avrebbe una canzone « Torna a casa mamma » se la mamma a casa ci fosse già?

Una questione, effettivamente, di lana caprina.

In attesa che Memo Remigi veda appagato il suo richiamo e, com'è nella formula di rito, babbo e mamma si riavvicinino e la loro unione sia salva, avremo modo di sentire la canzone in tutte le salse. Addirittura è già stato detto che potrebbe essere un ottimo mezzo a disposizione dell'antiterrorismo. Infatti, quando l'aereo fosse dirottato, basterebbe che la hostess inserisse il nastro di « Torna a casa mamma » e i dirottatori scoppierebbero a piangere, liberando di colpo tutti i passeggeri.



ADRIANO CELENTANO

Il miliardo misterioso

ADRIANO CELENTANO continua a imperversare in ogni campo. E' appena andato in onda lo « special » registrato dal vivo l'estate scorsa alla Bussoladomani di Lido di Camaiore, in Versilia, mentre nei cinema ha fatto la sua comparsa il film « Ecco, noi, per esempio... » nel quale lavora accanto a Renato Pozzetto. Tuttavia, non pago di ciò, il « molleggiato » ha voluto invadere anche il campo della finanza. Nei giorni scorsi, infatti, si è parlato di un fantomatico miliardo che la Fonit-Cetra gli avrebbe offerto. Ma il miliardo è rimasto solo nelle stratosfere. Infatti la Fonit-Cetra ha smentito mentre è rimbalzata la notizia che Celentano aveva rinnovato il contratto con la CGD per altri tre anni. Scadenza, per l'esattezza, il 31 dicembre 1980.

Ma il miliardo rimane sempre misterioso. Infatti nessuno ha voluto dire quanto Adriano Celentano ha ottenuto dalla sua attuale casa discografica per rinnovare la firma. Si sa solo che l'altra sera, nella sede lussuosa di via Quintiliano, gente di passaggio ha intravisto, nello sfavillio dei lumi, colare lo champagne a fiumi mentre intorno c'era aria di euforia e i grandi capi della CGD e Celentano, attorniato dal suo clan, si davano delle grandi pacche sulle spalle.



ELTON JOHN E I KISS

Elton John tutto di cera

ELTON JOHN, il cui vero nome è Reginald Kenneth Dwight, nato a Pinner, nel Middlesex il 25 marzo 1947, è finalmente entrato nella storia. Madame Tussaud del museo delle cere omonimo, infatti, da tempo l'ha inserito fra sovrani, principi, atleti, capi di stato e papi. Ultimamente, però, si era creato un grosso problema. I « fans » del cantante, hanno notato che la sua capigliatura, al contrario di quanto avviene per tutti i comuni mortali, invece di diradarsi coll'avanzare dell'età, si infittisce.

E' veramente un mistero insolubile. Qualcuno ha azzardato l'opinione che si tratti di un trapianto; altri, invece, di una serie di parucchini, fatti apposta in crescita, per Elton John. In tutto questo bailamme, però, Madame Tussaud ha voluto dire la sua ed ha invitato il cantante, parecchi mesi dopo che la sua statua era stata immessa nel sacrario delle cere, per fare un controllo diretto, una specie di confronto, e vedere se i capelli dell'Elton John di cera corrispondevano ancora a quelli reali.



MEMO REMIGI

L'Italia Polemica

IN ITALIA non manca niente. Oltre alla bandiera tricolore, e alla lotta omonima, ora c'è anche un'etichetta discografica, nuova di zecca, che si chiama appunto « Italia ». L'ha creata la Fonit-Cetra ed è stata

FRANK SINATRA E GENE KELLY



Frank Sinatra mattacchione

IL VECCHIO ZIO FRANK una ne fa e cento ne pensa. Dopo aver detto a dritta e a manca che avrebbe smesso di cantare ha inciso « Night and day » di Cole Porter che è anche sigla del programma TV « Dolly » e sul retro ci ha messo « Everybody ought be in love » di Paul Anka. Insomma, ha voluto dimostrare ancora una volta che chi lo dava per spacciato, morto e imbalsamato, si è sbagliato di grosso. Ma l'altro giorno ne ha pensata un'altra anche migliore, o'egna dei tempi (antichi) in cui faceva il « marinaretto » mattacchione con Gene Kelly. A Los Angeles, Sinatra ha preso parte ad uno show televisivo su una delle centinaia di reti che trasmettono negli Stati Uniti. Ospite del programma era anche una nota giornalista petteggola, Rona Barret. Beh, indovinate un po' che cosa è andato a pensare quel diavolaccio di zio Frank? E' saltato su una scala ed ha rovesciato un barattolo di vernice sulla giornalista! Eh, eh, eh... proprio una trovata divertente.



a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

DARIO FO

Ma che aspettate a batterci le mani (Orizzonte 8076) (G.G.) Fo è stato al centro delle cronache per la serie di trasmissioni televisive sulla Rete 2 di qualche tempo fa, di cui « Mistero buffo » provocò polemiche a non finire per la ironia del suo teatro nei confronti della Chiesa. Sull'onda di questo rinnovato interesse, la Ricordi pubblica per la collana economica Orizzonte « Ma che aspettate a batterci le mani » il cui titolo è quello del brano inserito come sigla delle trasmissioni. Il materiale è tutto « datato », del 1960 e '62, il periodo in cui Fo iniziava una produzione « diversa », più ironica, prima ancora di abbracciare completamente il teatro politico della Comune. Accanto a canzoni propriamente dette ma dal testo pungente, troviamo brani più vicini alla tematica del Fo attuale, « Caino e Abele » ad esempio, mentre le collaborazioni con Gabe sono riportate ne « Il mio amico Aldo » e « Tre storie di gatti » un duo efficace per due personaggi accomunati dallo stesso impegno politico. Importante notare come in questa raccolta siano presenti gli ultimi sprazzi di un Fo che (dopo « canzonissima ») abbandonava il genere leggero, quindi anche i facili guadagni, per una coerenza professionale che di questi tempi è stata messa in discussione spesso. Il valore dell'album è in particolare storiografico, per chi ha conosciuto l'artista solo dalla Tv.



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

VENEGONI & CO. Rumore Rosso

(Cramps 5503)

(G.G.) Gigi Venegoni è noto per la sua passata attività con il gruppo torinese « Arti e Mestieri » con cui ha inciso due LP (« Tilt » e « Giro di valzer per domani ») oltre a vari tours come supporto alla Premiata Forneria Marconi e ai Gentle Giant, poi nel 1975 si è staccato dal gruppo dedicandosi alla produzione solistica, a Torino, in un suo personale studio di registrazione. E' di questo periodo l'inizio della collaborazione con Ciro Buttari, palermitano che ha viaggiato a lungo nel Medio ed Estremo Oriente, che ha sfruttato questo LP per la Cramps, una delle etichette discografiche più pronte di altre a proporre nuovi messaggi musicali quali questo « Rumore rosso ». Va detto subito che chi scrive al primo ascolto stentava a credere alle proprie orecchie: non musica anglosassone o americana, ma italiana! E' il disco che si aspettava dopo tanto buio di pop (e non) nostrano, ma entriamo nel merito. Perché « Rumore rosso »? « Rumore nel significato stockauseniano: ogni suono è suscettibile di entrare nel discorso musicale senza privilegi per quei suoni denominati note. Rosso: non solo nel significato di cultura sociopoliticizzata, ma soprattutto nel senso di sanguigno, qual è solitamente il ritmo popolare ». Questo il biglietto da visita di Venegoni, che ha fatto tesoro della sua precedente esperienza di pop-jazz, che non vuole più racchiudersi in un organico fisso ma un nucleo operante, aperto, con Buttari punto fisso di operatività sul lavoro da svolgere. Questo quindi permette di staccarsi da schemi preordinati a vantaggio di una più larga espressività e nel disco si sente subito, e Venegoni & Co. hanno evitato di cadere nel tranello del rock-jazz, che al pari del pop di anni fa, sta inflazionando per sovrabbondanza e scarsa qualità, in una crisi di idee paurose. Quindi un lavoro creativo al massimo, dove certamente si notano influenze dei « maestri » del jazz contemporaneo con agganci nel rock, ma in generale è la sovrabbondanza di idee la caratteristica di « Rumore rosso ». L'uso della voce, ad esempio, è quello tipico della tradizione popolare da cui Venegoni è partito, liberandola dal ruolo di funzione solista in subordine agli strumenti. Quindi è tutto godibile ed impregnato di suoni, da « Coesione » il brano che ricorda più da vicino l'esperienza « Arti e mestieri », a « Ubud » che Buttari ha voluto dedicare all'isola di Bahi dove ha soggiornato a lungo e dove ha imparato a suonare il sitar che in questo brano è usato molto abilmente con un tessuto ritmico di grande impatto tra piano elettrico e sax; per non parlare di « Cuica » dove il ritmo è spontaneo, immediato il polistrumentista Venegoni in evidenza e con Max Aimone alla batteria e Arturo Romano ai sintetizzatori Arp. « Rumore rosso » può significare il grande salto qualitativo, per un discorso tutto italiano, che in un panorama non ha più nuovi personaggi di alto livello e Venegoni, Buttari & Co., potranno esserne i protagonisti.

RICO DE ALMENDA
Hot Rhythm

(Phase 6 VIAS 948
e VDS 3454)

RODRICK

Love's OK

(D.M.) Ecco che la « Phase 6 », una giovanissima etichetta discografica distribuita in Italia dalla « Sciascia », tenta di lanciare una nuova disco-music che pesca le sue ritmiche tra la musica cubana, africana, brasiliana, e con altre tendenze ancora. La nuova disco-music è raccolta in questi LP che vi presentiamo. Il primo, « Hot rhythm » della Incredibile Orchestra di Rico de Almenda, è appunto la proposta di una disco-music su ritmiche brasiliane e sudamericane in genere. Pre-



cisiamo innanzitutto che questo LP non è solo da ballare, ma anche da ascoltare, magari come sottofondo a una serata con gli amici. Il disco, quasi interamente strumentale, contiene, in un arrangiamento abbastanza nuovo e divertente, brani famosi come « Funny day », « Very well », « Tempo feliz », « Yellow moon » e « Beside you ». Tipicamente disco-music, invece, il disco-mix di Rodrick, strano personaggio americano che da circa otto anni cerca di trovare uno suo posticino fino nella costellazione delle « stars » del pop. Giunto in Italia l'anno scorso con questo « Love's OK » nella testa, è riuscito solo ora ad incidere il suo primo disco qui da noi, un disco destinato soprattutto alle discoteche. Con formato di un 33 giri, ma a 45 giri, secondo la moda dei dischi-mix. « Love's OK » non dovrebbe faticare a conquistare le più giovani « audiences » italiane.

JUPITER SUNSET

BAND

Disco Rhapsody

(Ariston AR 12321)

(D.M.) La disco-

music, ormai in co-

ma nel suo stile

più tradizionale, è

alla ricerca di nuo-

ve vie d'uscita per

non soccombere da-

vanti al nuovo rock,

punk e non, che si

sta imponendo in tutto

il mondo di nuovo, come un'araba fenice.

I tentativi di far sopravvivere la disco-

music, sono molteplici: chi prova con la

ritmica cubana, jazz, oppure con strane

fusioni con il rock o la musica folk. E c'è

ancora chi, come questa Jupiter Sunset

Band, inglese, nonostante la foto (per la

verità orribile) di copertina, addolcisce la

disco-music colorandola di toni caldi e se-

ducenti. Nato dalla mano dell'onnipotente

Alan Reeves che ha arrangiato tutto l'LP

nonché firmato la maggior parte dei pezzi

e « Disco Rhapsody » che dà il titolo all'

album, il disco si presta anche bene a un

ascolto tranquillo, nel senso che non è

più una produzione esclusiva per discoteche.

Tra i brani più belli ricordo « Stranger in

paradise », il famoso brano di Forrest

Wright, diviso in due parti che aprono e

chiudono la prima facciata, la lunghissima

« Feelings », la sudestata « Disco Rhapsody »

anche questa suddivisa in due parti nella

facciata B di cui la seconda dura la bel-

lezza di quasi dodici minuti.



JAZZ

GLENN MILLER - Plays famous hits (Fontana 9286 864). TOMMY DORSEY - Remember Tommy (Fontana 9286 864). DUTCH SWING COLLEGE BAND - Gems of Jazz (Fontana 9286 871). KENNY BALL AND HIS JAZZMEN - Saturday night at the Mill (Decca 6.23040). Ce lo facciamo « in bel tuffo nel passato? L'occasione — credete — è ghiotta ed anche la musica di questi quattro LP, nel complesso, lo è, sia per i due « d'epoca » di Miller e Tommy Dorsey sia per quelli, decisamente più vicini a noi, della Swing Dutch e dei jazzmen di Kenny Ball. In tutti e quattro i casi, ad ogni modo, l'occasione per ballare spensieratamente (e per divertirsi) c'è.

Perché ballare e divertirsi? Perché da nessuno dei solchi di questi quattro LP. escono nemmeno un attimo oppure un'uncia di jazz da ascoltare o da meditare. E d'altro canto è giusto che sia così essendo, questa, musica di assoluto « entertainment » proposta o da chi ha contribuito largamente a divulgarla se non addirittura ad inventarla (è il caso di Miller e Dorsey) o da chi ha preso i « sacri testi », li ha ascoltati, imparati e riproposti... riveduti e rivisitati alla luce di esperienze (e della sensibilità) successive.

E a questo punto andiamo per ordine partendo dai più « antichi » tra i quattro LP., quelli di Miller e Dorsey appunto, che sono databili attorno agli inizi degli Anni Quaranta. Nell'uno caso come nell'altro ci troviamo di fronte a due dei più classici esempi di grandi orchestre dell'era dello swing con i loro pregi e i loro difetti. Ma anche con la loro musica che era fatta perché la gente, ballando, trovasse il modo di divertirsi o di flirtare dimenticando in tal modo gli orrori e i dolori della guerra.

Nell'LP. di Miller troviamo i suoi brani forse più noti: da « Chattanooga Choo Choo » a « In the mood »;

da « Moonlight Serenade » a « American Patrol » a quell'enorme confusione musicale che è sempre stato « Bugle Call Rag ». In quello di Dorsey, invece, troviamo, tra gli altri, « Sunny Side Woogie » di Pinetop Smith che era uno dei pezzi di bravura di Tommy al trombone.

Il disco della « Dutch Swing College Band », da parte sua, propone una serie di registrazioni di quella che è senza dubbio stata una delle due o tre migliori « band » europee di revival. Guidata da una... vita dal clarinetista Peter Schilperoort, l'orchestra olandese propone, accanto agli oliveriani « Mabel's Dream » e « Canal Street Blues », i bixiani « Jazz Me Blues » e « Margie » oltre ad « Apex Blues », (reso famoso da Jimmy Noone) e « See See Rider » che è stato per anni un pezzo di bravura per tutti i « blues shouters » neri e bianchi che siano. Nell'LP. ci sono anche un original (« Boogie trap ») ed il raramente eseguito « Cut of the Gallion » di Mezz Mezzrow, forse un omaggio — quest'ultimo — ad un attivista del Jazz che questa musica ha sempre tanto amata per quanto l'ha suonata male e stonata.

Ed infine il gruppo di Kenny Ball che dovrebbe essere un'orchestra inglese specializzata in quel genere « novelty » che a Londra, ma soprattutto in provincia, va ancora tanto di moda. La musica che Ball ed i suoi fanno, è eseguita secondo gli schemi del jazz delle origini ma rivisto oggi, e quindi assolutamente improponibile sul piano della fedeltà... culturale. Ma siccome questi dischi — come ho detto prima — sono da ascoltare e possibilmente ballare, fare di questi discorsi non ha senso. Come non ha senso — secondo me — mettere in circolazione dischi senza nemmeno un riferimento che accenni a chi li interpreta, a quando sono stati registrati e così via.

a cura di Stefano Germano

CLASSE K
CANTAUTORI N. 2

(Oxford OX/3075)

(D.M.) Il periodo d'

oro dei cantautori

è forse finito per

sempre, ed è quindi

il momento migliore

per andare a

risolvere i più

representativi di

questi, con i loro

più importanti « hits ».

La Oxford, distribuita

dalla Ariston, ha appena pubblicato un

interessante LP che raccoglie i nomi più

grossi della canzone italiana, anche se non

tutti « impegnati » ma che certo, ai loro

tempi, hanno saputo dire qualcosa di nuo-

vo. C'è ad esempio Bruno Martino con

« Forse », Simon Luca con « Ridammi la

mia anima », Umberto Bindi con « Per vi-

vere », Bobby Solo con « Se piangi, se

ridi », Bruno Lauzi con « Il tuo amore »,

Enzo Jannacci con « Il cane con i capelli »,

Umberto Napolitano con « Era tanto tempo

fa », Luciano Rossi con « Se per caso do-

mani », Mino Reitano con « Avevo un cuore

» scritta insieme a Salerno e infine Ro-

berto Carrino con « Povero amore mio ».

Come si vede i brani e gli interpreti sono

stati scelti un po' alla rinfusa, forse per

la impossibilità di fare una vera e propria

storia cronologica della canzone italiana e

in particolare dei cantautori. Il disco co-



TED NUGENT
Cat scratch fever
(Epic 82010)
(G.G.) Chitarrista di Detroit, Ted Nugent è stato in passato leader del gruppo — che ora gli «storici» del pop definiscono uno dei primi esempi di punkrock — Amboy



Dukes, che nel 1968, fu in testa alle classifiche con «Journey to the centre of your mind», poi dopo altri quattro Lp, ha formato un proprio gruppo con il quale è tra i primati del rock contemporaneo. Uomo di spettacolo e di grande teatralità, Nugent è soprattutto da apprezzare in concerto con i pittoreschi «duelli» tra chitarre per cui ha fatto parlare giornali specializzati e non, tuttavia «Cat scratch fever», terzo Lp in quindici mesi, fornisce una esatta misura del suo rock, sufficientemente metallico. I comprimari che lo assecondano perfettamente, sono Cliff Davies alla batteria, Rob Grange al basso e Derek St. Holmes alla chitarra ritmica; quindi tutto il «sound» di Nugent si fonda in particolare su impasti delle due chitarre con la sezione ritmica possente e precisa. Il risultato è soddisfacente, anche se a volte c'è una concessione di più al facile effetto che in passato è stato l'apice espressivo del rock, una musica prevedibile, dove solo grossi nomi hanno «sfondato». Nugent è già alla notorietà, perché oltre agli Stati Uniti, una tournée inglese, lo scorso agosto, lo ha fatto apprezzare oltreoceano. Per l'Italia, accontentiamoci di ascoltarlo su vinile.

FRANCO BATTIATO
1972-1974
(Orizzonte ORL 8127 e ORL 8128)
(D.M.) Personaggio eclettico, intelligente, a volte fuggente, Franco Battiato, resta tutt'ora uno dei più grossi punti interrogativi della musica italiana.



Quanto della sua musica nasce da una reale esigenza estetica o stilistica, e quanto invece da una sorta di mistificazione? Difficile dire dove comincia l'uno e dove comincia l'altro. Forse nel personaggio di Battiato riescono a vivere entrambe le cose, l'esigenza artistica e la mistificazione. Ma al di là di questi tentativi forse sterili di comprensione della musica di Battiato, è necessario porsi subito in un diverso stato d'animo: è cioè accettare la sua musica per quello che è, per la sua ricerca estetica, per i suoi passaggi carichi di pathos, per le sue atmosfere cupe e leggere allo stesso tempo. E non dimentichiamo che al di là di questa musica, bella, calibrata, perfetta, c'è la mano di un musicista tra i più validi in Italia, un uomo che, oltre a essere tecnicamente preparato, possiede un ineguale gusto estetico, e soprattutto una fervida immaginazione. Ecco infatti co-

struire atmosfere a volte stranissime, inscriccianti di bimbo, la voce di un telecronista, i rumori di tutti i giorni, di una realtà che lui a volte ama deformare seguendo un sogno che trasforma in musica dolcissima, quasi sinfonia, carica di significati simbolici, di calore e di vita. Questi due dischi (che escono al prezzo di 3000 Lp) raccolgono i brani più interessanti dei quattro Lp di Battiato usciti tra il 1972 e il 1974. Sono «Fetus» il suo primo e stranissimo Lp, «Pollution» il primo famoso, «Sulle corde di aries» e infine «Clic».

PUNK COLLECTION
Gruppi vari
(RCA PL42339)
(G.G.) Al prezzo speciale di tremila-cinquecento lire la RCA pubblica un «Greatest groups» per i fans del punk. Di questa musica rozza e durissima si è già scritto molto, quindi prendiamo atto e ascoltiamo. Ci sono quasi tutti i leaders, Ramones compresi, mentre per motivi di contratto mancano i capostipiti inglesi come Sex Pistols, Clash e Heddie and The Hot Rods, in compenso figurano Patti Smith (erroneamente considerata punk), Iggy Pop (pupillo di Bowie) e The Electric Chairs, per citare i più noti. Sedici brani di altrettanti esecutori, una delizia per gli amanti del genere. Tuttavia su una cosa poniamo alcune riserve: la presentazione di copertina, ad opera di un giornalista specializzato, soffre sul fuoco contribuendo a creare maggior confusione sul problema. E' ormai noto come il punk abbia perso le proprie origini sottoproletarie a scapito di un fenomeno ormai esclusivamente di costume, perché la musica non ha certamente molte pretese: durezza a più non posso (vedi Ramones), testi molto facili, etc etc. E' il primo tentativo, a livello italiano, di «introdurre» il punk tra i giovanissimi di casa nostra, un habitat ancora incontaminato dal «heavy metal» della «new wave» (!).



DAN FOGELBERG
Nether Lands
(Epic 81574)
(G.G.) E' un illustre sconosciuto per l'Italia ma merita una considerazione particolare perché Fogelberg, giunto al suo quarto Lp, è in possesso di un bagaglio artistico veramente notevole. Non va confuso con altri cantautori statunitensi essendo Fogelberg prima di tutto un musicista. Anni fa suonò come accompagnatore di Van Morrison in una tournée americana per poi collaborare con gli «Eagles» ed in particolare con Joe Walsh, suo grande amico. Questo «Nether lands» lo pone come l'e-



sempio più interessante di unione tra musiche e testi, dove quest'ultimi sono molto semplici e lontani dalle masturbazioni culturali di certi protagonisti del folk-rock internazionale. Dan è un introverso che tuttavia si esprime compiutamente a livello strumentale e questo Lp è suo in tutti i sensi perché oltre ad aver composto tutto, suona oltre la chitarra diversi strumenti a dimostrazione di una personalità artistica completa, mentre sua, con Norbert Putnam, è la produzione per l'etichetta Full Moon distribuita dalla Epic. I brani spaziano da momenti in cui la voce ed il piano di Fogelberg sono inseriti ad arte nell'orchestra diretta da Dominique Frontiere («Nether lands» e «False faces») mentre in altri è presente quel suono tipico della West Coast, con la collaborazione di Walsh, Don Henley (anch'egli degli «Eagles») oltre a Joe Vitali, Putnam al basso e Russ Kunkel alla batteria, mentre la voce diventa più ritmica e ricorda a volte quella di Justin Hayward dei Moody Blues. La caratteristica principale di questo album sta appunto in una vena compositiva di alto livello: Fogelberg può diventare, a livello internazionale, uno dei nuovi nomi nel panorama statunitense, che da tempo segna il passo.

MARIO BONURA
E grido e grido
(RCA ZPLI 34022)
(D.M.) Cantautore, musicista, da sempre conosciuto e seguito da una ristretta élite di appassionati, Mario Bonura, anche con questo suo nuovo Lp, «E grido e grido e grido» rimane attaccato al suo cliché di cantante elitario. Elitario perché la sua musica è sempre una delicata confessione, è un ripiegarsi in se stesso, è un qualcosa che lui scrive e compone al di là dei gusti della gente. Lui scrive quello che sente e basta. E difficilmente si preoccupa di pubblicizzare i suoi prodotti. Avvicinabile un po' alla schiera di cantautori «romantici» quali Calafano, o Tenco, Bonura scrive le realtà di tutti i giorni con una lucidità e a volte una crudeltà incredibile. I suoi temi preferiti sono sempre quelli dell'amore: ma non è mai un amore tranquillo, sereno. «Non esiste quel tipo di amore» dice lui. Le sue sono sempre immagini crudeli di rapporti che stanno finendo o stanno per finire. Finiscono perché i rapporti con una donna sono difficili. Bonura è convinto che sia sempre così, come è facile capire da questo delicato, dolcissimo disco.



SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica** di **e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
4. **Samarconda**
Roberto Vecchioni (Philips)
5. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
6. **Rotolando respirando**
Pooh (CGD)
7. **I'm a photograph**
Amanda Lear (Phonogram)
8. **Tecadisk**
Adriano Celentano (Clan)
9. **Star Wars**
Colonna sonora (Phonogram)
10. **Zerofobia**
Renato Zero (RCA)

45 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
3. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
4. **Profeta non sarò**
Demis Roussos (Phonogram)
5. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
6. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CGD)
7. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)
8. **Samarconda**
Roberto Vecchioni (Philips)
9. **I feel love**
Donna Summer (Durium)
10. **Ti amo**
Umberto Tozzi (CGD)

La classifica di

MUSICA JAZZ

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

CLASSICA

WOLFGANG A. MOZART

Sinfonie «Juppiter» e «Haffner»
RCA/LINEA TRE

La «Sinfonia in do maggiore K. 551», alla quale, come era d'uso, l'editore Salomon appioppò il nome di Jupiter, rappresenta un vero e proprio capolavoro. L'«Allegro vivace» iniziale è ad ampio respiro e si basa sull'interloquire di due temi fondamentali e contrastanti: uno risoluto, l'altro dolce e insinuante. Questa contrapposizione si esalta nel secondo movimento, «Andante cantabile», dove la lotta si fa più accanita, accentuata da un continuo alternarsi di piano e forte, con i temi principali sempre affidati agli strumenti bassi dell'orchestra; in questo brano si avvertono le conclusioni dell'intera vita artistica del mu-



sicista, quasi che Mozart abbia voluto tirare le somme di tutte quelle idee rinnovatrici che aveva portato avanti precedentemente. Nell'«Allegretto» conclusivo ben poco viene mantenuto del classico Minuetto; anche qui tutto viene confuso dai vari temi che, uno alla volta, prende il sopravvento sugli altri. La seconda sinfonia, in re maggiore K. 385, nacque in un primo tempo come «Serenata», ma poi lo stesso Mozart, apportando naturalmente qualche ritocco, la trasformò nella forma attuale. Si nota bene che

venne composta in un periodo precedente alla prima, soprattutto per la sfarzosità e la gioia che si avvertono nel quarto movimento, un «Presto» caratterizzato da fortissimi e lunghi arpeggi degli archi. Ma anche nei primi tre periodi l'ispirazione è diversa, anche se qualcosa potrebbe trasparire dai repentini e continui cambi d'umore: maestoso e imponente all'inizio, grazioso nel secondo, dolce e appassionato nel terzo. L'esecuzione è pregevole: alla guida della Royal Philharmonic Orchestra si alternano René Leibowitz per la K. 551 e Josef Krips per la K. 385, due direttori che, pur avendo raccolto i consensi maggiori una ventina d'anni fa, ancora rimangono punti fermi dell'interpretazione classica.

a cura di
Paolo Pasini

45 GIRI

PAT BOONE
Are you lonesome tonight (ABC)
(D.M.) Gli anni cinquanta non erano probabilmente così «ruggenti» come oggi, una certa moda o un mito redivivo, ci vogliono far credere. Eppure oggi gli anni cinquanta-



sessanta, quel decennio che vide nascere e morire il boom economico post-bellico, Elvis Presley e il rock and roll, il cinema d'avanguardia, sono di moda. Lo sono perché qualcuno ha deciso così ma anche perché, forse in mancanza di simboli validi, di validi termini di riferimento, chi più chi meno, un po' tutti ci rivolgiamo indietro. Anche, magari, a quando ancora non eravamo nati. Ecco infatti che Paul Anka, il suddetto Presley e Pat Boone e tanti altri, tornano prepotentemente alla ribalta. Ed ecco che la CGD compra dalla ABC americana i diritti di questo ormai famosissimo «Are you lonesome tonight» e lo stampa in Italia. Il brano è molto dolce, melodico, è un capitolo affascinante di una storia ormai finita. Eppure il brano probabilmente, nonostante gli anni che si ritrova sulle spalle, tornerà a essere senz'altro un hit.

NADIA E ANTONELLA
Poco, poco, po' (Cetra)
Le due gemelline nordafricane, lanciate qualche tempo fa dalla nostra TV, come rivelazioni, eccetera, eccetera, sono un po' sparite dalla circolazione. Eccoli tornate nelle vesti di cantanti. E la loro scelta non è stata sbagliata: entrambi i brani di questo singolo, «Poco, poco, po'» sulla facciata «A» e «Maladie d'amour» sulla seconda facciata, sono molto piacevoli, freschi, giovanissimi. Tanto ritmo, tanta musica: ottimi per le discoteche e per ballare. Da parte loro Nadia e Antonella dimostrano di saperci fare, hanno una gradevole voce e una certa grinta.





Seconda edizione di un'iniziativa canora che coinvolge tutti: radio, cantanti, tecnici e ascoltatori

Oltre la musica

«Un motivo per l'inverno» (una nuovissima formula ideata da Bruno Agrimi con il patrocinio del Guerini Sportivo-Play Sport & Musica e con il preciso scopo di proporre una musica nuova e diversa, soprattutto per quanto concerne il contesto di un mercato discografico standardizzato su schemi ormai superati), «Un motivo per l'inverno», dicevamo, compie due anni. E lo fa nella manie-

ra migliore, deciso a restare fedele a quelle innovazioni d'intenti e di realizzazione che ne decretarono il successo al suo esordio e laureò vincitori i «Matia Bazar».

GROSSO SUCCESSO dell'iniziativa e grosse novità, dunque, nel mercato discografico. Logico, quindi, iniziare la presentazione della sua seconda edizione proprio dal nuovo della sua formula. Intanto la convinzione (o meglio, l'abitudine) a considerare unicamente la musica nel suo stadio definitivo: vale a dire, il disco. Ignorando, cioè, il grosso lavoro d'équipe che va di pari passo con il cantante e ne rappresenta uno degli elementi fondamentali per il successo. In questo proposito sta la prima «povità» di «Un motivo per l'inverno»: il suo discorso è globale e alla fine della gara un premio andrà anche a coloro che hanno contribuito ad elaborare il motivo. Poi il coinvolgimento del pubblico in prima persona: scontata la «persuasione occulta» dei soliti canali, «Un motivo per l'inverno» sceglie il dialogo immediato con

gli ascoltatori, sottoponendosi ad un esame costante trisettimanale. I ventiquattro motivi, infatti, verranno mandati in onda tre volte alla settimana dalle cento emittenti-radio prescelte (**attenzione: devono essere discograficamente inediti alla data del 30-6-1977 e pervenire, entro il 26-11-77, all'indirizzo: Un motivo per l'inverno-Guerini Sportivo, 35031 Abano Terme**) e la selezione dei 12 motivi finalisti sarà determinata dalla votazione che faranno gli ascoltatori mediante le schede che si troveranno sul «Guerini Sportivo» e su altre testate.

IL DISCORSO, come detto all'inizio, non si ferma, però, unicamente alla musica: assieme alla canzone dovrà essere indicata anche la radio preferita (a proposito, le trasmissioni inizieranno il 18-12-77 e termineranno il 24-1-78) alla quale verrà consegnata «L'antenna d'argento» offerto dal Gruppo dell'Arte Quattro; mentre sarà il Guerini Sportivo-Play Sport & Musica a premiare il lavoro d'équipe con il «Disco bianco».

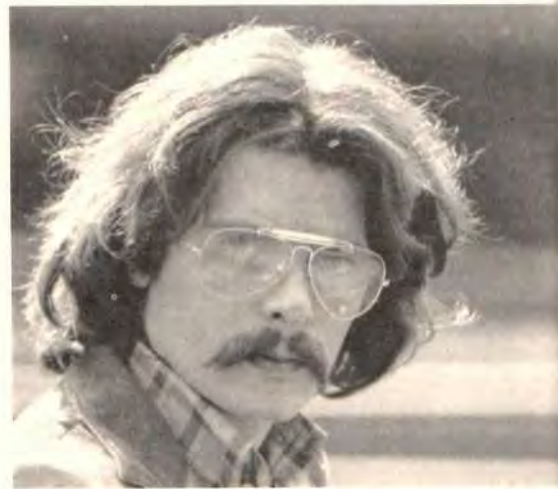
I FINALISTI DELL'EDIZIONE 1976-77



DELIA DONATI



ROXY ROBINSON



ANSELMO GENOVESE



GINA BERTO



MARGHERITA SADA



UN MOTIVO PER L'INVERNO

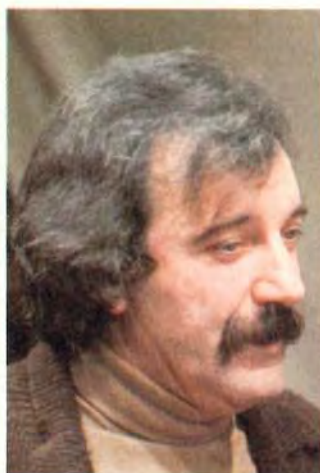
Segreteria: **Un motivo per l'inverno** • 35031 Abano Terme - Via Puccini, 26 - Tel. 049 - 668635



SILVIO E I FANTASTICI



MARISA SACCHETTO



EL PASADOR



LE DOLCI ARMONIE



I « MATIA BAZAR », VINCITORI NEL '77 CON « CHE MALE FA »



I JERICO

Canta, suona il pianoforte, studia la chitarra e compone musica. Per diventare la sola « responsabile » delle sue canzoni, dice. Detesta i complimenti e si dichiara femminista a metà

Sonata per Alice

Testo e foto di Ranuccio Bastoni



SE LE DICONO che è bella diventa una belva. Non vuole. Dice che di solito, quando ad una donna si vuol dare dell'oca, le si dice che è bella e basta. Lei, invece, all'aspetto esteriore, al fatto di possedere un volto delicato, non dà alcuna importanza.

« Se proprio volete farmi dei complimenti, abbiate per lo meno la compiacenza di dirmi brava. Sempre che a vostro avviso me lo meriti. Se no, zitti che è meglio ».

E' Alice Visconti. Alice, più semplicemente. Nata a Forlì, è una delle giovanissime che si stanno imponendo nel mondo della musica leggera italiana, è una cantante controcorrente. Mentre le altre, le sue colleghe, fanno a gara per spogliarsi, anche quando spuntano qua e là i cuscinetti della cellulite, lei indossa due strati di maglioni, con pantaloni e stivaletti. Eppure ha un fisico da indossatrice ad un volto da fotomodella.

« Mi ha sempre dato fastidio contare più su





quello che ho avuto gratuitamente dalla natura che sui miei meriti e le mie possibilità. Finalmente, dopo qualche anno, sono riuscita a imporre un discorso professionale, estraneo a certi aspetti puramente esteriori della attività di cantante».

Ora ha inciso un disco che s'intitola «Un'isola» e che è la sua ultima fatica. Due anni fa esordì con un microsolo, «la mia poca grande età», in cui tracciava già quella che sarebbe stata in futuro la sua linea musicale. In questo periodo lavora in sala di registrazione per preparare il suo secondo 33 giri che dovrebbe uscire verso il mese di febbraio. Nel frattempo Alice, timida e scontroso, tenterà il suo primo approccio diretto col pubblico. Metterà in piedi uno spettacolo col quale girerà un po' l'Italia.

«Niente di trascendentale — comincia a spiegare la cantante — Avrò con me un chitarrista, il mio pianoforte e per una parte dello spettacolo, le basi registrate. Un "recital" povero, diverso da quelle cose roboanti che oggi vanno tanto di moda».

— Hai parlato di pianoforte. Uno strumento al quale sei molto legata.

«E che ho riscoperto da una paio d'anni — continua — Vedi, all'età di otto anni ho cominciato a studiare il pianoforte, a Forlì. Sono andata avanti a suonare Bach, le ga-



votte e i minuetti fino a dodici anni. Poi ho smesso. Solo in un secondo tempo ho ripreso a interessarmi di musica, ma come cantante. Infine due anni fa, quando firmai il contratto con la mia casa discografica, dissi loro che sapevo anche suonare il piano. Immediatamente mi chiesero di riprendere a studiare. Ed ho fatto bene. Ho anche incominciato a suonare la chitarra. Per ora sono agli inizi, ma volontà di perfezionarmi non manca».

— Perché tutto questo? Cioè, che cosa ti spinge a studiare il piano, la chitarra? Non ti basta il canto?

«Voglio diventare autosufficiente — ribatte Alice — In tutto. Voglio poter scrivere le mie canzoni, suonarle, arrangiarle, inciderle e "mixarle". Ogni disco dovrà essere una creatura mia, pensata, scritta e realizzata da me, senza l'intervento di nessun altro».

— Torniamo indietro nel tempo. Parliamo un po' di Carla Bissi, la ragazzina che s'era mes-

Sonata per Alice

segue

sa in luce al festival di Castrocaro...

« Vorrei tanto dimenticare quel periodo! — esclama Alice — Sì, ho iniziato come Carla Bissi, ma oggi ho messo in soffitta tutti quegli anni. Il mio passato non m'interessa più; è superato dal presente. Allora ho fatto delle cose che non corrispondevano al mio carattere, alla mia personalità. A volte anche contro la mia stessa volontà. Ma ero una ragazzina. Oggi, grazie al cielo, mi sento un'altra. Sono diversa, cambiata, trasformata. Soprattutto faccio delle cose nelle quali credo. Sono lontana da quella che vorrei diventare, ma credo che col tempo e la caparbia riuscirò a raggiungere il mio traguardo ».



— E chi vorresti essere?

« L'ho detto: una donna autosufficiente, che pensa con la sua testa. Me stessa, insomma ».

— Perché ti dà tanto fastidio quando dicono che sei bella? Perché ti adombri quando ti fanno dei complimenti?

96 « Perché sono timida e perché penso sempre che dietro le belle parole si celi qualcos'altro. I complimenti, in generale, li detesto. Mi sembrano untuosi, appiccicosi. Mi piacerebbe sentirmi dire che sono bravissima, ma sarebbe egualmente un complimento. Eppoi, te lo confesso, non mi sento bella. Mi guardo allo

specchio e non mi vedo addosso questa gran bellezza. Sarà perché sono sempre molto critica nei miei confronti. Però è la verità ».

— E magari sei anche femminista...

« Sì e no — risponde Alice con un pizzico d'ironia — Sono femminista per quel che riguarda i diritti della donna e la sua parità sociale e civile con gli uomini. Non lo sono più quando si arriva alle estreme conseguenze, quando le femministe predicano l'odio per l'uomo e vorrebbero la sua distruzione fisica e morale. Sono contraria ad ogni forma di violenza e questa, per me, è violenza bella e buona. L'uomo e la donna non devono

essere nemici, ma complementari. L'uno compensa l'altra e viceversa ».

— Alice, sei innamorata?

« Sì... » sussurra la cantante, presa alla sprovvista.

— E ti sposerai?

« Non lo so. Non ci ho mai pensato. Comunque non credo che il matrimonio sia così importante. E' invece fondamentale che si stia bene insieme, che insomma ci si ami ».

— E lui chi è? Puoi dirlo?

« No, non faccio nomi. E' di Forlì. Basta questo? ».



Programmi della settimana da giovedì 10 a mercoledì 16 novembre

GIOVEDÌ

RETE UNO
17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,05 NATA LIBERA
«Figlia d'Africa». Telefilm con Gary Collins e Diana Muldaur. Regia di Leonard Horn (quinto episodio).

17,50 LONE RANGER
«La valle dei morti».

18 ARGOMENTI
Schede-Economia: «Il Consiglio di Stato» di Paolo Salvatore.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria. Con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Musiche originali di Renato Serio. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19 TG 1 CRONACHE
19,20 LASSIE
«Per salvare un ponte». Telefilm con Robert Bray. Regia di John English (secondo episodio).

20,40 NON STOP
Ballata senza manovratore. Spettacolo di varietà di Mario Pogliotti, Alberto Testa e Enzo Trapani. Collaborazione ai testi di Giancarlo Magalli. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Regia di Enzo Trapani (terza puntata).

21,50 DOLLY
Appuntamenti con il cinema

22 TRIBUNA POLITICA
A cura di Jader Jacobelli: «La Costituzione e il Referendum». Inchiesta d'attualità con la partecipazione di tutti i partiti.

RETE DUE
17 UN FILM. UN PERSONAGGIO, UN LIBRO
«Infanzia di Gorkin». Film con Mikhail Troianovski. Regia di Marc Donskoi (prima parte).

18 FARE TEATRO: UNA IPOTESI PER LA SCUOLA
«Seveso: l'animazione per capire». Un programma a cura di Licia Cattaneo e Maurizio Vittoria (seconda puntata).

18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19,10 CARO PAPA'

«Una commedia casalinga». Telefilm comico con Patrick Cargill e Natasha Pyne. Regia di William G. Stuart.

20,40 UOMINI DELLA SCIENZA

«Elogio di Gaspard Monge fatto da lui stesso». Telefilm. Sceneggiatura di Ansano Giannarelli. Il ruolo di Gaspard Monge è interpretato dall'attore Piero Vida.

22,45 IO E IL MARE

Incontro musicale con Umberto Bindi. A cura di Giorgio Calabrese.

VENERDÌ

RETE UNO
17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,05 ZECCHINO D'ORO ANTEPRIMA

In diretta dal Teatro Antoniano di Bologna. Inchiesta dibattito sulla canzone per bambini. Regia di Fernanda Turvani (prima trasmissione).

18 ARGOMENTI
Cineteca: Il Linguaggio. «El camino hacia la muerte del viejo Reakes» di Gerardo Vallejo (seconda puntata).

18,30 TG 1 CRONACHE
«Nord chiama Sud - Sud chiama Nord».

19 DE CHIRICO '77
Un programma di Franco Simoncini.

19,20 LASSIE
«Visita al museo». Telefilm con Robert Bray (terzo episodio).

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 MURIEL, IL TEMPO DI UN RITORNO

Film. Regia di Alain Resnais. Interpreti: Delphine Seyrig, Jean-Pierre Kérien, Nita Kélin, Jean-Baptiste Thierrée.

RETE DUE
17 UN FILM, UN PERSONAGGIO, UN LIBRO

«Infanzia di Gorkin». Film con Mikhail Troianovski. Regia di Marc Donskoi (seconda ed ultima parte).

18 DEDICATO AI GENITORI
«I giovani e il lavoro». Un programma a cura di Anna Cam-

marano e Donato Goffredo (sesta puntata).

18,45 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Sandro Leoni e Guido Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19,10 CARO PAPA'

«Casa dolce casa». Telefilm comico con Patrick Cargill, Natasha Pyne. Regia di William G. Stuart.

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO

«La signora è da buttare». Scritto, diretto e interpretato da Dario Fo e Franca Rame. Collettivo Teatrale La Comune. Partecipano: Silvana Angeli, Raffaele Arena, Flavio Bonacci, Ciccio Busacca. Musiche di Fiorenzo Carpi. Regia televisiva di Guido Tosi (seconda ed ultima parte).

21,55 BOLOGNA: PIAZZA MAGGIORE
Spettacolo musicale con Dino Sarti.

22,40 TEATROMUSICA
Problemi dello spettacolo.

SABATO

RETE UNO
17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI
17,05 ZECCHINO D'ORO

In diretta dal Teatro Antoniano di Bologna. Rassegna internazionale di canzoni per bambini con l'accompagnamento del Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Mariele Ventre. Presenta Cino Tortorella. Regia di Fernanda Turvani (seconda trasmissione).

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA

Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 LASSIE
«Ore 10, esplosione». Con Robert Bray, William Phipps. Regia di John English (quarto episodio).

20,40 TRAFFICO D'ARMI NEL GOLFO

Sceneggiato di Francis Durbridge. Con Giancarlo Zanetti, Lorenza Guerrieri, Josè Quaglio, Norma Jordan (prima puntata).

21,40 VIAGGIO IN 2. CLASSE
Di Giorgio Arlorio, Nanni Loy, Fernando Morandi. Presenta Nanni Loy (secondo ciclo, prima puntata).

22,40 DON GIOVANNI
Poema sinfonico di Richard Strauss. Orchestra Filarmonica di Vienna.

RETE DUE
17 DOC ELLIOT
«Il portatore». Telefilm con James Franciscus. Regia di Harry Harris.

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,50 BUONASERA CON
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19,10 LA SPINTARELLA
Gara tra artisti dilettanti. Dal Teatro delle Vittorie.

20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES

Liberamente tratto dal romanzo «La poupée sanglante» di Gaston Leroux. Sceneggiatura di Robert Scipion. Regia di Marcel Cravenne (sesta ed ultima puntata).

21,40 ELVIRA MADIGAN
Film. Regia di Bo Widerberg. Interpreti: Pia Degermark, Thommy Berggren, Lennart Malmer, Cleo Jensen.

DOMENICA

RETE UNO
14-19,50 DOMENICA IN...
Di Peretta, Corima, Jurgens, Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI

A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,15 IN...SIEME
14,20 ANTEPRIMA DI «SECONDO VOI»
14,55 IN...SIEME
15,20 SCERIFFO A NEW-YORK
«Rodeo». Telefilm con Dennis Weaver e J.D. Cannon. Regia di Nicholas Colasante.

16,10 IN...SIEME
16,15 NOVANTESIMO MINUTO
16,35 IN...SIEME
17 SECONDO VOI

Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Presenta Pippo Baudo. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME
18,15 ARRIVA L'ELICOTTERO
«Gli uomini del faro». Telefilm. Regia di Phil Bondelli.

18,40 IN...SIEME
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

19,45 IN...SOMMA
20,40 UNA DONNA

Di Sibilla Aleramo. Sceneggiatura di Gianni Bongioanni e Carlotta Wittig con Giuliana De Sio, Biagio Pelligra. Regia di Gianni Bongioanni (quinta puntata).

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui

Lorenza Guerrieri in... giallo

Sabato ore 20,40 - RETE UNO

FRANCIS DURBRIDGE ancora una volta sembra essere riuscito a creare una trama ricca di suspense e di colpi di scena con questo «Traffico d'armi nel golfo» tradotto da Franca Cancogni e adattato per la televisione dalla stessa Cancogni e da Aurelio Chiesa. Il regista Leonardo Cortese ha dato corpo al testo, affidando i ruoli principali a Giancarlo Zanetti, a Josè Quaglio, a Norma Jordan e tutta l'ambiguità della vicenda agli occhi splendidi ed enigmatici di Lorenza Guerrieri, che agisce come assistente dell'archeologo Tim Frazie. E' lei stessa a presentarsi: «In "Traffico d'armi sul golfo" io sono Helen Barker, collaboratrice di un archeologo che, intento ad eseguire alcuni scavi a Pompei e dintorni, si trova invischiato nell'indagine condotta dal controspionag-

gio inglese per smascherare un traffico clandestino di armi che, dall'Inghilterra passando per il golfo partenopeo, è destinato ad un fantomatico Stato africano». Lorenza Guerrieri, che attualmente è in giro per l'Italia con la compagnia di Trionfo, impegnata, al fianco di Nino Castelnuovo, nelle recite di «Piacer vostro» di Shakespeare, ritorna in TV dopo un anno. Allora era l'eroina dello sceneggiato-kolossal «Michele Strogoff», ora si muove da astuta e affascinante ragazza inglese, seguendo come un'ombra il suo professore che è Giancarlo Zanetti.

«Sono sempre stata magnetizzata — dice — dalle vicende ricche di intrighi e di mistero. Sono un' appassionata di gialli e di film thrilling. Ovvio che non mi è parso vero quando il regista Cortese m'ha convocata per affidarmi questa parte. Dalle reazioni del pubblico saprò se ho centrato l'obiettivo che mi prefiggevo...». Che è quello di trovare consensi, anche in questa diversa dimensione. □

principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della redazione sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **PUGILATO:** da Rimini telecronaca incontro Usai-Quero per il titolo italiano pesi leggeri. **CLICISMO:** da Milano campionati europei professionisti.

17 COME MAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,55 I PILOTI DI SPENCER
«Il calabrone». Telefilm con Christopher Stone e Todd Susman. Regia di Bill Bixby.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 GRAND HOTEL FOLIES
Con Milena Vukotic. Un programma a cura di Guido Davico Bonino. Regia di Massimo Scaglione.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì. Proposte da Corrado Biggi con Nella Boccardi, Anita D'Asero, Emanuele Guzzardi. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI
Amate Verdi? Realizzazione di Arnaldo Ramadori.

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo.

19,20 LASSIE
«Ben e Clementin» con Robert Bray e Richard Crane. Regia di Jack B. Hively.

20,40 LA COSTOLA DI ADAMO
Con Katharine Hepburn. Film. Regia di George Cukor. Altri interpreti: Spencer Tracy, Judy Holliday, Tom Ewell.

22,30 'BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

98 17 IL RAGIONIER NOE'
LA BARCA SE LA FA' DA SE'
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli (terza puntata).

17,30 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartoni animati.

17,35

A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Un programma di Dany e André.

18

LABORATORIO 4

«La Firenze degli Alinari» (seconda puntata). Un programma condotto da Vladimiro Settimelli.

19,05

DRIBBLING

Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci. Conduce Gianfranco de Laurentiis.

20,40

MANDRIN

Programma in sei puntate realizzato da Philippe Fourastié con Pierre Fabre, Serena Bennato (seconda puntata).

21,40

IL RISCHIO DI VIVERE

Donne: in prima persona. A cura di Anna Carini e Annabella Miscuglia.

22,30

NUOVI TERRITORI DEL TEATRO

Esperienza di un favore di base (quinta puntata). A cura del Centro di Pontedera.

MARTEDI'

RETE UNO

17

ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino (quinta puntata).

17,25

PANTERA ROSA

«Chi la fa l'aspetti». Cartone animato.

17,30

LE PIETRE PARLANO

Un programma di Agostino Ghilardi e Arnoldo Farina in collaborazione con l'UNESCO.

18

ARGOMENTI

Una scienza nuova per la terra (terza puntata).

19,20

LASSIE

«Nostalgia di casa» con Robert Bray e Clayde Howdy. Regia di Jack Wrather.

22

NEL SUD DI ERNESTO DE MARTINO

Ernesto De Martino e il documentario etnografico italiano. Un programma di Luca Pinna (terza puntata).

RETE DUE

17

IL GORILLA LILLA

«Alla ricerca di un tesoro». Cartoni animati.

17,10

TRENTAMINUTI GIOVANI

Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18

INFANZIA OGGI

«Come gli adulti vedono il bambino». Un programma a cura di Silvana Castelli (terza puntata).

18,45

BUONASERA CON

Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Ciorciolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19,10

CARO PAPA'

«La fuggitiva». Telefilm comico con Patrick Cargill e Natasha Pyne. Regia di William G. Stewart.

20,40

TG 2 ODEON

Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30

IL NERO MUOVE

Film per la TV. Sceneggiatura di Lucio Mandarà, Gianni Serra, Tomaso Sherman con Dominique Darel, Gianni Garko, Ettore Manni. Regia di Gianni Serra (prima puntata).

MERCOLEDI'

RETE UNO

17

ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CHICCHIRIMIAO
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime. Regia di Eugenio Giacobino.

18

ARGOMENTI

La storia e i suoi protagonisti: «Un comune agricolo del Sud: Francavilla Fontana» a cura di Simona Gusberti (seconda puntata).

18,30

PICCOLO SLAM

Spettacolo musicale a cura di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa

19,20

LASSIE

«Un ragazzo da salvare» con Robert Bray e Richard Eyer.

20,40

INCHIESTA FILMATA DI SACCO E VANZETTI

RETE DUE

17 SPEDIZIONE MARCO POLO
Con l'équipe di Carlo Mauri.

17,25

IL DIRIGIBILE

Condotta da Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

19,05

BUONASERA CON

Mario Carotenuto.

20,40

CALCIO

Collegamento tra le reti televisive europee per la telecronaca da Londra di Inghilterra-Italia. Qualificazione per la Coppa del Mondo. Telecronista Nando Martellini.

22,30

L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI

Di Marco Guarnaschelli (quarta puntata).

SVIZZERA

GIOVEDI'

21,45

AMLETO

Regia di Grigori Kozintsev.

20,45

JOHNNY ORO

Film western di Sergio Corbucci.

22,20

SABATO SPORT

DOMENICA

16,55

PALLACANESTRO

Cronaca diretta di un incontro di Lega Nazionale.

20,45

LA VOGLIA DI VINCERE

Sceneggiatura di Jean Pierre Perolacci (terza puntata).

21,40 LA DOMENICA SPORTIVA LUNEDI'

19,25

OBIETTIVO SPORT

Commenti e interviste del lunedì.

MARTEDI'

20,45 IO SONO UN CAMPIONE
Film. Regia di Lindsay Anderson.

MERCOLEDI'

20,45

CALCIO

Cronaca diretta di Inghilterra-Italia, valevole per la qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo.

CAPODISTRIA

GIOVEDI'

20,35

IL CACCIATORE DI FORTUNA

Film con John Derek, Joan Evans, Jim Davis. Regia di William Witney.

VENERDI'

20,35

LA RAGAZZA DI AMBURGO

Film con Daniel Gelin. Regia di Yves Allegret.

SABATO

22,30

LORNA, TROPPO PER UN UOMO SOLO

Film con Michael Kane. Regia di John Sone.

DOMENICA

15

CALCIO

Telecronaca da Belgrado di Romania-Jugoslavia, valevole per la qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo.

17,45

PALLACANESTRO

Campionato jugoslavo: Bosna-Jugoplastika.

MARTEDI'

20,35

COLPO SEGRETO

Film con Jean Gabin, Fernandel. Regia di Gilles Grangier.

MERCOLEDI'

21,25

SCIATE CON NOI

Documentario.

21,45

PIU' FORTI DEL MARE

Documentario dal Festival del film turistico e sportivo.

Come mai... così giovani?

Domenica ore 17 - RETE DUE

GIAMPAOLO SODANO e il regista Franco Lazzaretti sono i realizzatori del settimanale televisivo «Come mai», redatto completamente da giovani. Dice Sodano: «Si fa un gran parlare di loro, si realizzano inchieste sui loro problemi, si animano dibattiti sulle loro tematiche. A realizzarli però sono sempre gli adulti che, purtroppo, sono lontani anni luce dalla mentalità e dalla conoscenza dei problemi sulla condizione giovanile. Io ho invece pensato di articolare questo "Come mai" come fosse un quotidiano, realizzato però esclusivamente da ragazzi. Ogni interferenza di trentenni è assolutamente vietata». Ecco si guarda con molta curiosità a questa iniziativa, soprattutto perché lo spirito della trasmissione è conferito dalle vicende di giovani, colti nei più disparati momenti della loro vita, dirette ad altri

coetanei. Forse è una maniera per conoscersi e per conoscerli meglio, senz'altro è un'occasione per avvicinarli e per esplorarli, come ormai non sembra più possibile. Se la contestazione giovanile del '68 determinò un'epoca, questi contestatori d'oggi sono completamente diversi da quelli, ma vanno giudicati e capiti in maniera più giusta, tenendo conto della complessità dei loro problemi. Guardiamo il rotocalco di Sodano «Come mai»; senza distacco e senza sbadattaggi. Esso è realizzato da centinaia di ragazzi, scoperti in tutta Italia, praticanti giornalisti o con attitudini a questa professione. «Come mai» ha il vero taglio di un quotidiano: l'editoriale (occupazione, droga, servizio militare) l'intervista (domande da farsi ad esponenti della classe dirigente) il racconto (esperienze di condizione giovanile) la recensione o processo eseguito in redazione ad un certo tipo di personaggio, corsivo e cartone animato. Un'iniziativa questa che, non va taciuto, suscita varie e stimolanti curiosità.

La Gazzetta dello Sport

Perri canoista mo

Il canoista romano...
...di 1.000 metri...
...di 1.000 metri...
...di 1.000 metri...

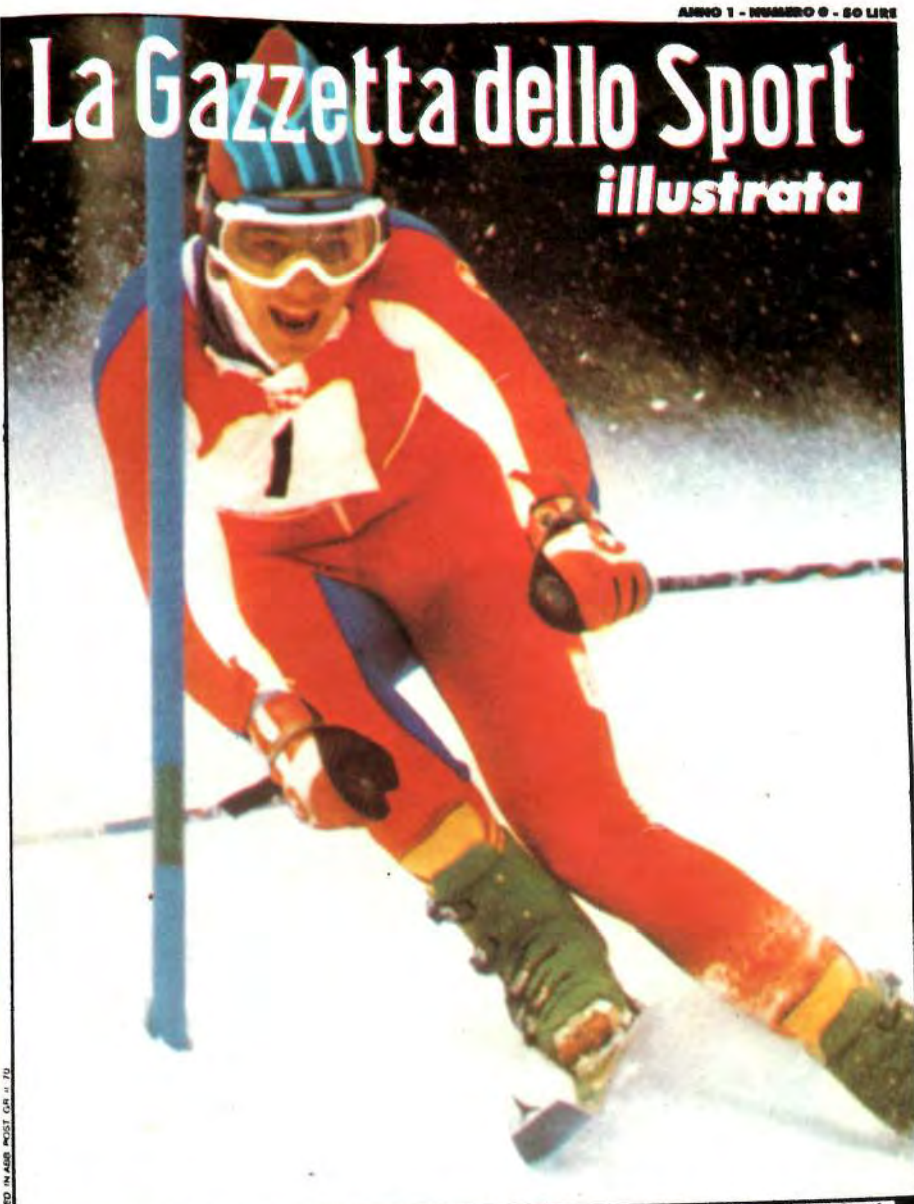
LA GRANDE PA

dial

attuto sul tra
3') completa il



La Gazzetta dello Sport *illustrata*



Da vendersi esclusivamente come complemento al quotidiano

La Gazzetta dello Sport

**Ogni sabato l'illustrato a colori
de La Gazzetta dello Sport. Con sole 50 lire in più.**

**In esclusiva per i lettori
de La Gazzetta dello Sport.
Con sole 50 lire in più.**

FORTE FORD FIESTA

LA GIOVANE SCATTANTE E SICURA

Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.

Ford Fiesta è proprio così. In più è bella, giovane e scattante.

Sicurezza extra.

**15,9 km
con
1 litro**

Anche se è piccola, Ford Fiesta ti dà il massimo della sicurezza. Grazie alla carreggiata più ampia della sua categoria, ha una perfetta tenuta di strada.

I freni a disco le danno una frenata più sicura, l'abitacolo e le portiere sono a prova d'urto.

Robustezza extra.



Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.

I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford.

Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Basso costo di manutenzione.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo. Quasi tutte le riparazioni si possono eseguire in pochi minuti.

Alcuni punti forti di Fiesta.

① frizione autoregistrante ② geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ impianto frenante autoregolante ④ impianto elettrico semplificato ⑤ chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.

Vieni a provare Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Quattro modelli: Base - L - S - Ghia e due motori: 957 e 1117 cc; in più 27 bellissimi accessori, nuovi e giovani proprio come Ford Fiesta.



FORD FIESTA 